

VENTOTTO ANNI DOPO

Tutti i cittadini potranno attraversare liberamente i confini blindati dal '61
La notizia accolta con un lunghissimo applauso dal Parlamento di Bonn

Si è aperto il muro di Berlino Clamorosa svolta in Rdt. La città è in festa

Il muro è sempre lì, ma da ieri è come se non esistesse più. I cittadini della Rdt che vogliono passare ad Ovest possono farlo liberamente. L'annuncio, che cambia la storia è giunto improvvisamente ieri sera per bocca del portavoce del Comitato centrale della Sed, Schabowski. Berlino è impazzita di gioia. Migliaia di persone hanno attraversato la frontiera anche «solo per dare un'occhiata» dall'altra parte.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO EST. Tutto cambia, e ad un ritmo travolgente, nella Repubblica democratica tedesca. Ora i cittadini della Rdt che vogliono emigrare all'Ovest possono farlo senza difficoltà alcuna. La liberalizzazione degli espatri è completa. Lo ha annunciato il responsabile all'informazione Gunter Schabowski ieri sera incontrando i giornalisti. La clamorosa svolta sarebbe stata decisa - secondo alcune fonti - dopo un incontro fra Krenz e Johannes Rau, vicepresidente della Spd. A mano a mano che la notizia si spargeva a Berlino, lo stupore tra i cittadini lasciava posto alla gioia: era come se la parte più pesante della cappa di piombo che gravava da decenni sul paese fosse stata d'un tratto sollevata.

La gente si abbracciava per strada piangendo. «Il muro è crollato». Lo ripeteva anche - emozionato davanti alle telecamere occidentali - il sindaco governato della città, Walter Momper. Le guardie confinarie accoglievano somidenti i primi berlinesi che si affacciavano, per la prima volta dopo 28 anni, dall'altra parte del confine, anche solo per dare un'occhiata. Migliaia di persone (c'è chi dice oltre seimila in poche ore) hanno curiosato oltre il muro, accolti dai tedeschi occidentali con birra e spumante. Il valico stradale della Invalidenstrasse ha sollevato la barra doganale verso le venti di ieri sera, pochi minuti dopo lo storico annuncio.

e non l'ha più abbassata. Nella stazione di Friedrichstrasse il valico sarà aperto solo stamattina, ma a centinaia hanno fatto un giro nella metropolitana di Berlino Ovest, per respirare un pezzetto di libertà almeno nelle viscere dell'Occidente. È in questa stazione che il corrispondente italiano dell'Ansa è stato riconosciuto come il giornalista che, ignaro della diretta Tv, ha rivolto la domanda chiave al portavoce della Sed in risposta alla quale è giunto lo storico annuncio. Il giornalista italiano è stato portato in trionfo, «perché ci ha portato fortuna».

Nell'altra Germania, a Bonn, quando al Bundestag è stato diffuso l'annuncio, l'applauso dei parlamentari è scaturito scrosciante e spontaneo. Altri avvenimenti importanti erano accaduti nella giornata. Come la convocazione di una conferenza d'organizzazione della Sed decisa dal Cc in mattinata. Ieri intanto a Varsavia dove si trova in visita ufficiale il cancelliere della Rg Kohl ha rilanciato con toni revanscisti l'idea della riunificazione delle due Germanie.



Migliaia di cittadini di Berlino Est hanno festeggiato lo storico annuncio attraversando il Muro e brindando anche con le guardie di frontiera

A PAGINA 3

Il Csm condanna il pm del processo a Cosa nostra Ayala via da Palermo «Un regalo alla mafia»

Il Csm ha deciso il trasferimento di Giuseppe Ayala da Palermo. Il grave provvedimento contro il pm del maxiprocesso è stato votato da 17 consiglieri; nove i contrari, quattro gli astenuti. Ayala era accusato per un debito bancario e per l'amicizia con un giornalista che aveva avuto alcune disavventure giudiziarie. Carlo Smuraglia: «Non parteciperò più ai lavori del comitato antimafia del Consiglio».

FABIO INWINKL

ROMA. Giuseppe Ayala, il magistrato che chiese la condanna del boss di Cosa nostra al maxiprocesso, deve andarsene via da Palermo. Una conclusione sconcertante, una brutta pagina per il Csm: l'organo di autogoverno della magistratura rischia un vero e proprio «suicidio» rispetto alle sue prerogative di indipendenza dagli altri poteri. Ayala è stato «condannato» da una composta maggioranza (Magistratura indipendente, Unità per la Costituzione, i «laici» della Dc e del Pli, uno dei due

a Palermo contro i giudici antimafia, questa trama da oggi è più forte». E Carlo Smuraglia ha annunciato che non intende più partecipare ai lavori del comitato antimafia del Consiglio, di cui era stato presidente: «Dopo quanto è accaduto, sarebbe pura accademia mettersi a parlare di pool». Lo svolgimento della «pratica Ayala» è parsa disastrosa: le raccomandazioni fatte dal capo dello Stato, che è anche presidente del Csm. Il 7 ottobre Consiglio aveva sollevato sulle questioni di Palermo «piena trasparenza delle procedure e approfondita motivazione delle deliberazioni». Ieri, a tarda sera, Ayala ha partecipato a «Samaritana». «Io comunista? - ha risposto tra l'altro - È un'etichetta che accetto, come ne accetterei altre. Ma io in realtà sono solo un giudice».



Giuseppe Ayala

MARCO BRANDO

A PAGINA 9

È scontro all'interno della Dc e Forlani si schiera con «via del Corso» Veto di Craxi per le riforme elettorali «O state ai patti o il Psi rompe»

Craxi minaccia la crisi: se una parte della Dc e i partiti laici non abbandonassero le loro iniziative per varare una riforma elettorale prima delle consultazioni di primavera, dice il segretario socialista, «solleciteremo una verifica politica». Su questa linea è schierata tutta la Direzione. Mentre Andreotti ha escluso il ricorso alla fiducia alla Camera sugli emendamenti in materia elettorale, è scontro tra i Dc.

SERGIO CRISCUOLI PIETRO SPATARO

ROMA. Il Psi è deciso a tutto pur di impedire che assieme al varo della riforma degli enti locali veda la luce anche una riforma elettorale per i Comuni. Le proposte lanciate in questi giorni dal Pri, dal Pli e da una parte della Dc hanno provocato l'«allerta» di Craxi: se insistono, dice, «solleciteremo una verifica politica». Vari esponenti della Direzione socialista ieri hanno motivato tanta intransigenza sostenendo che una riforma elettorale deve partire dal Quirinale: se si vuole l'elezione diretta dei sindaci, è stato detto

il presidente del Consiglio ha inventato un marchingegno: un emendamento alla legge sugli enti locali prevederebbe l'autonomia statutaria dei Comuni, che possono scegliersi i sistemi elettorali ma... solo sulla base di una legge quadro che si farà chissà quando.

La Direzione socialista ieri ha inteso il vice segretario Giuliano Amato, Carlo Foglioli e Giulio Di Donato (la sinistra ha espresso il suo dissenso astenendosi), un esecutivo e il nuovo direttore dell'Avanti!, Roberto Villetti, che prende il posto di Ghirelli. Durante la riunione affrontati diversi temi: Roma (Craxi ha bocciato l'idea di una «staffetta» tra Garraci e Carraro, Amato ha notato che l'ondata lunga ha avuto il passo corto), la droga (Fabri ha proposto di preparare le carceri per i tossicodipendenti), il Pci (Craxi ha insospirato gli attacchi).

A PAGINA 7

Ticket sui farmaci Governo battuto per cinque volte

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il governo è andato sotto cinque volte ieri in aula a Montecitorio sul decreto che introduce ticket sanitari del 40% sulla gran parte dei farmaci. Poi si è rifiutato di trovare una copertura ai significativi provvedimenti approvati dall'assemblea. E il Pci non ha partecipato al voto finale sul testo del decreto. A quel punto la maggioranza non ce l'ha fatta a dilendere il provvedimento ed è mancato il numero legale. Se ne riparerà mercoledì ma appare quasi certo che la norma in questione decadrà. Imprevista appendice in serata in assemblea. Al momento di approvare il calendario dei lavori per la prossima settimana, Andreotti è intervenuto per inserire il decreto sulla custodia cautelare, che scade fra tre giorni. Il Pci (astenuto) parla di prassi anomala.

A PAGINA 8

Agricoltura, allarme rosso. Decine di migliaia bloccano Roma La protesta dei coltivatori «Non lasciateci soli»

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Da tutta Italia sono giunti a Roma 200.000 contadini su iniziativa della Confcoltivatori per chiedere un piano di emergenza per l'agricoltura. Un enorme corteo, con molte donne e moltissimi giovani, ha attraversato la città da piazza della Repubblica a San Giovanni, paralizzando a lungo il traffico nel centro. È stata certo la più imponente manifestazione di agricoltori degli ultimi anni. Il programma di emergenza per l'agricoltura deve permettere, secondo la Confcoltivatori, di affrontare la definitiva caduta delle barriere doganali. Tra i temi dominanti della

manifestazione c'era anche una forte protesta contro la Finanziaria che riduce i fondi a disposizione del settore primario. Gli agricoltori si sono rivolti anche ai cittadini romani che hanno dovuto subire i disagi della manifestazione ricordando ripetutamente che il progresso dell'agricoltura significa benessere anche per i consumatori. A San Giovanni ha concluso la manifestazione il presidente della Confcoltivatori Giuseppe Avolio il quale ha tra l'altro detto che «l'atteggiamento dei nostri governanti è sostanzialmente ostile quando non "punitive" verso il settore primario».

ENRICO FIERRO

A PAGINA 15

Una grande forza

ANTONIO BASSOLINO

ROMA ieri è stata davvero invasa dalla gente delle campagne. La straordinaria manifestazione si svolge in primo luogo al governo e reclama una svolta nelle politiche e nei comportamenti. Per l'immediato, modificando radicalmente le previsioni contenute nella Finanziaria che assegnano all'agricoltura un ruolo assolutamente marginale. In prospettiva, per affermare una nuova politica economica generale di cui l'agricoltura sia parte essenziale. Ma i coltivatori lanciano un messaggio anche a noi, alla sinistra, a tutte le forze di progresso. Dicono che vogliono essere non semplici alleati del movimento operaio, ma protagonisti in prima persona di una nuova fase di sviluppo sociale e civile del paese. È un messaggio giusto che noi raccogliamo fino in fondo.

A PAGINA 2

Di che cosa hanno paura quei due?

ENZO ROGGI

Perché il Psi e, di rincalzo, la segreteria della Dc sono così fermamente contrari ad affrontare il tema della riforma elettorale comunale nel contesto del nuovo ordinamento dei poteri locali? Nessuna delle ragioni addotte, ancora ieri da Craxi e Forlani, regge alla prova della logica istituzionale. Non è vero che le due materie non siano omogenee: è vero il contrario. Non è vero che la vicinanza delle elezioni amministrative consiglierebbe di non cambiare. È vero il contrario: dopo gli allarmanti episodi delle consultazioni di quest'anno, e specie quella di Roma, si è fatta generale e urgente la richiesta della riforma. Non è vero che la rettilica dei modi di elezione comunale sarebbe inconcepibile senza l'elezione diretta del capo dello Stato: nel primo caso si tratta di una riforma importante ma inerte all'ordinamento, nel secondo di una profonda modifica costituzionale del sistema. Non è vero che ci sia solo confusione attorno ai contenuti della riforma: è vero invece che un

significativo e pluralistico schieramento parlamentare, che attraverso anche gruppi di maggioranza, ha presentato proposte diverse, forse non tutte mediabili, che però convergono sull'idea di rafforzare il potere di decisione degli elettori e di legare il ruolo e il peso delle forze politiche al consenso ricevuto e a chiare scelte di programma e di alleanza. Non è vero - e qui si tocca davvero il cuore del problema - che la questione delle leggi elettorali sia, come dice Craxi, «eminentemente politica» e dunque per sua natura dipendente da «un accordo di maggioranza»: concetto questo prontamente recepito dal segretario della Dc ma non certo dalla totalità dei suoi parlamentari.

Si tratta, al contrario, di questione «eminentemente istituzionale», poiché le regole del gioco appartengono all'universo delle leggi in campo. E come tale essa, se non esclude una posizione comune

dei partiti di maggioranza da confrontare con le opposizioni, non può dipendere da un tale accordo e ancor meno dalla assenza di un tale accordo. Anzi, va aggiunto che, in forza di questo suo carattere, la materia delle riforme delle regole universali tanto più deve essere affidata al libero confronto e alla sovrana decisione del Parlamento quanto più si sia in presenza - come si è - di un vero e proprio ostruzionismo di maggioranza (altro che «retta ed emotività», on Forlani!). Ciò è tanto vero che lo stesso Andreotti ha dovuto preoccuparsi di non varcare la soglia della decenza ed ha escluso che il suo governo possa porre la questione di fiducia sulla reiezione degli emendamenti in materia elettorale.

Padronissimo il Psi di legare la sorte del governo a qualsiasi atto parlamentare: può legare a qualunque altra cosa, non escluse le condizioni meteorologiche. E padronissi-

di potere. Se così fosse, si dovrebbe giungere alla grave conclusione che l'interesse di Dc e Psi e l'interesse della democrazia italiana coincidono. Noi pensiamo per questo riguardo il Psi che si tratta piuttosto di una sua immaturità ad accettare i rischi e i vantaggi di una autentica «democrazia europea», ad affrontare in campo aperto - senza più le bardature protettive di un potere di coalizione fine a se stesso - la costruzione di una propria egemonia legittimata da un patto maggioritario col paese. Qui è l'origine politica (che non riguarda, cioè, la natura del Psi ma le sue scelte attuali) di un innaturale conservatorismo, di una stupefacente idiosincrasia per quanto possa turbare l'immobilismo degli attuali rapporti politici. Ma l'esigenza delle riforme è drammaticamente attuale. C'è a portata di mano una buona occasione. Scelga ognuno se collocarsi sul fronte della conservazione o su quello della necessaria innovazione.

Deng lascia il comando Gli succede Jiang Zemin



Deng Xiaoping (nella foto) non è più alla guida della Commissione militare. L'anziano leader cinese lascia l'ultimo incarico dirigenziale che ancora gli rimaneva, dopo avere più volte rifiutato la decisione. Il Comitato centrale ha scelto al suo posto il segretario del partito comunista Jiang Zemin, l'uomo che Deng aveva voluto al timone del Pci dopo la strage sulla Tian An Men e la destituzione di Zhao. Ai vertici della Commissione militare molti esponenti dell'ala dura.

A PAGINA 8

Aumentano le pensioni: per il '90 altri 500 miliardi

Per la rivalutazione delle pensioni d'annata pubbliche e private altri 500 miliardi per il 1990. Lo stanziamento complessivo per il prossimo triennio salirà dunque a 6.000 miliardi di lire. Presentando la legge finanziaria il governo aveva previsto 3.500 miliardi. La mobilitazione dei pensionati, l'iniziativa unitaria dei sindacati e la pressione in Senato del Pci hanno colto dunque i primi frutti per i pensionati, dopo quelli di mercoledì per l'indennità di disoccupazione.

A PAGINA 8

L'Aeronautica: a Ustica poteva esserci un Mig libico

Un nuovo sconcertante particolare nella vicenda del Dc9 di Ustica: in una nota del 1988 l'Aeronautica militare ammette che la sera della strage, nel cielo di Ustica, poteva anche esserci un Mig libico. Intanto si fa critica la posizione del sottosegretario alla Difesa Stelio De Carolis (Pri), che sabato scorso digiunò i lavori della commissione Stragi e rilanciò l'ipotesi della bomba. In una conferenza stampa il radicale Massimo Teodori spara a zero sui magistrati inquirenti.

A PAGINA 8

IL SALVAGENTE

domani il numero 35

«IL CONDOMINIO»

Le leggi

e i regolamenti

che devono osservare

proprietari

ed inquilini

ALL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE



Si apre il muro di Berlino

Il confine più «caldo» d'Europa ora si può attraversare senza alcuna difficoltà con un'autorizzazione immediata

Ai cittadini della Rdt piena libertà di espatrio Il Comitato centrale convoca una conferenza straordinaria

Fra le due Germanie frontiere aperte



Gennadi Gherasimov

Urss «Decisioni molto importanti»

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA «Le decisioni molto importanti del plenum del Comitato centrale della Sed vanno messe in relazione alla linea del rinnovamento del socialismo nella Rdt dichiarata dalla direzione di quel partito». Così si è espresso ieri il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss, Gennadi Gherasimov, commentando gli avvenimenti di Berlino. Il gruppo dirigente del Cremlino accoglie con soddisfazione i cambiamenti e annuncia che di ciò che sta avvenendo in Europa ne parleranno Gorbaciov e Bush nel loro incontro.

Pressato dalle domande dei giornalisti, il portavoce ha detto che i «cambiamenti sono per il meglio, questo è sicuro». E ha, significativamente, aggiunto che gli avvenimenti «in Urss sono seguiti, pur ribadendo che si tratta di affari interni di un altro paese». Ciò perché la Repubblica democratica tedesca è «un importante, strategico alleato dell'Unione Sovietica». Ma il portavoce sovietico ha fatto un'altra non irrilevante affermazione quando ha detto che le «voci europee, dell'Est, saranno oggetto dei colloqui tra i leader dell'Urss e degli Usa nell'imminente vertice al largo dell'isola di Malta». Gherasimov, il quale aveva detto in un'intervista al Washington Post che i colloqui nel Mediterraneo vanno inquadrati sotto la voce «Valta a Malta», ha precisato, tuttavia, che Mosca non intende imporre all'Europa un nuovo accordo spartitorio: «Ci siamo muovendo dagli anni post-bellici della divisione dell'Europa a quelli della casa comune europea».

Il portavoce sovietico ha anche risposto, polemicamente, a quanti in queste settimane insistono, in Occidente, sul tema della riunificazione della Germania. «Il problema - ha affermato Gherasimov - non può essere valutato separatamente dall'intera situazione dell'Europa che è, per ora, divisa in due blocchi militari. Certi commenti, secondo Gherasimov, sono del tutto «eleganti dalla politica reale. Se vogliamo rimanere con i piedi per terra, in questa situazione non si può parlare di alcuna riunificazione della Germania».

Anche sulle voci di uscita dal Patto di Varsavia di alcuni dei paesi aderenti, Gherasimov è stato esplicito. «Ci sono posizioni apertamente contraddittorie - ha detto il portavoce del ministero degli Esteri - in quanto da un lato si attribuisce al Patto una funzione di stabilità, dall'altro si manifestano simpatie e incoraggiamenti per tendenze centrifughe». L'Urss, anche in futuro, «rispetterà rigorosamente l'alleanza e ha - detto Gherasimov - della posizione analoga dei nostri alleati è testimonia la loro intenzione di sviluppare i rapporti multilaterali, riconfermati nell'ultima riunione dei ministri degli Esteri a Varsavia». Gherasimov ha, inoltre, ribadito che i governi possono cambiare ma che le «alleanze devono essere rispettate. Si è espressamente riferito al caso polacco dove il governo, «che non è più diretto dai comunisti», ha ribadito di voler rimanere dentro l'alleanza.

Il muro di Berlino è come se non esistesse più, il confine tra le due Germanie diventa un confine «normale»: i cittadini della Rdt lo possono attraversare, da ieri sera, senza alcuna difficoltà. A Berlino ovest basta chiedere un permesso del proprio distretto di polizia e l'autorizzazione viene concessa seduta stante.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BERLINO EST. Sono le sette di sera e Günter Schabowski sta tenendo la consueta conferenza stampa dei lavori del plenum del Cc della Sed. A un certo punto qualcuno gli porta un foglietto. Lo legge a voce alta davanti ai giornalisti. Così Schabowski, tranquillo, dà la notizia che cambia la storia di quarant'anni d'Europa. Non c'è bisogno di alcuna nuova legge. Da questo momento i cittadini della Rdt che vogliono andarsene lo possono fare liberamente. Basta che si rechino al proprio distretto di polizia e riceveranno immediatamente l'autorizzazione. Agli uffici di polizia sono state date disposizioni precise: debbono fornire i permessi subito e a tutti. La notizia più clamorosa è arrivata così, ieri sera, mentre l'attenzione di tutti era rivolta alla riunione del plenum e al significato dell'altra novità, che era maturata in mattinata, la convocazione di una conferenza d'organizzazione che, dal 15 al 17 dicembre, dovrà discutere «la situazione in atto nella Rdt» e i cambiamenti

necessari degli apparati dirigenti del partito. Di fatto un congresso straordinario che anticipa di sei mesi l'appuntamento fissato per il maggio dell'anno prossimo. È presto per dire quali effetti avrà, a partire da oggi, la completa liberalizzazione della possibilità di espatriare. Negli ultimi giorni la gente ha continuato ad andarsene, attraverso la Cecoslovacchia, ad un ritmo che ormai sta determinando effetti disastrosi di qua, un letterale disfacimento di strutture decise e delicate (600 uomini dell'esercito hanno già preso il posto di quelli che se ne sono andati nel settore degli approvvigionamenti, e i medici militari vengono congedati e inviati negli ospedali), ma difficoltà sempre meno governabili anche di là, nell'altra Germania. Ieri, prima del clamoroso annuncio, radio e tv della Rdt avevano ripetuto in continuazione l'appello del ministro degli Interni di Bonn Schäuble ai cittadini tedesco-orientali perché «considerino con grande se-

rietà» l'opportunità di trasferirsi nella Repubblica federale, dove, nelle condizioni di affollamento che si vanno creando, potrebbero ritrovarsi «in condizioni peggiori» che nella loro patria. E i giornali riportavano integralmente l'invito accorato a restare che Christa Wolff, l'altra sera, aveva rivolto alla tv a nome di un grande numero di scrittori e intellettuali.

In mattinata la convocazione della conferenza aveva testimoniato l'ennesima e improvvisa accelerazione della crisi. Essa è stata praticamente imposta al Cc da una base che contesta ormai apertamente la legittimità dello stesso Comitato centrale e quindi delle decisioni che questo ha preso. A cominciare dalle ultime: la conferma unanime di Egon Krenz alla segreteria generale e l'elezione del nuovo Politburo. È la contestazione che mercoledì aveva portato in piazza davanti al palazzo del Cc migliaia di militanti del partito e che ha avuto già ieri un primo clamoroso effetto pratico: uno degli undici membri del Politburo appena nominato, Hans Joachim Böhmke, è stato cacciato a furor di popolo dalla guida del partito nel distretto di Halle. Lunedì c'erano state dure manifestazioni di piazza contro di lui, considerato uomo della vecchia guardia (faceva parte anche del precedente Politburo), e dei 66 voti contrari alla sua elezione, mercoledì, ben 64

erano venuti da rappresentanti del suo distretto.

Il Cc, convocando la conferenza, ha decretato una specie di suicidio politico. Sarà ben difficile, infatti, per la maggioranza dei suoi 157 membri attuali uscire indenne dal giudizio delle organizzazioni di base che invieranno i delegati alla conferenza. Resta da vedere fino a che livello il terremoto che si sta preparando farà sentire i suoi effetti. Il nuovo Politburo non è certo al riparo, ma neppure Krenz può dormire sonni tranquilli. Ogni ora che passa, con la grande fuga che continua, e che da oggi potrebbe diventare dilagante, e le manifestazioni che si susseguono, la sua posizione diventa più debole, e nessuno è tanto cieco, neppure nella Sed e neppure nel suo gruppo dirigente, da non accorgersene. La crisi di fiducia (quella che ha fatto dire a un esule della prima ora, Wolf Biermann

che «Krenz è la personificazione dell'ansia di fuga dalla Rdt») non investe solo il passato, le responsabilità nelle manipolazioni elettorali del maggio scorso e l'appoggio alla repressione degli studenti cinesi, nonché il fatto di essere cresciuto all'ombra di Honecker condividendo fino a tre settimane fa tutte le scelte, ma anche il presente: il rapporto con cui mercoledì ha aperto il dibattito al Cc viene giudicato debole e sfuggente specie sul punto più delicato, che sta avvenendo al centro della discussione in queste ore, quello del modo in cui la Sed dovrebbe, se può ancora, esercitare il ruolo dirigente che il primo articolo della Costituzione della Rdt le attribuisce. Che è, detto in un altro modo, il problema delle elezioni e della rinuncia al suo monopolio del potere.

La Sed, insomma, si prepara a mettere in discussio-

ne subito il suo vecchio-nuovo segretario generale? È presto per dirlo (forse la prospettiva c'è, e sicuramente se ne sta già parlando). Ci si potrebbe avviare anche verso una soluzione meno drastica, almeno apparentemente. Krenz verrebbe mantenuto alla testa del partito ma con una riforma che porterebbe sul proscenio della vicenda politica il governo piuttosto che il partito dominante. E capo del governo sarà il riformatore Hans Modrow, che verrà eletto, insieme a tutto il nuovo esecutivo, lunedì prossimo, in una seduta della Camera del popolo che si annuncia turbolenta, giacché molti deputati hanno già fatto sapere di voler chiedere il posto al presidente Siederman (uno dei membri più giubilati del vecchio Politburo) e all'ufficio di presidenza del ruolo subalterno in cui in tutta la crisi, e peraltro anche prima, è stato mantenuto il Parlamento.



Grandi sorrisi e bottiglie di champagne, ieri notte, per i cittadini della Germania est al punto di frontiera di Friedrichstrasse

In 6.000 oltrecortina «solo per dare un'occhiata»

Una città impazzita «Giurateci che è vero»

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO EST. È stata subito festa. Poche ore dopo il clamoroso annuncio della liberalizzazione dei passaggi della frontiera con la Repubblica federale e Berlino Ovest, un fiume di berlinesi dell'Est (circa 6.000 secondo alcuni) hanno vissuto l'esperienza nuova, insperata, attesa per anni e anni. Sono andati «di là», nella città «proibita», oltre quel muro che per tanto tempo è stato il simbolo di una inaccettabile separazione.

Un momento storico, vissuto nella fredda notte berlinese con la leggerezza della gioia improvvisata, tra balli e canti, abbracci e baci, tappi di spumante che saltavano e tanta, tanta birra.

Il cuore della festa è stato alla stazione della ferrovia sopraelevata della Friedrichstrasse, l'unico passaggio autorizzato, fino a ieri, per i pochi berlinesi che ottenevano la grazia di andare «di là». Tanta gente si è riunita sotto l'androne cupo della stazione ed è scesa giù, nei sotterranei dove fino a ieri le guardie di frontiera spezzavano in mille deviazioni e infiniti controlli il magro flusso dei viaggiatori dall'Est all'Ovest. Per molti il primo «assaggio» dell'Occidente è avvenuto così, sottoterra, appena oltre i gabbiotti delle guardie di frontiera, che stavano a guardare un po'

spaesate e indecise se unirsi o no alla baronada, e i cartelli che segnano il confine che nel ventre della città ha separato, fino a ieri, due mondi. Alla Friedrichstrasse c'è stato anche un momento di trionfo per il corrispondente dell'Ansa a Berlino. Molti lo avevano riconosciuto come il giornalista che, durante la conferenza stampa trasmessa in diretta dalla tv, aveva posto a Schabowski la domanda rispondendo alla quale l'esponente del Politburo aveva detto, leggendo anch'egli per la prima volta il comunicato ufficiale, lo storico annuncio. Entusiasmo anche ai posti di frontiera aperti al traffico auto. Qui i passaggi all'Ovest so-

no stati ben più consistenti: a piedi, per famiglie intere, in gruppo, tenendosi a braccetto, molti in auto, centinaia di berlinesi dell'Est sono sfilati davanti agli sbarramenti e sotto le garitte della polizia senza neppure tirar fuori la carta d'identità o un documento. Il valico stradale di Invalidenstrasse ha sollevato la sbarra verso le 20 e non l'ha più abbassata. In teoria, secondo il comunicato, per poter recarsi all'Ovest i cittadini della Rdt dovrebbero comunque chiedere un'autorizzazione della polizia. Ma ieri sera nessuno l'ha fatto, e nessuno ha avuto niente da ridire. Sembra che siano stati pochi, almeno nelle prime ore, quel-

li che hanno approfittato dell'improvvisa apertura per passare definitivamente di là. Quasi tutto, dopo una breve «esplorazione» dei dintorni se ne sono tornati al di qua del confine. AlCheckpoint-Charlie, il passaggio riservato agli stranieri e ai diplomatici, le guardie di confine hanno brindato anche loro e poco distante, davanti alla porta di Brandeburgo qualche centinaio di giovani ha intonato in coro «aprite, aprite».

Ma è stata una serata memorabile anche dall'altra parte, all'Ovest. Il governo cittadino, il Senato, si è riunito d'urgenza e il borgomastro, il socialdemocratico Walter Momper, che guida una giunta

rosso-verde, ha annunciato provvedimenti d'emergenza per far fronte alla pacifica invasione che, da stamane e per i prossimi giorni, si annuncia massiccia. Fra la gioia e la soddisfazione non mancheranno i problemi pratici. A cominciare dalla necessità di aprire nuovi posti di frontiera e di disciplinare il traffico che rischia di farsi caotico e inquinante. Momper ha già chiesto ai «visitatori» di non venire in auto. E poi bisognerà rimediare in qualche modo alla difficoltà, per quanti passano il confine, di procurarsi valuta occidentale. Ma sono preoccupazioni del domani. Stanotte è stata la grande festa.

ha annunciato provvedimenti d'emergenza per far fronte alla pacifica invasione che, da stamane e per i prossimi giorni, si annuncia massiccia. Fra la gioia e la soddisfazione non mancheranno i problemi pratici. A cominciare dalla necessità di aprire nuovi posti di frontiera e di disciplinare il traffico che rischia di farsi caotico e inquinante. Momper ha già chiesto ai «visitatori» di non venire in auto. E poi bisognerà rimediare in qualche modo alla difficoltà, per quanti passano il confine, di procurarsi valuta occidentale. Ma sono preoccupazioni del domani. Stanotte è stata la grande festa.

La Casa Bianca tra ottimismo e preoccupazione

Bush colto di sorpresa «Non l'avevo previsto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Bush è stato colto di sorpresa. «No, non l'avevo previsto, anche se non sarebbe esatto dire che non lo immaginavo», ha detto ai giornalisti ammessi nell'ufficio ovale della Casa Bianca. «Comunque ne sono molto soddisfatto», ha aggiunto. È la fine della cortina di ferro? gli hanno chiesto. «Non credo che alcun singolo episodio sia la fine della cortina di ferro... è un processo», ha risposto.

Bush ha poi voluto mettere le mani avanti sui moltiplicarsi delle indiscrezioni secondo cui la Casa Bianca sarebbe non solo sorpresa ma preoccupata per l'accelerarsi eccessivo del mutamento in Europa dell'Est. «Non voglio speculare sul fatto che si vada troppo in fretta o meno, a noi va bene così... questi mutamenti sono una delle cose che discuterò con Gorbaciov». Quanto alla riunificazione delle Germanie, il presidente ha detto che «è presto per parlarne».

Il peggior degli scenari finora presentati dalla Cia a Bush era che ad un certo punto decine di migliaia di tedeschi orientali si dirigessero verso il muro di Berlino anziché prendere la strada più lunga per l'Ovest che passa attraverso la Cecoslovacchia. E l'incubo era che la Porta di Brandeburgo si trasformasse in una Tian An Men europea. Questa era anche la preoccupazione di Krenz. Il momento in cui è cominciata la svolta in Rdt - spiegava ieri al Washington Post un diplomatico dell'Est - è stato quando Krenz si è reso conto che 30-40.000 dimostranti potevano dirigersi verso il muro e non fermarsi. E quando succede una cosa del genere nel cuore dell'Europa, dove si fronteggiano 400.000 soldati sovietici in Germania orientale e 200.000 soldati americani in quella occidentale, questi mutamenti sono una delle cose che discuterò con Gorbaciov. Quanto alla riunificazione delle Germanie, il presidente ha detto che «è presto per parlarne».

Altri timori è che, come hanno spiegato dalla casa Bianca al Wall Street Journal, «il mutamento in Rdt possa portare a una forma prematura e pericolosa di riunificazione tra le due Germanie prima ancora dell'unificazione europea del 1992». Col rischio di trovarsi di fronte a una Grande Germania che aspiri a fare da cuscinetto tra Est e Ovest, e che cioè divenga neutrale.

Il cancelliere potrebbe anticipare il rientro dalla Polonia

Kohl da Varsavia: «Siamo pronti a discutere con la Rdt sulle riforme»

Il cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl ha espresso soddisfazione per la decisione della Rdt di aprire le frontiere. «La Rdt è pronta ad avviare colloqui immediati con Berlino per quanto riguarda le riforme». Kohl ha ribadito la sua volontà di aiuto finanziario alla Germania orientale se questa intruderà «riforme davvero complete. Il cancelliere, in visita a Varsavia, potrebbe anticipare il suo ritorno.

Varsavia Kohl ha appreso a Varsavia la notizia della apertura della frontiera Rdt-Rig. «Siamo pronti ad aiutare Berlino».

La tempesta che scuote la Germania orientale evoca a Bonn spettri che sembravano ormai relegati nell'armamentario di qualche minoritario gruppo revanscista. Proprio alla vigilia del viaggio di Kohl a Varsavia - il primo viaggio di un cancelliere tedesco in Polonia da dodici anni a questa parte - il Bundestag è stato impegnato in un aspro dibattito sulla questione dei confini orientali della Germania. La destra bavarese della Csu aveva sostenuto, già alcuni mesi

fa, una posizione apertamente revanscista, affermando che il popolo tedesco non aveva mai rinunciato ai confini del 1937. Secca, e in sede quanto mai autorevole - quella dell'assemblea delle Nazioni Unite - la risposta del ministro degli Esteri, il liberale Genscher «il diritto del popolo polacco a vivere entro confini sicuri né ora né in futuro sarà posto in discussione da noi tedeschi con richieste territoriali».

La questione, risolta al Bundestag il giorno prima della partenza di Kohl per Varsavia, ha trovato soluzione in un compromesso formale: il voto di una risoluzione nella quale

si assicura che la Rig in quanto tale si impegna a rispettare la intangibilità dei confini polacchi, ma che tale impegno non può valere per un futuro Stato tedesco riunificato. Due mine vaganti sulla stabilità dell'Europa - quella dei confini polacchi stabiliti dopo l'ultima guerra e quella della riunificazione dei due Stati tedeschi - vengono così riancate insieme, sull'onda degli impetuosi mutamenti in corso nei paesi dell'Est, che finora al contrario erano stati seguiti a Bonn, e dallo stesso cancelliere, con estrema prudenza.

Ora Kohl sembra invece deciso a stare al gioco della destra democristiana, e lo ha lasciato capire senza equivoci proprio nella prima sortita pubblica della delicatissima visita a Varsavia. Intervistato dalla televisione polacca e dalla «Gazeta» di Solidarnosc, ha affermato che, se la Rig riconosce oggi le frontiere polacche, egli non può parlare tuttavia a nome di tutta la Germania. Riferendosi all'accordo firmato dall'allora cancelliere Willy Brandt con la Polo-

Francia «Ci ralleghiamo con il popolo tedesco»



L'apertura della frontiera intertedesca e le altre misure adottate dalle autorità tedesco-orientali costituiscono «avanzamenti a grandi passi verso una democratizzazione», ha affermato il ministro degli Esteri francese Roland Dumas (nella foto). In una dichiarazione diffusa ieri sera, il capo della diplomazia francese aggiunge: «Occorre rallegrarsi per il popolo tedesco e felicitarsi con le autorità che ne hanno compreso la necessità».

Al Bundestag applausi all'annuncio

L'annuncio che la Rdt ha lasciato liberi i suoi cittadini di raggiungere direttamente la Germania occidentale è stato accolto da un grande applauso dei parlamentari del Bundestag a Bonn. E appena appresa nella serata di ieri la notizia del nuovo provvedimento, entrato subito in vigore in attesa della nuova legislazione sui viaggi ancora allo studio nei vertici della Sed, esponenti di primo piano della Cdu/Csu (la Democrazia cristiana), del Partito liberale e di quello socialdemocratico si sono riuniti per discutere la situazione creata nella Rdt e le misure da adottare nei confronti dei profughi tedesco-orientali.

Ancora manifestazioni in molte città

La popolazione della Germania orientale continua a manifestare per le riforme e a liberare. 80.000 persone sono scese in piazza a Erfurt gridando slogan contro il regime e chiedendo libere elezioni. Alla portavoce del partito comunista è stato impedito di rivolgersi alla folla. A Gera, in Turingia, migliaia di cittadini si sono riuniti in tre chiese per celebrare quella che è stata definita «la preghiera della pace». All'uscita si sono formati cortei spontanei. Intanto in rappresentanza del partito cristiano-democratico della Rdt ha annunciato che la sua formazione uscirà dal Fronte nazionale, la coalizione di cui fanno parte i cinque partiti legali della Repubblica democratica, coalizione dominata dai comunisti.

In Ungheria abbattuto ultimo tratto frontiera a Ovest

Le autorità ungheresi hanno annunciato il completamento dello smantellamento totale delle barriere elettroniche lungo la frontiera occidentale del paese. Lo smantellamento della barriera di congegni elettronici di segnalazione e di filo spinato lungo i 350 chilometri di frontiera con l'Austria era cominciato il 2 maggio scorso. Fu la prima breccia aperta nella cortina di ferro eretta fra l'Europa orientale e quella Occidentale, e fu la logica conseguenza della nuova legge che consentiva ai cittadini ungheresi di viaggiare liberamente ovunque. A quanto riferisce l'agenzia d'informazione di Stato «Mia» il comandante nazionale della guardia di frontiera, gen. Janos Szekely, ha annunciato ai rappresentanti di quattordici gruppi politici che ormai tutti i congegni elettronici di segnalazione sono stati tolti dalla frontiera.

Praga, arrestati oppositori

Trenta attivisti cecoslovacchi per i diritti dell'uomo sono stati arrestati davanti al ministero degli Interni di Praga, dove si erano recati per chiedere il rilascio di loro compagni arrestati il mese scorso. Gli attivisti arrestati appartengono tutti al Movimento per la libertà civili, a quanto si apprende da fonti dei profughi politici cecoslovacchi. Erano andati al ministero degli Interni per chiedere il rilascio di Ivan Masek e Pavel Nauman, entrambi membri del movimento, arresti il mese scorso con l'accusa di sovversione (sono passibili di condanna fino a tre anni di carcere).

Kosovo Ondate di condanne contro albanesi

Ondate di condanne nel Kosovo nei confronti di persone che hanno partecipato alle recenti manifestazioni dell'etnia albanese, ma anche l'altra sera vi è stato a Podujevo un tentativo di dimostrazione di protesta che è stato rapidamente fatto fallire. I processi contro manifestanti - si precisa a Belgrado - hanno portato finora complessivamente 138 condanne alla reclusione per periodi compresi tra i 15 ed i 60 giorni. Nel Kosovo c'è una situazione di emergenza che, tra l'altro, comporta il divieto di qualsiasi tipo di manifestazione. Le agenzie dell'etnia albanese sono scoppiate all'inizio della settimana scorsa dopo l'apertura del processo contro l'ex dirigente comunista locale Azem Vlasi ed altre 14 persone accusate di «controvoluzione» e «minaccia all'ordine sociale». Il processo, sospeso dopo solo qualche ora di dibattimento, dovrebbe riprendere la settimana prossima a Titova Mitrovica dopo che le autorità superiori della magistratura hanno respinto le richieste della difesa per lo spostamento del processo in altra sede (Croazia, Slovenia o Erzegovina) e contro giudici e pubblico ministero che non erano considerati idonei in quanto si sono già pronunciati recentemente contro gli imputati.

VIRGINIA LORI



Lima, militari irrompono nell'università 500 arresti

Un poliziotto armato sorveglia alcuni giovani appena arrestati all'università di Lima, in Perù. Per la seconda volta in una settimana militari e agenti hanno fatto irruzione nella facoltà di medicina. I locali sono stati perquisiti palmo a palmo, e 500 persone sono state portate via. Secondo le autorità il raid ha portato al sequestro di armi e materiale di propaganda eversiva. Domenica in Perù si svolgono le elezioni amministrative.

Nucleare in Inghilterra Le centrali rimangono pubbliche, anche le nuove non andranno ai privati

LONDRA. Le centrali nucleari britanniche saranno tutte escluse dalla privatizzazione dell'energia elettrica prevista dai programmi del governo Thatcher. Lo ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni il sottosegretario britannico per l'energia John Wakeham. Nel luglio scorso il governo aveva già escluso le centrali nucleari più vecchie, le «Magnox», dai pacchetti da offrire ai privati. Ora anche i più moderni reattori «Agn» (Advanced gas cooled reactors) e il primo reattore «Pwr», ad acqua pressurizzata, in costruzione nel Norfolk, resteranno di proprietà pubblica. Verrà creato un nuovo ente che gestirà l'energia nucleare distinta da quella tradizionale. Si prevede che a metà degli anni 90 l'elettricità prodotta dalle centrali nucleari britanniche rappresenterà il 15-20 per cento della produzione totale del paese.

Tolone Recuperate le tele rubate di Picasso

PARIGI. Le opere rubate domenica scorsa dalla villa di Marina Picasso a Cannes, e valutate più di 100 milioni di franchi (circa 22 miliardi di lire) sono state ritrovate ieri presso un ristorante del Pradet, nei pressi di Tolone. Tre persone, il guardiano della villa Daniel Jaguin, la sua convivente e il restauratore (di cui non sono stati rivelati i nomi), compariranno oggi stesso davanti al tribunale di Grasse. Il furto era avvenuto domenica scorsa nella villa «Pavillon De Flore» appartenente a Marina Picasso, nipote del pittore, durante l'assenza della proprietaria che trascorreva il fine settimana in Svizzera. Tra le opere rubate (una quindicina) diverse tele di Picasso, un Matisse, due Bruegel e un busto di Rodin, facenti parte dell'eredità lasciata dal pittore, scomparso nel 1973. Il furto era sembrato subito opera di professionisti, ben al corrente delle abitudini di Marina Picasso.

Sospetti Usa Laser Urss contro 4 caccia?

WASHINGTON. Al ministero della Difesa degli Stati Uniti si sospetta che raggi laser siano stati emessi da una nave da guerra sovietica contro quattro aerei statunitensi nel Pacifico, a bordo dei quali un militare ha riportato gravi danni alla vista. Secondo un alto funzionario del Pentagono, le autorità militari stanno indagando su questi episodi, accaduti nelle ultime tre settimane nelle acque circostanti le Hawaii. Le fonti che hanno rivelato queste informazioni desiderano restare anonime, e sottolineano che non è stato nemmeno appurato ufficialmente se siano stati effettivamente raggi laser quelli emessi contro gli aerei militari statunitensi. Non è nemmeno stato possibile identificare la nave sovietica in questione: si tratterebbe comunque di una nave militare, che incrociava nelle acque dove i sovietici hanno sempre mandato aerei navali per osservare l'arrivo in mare dei loro missili sperimentali nei lanci di collaudo.

I candidati neri hanno vinto con margine minore rispetto alle indagini demoscopiche «Gli elettori mentivano all'uscita dei seggi per non vedersi accusare di conservatorismo»

Sondaggi deludenti in Usa «Ha pesato il razzismo»

Come mai stavolta gli elettori americani hanno «mentito» a chi li intervistava all'uscita dai seggi, lasciando intendere che i candidati neri vincevano con un margine più ampio di quel che poi c'è stato? Perché erano imbarazzati a confessare che sono razzisti, è la risposta più diffusa. «Conta vincere, non il margine con cui si vince», dice Mario Cuomo. Aggiungendo: «Più ancora conta quel che si fa dopo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEIGMUND GINZBERG

NEW YORK. I sondaggi in America sono una cosa seria. «Perché le grandi corporations li hanno inventati e perfezionati per far quadrare», ci aveva detto una volta Noam Chomsky. Se sbagliano ci si comincia a chiedere perché. A New York David Dinkins è stato eletto sindaco con un margine di poco più del 2% sul rivale Rudy Giuliani. Ma i sondaggi gli davano un vantaggio di 12-16 punti percentuali. In Virginia Douglas Wilder è diventato governatore con un margine di appena lo 0,3%, tanto che si ricoltono i voti. Ma i sondaggi all'uscita dei seggi gli avevano dato un vantaggio di 9-11 punti. Le proiezioni sui sondaggi hanno azzeccato il vincitore. Ma non che avrebbe vinto di così stretta misura. Come mai? Perché gli elettori che usavano dai seggi hanno mentito

o un altro esperto di sondaggi, Victor Kamber. «L'unico motivo per cui è andata così qui in Virginia può essere il fattore razziale», dice lo scrittore William Tazewell Virginia, Richmond, il Sud, la Confederazione, il Ku Klux Klan. Ma possibile che l'elemento razzista sia così profondo anche a New York? «Non si può mai venire a sapere quale parte del risultato sia dovuto al fattore razziale, perché qui da noi c'è stata anche la campagna distruttiva, negativa - se non ci fosse stata la faccenda delle tasse, dei trasferimenti di azioni, delle vacanze in Francia, bisognerebbe concludere che allora è questione di razza, ma almeno la durezza della campagna di Giuliani ha dato a New York il beneficio del dubbio...», dice il governatore Mario Cuomo. «Macché. Razzismo nudo e crudo, non conta la preferenza di partito, quel che conta è un elemento inconfessabile ma profondo. Prendiamo l'esempio di New York: si ci potevano essere ragioni per non votare Dinkins, ma quali ragioni poteva avere la gente per votare Giuliani?», osserva lo studioso di storia urbana Richard Wade, professore alla City University of New York.

A New York uno degli elementi che ha fatto «saltare» i sondaggi all'uscita dai seggi è stata una grande affluenza di elettori bianchi, decisi all'ultimo momento. Giuliani aveva battuto il ferro del sospetto di «questione morale» nei confronti di Dinkins sino all'ultimo istante. I seggi chiudevano alle 21 Alle 18,30 ancora l'abbiamo sentito battere questo chiodo sulla radio locale della Abc. Sta di fatto che nell'85 per il sindaco a New York avevano votato 1,1 milioni di elettori; martedì hanno votato 1,8 milioni. Nell'85 solo il 53% di quelli che avevano votato era bianco. Stavolta erano bianchi il 67% degli elettori. C'è stata insomma una straordinaria mobilitazione dell'elettorato nero. A cui però ha corrisposto un'altrettanta straordinaria mobilitazione di voto bianco. Non tutto il voto bianco ovviamente è razzista. A Manhattan ad esempio Dinkins ha avuto almeno metà del voto bianco, più voti di elettori ebrei e cattolici dello stesso Giuliani. E c'è chi invece sostiene che Dinkins possa aver avuto, per il solo fatto di essere nero, più voti di quelli che può aver perso per la stessa ragione: non solo da parte dei neri tutti schierati con lui, ma anche da parte dei bianchi anti-razzisti, non solo di quelli che considerano prioritaria una ncutitura delle tensioni razziali nella città, ma anche di quelli che considerano vergognoso il fatto che un candidato sia handicappato a causa del colore della sua pelle. Altri ancora sostengono che Dinkins a New York e Wilder in Virginia, specialmente quest'ultimo, abbiano vinto perché, indipendentemente dal colore della pelle, si sono presentati come «moderati», sono riusciti a conquistare almeno una parte del voto bianco «centrista». «Non conta il margine con cui si vince, conta che si è vinto», dice ancora Mario Cuomo, uno di quelli che nel 1992 potrebbero contendere la presidenza a Bush. Ma poi aggiunge: «Certo più ancora conta quel che si fa dopo aver vinto». Intanto un sondaggio condotto dal Boston Globe, a un anno dalle presidenziali del 1988, conclude che se si ritrovasse la Casa Bianca Bush vincerebbe su Dukakis con margini assai più ampi di quelli di allora. Il 75% degli intervistati dichiara di avere un'opinione favorevole di Bush, il 36% di averla favorevole di Dukakis.

Risultato a sorpresa nelle elezioni politiche giordane Sconfitti alcuni ex ministri, nessuna donna è stata eletta

Amman, vince il fondamentalismo

Risultati a sorpresa delle elezioni in Giordania, le prime da ventidue anni: grosso successo del fondamentalismo islamico che ottengono almeno venti seggi su ottanta, mentre alcuni altri vanno agli islamici moderati; sconfitti alcuni ex ministri; nessuna delle donne candidate è risultata eletta. Amari e preoccupati commenti di fonte governativa per l'affermazione degli islamici. Eletti anche alcuni esponenti della sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO
GERUSALEMME

L'affermazione del fondamentalismo islamico è andata al di là di tutte le aspettative: almeno venti seggi alla Fratellanza musulmana, alcuni altri ad elementi islamici più moderati. La nuova Camera è composta di 80 seggi, gli islamici si piazzano dunque fra il 25 e il 30%. Si sono dimostrati molto forti ad Amman e in altri centri importanti come Zarqa e Irbid e hanno mietuto voti a man bassa nei quartieri poveri della capitale e nei campi profu-

ghe palestinesi, dopo aver condotto una campagna all'insegna del lapidario slogan: «L'Islam è la soluzione». In rapporto con la Cisgiordania, ufficialmente esclusa per la prima volta dalle elezioni, i candidati islamici hanno insistito sulla «guerra santa per la liberazione della Palestina», mentre sul piano interno propongono l'introduzione della «sharia», la legge coranica. I partiti politici sono fuorilegge in Giordania dal 1957, ma la Fratellanza aveva potuto mantenere una relativa libertà di movimento come «organizzazione caritatevole». Il candidato più votato in assoluto, con oltre 19.000 suffragi, sarebbe lo sceicco Abdul Moneim Abu Zant, predicatore islamico del campo profughi di Wahdat nella capitale. Fonti governative hanno giudicato con amarezza non disgiunta da preoccupazione l'affermazione degli islamici, in un certo senso ancor più imbarazzante per il fatto che la dinastia hashemita di re Hussein vanta una discendenza diretta dal profeta Maometto. «Stiamo bevendo aceto - ha detto un funzionario governativo - e le nostre previsioni sul rapporto di forze (nell'assemblea) sono state sconvolte». Un diplomatico occidentale ha parlato di «grande vittoria» che mostra come la Fratellanza sia il movimento politico più organizzato. Negli

ambienti ufficiali si tende ad attribuire in parte il successo degli islamici, nonché l'affermazione di alcuni candidati della sinistra, alla limitata affluenza alle urne: solo il 61,5% degli elettori si è infatti recato a votare. Ma è difficile negare che il responso sia l'espressione di una precisa tendenza di opinione, se si considera il parallelo fallimento delle candidature femminili. Erano in lizza dodici candidate e le donne votavano per la prima volta, avendo ottenuto il diritto di voto nel 1974. Contro la candidatura delle donne i fondamentalisti avevano fatto campagna. Ebbene, nessuna di loro è stata eletta né si è avvicinata in modo significativo al successo. clamorosamente sconfitti anche alcuni ex ministri, che non sono riusciti ad entrare in Parlamento; lo stesso presidente della vecchia assemblea, Akel Al Fayed, ha perso il suo seggio. Nel terzo distretto di Amman, l'avvocato di sinistra Faris Nabulsi (della famiglia del primo ministro nazionale progressista del 1956, deposedo l'anno successivo) ha largamente superato l'ex ministro degli Esteri Taher Al Masri, che nel vecchio Parlamento rappresentava la città cisgiordana di Nablus. Posti nella condizione di votare liberamente, per la prima volta da oltre un trentennio (cioè appunto dal 1956, quando i partiti nazionalisti e di sinistra ottennero la maggioranza), gli elettori giordani hanno dunque provocato un vero e proprio terremoto politico, del quale il sovrano dovrà tener conto. Re Hussein aveva annunciato, alla vigilia del voto, che riunirà il Parlamento «molto presto» e nominerà subito dopo un nuovo primo ministro. □GL

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione di lavori di adeguamento dell'impiantistica di base dell'Ospedale «S. Agostino» - opera elettrica ed assistenza muraria - 1° stralcio funzionale. (L.P. n. 33/89) importo a base d'asta L. 545.389.000 (I.V.A. esclusa). Metodo di aggiudicazione art. 1 lettera a) L. 2/2/1973 r. 14. È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese a norma delle leggi vigenti in materia. Iscrizione all'A.N.C. Categoria 5C per un importo di L. 750.000.000. Categoria 2 per un importo di L. 150.000.000. Gli atti dell'appalto sono in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L. La richiesta di invito deve essere redatta su carta legale e pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso esclusivamente per posta a mezzo di raccomandata R.R. indirizzata a:

U.S.L. N. 16 - MODENA
Servizio Attività Tecniche
Via del Pozzo 71
41100 MODENA

La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante.
IL PRESIDENTE **Remo Mezzetti**

UN REDDITO MINIMO GARANTITO PER I GIOVANI

- Per esercitare i propri diritti di cittadinanza sociale
- Per il lavoro e la formazione

FIRMA ANCHE TU LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE DELLA F.G.C.I.

Puoi farlo in queste ultime due settimane di raccolta firme, presso tutti i tavolini organizzati dai giovani comunisti.

F. G. C. I. FEDERAZIONE GIOVANI COMUNISTI ITALIANA

Tutti i comitati territoriali della Fgci devono far pervenire urgentemente alla Direzione Nazionale le firme già raccolte e validate.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

OGGI VENERDÌ 10 NOVEMBRE
FILO DIRETTO CON LA CGIL
Dalle 10, in studio
ANTONIO PIZZINATO
segretario confederale della Cgil
tel. 06/6791412-6796559

DIPARTIMENTO DEL PCI
PER LA FORMAZIONE POLITICA E PER LE ISTITUZIONI CULTURALI

RIUNIONE COSTITUTIVA DELL'OSSERVATORIO SULLE QUESTIONI RELIGIOSE E SUI RAPPORTI TRA LO STATO E LE CHIESE

CONCLUSIONI DI GIUSEPPE CHIARANTE

ROMA, DIREZIONE DEL PCI
10 NOVEMBRE ORE 9,30

Violentissimi scontri a Nablus con due morti e molti feriti Due anni di Intifada nei territori «celebrati» da uno sciopero generale

Un compatto sciopero generale ha segnato ieri l'inizio del 24° mese della «intifada» in Cisgiordania e a Gaza. Violentissimi scontri a Nablus con due morti e molti feriti, la città e tutto il territorio circostante sono stati sottoposti a coprifuoco, in corso rastrellamenti con l'impiego di elicotteri. Due soldati israeliani feriti nel Sud Libano, lancio di razzi sulla Galilea, immediata rappresaglia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Lo sciopero generale era stato proclamato parallelamente dalla leadership clandestina della «intifada» e dal movimento islamico «Hamas»; l'adesione della popolazione è stata compattissima. La Città Vecchia di Gerusalemme era ieri mattina sbarrata e deserta forse più che in occasione di altri precedenti scioperi; su alcuni muri, scritte fresche tracciate con la vernice rossa: un pugno con le dita a «V», il disegno di una bandiera palestinese, slogan inneggiati alla Palestina. Drammatica la situazione a Nablus, il più grosso centro

in capo la tradizionale kefiya palestinese, uno dei quattro ricercati - Awan Al Rouzi, di 22 anni - li ha riconosciuti ed ha impugnato una pistola aprendo il fuoco, ma è stato subito ucciso, gli altri tre sono stati feriti e arrestati. Quasi contemporaneamente in un altro quartiere tre attivisti venivano arrestati da soldati giunti sul posto in elicottero. Non appena si è sparsa la notizia dell'uccisione di Al Rouzi e degli arresti, violenti scontri tra popolazione e soldati sono scoppiati in varie parti della città; i militari hanno nuovamente aperto il fuoco uccidendo il ventenne Raja Jamil Al Liddawi, colpito da due proiettili al petto, mentre un altro ragazzo di 19 anni è in gravissime condizioni per due ferite alla schiena. Sulla città è stato imposto il coprifuoco, esteso ai villaggi e ai campi profughi della regione circostante per un raggio di molti chilometri, mentre proseguivano le operazioni di sequestro con l'appoggio di elicotteri. Nella striscia di

Gaza è stato ferito alla testa un bambino di 10 anni; l'altro erano stati feriti due bimbi di 5 e 7 anni. Ma la giornata non è stata «calda» solo nei territori occupati. Nel Sud Libano due soldati israeliani sono stati feriti dallo scoppio di una mina, probabilmente telecomandata, nella zona di Hasbaya; e poco dopo, intorno alle 10 del mattino, due salve di razzi Katyuska sono state sparate verso il territorio di Israele. I razzi peraltro sono caduti quasi tutti nella «fascia di sicurezza» a nord del confine. In zerza un reparto israeliano ha compiuto una «limitata» operazione di rappresaglia, penetrando per tre chilometri nella parte meridionale della Bekaa controllata dalle truppe siriane. L'altro elicotteri israeliani avevano attaccato in quella zona basi dei miliziani «Hezbollah» libanesi. Da Gaza infine giunge notizia di un episodio a dir poco incredibile, denunciato in termini energici dall'avvocata comunista israeliana Felicia

A 3 anni dalla morte di **EDOARDO GERARDI** ferroviere, figura esemplare di comunista e combattente per la libertà e per la difesa dei diritti dei lavoratori. Vittoria, Enzo, Maria, Lidia, Paolo, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità e la stampa del Partito Padova, 10 novembre 1989

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO LECCA** (Vulgo Glean) i figli e i familiari lo ricordano con affetto e con orgoglio, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 10 novembre 1989

Ricorreva il 9 novembre 1989 il sesto anniversario della scomparsa del compagno **LUGI CESINI** la moglie in sua memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Paderna, 10 novembre 1989

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno **DEGO BIANCOTTO** la zia e la famiglia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Strembino (To), 10 novembre 1989

I compagni della S.A.S. - Flac della Carlpio sono vicini al compagno Raffaele Mastroianni per la tragica perdita del figlio **ANTONIO** Milano, 10 novembre 1989

I comunisti della Carlpio si stringono nel dolore al compagno Raffaele Mastroianni per la tragica perdita del figlio **ANTONIO** in memoria del quale sottoscrivono per l'Unità. Milano, 10 novembre 1989

Da nove anni non sei più con noi **GIULIANO** e mi è sempre più difficile continuare da solo. Solo il tuo ricordo mi è di aiuto. Eida S. Giuliano, 10 novembre 1989

Cory Aquino a Washington Le basi militari Usa nelle Filippine al centro dei colloqui con Bush

WASHINGTON L'ombra delle basi americane nell'isola di Luzon ha fatto da sfondo alla visita negli Stati Uniti della presidente delle Filippine, Corazon Aquino. Al negoziato per rinnovare dopo il 1991 il contratto per le installazioni militari ha fatto un accenno Bush ricevendo Corazon Aquino alla Casa Bianca. Bush ha auspicato che i colloqui tra le due parti portino a un accordo «nuovo e reciprocamente benefico».

La presidente delle Filippine non ha fatto alcun riferimento alla questione, limitandosi a dire ai giornalisti che attende solo la nomina della delegazione americana per avviare le discussioni sul futuro delle installazioni. La presenza delle basi, una della marina (Subic) e una dell'aviazione (Clark) ha provocato difficoltà politiche interne a Corazon Aquino. Una grande manifestazione contro il rinnovo del contratto è stata organizzata proprio ieri a Manila. Sono contrari a rinnovare l'accordo 15 dei 23 senatori filippini, il cui «sì» è necessario per la ratifica del contratto.

Sia la Aquino che i suoi interlocutori americani (dopo Bush la presidente delle Filippine ha incontrato il se-

gretario di Stato James Baker) hanno cercato di non calcare la mano sulla questione. Alla vedova di Benigno Aquino, il grande oppositore di Marcos ucciso nel 1983, Bush ha assicurato che gli Stati Uniti «forniranno assistenza in campo militare ed economico». Il presidente ha ricordato anche l'«importante» piano per la riduzione del debito estero delle Filippine, indicando che l'America «offrirà cooperazione».

«Sono qui piena di speranza», ha risposto Corazon Aquino a Bush: «Speranza per la piena ripresa economica del paese, una ripresa che si trasformerà in crescita se gli amici ci aiutano».

La presidente delle Filippine è arrivata ieri a Washington dopo aver fatto una breve tappa New York, proveniente dal Canada. Agli americani ha presentato quelli che ella stessa chiama «i motivi di orgoglio dei tre anni della sua presidenza: il ritorno alle istituzioni democratiche» dopo la dittatura di Ferdinand Marcos e la «riabilitazione» dell'economia, ma anche l'esser sopravvissuta ad almeno cinque tentativi di colpo di stato ed aver tenuto sotto controllo il movimento comunista.

Allarme per latte al piombo Contaminata la produzione di 940 fattorie inglesi Il governo: «È un complotto»

LONDRA Il governo britannico ha vietato la vendita del latte prodotto da 940 aziende agricole, le cui mucche sono state nutrite con mangime contaminato da piombo. Il ministro dell'Agricoltura John Gummer ha affermato che il mangime a base di granturco invece di essere distrutto è stato immesso sul mercato da una vera e propria organizzazione criminale internazionale.

Le aziende raggiunte dal provvedimento, per lo più dislocate nel Sud-Ovest dell'Inghilterra, non potranno vendere nessun derivato del latte, come burro e formaggi, ed è stato vietato loro anche di spostare il bestiame in altre stalle.

Secondo quanto riferito da Gummer, già diciotto mucche sono morte per avvelenamento da piombo e un numero imprecisato di capi di bestiame presenta sintomi di intossicazione. In attesa che si concludano gli esami sui diversi campioni di latte, migliaia di litri sono stati ritirati dal mercato. Finora, su 200 campioni analizzati, per 89 il grado di contaminazione da piombo è risultato superiore al livello di allarme ma al di sotto di quello di sicurezza, fissato in 200 parti di piombo per miliardo. «In seno al Mercato comune», ha ricordato Gummer, «vige un regime di regolamenti e leggi che stabiliscono i requisiti dei prodotti in vendita; in questo caso si è trattato di una grossa cospirazione criminale», ha aggiunto, spiegando come sono andate le cose: un carico di crusca di riso partito da Rangoon, in Birmania, du-

rante il viaggio fino ad Anversa, in Belgio, è rimasto contaminato da altre merci trasportate dalla stessa nave. Le autorità del porto belga, che erano state avvertite, dirottarono il mangime in Olanda affinché fosse distrutto; ma le cose andarono per un altro verso: passato di mano in mano, il mangime fu venduto come surrogato del granturco di mala una società di esportazione che, a sua volta, l'ha venduto ad aziende britanniche e olandesi.

In un'intervista alla Bbc il ministro dell'Agricoltura ha dichiarato che in Olanda le stesse restrizioni hanno riguardato 300 aziende agricole e non ha escluso che in Inghilterra il provvedimento possa colpire oltre mille fattorie. Gummer ha sollecitato la commissione europea ad aprire un'inchiesta su vasta scala sbadando l'ipotesi di complotto. Un funzionario della comunità europea ha detto che, qualora risultasse che il mangime contaminato è stato importato anche da altri paesi della Cee, i danni che ne deriverebbero per i produttori sarebbero enormi.

A l'Aia, il portavoce del ministro dell'Agricoltura Mat Thussen ha dichiarato che le autorità olandesi già dal mese scorso stanno indagando sulla provenienza della crusca di riso contaminata, dopo che nel Nord del paese diverse decine di capi di bovini erano morti per avvelenamento da piombo. Le indagini non ancora concluse hanno portato a una società di Dronen, nell'Olanda centrale, poi ad Anversa e ad Amburgo.

La Commissione militare è ora presieduta dal segretario del Pci Jiang Zemin

Deng cede il comando e sceglie il successore

Esce di scena Deng Xiaoping. Il Comitato centrale ha accettato le sue dimissioni da presidente della Commissione militare e ha nominato al suo posto Jiang Zemin, l'uomo che lo stesso vecchio leader aveva scelto come successore. Varate anche misure per l'economia: si allunga la durata dell'austerità e si torna alla pianificazione centralizzata.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Alla vigilia del Comitato centrale, terminato ieri dopo quattro giorni di lavori svoltisi nella segretezza più assoluta, il ritiro di Deng e l'arrivo di Jiang erano dati per scontati. Ma la conferma ufficiale della uscita di scena del vecchio leader non per questo è meno clamorosa. Deng era alla testa della commissione militare - quella di Stato e quella di partito - dal luglio del 1981. In tutti questi anni, nonostante gli sforzi fatti, non gli era riuscito di passare il comando delle forze armate a Hu Yaobang prima e a Zhao Ziyang dopo, i due segretari «denghista» allontanati dai loro incarichi entrambi a conclusione di una fase di violentissima lotta politica al vertice del partito. Ce l'ha fatto con Jiang Zemin. Il «pomo della terza generazione» è un uomo di Deng.

Il vecchio leader ottantacinquenne parlava da tempo di ritirarsi per permettere ai dirigenti più giovani di «uscire di tutela» ed essere tali a pieno titolo. Se proprio si vuole, si può ritrovare una prima traccia delle sue intenzioni in un intervento dell'ottobre del '84 quando aveva annunciato, proprio alla commissione mi-

litare, di voler «lavorare meno» e di «volersi liberare dalla sua missione». Al tredicesimo congresso, nel 1987, aveva deciso di lasciare gli incarichi al vertice del partito anche per trascinarvi con sé tutti gli altri vecchi quadri dirigenti che erano ormai solo un impaccio sulla strada della riforma guidata da Zhao Ziyang. Poi sappiamo come è andata la lotta politica in Cina a partire da quel congresso. Alla fine, Deng si è accorto che, ormai alla terza prova, non aveva più molte carte da giocare per decidere l'uomo e i tempi per la sua successione. È forte del prestigio che gli restava ha forzato la mano puntando su Jiang e vincendo. Il 4 settembre scrisse una lettera al Comitato centrale ripetendo il suo desiderio di ritirarsi e consacrando Jiang come suo successore. «Abbiamo già avviato la riforma e l'apertura», scriveva Deng - «abbiamo davanti ancora dei compiti difficili, sul nostro cammino troveremo ancora curve e ostacoli. Ultimo apprezzamento del Pci. Continuerò ad essere, aggiunto Deng, leale alla causa del partito, e poche righe prima affermava di aver sempre «rispettato e sostenuto il punto

di vista della maggioranza del vertice dirigente» ogni qualvolta era stato consultato su questioni importanti. È una affermazione che suona come esplicita presa di distanza nei confronti delle posizioni scritte, quindi «minoritarie», dei due segretari fatti fuori. O è in qualche modo anche una forma di autocritica, visto che sia Hu sia Zhao erano stati voluti da lui alla testa del Pci? Ma paradossalmente quella è anche una affermazione che ridimensiona il ruolo carismatico e «sopra le parti» del vecchio leader.

Il comunicato del Comitato centrale che ne annuncia le dimissioni è molto lungo, quasi un elogio funebre. A Deng va il riconoscimento di essere diventato, liquidata l'eredità della «rivoluzione culturale», il «nucleo» della seconda generazione dirigente. Il vecchio leader viene definito «architetto capo» di questi dieci anni di riforma, «marxista eminente, comunista leale, brillante rivoluzionario proletario, statista e stratega militare, leader sperimentato del partito e del paese». I suoi punti di vista e le sue teorie costituiscono una «componente importante del Mao Zedong-pensiero»: ufficialmente dunque non c'è alcuna soluzione di continuità tra i due uomini che più hanno conteso nella storia recente di questo paese - ma certamente non hanno avuto lo stesso punto di vista su come la Cina doveva andare avanti.

Quali saranno ora i limiti di questo compromesso che ha portato al vertice tanto Jiang quanto Yang? Diventerà anche esso una mina vagante come lo era diventato quello che al tredicesimo congresso del partito aveva portato alla testa del partito e del governo due uomini, Zhao Ziyang e Li Peng, dalle linee politiche radicalmente diverse? Deng Xiaoping non aveva

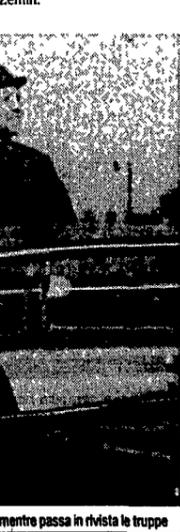
scelta. La sua permanenza alla testa della Commissione militare, quindi con un ruolo attivo, avrebbe impedito a Jiang Zemin di «crescere» e di provare se effettivamente può essere o meno il leader che garantisce stabilità a questo paese. D'altra parte il fatto che Jiang Zemin ancora non sia sufficientemente forte e sia circondato da gente meno moderata di lui può vincerlo e condonare dello scotto e rendere nuovamente molto precaria la situazione politica. Deng naturalmente questi calcoli deve averli fatti. Ma deve essersi reso conto che in questo momento i rapporti di forza tra le varie anime del partito sono tali da non permettere un compromesso più vantaggioso.



Deng Xiaoping in una foto di 8 anni fa mentre passa in rivista le truppe

scelta. La sua permanenza alla testa della Commissione militare, quindi con un ruolo attivo, avrebbe impedito a Jiang Zemin di «crescere» e di provare se effettivamente può essere o meno il leader che garantisce stabilità a questo paese. D'altra parte il fatto che Jiang Zemin ancora non sia sufficientemente forte e sia circondato da gente meno moderata di lui può vincerlo e condonare dello scotto e rendere nuovamente molto precaria la situazione politica. Deng naturalmente questi calcoli deve averli fatti. Ma deve essersi reso conto che in questo momento i rapporti di forza tra le varie anime del partito sono tali da non permettere un compromesso più vantaggioso.

scelta. La sua permanenza alla testa della Commissione militare, quindi con un ruolo attivo, avrebbe impedito a Jiang Zemin di «crescere» e di provare se effettivamente può essere o meno il leader che garantisce stabilità a questo paese. D'altra parte il fatto che Jiang Zemin ancora non sia sufficientemente forte e sia circondato da gente meno moderata di lui può vincerlo e condonare dello scotto e rendere nuovamente molto precaria la situazione politica. Deng naturalmente questi calcoli deve averli fatti. Ma deve essersi reso conto che in questo momento i rapporti di forza tra le varie anime del partito sono tali da non permettere un compromesso più vantaggioso.



Deng Xiaoping in una foto di 8 anni fa mentre passa in rivista le truppe

scelta. La sua permanenza alla testa della Commissione militare, quindi con un ruolo attivo, avrebbe impedito a Jiang Zemin di «crescere» e di provare se effettivamente può essere o meno il leader che garantisce stabilità a questo paese. D'altra parte il fatto che Jiang Zemin ancora non sia sufficientemente forte e sia circondato da gente meno moderata di lui può vincerlo e condonare dello scotto e rendere nuovamente molto precaria la situazione politica. Deng naturalmente questi calcoli deve averli fatti. Ma deve essersi reso conto che in questo momento i rapporti di forza tra le varie anime del partito sono tali da non permettere un compromesso più vantaggioso.

Eltsin Censurati i redattori della Pravda

MOSCA «La ripubblicazione da parte della Pravda del servizio sul viaggio di Eltsin negli Usa apparso su la Repubblica è stato un atto tendenzioso e unilaterale. Siamo arrivati alla conclusione che si sia trattato di un'iniziativa del giornale tesa a gettare discredito sulla sua persona e per questo i giornalisti dovranno rispondere ai sensi della legge». A queste conclusioni è arrivato il presidente della commissione parlamentare incaricata di indagare sulla vicenda del comportamento di Boris Eltsin negli Stati Uniti e sulle polemiche che ne seguirono.

Intervistato dalla Moskovski Novosti, Anatoli Denisov non ha tuttavia risparmiato le critiche nemmeno al popolare uomo politico moscovita. La commissione, infatti, ha ritenuto che anche il carattere privato della visita di Eltsin non avrebbe dovuto fargli dimenticare il fatto di essere un membro del presidium del Soviet supremo dell'Urss. Ma di questo, poiché ancora non esiste un regolamento sul comportamento dei parlamentari sovietici, saranno gli elettori a giudicare», ha concluso il presidente della commissione Anatoli Denisov.

Urss Tornano le milizie operaie

MOSCA Si chiamano «gruppi di polizia operaia» i gruppi di giovani creati in almeno due città dell'Urss allo scopo di aiutare la polizia nella lotta alla delinquenza. Gli operai selezionati per questi reparti la Pravda lasciano il posto di lavoro per circa sei mesi, dedicandosi completamente al mantenimento dell'ordine pubblico, mentre le imprese continuano a pagar loro lo stipendio base mensile.

Per ora, la «polizia operaia» opera solo a Ceboksary (circa 800 chilometri a est di Mosca), capitale della repubblica autonoma del Ciuvasski, ed a Gorki, capoluogo regionale situato 450 chilometri ad est della capitale sovietica. Grazie al sistema di redistribuzione ideato, «attività dei reparti di polizia operaia non costa nulla alle autorità locali». Dopo un breve periodo di addestramento, i giovani operai iniziano a pattugliare, assieme agli agenti di carriera, le strade, soprattutto durante la notte. I circa 300 «poliziotti operai» operanti a Ceboksary, in soli due mesi hanno arrestato 44 delinquenti, dei quali erano latitanti, hanno fermato oltre mille persone ed hanno aiutato a rintracciare centinaia di distillatori clandestini.

Consultazioni in Grecia Nuova democrazia preme su comunisti e Pasok per un governo a tre

ATENE. Kostantinos Mitsotakis, leader di Nuova democrazia e primo ministro incaricato, ha proposto ieri al capo della Coalizione sinistra e progresso, il comunista Harilaos Florakis, di entrare in un governo basato su una maggioranza parlamentare che veda uniti Nuova democrazia, Pasok e comunisti.

Mitsotakis, al cui partito Nuova democrazia, mancano tre seggi per avere la maggioranza assoluta, ha tre giorni di tempo per presentare in parlamento un governo che goda della maggioranza assoluta. L'altro ieri la stessa proposta era stata fatta ai socialisti del Pasok.

Per quanto riguarda i comunisti la possibilità di entrare a far parte di una maggioranza a tre non dovrebbe incontrare obiezioni di fondo. «In linea di massima - ha detto Florakis ai giornalisti - noi siamo d'accordo». L'accettazione sin linea di massima di una proposta che potrebbe evitare nuove elezioni a dicembre non esclude peraltro che tra le parti ci siano dei contrasti difficilmente superabili con la sola buona volontà. I comunisti, ritenendo prioritaria un'intesa sullo smantellamento delle quattro principali basi militari statunitensi in Grecia.

D'altra parte, nel caso che si arrivasse ad un governo di grande maggioranza, nessuno dei tre partner ritiene possibile che si possa evitare una nuova consultazione elettorale. Una terza tornata elettorale, comunque, è nelle previsioni.

Con il Pasok nel governo non è pensabile una nuova campagna elettorale contro i socialisti e questo favorirebbe ulteriormente gli stessi socialisti, minando così la base elettorale sia di Nuova democrazia che dei comunisti. In questa situazione l'ago della bilancia continuano ad essere, nonostante la battuta d'arresto, i comunisti. Tanto è che lo stesso Andreas Papanou tenta di coinvolgere la coalizione in un governo che escluda Nuova democrazia, mettendo in guardia i comunisti sulle conseguenze di una collaborazione con la destra definita «contro natura». Certo è che Mitsotakis, in questi giorni, sta giocando tutte le sue carte, forte di 148 seggi su 300 e sul fatto che non può rimanere sulla soglia del potere. Punta quindi sulla sinistra comunista e, pur di ottenere il suo appoggio, sembra pronto ad ogni concessione. I comunisti, da parte loro, non dimenticano che l'alleanza con la destra li ha visti perdere il 2,5 dei voti e otto seggi.

Secondo la costituzione greca, dopo Mitsotakis la parola spetterà ad Andreas Papanou che sicuramente rinvoverà la sua proposta ai comunisti. Il terzo, ed ultimo, mandato spetterà, nel caso che i primi due non diano esito positivo, a Harilaos Florakis. Sarà quindi lui, molto probabilmente, a decidere se si farà il governo e a quali condizioni o se, invece, i greci torneranno il prossimo mese alle urne.

Ma Jiang è circondato dai capi dell'ala dura

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO Segreteria del partito e presidenza della Commissione militare di nuovo nelle stesse mani come era stato fino all'81, fino ai tempi di Hua Guofeng, lo sbiadito successore di Mao che, agli inizi degli anni Ottanta Deng Xiaoping aveva rapidamente liquidato. Partito e esercito insieme, sotto un unico comando come segno di un leadership forte in grado di guidare il paese lungo un cammino ancora pieno di ostacoli. Ma anche in grado di intervenire a smussare i contrasti, a fare da punto di equilibrio nelle contraddizioni insanabili che costituiscono un dato caratteristico della politica cinese e spesso diventano destabilizzanti. È questo il futuro di Jiang Zemin eletto ieri presidente della Commissione militare? La sua nomina è frutto di un compromesso, come lo è la struttura dell'intero vertice militare. Primo vicepresidente della Commissione è stato nominato Yang Shangkun, il capo della Repubblica che ha chiamato le truppe a Pechino, vecchio amico di Deng fin dalla guerra di liberazione, ma ritenuto uno degli esponenti più autorevoli dell'ala dura militare. Vicepresidente è stato invece nominato il generale settantaduenne Liu Huaqing, capo della Marina, uomo, si dice, vicino al ministro della Difesa Qing Jiwei, dell'ala dei militari «moderati». Se-

gretario generale è stato però nominato l'ex commissario politico dell'Armata popolare, il sessantottenne Yang Baibing, fratello di Yang Shangkun e anche egli dell'ala dura. Per di più, è stato anche nominato membro dell'ufficio di segreteria del Cc.

Il doppio incarico assegna ora a Jiang Zemin un potere di decisione enorme. Ma per il momento solo sulla carta. Il segretario del partito è arrivato al vertice a Pechino da Shanghai solo a giugno scorso probabilmente digiuno del partito aveva portato alla testa del partito e del governo due uomini, Zhao Ziyang e Li Peng, dalle linee politiche radicalmente diverse? Deng Xiaoping non aveva

Il 15 novembre il Brasile alle urne per eleggere il presidente

Ventidue in corsa per una poltrona

L'estremo tentativo del presidente brasiliano uscente José Sarney di condizionare le elezioni del prossimo 15 novembre è fallito in pochi giorni: la candidatura all'ultimo minuto del popolare presentatore televisivo Silvio Santos non ha superato il 10% nei sondaggi e, soprattutto, non ha sottratto voti ai candidati di sinistra Lula e Brizola. Il favorito appare ancora Fernando Collor, popolarità di destra.

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO Quattro giorni per giocare il tutto per tutto. È il tempo rimasto ai candidati delle elezioni presidenziali brasiliane per consolidare la loro posizione o sperare di racimolare ancora qualche voto. Quattro giorni di campagna elettorale «corpo a corpo», di comizi di chiusura trasformati in show con cantanti e fuochi d'artificio, di appelli alla radio e alla televisione negli «spazi elettorali» gratuitamente distribuiti dalla legge.

Un «giorno di riflessione» e poi, il 15 novembre - anniversario della proclamazione della Repubblica - le elezioni: 82 milioni di brasiliani, sedicenni compresi, eleggeranno il presidente per la prima volta dopo 29 anni, 21 dei quali passati sotto il regime militare. Per i sei candidati principali (in lista ce ne sono 22) l'obiettivo è quello di assicurarsi uno dei due posti nel ballottaggio finale del 17 dicembre, che sceglierà il successore dello screditato presidente José Sarney, completando così la faticosa «transizione democratica» dalla dittatura. Tra i

Javoriti, appare ancora Fernando Collor de Mello, un giovane ex governatore federale che iniziò la carriera politica con i militari e che oggi è il candidato con maggiori appoggi tra i grandi imprenditori e nelle Forze armate. L'ultimo sondaggio della «Folha de São Paulo», pubblicato ieri, gli assegna il 25% dei suffragi: 4 punti in più di una settimana fa, ma molti meno del 40% che gli veniva attribuito agli inizi di settembre. Dietro Collor, i due principali candidati di sinistra: Lula, del Pt (partito dei lavoratori), al 15%, e Leonel Brizola, del Pdt (partito democratico del lavoro), al 14%. Silvio Santos, un ex venditore ambulante che ha fatto fortuna come presentatore televisivo assegnando lavatrici e prosucchi in diretta e che oggi è proprietario della seconda principale rete di emittenti brasiliane, la Sbt, in una settimana è caduto dal 14% al 10%, continuando a sottrarre voti a Collor e Maluf (un rea-

zionario e corrotto amico dei militari, fermo al 7% nei sondaggi) ma non a Lula e Brizola. È insomma completamente fallito il piano del presidente Sarney che aveva spinto Silvio Santos a candidarsi nella speranza di presidiare tanto Collor che Lula e Brizola, aprendo così la strada all'elezione di un candidato - lo stesso Santos o un altro - disposto ad essere manovrato dalle forze che hanno governato il Brasile.

Propositi questi denunciati con violenza da tutti i mass media, che hanno anche sollevato uno scandalo sulla moralità di candidatura di Santos, che, per qualche decina di migliaia di dollari, avrebbe letteralmente comprato il posto nella lista del minuscolo partito municipalista brasiliano, ieri sera (dalle 22 in poi, ora italiana) il tribunale superiore elettorale si è riunito per stabilire l'ammissibilità o meno della candidatura del presentatore. Una decisione «po-

liticamente» difficile: sul giudice stanno esercitando pressioni in senso opposto tanto Sarney che settori dell'opinione pubblica, mentre sono state presentate ben 17 domande per impedire la candidatura. Alle spalle di Santos nei sondaggi, l'unico altro candidato che può sperare di arrivare al secondo turno: Mario Covas, del partito socialdemocratico brasiliano, fermo al 9%.

Difficile, insomma, fare previsioni sull'esito delle elezioni. L'unico argomento su cui concordano quasi tutti i commentatori è la crescente polarizzazione dello scontro tra destra e sinistra, che dovrebbe probabilmente portare al secondo turno da un lato Collor e dall'altro Lula o Brizola (più facilmente il primo). Ma non c'è molta animazione in Brasile, molta partecipazione. Tutti sembrano aspettare la battaglia finale nella quale entreranno ancora di più in gioco le pressioni dei militari e dei grandi gruppi industriali.



Silvio Santos, candidato alle elezioni, mostra un poster che lo ritrae

AVVENZAMENTI

SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

LA PILLOLA DEL MESE DOPO

Abortire senza chirurgo.
Servirà ad evitare la strage delle donne?

HANDICAP

Storie di cittadine e cittadini uguali ma non troppo

ZAVATTINI

«Così lo hanno ucciso».
Ugo Pirro denuncia il silenzio della cultura italiana

Nuovo successo della pressione del Pci e della mobilitazione sindacale. Sale a 1000 miliardi lo stanziamento del 1990 per le rivalutazioni d'annata

I nuovi fondi reperiti con i meccanismi indicati negli emendamenti comunisti. Nessun sfondamento del tetto del deficit. Anche ieri proteste a palazzo Madama

Pensioni, trovati altri 500 miliardi

«Nessun patto di scambio con il governo»

ROMA. «Del tutto infondata è l'idea, circolata in parte della stampa, che si in atto al Senato, tra sinistra e opposizione, un patto di scambio, nel quale concessioni sulle pensioni e sulle altre voci sarebbero compensate da un allargamento morbido dell'opposizione sulla finanziaria».

È stata una buona giornata per i pensionati. Anche ieri erano a manifestare davanti il Senato - in migliaia, in maggioranza donne - e in serata la notizia: altri cinquecento miliardi per la rivalutazione delle pensioni d'annata pubbliche e private.

ROMA. La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

GIUSEPPE F. MENNELLA. Il governo, varando la legge finanziaria, aveva previsto per la rivalutazione delle pensioni 500 miliardi nel 1990, 1000 miliardi nel 1991; 2000 miliardi nel 1992. In tutto, appunto, 3500 miliardi di lire. A questa proposta si contrapponeva, per il governo, la necessità di accettare la rivalutazione della indennità di disoccupazione, e sta emergendo un movimento in atto nel paese e sul confronto trasparente nelle aule parlamentari tra governo e opposizione.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

L'aumento delle risorse destinate alle pensioni non comporterà un superamento del tetto del deficit pubblico. Questo è il secondo elemento interessante: il governo per coprire la nuova spesa ha fatto ricorso agli emendamenti comunisti che propongono di tagliare spese inutili e parassitarie. In particolare, si è rifatto al

cosiddetto «emendamento Bollini» (dal nome del senatore comunista inventore della norma) che propone il taglio dei residui non riscritti in bilancio quest'anno e ricomparsi per il 1990. Se Bollini proponeva un'operazione di 2600 miliardi, il governo si è limitato a tagliare 461 miliardi: 100 all'Anas; 100 alle spese dei monopoli; 150 alle Finanze (stabili e terreni); 50 al ministero dei Trasporti; 61 alla Difesa. Il resto è attinto dalla revisione dei coefficienti delle rendite catastali che daranno 675 miliardi nel 1990 invece che i 600 previsti in un primo momento.

Al Senato voto sul bilancio. Il Pci: «Ecco le spese inutili»

Cirino Pomicino corregge Carli «Tassi d'interesse più bassi»

Nella notte il Senato ha concluso le votazioni sul bilancio dello Stato per il '90. Da martedì iniziano quelle sulla finanziaria. Ieri per l'intera giornata si sono confrontate la manovra del governo e la contromanovra del Pci sulle entrate e per tagliare sprechi e spese inutili. Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino contro il collega del Tesoro Carli: è possibile una prossima riduzione dei tassi di interesse.

Ma il governo si prepara ad operazioni ben più consistenti sul prezzo dei tabacchi quando, nel 1990, una delle tappe verso l'apertura delle frontiere europee riguarderà il fisco e l'armonizzazione delle legislazioni. L'Italia ha, infatti, l'aliquota più alta per tassare gli interessi dei depositi bancari: il 30 per cento. Gli altri paesi europei hanno aliquote pari alla metà. Anche se gradualmente, il nostro paese dovrà

ridurre la sua aliquota e ciò comporterà una perdita di gettito. Per il prossimo anno l'entrata prevista è di 15mila miliardi. Ogni punto di tassazione sugli interessi dei depositi bancari rende, dunque, 750 miliardi. Parte della perdita del gettito sarà caricata sui tabacchi e le sigarette. La previsione è che l'aumento del prezzo di questi prodotti sarà consistente.

La partita delle spese non necessarie. Le economie sarebbero state di 2.600 miliardi tagliando i residui di stanziamento ricomparsi in bilancio quest'anno (il governo ha poi accolto la proposta per 461 miliardi per finanziare un nuovo stanziamento per le pensioni); 1.638 miliardi dall'azzeramento dell'adeguamento del fabbisogno delle amministrazioni statali; 413 miliardi dalla riduzione del 2 per cento delle spese per beni

e servizi; 335 miliardi dal taglio di spese discrezionali dei ministri; 812 miliardi riducendo le spese della difesa per armamenti. Su quest'ultimo punto - ha detto Aldo Giacchè - non proponiamo tagli ideologici o astratti. Anche l'Italia deve tener conto della fase nuova che s'è aperta nelle relazioni internazionali, mentre il governo non ha previsto alcun progetto di ristrutturazione della difesa nazionale. Fra l'altro il Pci - ha detto Giacchè - propone le riduzioni

di spesa e il riimpiego di una parte di queste risorse per leggi di riforma, a partire dalla leva. All'operazione tagli il Pci accompagna la proposta di riqualificazione della spesa in settori di prima grandezza: ieri, per esempio, particolare attenzione è stata dedicata alle questioni della giustizia (Battello e Imposimato), dell'agricoltura (Margheriti, Lops, Casadei, Lucchi) e della cooperazione allo sviluppo (Semi).



La manifestazione dei pensionati, ieri a piazza Navona

ROMA. Se Guido Carli, mercoledì sera davanti all'assemblea del Senato, aveva precisamente negato financo la possibilità di rivedere i tassi di interesse verso il basso se non dopo una consistente riduzione del deficit pubblico, ieri, invece, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha parlato di una possibile prossima riduzione dei tassi se l'inflazione comincerà a scendere (come sembra sta accadendo), se dall'indice Istat scenderanno le sigarette, se i saldi di bilancio non saranno modificati e se si riuscirà a ridurre l'emorragia della Tesoreria. Questa presenza dei tabacchi nell'indice Istat

preoccupa il governo anche perché per trovare i fondi per la lotta alla droga ci sarà dal prossimo anno un aumento, anche se leggero, del prezzo delle sigarette che si rifletterà sull'inflazione. Ma il governo si prepara ad operazioni ben più consistenti sul prezzo dei tabacchi quando, nel 1990, una delle tappe verso l'apertura delle frontiere europee riguarderà il fisco e l'armonizzazione delle legislazioni. L'Italia ha, infatti, l'aliquota più alta per tassare gli interessi dei depositi bancari: il 30 per cento. Gli altri paesi europei hanno aliquote pari alla metà. Anche se gradualmente, il nostro paese dovrà

Torniamo alla lunga giornata dell'aula del Senato, dedicata a serrate votazioni degli emendamenti e degli articoli del bilancio: dal pomeriggio una seduta fiume finita a notte alta. Il bilancio nel suo insieme sarà votato la prossima settimana, dopo la finanziaria. In sostanza, la seduta prevista per oggi è stata anticipata alla notte (i ministri hanno sedute del Consiglio).

I gruppi del Pci e della Sinistra indipendente si sono presentati in aula con una contromanovra che, se accolta, avrebbe ridotto a 125.608 miliardi il saldo netto da finanziare.

La partita delle spese non necessarie. Le economie sarebbero state di 2.600 miliardi tagliando i residui di stanziamento ricomparsi in bilancio quest'anno (il governo ha poi accolto la proposta per 461 miliardi per finanziare un nuovo stanziamento per le pensioni); 1.638 miliardi dall'azzeramento dell'adeguamento del fabbisogno delle amministrazioni statali; 413 miliardi dalla riduzione del 2 per cento delle spese per beni

e servizi; 335 miliardi dal taglio di spese discrezionali dei ministri; 812 miliardi riducendo le spese della difesa per armamenti. Su quest'ultimo punto - ha detto Aldo Giacchè - non proponiamo tagli ideologici o astratti. Anche l'Italia deve tener conto della fase nuova che s'è aperta nelle relazioni internazionali, mentre il governo non ha previsto alcun progetto di ristrutturazione della difesa nazionale. Fra l'altro il Pci - ha detto Giacchè - propone le riduzioni

di spesa e il riimpiego di una parte di queste risorse per leggi di riforma, a partire dalla leva. All'operazione tagli il Pci accompagna la proposta di riqualificazione della spesa in settori di prima grandezza: ieri, per esempio, particolare attenzione è stata dedicata alle questioni della giustizia (Battello e Imposimato), dell'agricoltura (Margheriti, Lops, Casadei, Lucchi) e della cooperazione allo sviluppo (Semi).

Legge tv Andreotti consulta Berlusconi

Raccolte 40mila firme a difesa della «giunta della trasparenza»

Il Pci a Catania dal magistrato «Quel mega-affare è sospetto»

A Catania oltre 40mila firme a sostegno della «giunta della trasparenza». Dietro la crisi grandi interessi privati e grandi affari: una torta di migliaia di miliardi che i comitati d'affari vogliono gestire senza impacci. Intanto il Pci si rivolge alla magistratura per l'affare del centro fieristico-artigianale. Oggi verrà presentato un esposto alla Procura della Repubblica.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Il motivo vero del dimissionamento della giunta è quello che si è cercato di bloccare i grandi interessi privati, che vogliono gestire il territorio al di fuori di ogni controllo». Giuseppe Pignataro, capogruppo del Pci, riassume così la posizione dei comunisti. Sono passati dieci giorni dalla seduta del consiglio comunale che ha sancito la crisi. Il 31 ottobre scorso, Dc e Psi hanno votato contro l'amministrazione della quale facevano parte assieme al Pci, al Pdi e Pri. Con l'aiuto dei liberali, hanno segnato la fine di un'esperienza che aveva riaperto molte speranze.

Ma il governo si prepara ad operazioni ben più consistenti sul prezzo dei tabacchi quando, nel 1990, una delle tappe verso l'apertura delle frontiere europee riguarderà il fisco e l'armonizzazione delle legislazioni. L'Italia ha, infatti, l'aliquota più alta per tassare gli interessi dei depositi bancari: il 30 per cento. Gli altri paesi europei hanno aliquote pari alla metà. Anche se gradualmente, il nostro paese dovrà

spirata un'aria nuova. Molti, invece, conoscono perfettamente i dettagli di una breve storia durata poco più di un anno e non vogliono che venga cancellata. I più sembrano comprendere che, con la giunta della trasparenza e con i comunisti, chi ha voluto questa crisi, vuole liberarsi di un impaccio, per gestire i nuovi affari con i metodi di sempre. Di soldi, nell'ana, ce ne sono molti, per migliaia di miliardi. Il Centro dirigenziale, i finanziamenti del decreto Coria, l'asse attrezzato, la nuova questura, le aree di corso Sicilia. Poi, la realizzazione del centro fieristico-artigianale.

Una spesa di 170 miliardi, deliberata dall'amministrazione provinciale di Catania (presidente socialista e assessore della Dc, del Psi e del Pri). Una megastuttura per mostre e conferenze, della quale il consiglio comunale non ha mai discusso. Verrà realizzata attraverso una variante al piano regolatore, approvata dall'assessore regionale al territorio, senza che l'amministrazione sia stata nemmeno consultata. Una gara di appalto indetta sotto Fer-

Tina Anselmi rivela «Craxi ammise con Zac: impossibile liberare Moro senza violare le leggi»

ROMA. Bettino Craxi ammise personalmente a Benigno Zaccagnini che ci fosse la possibilità del rilascio di Aldo Moro sulla base di un trattato che non violasse le leggi dello Stato. Lo rivela Tina Anselmi sul numero della Discussione dedicato al ricordo dell'ex segretario della Dc. «Durante il rapimento di Moro, continuavano a circolare voci - scrive Tina Anselmi - per una trattativa per la salvezza di Moro. Una trattativa che non doveva evidentemente violare le leggi dello Stato, e sembrava che i socialisti fossero a conoscenza di questa trattativa. Zaccagnini andò nella sede del Psi in via del Corso e si incontrò con Craxi. Domandò a Craxi se questa via lo conosceva, se poteva dire quali erano le condizioni per il rilascio di Moro venivano richieste, se era oggettivamente una strada da percorrere. Zaccagnini aggiunse che se questa strada fosse stata conosciuta, fosse stata percorribile e avesse permesso la salvezza di Moro, la Dc avrebbe pubblicamente dato atto e ringraziato il partito socialista di fronte al paese. Di fronte a questa precisa do-

manda di Zaccagnini - scrive la Anselmi - la risposta di Craxi fu no, che non vi era nessuna base oggettiva da cui partire per costruire una ipotesi di liberazione di Moro. Tina Anselmi ieri ha dichiarato anche di aver parlato di questo colloquio tra Zaccagnini e Craxi nella registrazione di una delle 18 puntate della «Notte della Repubblica» che sta curando Sergio Zavoli. E ha riferito che Claudio Signorile, all'epoca vicesegretario socialista, ha confermato annunciando, nel corso della trasmissione, la veridicità della sua ricostruzione. Nella discussione è intervenuto anche Giovanni Galloni, allora vicesegretario della Dc, il quale ha rimproverato a Signorile di aver taciuto, nei giorni del rapimento Moro, pur essendoci incontri quotidiani, sui suoi contatti con l'ex leader di Potere operaio, Franco Pierno. Galloni ha aggiunto che se questo fosse stato noto gli inquirenti avrebbero potuto controllare i movimenti di Pierno, che a sua volta aveva contatti con i terroristi, e quindi forse ci sarebbe stata qualche possibilità di trovare Moro.

REGIONE PIEMONTE U.S.S.L. 24 Via Martiri XXX Aprile n. 30 - Collegno (To) - Telefono (011) 71781 Codice fiscale e partita I.V.A. n. 02704350012 Avviso di licitazione privata IL PRESIDENTE RENDE NOTO che in esecuzione della deliberazione n. 2333 del 2/11/89, è indetta la seguente licitazione privata: SERVIZIO DI PULIZIA LOCALI U.S.S.L. 24 - ANNO 1990, come segue: LOTTO A - uffici amministrativi, sanitari e Casa Albergò di Collegno, importo a base d'asta L. 223.000.000; LOTTO B - poliambulatorio, ambulatorio psichiatrico, consultori, centri sociali e servizi vari; importo a base d'asta L. 281.000.000; LOTTO C - lavanderia di Collegno e Grugliasco, camera mortuaria, teatrino, servizi igienici dei laboratori e magazzini, cappe e condutture di aspirazione della cucina di Collegno; importo a base d'asta L. 94.000.000; LOTTO D - cucine e refettori dei reparti dell'ospedale di Collegno; importo a base d'asta L. 300.000.000. La licitazione sarà tenuta ai sensi dell'art. 1, lettera a), della Legge 2/2/1973, n. 14. Le domande di partecipazione, redatte su carta da bollo da L. 5.000, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'U.S.S.L. 24, via Martiri XXX Aprile 30 - 10093 - COLLEGGNO, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 21/11/1989. Nelle domande di partecipazione, redatte su carta da bollo da L. 5.000, dovranno indicare, pena la non accettazione della stessa, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: - l'iscrizione nel registro della C.C.I.A.A.; - la dichiarazione autentica resa ai sensi della Legge 4/1/1968, n. 15, ove risultino i servizi o dei lavori analoghi, eseguiti negli ultimi tre esercizi, specificando il relativo importo, che non dovrà essere inferiore ai 2.000.000.000 di lire annui; - la dichiarazione autentica resa ai sensi della Legge 4/1/1968, n. 15, ove risultino che la ditta richiedente non si trovi nei condizioni impeditive di cui all'art. 10 della Legge 30/3/1981, n. 113 e successive modificazioni ed integrazioni; - la dichiarazione circa l'attrezzatura ed i mezzi d'opera di cui la ditta intende avvalersi per l'esecuzione del servizio; - la dichiarazione autentica resa ai sensi della Legge 4/1/1968, n. 15, ove risultino che la ditta richiedente non è incorsa e risoluti anticipati di contratti con pubbliche Amministrazioni per inadempimenti, ovvero di non avere in corso di fronte all'autorità giudiziaria controversie in merito a tali inadempimenti. Inoltre dovrà essere allegata alla domanda: - non meno di due dichiarazioni rilasciate da U.S.S.S.L.L. o Enti pubblici dalle quali risulta che la ditta richiedente abbia svolto, almeno in un anno, del triennio precedente, il servizio di pulizia richiesto, con l'indicazione del livello qualitativo; - la dichiarazione delle rispettive sedi e indirizzi di regolare versamento dei contributi previdenziali obbligatori. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Provveditorato dell'Ente - tel. 011/71.78.237. Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso, né quelle ricevute dopo il termine di scadenza su indicato. Le richieste di partecipazione non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante. Collegno, 7 novembre 1989 IL PRESIDENTE reg. Giuseppe Facchini

Capodanno a Vienna con TRANSALPINO Un grande allegra cenone, dopo le fatiche natalizie, vi aspetta a San Silvestro: meta tra le più affascinanti, Vienna. E senza alcuna fatica: pensa a tutto TRANSALPINO all'insegna del comfort, qualità, prezzi contenuti. La quota di partecipazione? Due notti in treno più tre notti all'hotel Europahaus o Admiral (2 stelle) per chi parte da Venezia è di 325 mila lire. Gli altri punti d'incontro sono Bologna, Milano-Rimini, Firenze, Torino, Roma, Napoli, Palermo con rispettive quote di 343 mila lire, 355 mila, 355 mila, 373 mila, 386 mila, 402 mila, 416 mila. La partenza è prevista per il 28 dicembre, il ritorno per il 2 gennaio. Le quote comprendono il viaggio andata-ritorno in 2ª classe con cuccetta riservata, camere con doccia e toilette, prima colazione, la visita della città con guida italiana, il trasferimento da e per l'hotel, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio, il servizio e le tasse. Il cenone di San Silvestro, con ballo è previsto all'hotel Regina (4 stelle), a pochi passi dal Rathaus. L'ambiente è molto elegante e l'atmosfera tipicamente viennese. Il costo del cenone (facoltativo) è di 150 mila lire. Come avere ogni altra informazione? Telefonando direttamente a TRANSALPINO Milano (02/67.05.121) e Roma (06/47.47.605) o alle 1050 agenzie raggruppate sotto la voce TRANSALPINO nelle pagine gialle delle maggiori località italiane.

COMUNE DI RIETI Ufficio: Contratti e procedure amministrative opere pubbliche. AVVISO DI GARA IL SINDACO Al sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni (legge 8 ottobre 1984, n. 687 e legge 17 febbraio 1987, n. 80), avvisi quanti ne fossero interessati che questa Amministrazione esprima un gara di licitazione privata ad unico e definitivo incanto, per i lavori di ristrutturazione dell'ex Ospedale Civile sito nel centro storico della città da destinare a sede dell'Istituto professionale abbagliatori di Stato - l'istituto. L'importo a base d'asta dei lavori di cui sopra, è di L. 1.147.297.199. L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata ad unico e definitivo incanto anche in presenza di una sola offerta ai sensi e con le modalità di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni. Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto in questione, debbono far pervenire richiesta scritta in carta da bollo da L. 5000 all'ufficio contratti e procedure amministrative opere pubbliche di questo Comune, nel termine di giorni 30 (trenta) dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio, specificando chiaramente, pena l'esclusione, denominazione e ragione sociale, sede legale, Provincia, Comune, C.A.P., numero telefonico e partita IVA. Le imprese che intendono partecipare in forma associativa ai sensi della legge 8/8/1977, n. 584 dovranno farne menzione nella domanda di partecipazione. Tale richiesta dovrà essere corredata da fotocopia del certificato di licitazione alla categoria 2 - (edifici civili, industriali ecc.) del D.M. 770/82. La richiesta non vincola l'Amministrazione. Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi presso l'Ufficio contratti e procedure amministrative opere pubbliche del Comune dalle ore 10.00 alle 13.00 di tutti i giorni. Dalla residenza municipale, 10 novembre 1989 IL SINDACO

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA Ogni giorno dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 (Telefono 06/6791412-6796539)



Bettino Craxi

Da Craxi minacce di crisi
Se sulla nuova legge elettorale non si rispettano i patti a 5
«immediata verifica politica»

Attacco verso il Pci
«Vedo buio, troppo settarismo»
Voci critiche in Direzione sui rapporti a sinistra e la Dc

Riforme, altolà socialista
«A Roma sindaco al Psi senza staffetta»

«Altolà» di Craxi sull'ipotesi di una riforma elettorale prima delle consultazioni amministrative di primavera: se i laici e una parte della Dc insistono, avverte, «solleciteremo una verifica politica».

«Altolà» di Craxi sull'ipotesi di una riforma elettorale prima delle consultazioni amministrative di primavera: se i laici e una parte della Dc insistono, avverte, «solleciteremo una verifica politica».

«Altolà» di Craxi sull'ipotesi di una riforma elettorale prima delle consultazioni amministrative di primavera: se i laici e una parte della Dc insistono, avverte, «solleciteremo una verifica politica».

«Altolà» di Craxi sull'ipotesi di una riforma elettorale prima delle consultazioni amministrative di primavera: se i laici e una parte della Dc insistono, avverte, «solleciteremo una verifica politica».

«Altolà» di Craxi sull'ipotesi di una riforma elettorale prima delle consultazioni amministrative di primavera: se i laici e una parte della Dc insistono, avverte, «solleciteremo una verifica politica».

«Altolà» di Craxi sull'ipotesi di una riforma elettorale prima delle consultazioni amministrative di primavera: se i laici e una parte della Dc insistono, avverte, «solleciteremo una verifica politica».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. È bastato un timido risveglio dei laici e di parte della Dc, qualche titolo sui giornali, per far scattare l'allarme in casa socialista: l'idea di riformare il meccanismo elettorale per i Comuni prima delle amministrative di primavera viene bollata come un attentato agli «equilibri» di governo, un tradimento dei patti, un favore all'opposizione comunista, un pericoloso fattore di confusione.

ROMA. È bastato un timido risveglio dei laici e di parte della Dc, qualche titolo sui giornali, per far scattare l'allarme in casa socialista: l'idea di riformare il meccanismo elettorale per i Comuni prima delle amministrative di primavera viene bollata come un attentato agli «equilibri» di governo, un tradimento dei patti, un favore all'opposizione comunista, un pericoloso fattore di confusione.

ROMA. È bastato un timido risveglio dei laici e di parte della Dc, qualche titolo sui giornali, per far scattare l'allarme in casa socialista: l'idea di riformare il meccanismo elettorale per i Comuni prima delle amministrative di primavera viene bollata come un attentato agli «equilibri» di governo, un tradimento dei patti, un favore all'opposizione comunista, un pericoloso fattore di confusione.

ROMA. È bastato un timido risveglio dei laici e di parte della Dc, qualche titolo sui giornali, per far scattare l'allarme in casa socialista: l'idea di riformare il meccanismo elettorale per i Comuni prima delle amministrative di primavera viene bollata come un attentato agli «equilibri» di governo, un tradimento dei patti, un favore all'opposizione comunista, un pericoloso fattore di confusione.

ROMA. È bastato un timido risveglio dei laici e di parte della Dc, qualche titolo sui giornali, per far scattare l'allarme in casa socialista: l'idea di riformare il meccanismo elettorale per i Comuni prima delle amministrative di primavera viene bollata come un attentato agli «equilibri» di governo, un tradimento dei patti, un favore all'opposizione comunista, un pericoloso fattore di confusione.

ROMA. È bastato un timido risveglio dei laici e di parte della Dc, qualche titolo sui giornali, per far scattare l'allarme in casa socialista: l'idea di riformare il meccanismo elettorale per i Comuni prima delle amministrative di primavera viene bollata come un attentato agli «equilibri» di governo, un tradimento dei patti, un favore all'opposizione comunista, un pericoloso fattore di confusione.

Andreotti esclude la fiducia e inventa un marchingegno...

Andreotti avvista il primo scoglio: la riforma elettorale. Due partiti, Pri e Pli, chiedono una modifica, dentro la Dc il dissenso è forte e lui cerca di dare un contenuto. Ma non convince tutti. Così Segni tuona: «Insisto sull'elezione diretta del sindaco».

Andreotti avvista il primo scoglio: la riforma elettorale. Due partiti, Pri e Pli, chiedono una modifica, dentro la Dc il dissenso è forte e lui cerca di dare un contenuto. Ma non convince tutti. Così Segni tuona: «Insisto sull'elezione diretta del sindaco».

Andreotti avvista il primo scoglio: la riforma elettorale. Due partiti, Pri e Pli, chiedono una modifica, dentro la Dc il dissenso è forte e lui cerca di dare un contenuto. Ma non convince tutti. Così Segni tuona: «Insisto sull'elezione diretta del sindaco».

Andreotti avvista il primo scoglio: la riforma elettorale. Due partiti, Pri e Pli, chiedono una modifica, dentro la Dc il dissenso è forte e lui cerca di dare un contenuto. Ma non convince tutti. Così Segni tuona: «Insisto sull'elezione diretta del sindaco».

Andreotti avvista il primo scoglio: la riforma elettorale. Due partiti, Pri e Pli, chiedono una modifica, dentro la Dc il dissenso è forte e lui cerca di dare un contenuto. Ma non convince tutti. Così Segni tuona: «Insisto sull'elezione diretta del sindaco».

Andreotti avvista il primo scoglio: la riforma elettorale. Due partiti, Pri e Pli, chiedono una modifica, dentro la Dc il dissenso è forte e lui cerca di dare un contenuto. Ma non convince tutti. Così Segni tuona: «Insisto sull'elezione diretta del sindaco».

PIETRO SPATARO

ROMA. È preoccupato Giulio Andreotti. Si accorge che il disagio per il no alla riforma elettorale dei Comuni è diffuso più di quanto lui creda. E allora convoca a palazzo Chigi il ministro Antonio Gava, il capogruppo della Dc Enzo Sciti, il segretario Arnaldo Forlani, il suo vice Giulio Bodrato e il responsabile locali Giuseppe Guzzetti. E chiede loro: «Che fare?».

ROMA. È preoccupato Giulio Andreotti. Si accorge che il disagio per il no alla riforma elettorale dei Comuni è diffuso più di quanto lui creda. E allora convoca a palazzo Chigi il ministro Antonio Gava, il capogruppo della Dc Enzo Sciti, il segretario Arnaldo Forlani, il suo vice Giulio Bodrato e il responsabile locali Giuseppe Guzzetti. E chiede loro: «Che fare?».

ROMA. È preoccupato Giulio Andreotti. Si accorge che il disagio per il no alla riforma elettorale dei Comuni è diffuso più di quanto lui creda. E allora convoca a palazzo Chigi il ministro Antonio Gava, il capogruppo della Dc Enzo Sciti, il segretario Arnaldo Forlani, il suo vice Giulio Bodrato e il responsabile locali Giuseppe Guzzetti. E chiede loro: «Che fare?».

ROMA. È preoccupato Giulio Andreotti. Si accorge che il disagio per il no alla riforma elettorale dei Comuni è diffuso più di quanto lui creda. E allora convoca a palazzo Chigi il ministro Antonio Gava, il capogruppo della Dc Enzo Sciti, il segretario Arnaldo Forlani, il suo vice Giulio Bodrato e il responsabile locali Giuseppe Guzzetti. E chiede loro: «Che fare?».

ROMA. È preoccupato Giulio Andreotti. Si accorge che il disagio per il no alla riforma elettorale dei Comuni è diffuso più di quanto lui creda. E allora convoca a palazzo Chigi il ministro Antonio Gava, il capogruppo della Dc Enzo Sciti, il segretario Arnaldo Forlani, il suo vice Giulio Bodrato e il responsabile locali Giuseppe Guzzetti. E chiede loro: «Che fare?».

ROMA. È preoccupato Giulio Andreotti. Si accorge che il disagio per il no alla riforma elettorale dei Comuni è diffuso più di quanto lui creda. E allora convoca a palazzo Chigi il ministro Antonio Gava, il capogruppo della Dc Enzo Sciti, il segretario Arnaldo Forlani, il suo vice Giulio Bodrato e il responsabile locali Giuseppe Guzzetti. E chiede loro: «Che fare?».

Nuovo esecutivo del Psi, sinistra astenuta Tre vicesegretari e cambio all'«Avanti!»

ROMA. A sei mesi dal congresso di Milano, il Psi ha completato la formazione del suo vertice. La Direzione ha eletto tre vicesegretari, un esecutivo e il nuovo direttore dell'«Avanti!». Non senza difficoltà: sulla nomina del tre vice di Craxi la sinistra del partito ha espresso il suo dissenso astenendosi.

ROMA. A sei mesi dal congresso di Milano, il Psi ha completato la formazione del suo vertice. La Direzione ha eletto tre vicesegretari, un esecutivo e il nuovo direttore dell'«Avanti!». Non senza difficoltà: sulla nomina del tre vice di Craxi la sinistra del partito ha espresso il suo dissenso astenendosi.

ROMA. A sei mesi dal congresso di Milano, il Psi ha completato la formazione del suo vertice. La Direzione ha eletto tre vicesegretari, un esecutivo e il nuovo direttore dell'«Avanti!». Non senza difficoltà: sulla nomina del tre vice di Craxi la sinistra del partito ha espresso il suo dissenso astenendosi.

ROMA. A sei mesi dal congresso di Milano, il Psi ha completato la formazione del suo vertice. La Direzione ha eletto tre vicesegretari, un esecutivo e il nuovo direttore dell'«Avanti!». Non senza difficoltà: sulla nomina del tre vice di Craxi la sinistra del partito ha espresso il suo dissenso astenendosi.

ROMA. A sei mesi dal congresso di Milano, il Psi ha completato la formazione del suo vertice. La Direzione ha eletto tre vicesegretari, un esecutivo e il nuovo direttore dell'«Avanti!». Non senza difficoltà: sulla nomina del tre vice di Craxi la sinistra del partito ha espresso il suo dissenso astenendosi.

ROMA. A sei mesi dal congresso di Milano, il Psi ha completato la formazione del suo vertice. La Direzione ha eletto tre vicesegretari, un esecutivo e il nuovo direttore dell'«Avanti!». Non senza difficoltà: sulla nomina del tre vice di Craxi la sinistra del partito ha espresso il suo dissenso astenendosi.



Antonio Ghirelli

Il giornalista di razza che diventò Slam

ROMA. «Come ho cominciato? Se hai spazio per raccontare tutto, mi piacerebbe che partissi dall'inizio... Era il '45, cominciavo nella radio partigiana della quinta armata. Poi andai a Milano, a l'Unità...».

ROMA. «Come ho cominciato? Se hai spazio per raccontare tutto, mi piacerebbe che partissi dall'inizio... Era il '45, cominciavo nella radio partigiana della quinta armata. Poi andai a Milano, a l'Unità...».

ROMA. «Come ho cominciato? Se hai spazio per raccontare tutto, mi piacerebbe che partissi dall'inizio... Era il '45, cominciavo nella radio partigiana della quinta armata. Poi andai a Milano, a l'Unità...».

Manca vuole restare alla Rai Pillitteri nega la sua candidatura



«La mia disponibilità a proseguire nell'impegno di presidente della Rai c'è. A decidere, però, sarà ora il Parlamento».

Michelin: «Il Psi incarna consumismo borghese e radicalismo»

Un incontro sull'impegno dei cattolici nella cosa pubblica organizzato a Roma dall'Agesci, l'organizzazione degli scout cattolici, cui hanno partecipato anche il Dc Bodrato, il comunista Petruccioli, il presidente dell'Azione cattolica romana Liverani e l'ex presidente della Acli Domenico Rosati.

La Agnelli sindaco di Roma? Per La Malfa è un'ipotesi

«di tregua» è considerata «con molto interesse» dal vertice Francesco Rutelli.

«Nomine spartite come ai tempi del Cln...»

In un editoriale che si occupa delle recenti polemiche sulle nomine ai vertici dell'Iri e dell'Eni. «Se andiamo a rileggere i verbali del Cln - aggiunge Fontana - si resta ancora colpiti per l'equilibrio e la simmetria con cui i partiti si accordavano nella distribuzione delle varie cariche».

Niente demitiani nel Direttivo dc della Camera

Silvia Costa e Loiero, giusto gli unici due candidati demitiani «dici», mentre è passato il «ribelle» Carelli che si era candidato contro le direttive di corrente.

Un salto di righe nel saggio di Ceroni

corretta, a pag. 116: «In forza di questi riduzionismi radicalmente contrastanti con il complesso e ancora insufficientemente sondato itinerario intellettuale di Marx, il marxismo venne, per così dire, sovrapposto all'opera stessa di Marx».

GREGORIO PANE

Il Papa
«Impariamo dagli zingari»

CITTÀ DEL VATICANO. «Abbiamo tutti molto da imparare dal contatto con i nostri fratelli zingari. La loro saggezza non è scritta in nessun libro, ma non per questo è meno eloquente». A dirlo ieri, è stato Giovanni Paolo II che, concludendo in Vaticano il vertice internazionale sulla «Pastorale dei nomadi» non ha voluto limitarsi a ribadire, come pure ha fatto, che «nel quadro dell'insegnamento della Chiesa ogni discriminazione degli zingari è ingiusta e sfidante, perché chiaramente opposta agli insegnamenti del Vangelo». Agli zingari, infatti, questo non basta, e lo hanno spiegato essi stessi ai vescovi, ai sacerdoti e alle suore di 13 paesi che hanno partecipato al convegno promosso dal dicastero vaticano per la pastorale dei migranti e degli itineranti, chiedono alla società una valorizzazione della loro cultura ed alla Chiesa di «incarnarsi» in essa. E papa Wojtyła fa sua questa richiesta, compiendo ancora un passo in avanti rispetto allo storico discorso di Paolo VI che nel 1965 visitò gli zingari a Fomezia e disse loro: «Voi siete nel cuore della Chiesa, perché siete poveri, perché siete soli. Gli zingari - ha spiegato il Pontefice - hanno molto da dire proprio perché hanno molto sofferto e ancora soffrono a causa di privazioni, insicurezze e di persecuzioni. Questo perché, ha continuato il Papa, «nonostante il chiaro insegnamento del Vangelo accade spesso che gli zingari si vedono rifiutati o guardati con disprezzo». Questa situazione non può essere accettata: «Il mondo che è in gran parte segnato dalla avidità del profitto e dal disprezzo dei più deboli - ha quasi gridato Giovanni Paolo II - deve cambiare atteggiamento e accogliere i nostri fratelli nomadi non più con la semplice tolleranza ma con uno spirito fraterno». Quanto alla Chiesa, ha raccomandato Giovanni Paolo II, la sua azione deve essere diretta proprio alla promozione degli zingari con interventi di ordine educativo, come l'alfabetizzazione, o di tipo assistenziale, sanitario o giudiziario.

Probabilmente decadrà il decreto sulla sanità che aumenta al 40% la «tassa sulla salute»

Ticket, governo battuto 5 volte

Sul carcere preventivo diktat di Andreotti

Una sbrindellata maggioranza non è riuscita a difendere il suo decreto sui ticket sanitari ieri in aula a Montecitorio. Il governo è andato in minoranza cinque volte su altrettanti emendamenti e poi si è rifiutato di dar loro copertura. I comunisti hanno fatto mancare il numero legale. Un decreto così iniquo - ha detto Luigi Benevelli - il pentapartito deve votarlo da sé. Il provvedimento destinato a decadere.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il decreto del governo che istituiva ticket del 40% sulla stragrande maggioranza dei farmaci con ogni probabilità non sarà convertito in legge entro la scadenza del 27 novembre. La norma doveva essere approvata ieri sera dall'assemblea della Camera, ma il Pci - dopo essere stato protagonista, insieme con le altre opposizioni, di una accesa battaglia in aula nel corso della quale l'esecutivo è stato bocciato per ben cinque volte su altrettanti emendamenti - non ha partecipato al voto finale, visto anche che il governo e maggioranza si erano opposti all'esecuzione di questo provvedimento. E venivano ora agli emendamenti sui quali il governo è stato clamorosamente e significativamente battuto. Il principale riguarda la pubblicità dei farmaci. Il segnale che il Parlamento ha lanciato è stato inequivocabile: è stata abolita la deroga concessa ai cosiddetti «farmaci da banco» ed è stato dunque generalizzato il divieto della pubblicità. La Camera ha in sostanza messo in discussione il privilegio che era stato riservato alle case farmaceutiche dei vari amari medicinali, «cacher» contro l'emancipazione e prodotti simili, fuori mercato e acquistati direttamente dai cittadini. Un privilegio concesso sulla base di fortissime pressioni delle lobby farmaceutiche. Il secondo successo delle opposizioni riguarda la cancellazione dei ticket per le cure termali. Ancora una secca sconfitta del pentapartito su un provvedimento importante per la lotta all'Aids proposto da Pci, Sinistra indipendente e Verdi: quello che prevedeva uno stanziamento di dieci miliardi per sostenere la produzione, la commercializzazione e la distribuzione delle siringhe autocontenute. Siringhe, in sostanza, che non possono essere usate più volte. «E se pensiamo - ha detto la comunista Anna Maria Bernasconi - che l'85% dei sieropositivi sono tossicodipendenti, abbiamo un'idea dell'importanza di un orientamento di questo tipo». Gli altri due insuccessi della maggioranza riguardano l'estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini comunitari e l'esenzione dei ticket sulle visite ai ragazzi e alle ragazze che fanno attività sportiva («con questo pronunciamento della Camera - ha dichiarato Roberto Pinto, presidente dell'Uisp di Roma - i ragazzi che si avvicinano allo sport atletico saranno più tutelati e nello stesso tempo le società non saranno penalizzate»).

Il tentativo di evitare il voto finale, e la forza, se ne ha in numero e la forza». E venivano ora agli emendamenti sui quali il governo è stato clamorosamente e significativamente battuto. Il principale riguarda la pubblicità dei farmaci. Il segnale che il Parlamento ha lanciato è stato inequivocabile: è stata abolita la deroga concessa ai cosiddetti «farmaci da banco» ed è stato dunque generalizzato il divieto della pubblicità. La Camera ha in sostanza messo in discussione il privilegio che era stato riservato alle case farmaceutiche dei vari amari medicinali, «cacher» contro l'emancipazione e prodotti simili, fuori mercato e acquistati direttamente dai cittadini. Un privilegio concesso sulla base di fortissime pressioni delle lobby farmaceutiche. Il secondo successo delle opposizioni riguarda la cancellazione dei ticket per le cure termali. Ancora una secca sconfitta del pentapartito su un provvedimento importante per la lotta all'Aids proposto da Pci, Sinistra indipendente e Verdi: quello che prevedeva uno stanziamento di dieci miliardi per sostenere la produzione, la commercializzazione e la distribuzione delle siringhe autocontenute. Siringhe, in sostanza, che non possono essere usate più volte. «E se pensiamo - ha detto la comunista Anna Maria Bernasconi - che l'85% dei sieropositivi sono tossicodipendenti, abbiamo un'idea dell'importanza di un orientamento di questo tipo». Gli altri due insuccessi della maggioranza riguardano l'estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini comunitari e l'esenzione dei ticket sulle visite ai ragazzi e alle ragazze che fanno attività sportiva («con questo pronunciamento della Camera - ha dichiarato Roberto Pinto, presidente dell'Uisp di Roma - i ragazzi che si avvicinano allo sport atletico saranno più tutelati e nello stesso tempo le società non saranno penalizzate»).

L'Anci: «La rivolta delle Usl è giusta De Lorenzo la smetta»

ROMA. Dopo l'annuncio di dimissioni dei 40 presidenti e comitati di gestione delle Usl toscane, contro le denunce e gli attacchi indiscriminati del ministro della Sanità De Lorenzo, scende in campo anche l'Anci sanità. «Nessuno vuole coprire le disfunzioni del servizio sanitario né gli amministratori che hanno compiuto errori e reati; anzi, devono essere individuati rapidamente e colpiti. Ma non si può sparare nel mucchio. Anzi, a questo punto è proprio necessario fare quell'indagine parlamentare di cui ha parlato il ministro, non solo per ristabilire la verità dei fatti e delle responsabilità, consentendo agli amministratori onesti e scrupolosi di lavorare tranquillamente, ma anche per fare emergere quanto di positivo, pur tra mille difficoltà, si è fatto in questi anni», dice il presidente della consultazione sanità dell'Anci Lucio Strumendo. Strumendo rincara la dose spiegando che «il ministro mette insieme disfunzioni di ieri e di oggi; responsabilità ed inadempimenti del governo centrale e regionale con quelli locali, chiamati in causa indistintamente. Comuni ed Usl per le esenzioni dai ticket. E lo fa mostrando esclusiva at-

La pillola per abortire
Solo fra 10 mesi la Francia consegnerà la documentazione

ANNA MORELLI

ROMA. L'industria francese che produce la pillola per interrompere la gravidanza, presenterà la documentazione per registrare la RU 486 in Italia, fra 10 mesi. Lo ha assicurato il sottosegretario Marinucci al rappresentante della Roussel Uclaf nel nostro paese. La Roussel Uclaf ha confermato che comunque la pillola non sarà venduta in farmacia, ma potrà essere utilizzata solo nelle strutture autorizzate all'aborto. Intanto il sottosegretario socialista, in un'intervista a *Epoca*, ammette la sua «colpa»: «È vero, il mio è stato un blitz per annullare il boicottaggio della "194", per evitare che l'obiezione di coscienza possa provocare altri casi scandalosi come quello della clinica Mangiagalli di Milano. Ho chiesto all'industria francese «Roussel Uclaf» come mai non tentasse di registrare in Italia la pillola che provoca l'interruzione di gravidanza». Quanto al «permesso» del ministro De Lorenzo, la Roussel Uclaf spiega di aver avvertito il capo del dicastero circa un mese fa dell'iniziativa che avrebbe preso. «De Lorenzo - dice il sottosegretario - non mi era sembrato contrario. E' vero, invece, che non ho detto nulla all'altro sottosegretario alla Sanità, la democristiana Maria Pia Garavaglia, ma non esiste una procedura che mi obbliga a farlo». Ma cosa ha spinto la Roussel Uclaf a prendere questa iniziativa? «Al punto in cui siamo arrivati in Italia - risponde il senatore socialista - non si poteva fare altrimenti. Con la RU 486 non ci sarà più bisogno degli anestesisti, che sono obiettori di coscienza al 45%, né delle feriste che lo sono al 51%, inoltre i giovani medici saranno finalmente sollevati dall'incubo di dover obbltare per fare carriera». Quanto al Movimento per la vita che la senatrice democristiana «multinazionale» contro le donne, dovrà pure rendersi conto una volta per tutte di essere numericamente inferiore alla stragrande maggioranza della popolazione femminile che chiede di risolvere con serenità e senza inutili sofferenze l'angoscioso problema dell'aborto». Ma l'iniziativa della Roussel Uclaf ha riacceso le polemiche all'interno dello stesso Psi, dove alcuni uomini già in passato avevano teorizzato contro la «194». «L'avevo previsto - replica la Marinucci - perché Giuliano Amato, Franco Pro e Giuliano Ferrara si sono già espressi. Alcuni di loro hanno posizioni personali rispettabilissime, altri partono sempre lancia in resta per protagonismo controcorrente; temono comunque, e lo dicono, che le donne sfuggano al controllo sociale, cioè dei maschi». In particolare la Marinucci si meraviglia di Giuliano Ferrara, figlio di Marcella, «una donna meravigliosa da sempre in trincea nella questione femminile».

NEL PCI
Iniziativa di oggi. S. Andriani, Ascoli; G. Angius, Pavia; F. Mariani, Genova; U. Mazza, Milano; A. Minucci, Marsciano (Pg); R. Musacchio, Macerata.
Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta (antimeridiana) di oggi venerdì 10 novembre.
A causa di sopraggiunti impegni parlamentari, la riunione prevista per il 14 novembre del Gruppo Assicuratrici presso la Direzione è rinviata a data da destinare.
Incontri internazionali. Si è tenuto un incontro dei compagni Renato Sandri, del Comitato centrale, e Donato Di Santo, della Sezione Rapporti internazionali con il senatore Javier Diez Cancado, della Direzione del Pum, Partito unificato mariatagalista, del Perù. Si è approfondito, in maniera particolare, la situazione del paese andino e lo sviluppo della campagna elettorale per le elezioni presidenziali.

Il sottosegretario sotto accusa anche nel suo partito (Pri) per gli attacchi alla commissione Stragi Teodori (Pr): «La magistratura depistò insieme ai servizi e all'Aeronautica»

Ustica, De Carolis rischia la poltrona

L'on. Massimo Teodori, radicale, spara a zero sui magistrati che hanno in carico l'inchiesta sulla strage di Ustica. Si fa delicata la posizione del sottosegretario alla Difesa Stelio De Carolis (Pri), che sabato scorso a Pozzuoli definì «una sceneggiata di cattivo gusto» le audizioni pubbliche dei generali davanti alla commissione Stragi. L'Aeronautica ammette: quella sera su Ustica poteva esserci un Mig libico.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Stamane, a palazzo San Macuto, si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare sulle Stragi. Si preannunciano giorni duri per l'on. Stelio De Carolis, repubblicano e sottosegretario alla Difesa. Sabato scorso, davanti agli allievi dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli, De Carolis liquidò i lavori della commissione (presieduta da un suo collega di partito, il sen. Libero Gualtieri) con espressioni assai disinvoltate: le audizioni dei generali su Ustica sarebbero una «sceneggiata di cattivo gusto». L'imizzazione, fra i parlamentari della commissione Stragi, è unanime. I comunisti chiedono che lo stesso Martinazzoli venga a San Macuto per un chiarimento politico. Qual è il punto di vista della Difesa? Quello «rispettoso e fiducioso» confronti dell'inchiesta parlamentare proclamato dal ministro? O quello liquidatorio e assai scorciato del suo sottosegretario? È evidente che se contrasta c'è la permanenza di De Carolis nella sua funzione diventa a dir poco imbarazzante.

«Un'azione di depistaggio e confusione - ha detto Teodori - fu imbastita in collegamento fra l'Aeronautica militare, tutta quanta, i servizi segreti e la magistratura». Teodori accusa Santacroce di aver da subito spostato le tesi dell'arma azzurra, che puntava a dimostrare che la scialuppa era il frutto di un cedimento strutturale. E di aver tenuto un rapporto privilegiato con il Sios, il servizio d'informazione dell'arma. Santacroce ha già scritto due lettere indignate a

Qualteri, annunciando «iniziative giudiziarie» contro Teodori. Durante la conferenza stampa di Teodori, si è espresso un particolare inedito. Il 30 settembre dell'anno scorso l'Aeronautica fornì alla Difesa l'elenco dei voli di cui ha discusso i programmi con i comandi della strage del Dc9. La risposta fu: «È possibile che quella sera, nella zona della scialuppa, vi fosse un Mig libico». La risposta fu: è possibile. Non solo: con scalo a Malta - precisa l'Aeronautica - un Mig libico avrebbe potuto addirittura raggiungere la Liguria. Un'ammissione sconcertante, se si pensa che l'arma azzurra fonda gran parte della propria «difesa» su questo teorema: i nostri radar non vedono nulla, quindi quella sera aerei non ce n'erano.

Interrogatorio di Fachini per la strage di Bologna mentre continua il clima di provocazione e di rissa

«Il caso Montorzi in aula». La corte dice no

Interrogatorio di Fachini al processo d'appello per la strage del 2 agosto '80. Si rinnovano i tentativi dei difensori degli imputati di introdurre nell'aula, in un clima di rissa, elementi estranei al processo. Torna la materia che si riferisce al «pentimento» dell'avv. Montorzi, passato dalla parte civile alla convizione che Gelli sia una vittima. La Corte respinge tutte le istanze. Oggi sarà interrogato Valerio Fioravanti.

IBIO PAOLUCCI

BOLIGNA. Tutto, fuorché il processo per la strage. Questo l'obiettivo dei difensori dei principali imputati: introdurre nella verifica dibattimentale la polemica inquinata originata dal «pentimento» dell'avv. Roberto Montorzi. Assai portante di questa «campagna», come si sa, è che il Pci, nientemeno, avrebbe tenuto riunioni clandestine con avvocati, giudici e giornalisti con l'intento di condizionare gli esiti del dibattimento.

Avrebbe tramato, influenzando su quasi tutti gli organi d'informazione, per far credere che i servizi segreti avrebbero depistato gli inquirenti e che la matrice della strage è neofascista. Forti del loro potere il Pci, attraverso i suoi legali e i suoi giornalisti, tutti diabolici, avrebbe costretto i giornali, compreso *L'Avanti!*, a riferire la sua verità. Che è poi quella che nella stessa giornata del 2 agosto '80, in una grande manifestazione popolare nella piazza maggiore di Bologna, proclamarono migliaia e migliaia di cittadini. Così, anche nell'udienza di ieri, mentre era in corso l'interrogatorio di Massimo Fachini, gli avvocati Enzo Trantino e Marcantonio Bozicheri, difensori dell'imputato, hanno chiesto che la Corte acquisisse i verbali dell'interrogatorio dell'avv. Montorzi, nonché il resoconto del dibattito parlamentare sullo stesso argomento. Inutile far notare che si tratta di materia estranea e che istanze di questo tipo, per non dire altro, appaiono quanto meno stravaganti. L'avv. Trantino, che è anche deputato del Msi, considera fondamentali, invece, quei documenti. Alla Corte, infine, viene anche chiesto di acquisire il verbale della polizia giudiziaria che riguarda le minacce che l'on. Franco Piro, del Psi,

avrebbe ricevuto da ignoti attraverso ripetute telefonate. Scontato l'esito delle istanze. La Corte, dopo un rapida camera di consiglio, le respinge tutte, ritenendole «estrane alla materia processuale». Giusto. E tuttavia a noi non dispiacerebbe che in questa aula venissero ascoltati sia Montorzi che l'on. Piro. Sarebbe il modo migliore per dimostrare l'infondatezza delle loro affermazioni. Se ne vuole un esempio? Nel suo lungo discorso alla Camera l'on. Piro non ha detto che si tratta di materia estranea e che istanze di questo tipo, per non dire altro, appaiono quanto meno stravaganti. L'avv. Trantino, che è anche deputato del Msi, considera fondamentali, invece, quei documenti. Alla Corte, infine, viene anche chiesto di acquisire il verbale della polizia giudiziaria che riguarda le minacce che l'on. Franco Piro, del Psi,

PROVINCIA DI AREZZO
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987. (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESSE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti di conto consuntivo anno 1987	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Avanzo annuo	—	—	Disavanzo annuo	32.670.290
Tributario	3.446.174	2.428.159	Correnti	26.310.547
Contributi e trasf.	23.074.456	25.663.266	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.246.644
(di cui dallo Stato)	27.485.182	25.549.986		1.459.229
(di cui dalle Regioni)	134.820	109.078		
Extratributarie	5.886.304	3.217.896		
(di cui per proventi servizi pubblici)	86.252	62.548		
Totale entrate	37.406.934	31.314.361	Totale spese di parte corrente	34.916.934
Allocazione di beni e trasf.	10.172.057	9.368.288	Spese di investimento	58.112.057
(di cui dallo Stato)	10.130.000	9.358.288		27.765.776
(di cui dalle Regioni)	48.330.000	12.251.000		31.106.281
Assunzione prestiti (di cui per anticip. di tesoreria)	2.880.000	—	Rimborso anticip. di tesoreria e altri	2.880.000
Totale entrate	58.520.057	17.619.289	Totale spese	58.112.057
Conto capitale	14.953.622	11.947.500	Conto capitale	14.953.622
Partite di giro	110.862.813	60.881.599	Partite di giro	110.862.813
Totale	110.862.813	60.881.599	Totale	110.862.813
Disavanzo di gestione	—	—	Avanzo di gestione	58.544
Totale generati	110.862.813	60.881.599	Totale generati	110.862.813

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: escluse le prestazioni sociali non ripartibili (in migliaia di lire)

Attività generale	Istruzione e cultura	Assistenza	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	1988
Personale	3.194.263	4.604.011	—	3.890.527	992.641	12.681.442
Acquisto beni e servizi	1.055.654	1.890.445	—	139.894	2.808.102	645.580
Investimenti passivi	68.511	532.887	—	1.489	2.171.849	11.088
Investimenti effettivi	—	—	—	—	—	8.537.875
Ammortamenti	—	—	—	—	—	877.752
Amministrazione investimenti indiretti	2.175	10.200.000	—	6.922.190	707.171	17.831.536
Totale	4.326.603	17.227.343	—	141.363	16.790.689	48.114.889

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1987	L. 225.721
Resulti passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. —
Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 225.721
Annoverato dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla classificazione allegata al conto consuntivo dell'anno	L. —

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 100,5	Spese correnti	L. 84,4
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 7,8	personali	L. 49,7
contributi e trasferimenti	L. 82,4	acquisto beni e servizi	L. 21,0
altre entrate correnti	L. 10,3	altre spese correnti	L. 22,7

1) i dati si riferiscono all'ultimo amministrativo approvato

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE Franco Parigi

Processo Pericoloso per gli occhi il computer

TORINO. Chi lavora al videoterminale... di idonei controlli mirati e specializzati per salvaguardare l'integrità oculare e visiva...

«Incompatibile a Palermo» 17 voti per il trasferimento del pm del maxiprocesso 9 i contrari, 4 gli astenuti

Smuraglia: «Non parteciperò più al comitato antimafia Sarebbe pura accademia parlare ancora dei pool»

Il Csm «condanna» Giuseppe Ayala «Adesso i boss possono ridere soddisfatti»

Ayala non fa più parte del «pool antimafia» della Procura di Palermo. Il «plenum» del Csm ha deciso il suo trasferimento con 17 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astenuti.



Giuseppe Ayala

ROMA. «Ancora una volta la mafia ha motivo per ridere soddisfatta». Carlo Smuraglia commenta così, nell'aula di palazzo dei Marescialli, la decisione della maggioranza del «plenum» di mandar via da Palermo Giuseppe Ayala, il pm del maxiprocesso contro Cosa nostra.

Gli addebiti a carico del giudice antimafia sono uno scoperto con il Banco di Sicilia e l'amicizia con il giornalista Toti Palma, caduto in alcune disavventure giudiziarie.

Indicazioni del capo dello Stato, che è anche presidente del Csm: il 7 ottobre Cossiga aveva raccomandato al Consiglio di Magistratura indipendente di assicurare per il caso Palermo «piena trasparenza alle sue procedure e approfondita motivazione alle sue deliberazioni».

«ha detto Bruti - questa trama da oggi è più forte. Questo è un vero e proprio regalo alla mafia. I boss Riina e Provenzano, i loro complici nelle istituzioni, hanno di che compiacersi».

«Ora ad Ayala rimane la possibilità di ricorrere al Tar. Ma resta lo sconcerto per una vicenda che mal ripaga gli anni del suo impegno sulla «frontiera» di Palermo.

Per la mostra «Cristoforo Colombo» 24 miliardi



«È stato finalmente risolto il problema dell'accertamento a favore dell'ente «Colombo '92» della quota di 24 miliardi previsti dalla legge per il finanziamento dell'esposizione internazionale «Cristoforo Colombo: la nave e il mare»...

Inietto eroina alla nonna: condannato a 4 anni

La vicenda risale al giugno scorso, quando l'anziana donna fu ricoverata all'astanteria Martini di Torino in condizioni disperate. I medici le riscontrarono i sintomi caratteristici della «verdose» di sostanza stupefacente: bava alla bocca, occhi rovati, rantoli. Il giorno seguente, ripresi, all'agente di servizio che la interrogava sull'accaduto lei disse che era tutta colpa del nipote. Una versione che ha confermato poco stamane, in aula: «Avevo il mal di testa e ho chiesto ad Angelo di darmi qualcosa per farmelo passare, mi ha fatto quella puntura e io ho perso conoscenza».

Mozione Pci Per «liberare Cuneo dall'isolamento»

Liberare Cuneo dall'isolamento: questo potrebbe essere il titolo della mozione presentata ieri dal gruppo comunista del Senato (primi firmatari il presidente e vicepresidente Ugo Pecchioli e Lucio Libertini, Alfio Briana e Carla Nespolo), con la quale si chiede al governo di rimediare le priorità del secondo stralcio attuativo del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, per inserirvi - garantendo i necessari finanziamenti - la superstrada Borgo S. Dalmazzo-Cuneo-Alba-Asti.

Inquinamento a Portosusso, inquisiti altri dirigenti

Inviato due avvisi di garanzia al presidente e al direttore dell'«Alumina», Renato Grosso e Giovanni Mariano. Si ipotizza l'accusa di aver favorito l'inquinamento nelle campagne e nel vicino centro abitato, attraverso la diffusione di sostanze tossiche e nocive.

È morto a Torino Renato Odone ex comandante partigiano

È morto nei giorni scorsi a Torino l'ex comandante partigiano Renato Odone. Vigile del fuoco a Torino, durante la Resistenza aveva comandato la formazione partigiana Sap intitolata a Pensiero Stringa, che fu il primo vigile del fuoco ucciso dai nazisti.

Cassazione Le delazioni anonime non valgono

ROMA. Le delazioni anonime, le voci correnti nel pubblico e le notizie «confidenziali» fornite alla polizia possono costituire il punto di partenza per le indagini, non assurgere a fonti di prova (nemmeno indiziaria) per un giudizio penale; è nulla, di conseguenza, la sentenza di condanna basata sulle voci confidenziali, che sia servita dei risultati degli accertamenti soltanto come elementi di conferma o di riscontro.



Con questa macchina il vino rimane senza alcool

Presentata a Milano, alla Mostra delle macchine per l'ologia e l'imbottigliamento, un particolare impianto (nella foto), completamente computerizzato, per la produzione di bevande senza alcool.

Il magistrato ieri sera è intervenuto in tv «Ho sempre fatto il mio dovere E ho lavorato per la giustizia»

Ieri, a tarda sera, il giudice Giuseppe Ayala ha partecipato alla trasmissione «Samaracanda». Un'occasione per un primo commento, a caldo: «Mi sono sempre assunto le mie responsabilità, penso che lo abbiano fatto anche i membri del Csm. «Io comunista? - ha affermato - È un'etichetta che accetto, come accetterei le altre. Ma vorrei sottolineare che sono solo un giudice, che ha cercato di lavorare liberamente».

MARCO BRANDO

ROMA. «Non ho avuto un momento di commozione quando ho sentito il verdetto. Era chiaro da giorni che sarebbe stato quello. L'ho avuto più tardi, quando ho dovuto comunicare quella decisione ai miei figli e commentarla con loro. E dall'altra parte del filo non ho trovato animi sereni... Sono i miei figli... Questo mi ha creato molta commozione, non il Csm. Ieri, a tarda sera, a poche ore dal voto del Consiglio superiore della magistratura, il giudice Giuseppe Ayala ha partecipato a Samaracanda, rotocalco televisivo di Rai 3.

«Quello che forse non è stato tenuto nel dovuto conto, in perfetta buona fede s'intende - ha aggiunto - è che io dal 1985 conduco una vita molto particolare, che non augurerei a nessuno, se non agli altri pochi magistrati che la condividono con me. È la vita blindata 24 ore su 24. Io dormo in una casa alla cui porta non ci sono due eleganti servitori in livrea. Bensì due carabinieri che fanno il loro dovere per tutelare la mia sicurezza. Altri quattro nelle due automobili blindate che mi scortano in qualsiasi movimento io faccia».

«Forse questo esempio può rendere più chiaro il discorso che voglio fare - ha affermato il giudice Ayala - Io ho un figlio, Paolo, che mi ha tolto l'unico primato che rivendicavo in famiglia, quello dell'altezza. Mi ha superato, malgrado abbia appena 18 anni, e pesa dieci chili più di me. «Ha una mano molto più grande della mia - ha continuato - per telefono poco fa (ieri sera, ndr) mi ha detto: «È un'etichetta che accetto, come accetterei le altre. Ma vorrei sottolineare che sono solo un giudice, che ha cercato di lavorare liberamente».

Sono ben cinque le bozze per riscrivere il documento da presentare al Parlamento Chiesta l'archiviazione sul caso Contorno: favorevoli comunisti, socialisti e democristiani

Antimafia: Dc divisa con tre relazioni

Democrazia cristiana divisa al suo interno sul giudizio da dare sullo Stato e sull'alto commissario Sica. All'Antimafia la Dc ha elaborato tre diversi documenti sui punti critici della relazione annuale. Altri due documenti sono stati scritti da Violante e dai socialisti Calvi e Andò. Il gruppo di lavoro sul caso Contorno ha invece deciso di chiudere l'inchiesta: non ci sarebbero state irregolarità.

CARLA CHELO

ROMA. Cala il sipario sul caso Contorno, proprio mentre la commissione Antimafia cerca una difficile unità sulla relazione annuale da presentare alla Camera. Sono le due notizie giunte ieri dalla commissione presieduta dal senatore Gerardo Chiaromonte.

dicono cose molto diverse tra loro. Quella scritta dal senatore Lombardi ribadisce il rifiuto preventivo a criticare l'intero documento dello Stato: «Non è accettabile - sostiene - un giudizio d'inadeguatezza dello Stato nel suo complesso perché destabilizzante e perché ingenera sfiducia nell'intero sistema politico» mentre quella di Capuzzo, pure democristiana, «esprime dubbi sulla validità dell'impostazione alla lotta». Interpellato sulle cinque relazioni il senatore Chiaromonte, piuttosto seccato per l'ennesima «fuga di notizie», non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

«Favorevoli alle conclusioni della relazione i rappresentanti socialisti e comunisti della commissione: «È giusto che sia finita così - dice il senatore Ferdinando Imposimato del Pci, mentre core al Senato per una votazione - su Contorno c'è stata una montatura messa soprattutto a screditare la figura dei pentiti. Mi pare che adesso la questione si sia ridimensionata nei termini più esatti». Contrari alle conclusioni e decisi a proseguire gli accertamenti sul «viaggio» in Italia di «Coriolano della foresta» Franco Corleone, del partito radicale, e il missino Guido Lo Porto. Quest'ultimo, per motivare la richiesta di nuove audizioni ha riferito quanto lo stesso Contorno disse alla commissione durante l'interrogatorio dell'agosto scorso: «Avete fatto male a bruciarmi, perché adesso ero su una buona pista sia per quello che riguarda il fratello di Michele

Recuperato il tesoro Sfugge il corriere che rubò le monete d'oro dal museo di Cefalù

PALERMO. È stata recuperata all'aeroporto palermitano di Punta Raisi l'importante collezione di monete antiche, rubate il 27 ottobre scorso dal museo Mandralisca di Cefalù. Le monete erano custodite in una valigia pronta per essere imbarcata sull'aereo diretto a Roma. Secondo gli inquirenti l'ultima destinazione doveva essere Londra. Se la valigia è stata bloccata il passeggero che l'aveva consegnata all'accettazione è invece riuscito a fuggire. La polizia è sulle sue tracce e su quelle dei suoi complici, che sicuramente l'hanno aiutato nello scalo. Nella valigia, oltre a gran parte delle 500 monete della collezione di Cefalù, considerata tra le più importanti del mondo per la rarità di molti pezzi, c'erano anche monete greche di Lipari.

Il museo di Mandralisca era stato rapinato da due giovani armati di coltello, che avevano legato e rinchiuso in una stanza il conservatore e due guardiani. L'obiettivo del furto, certamente su commissione, era il capolavoro di Antonello da Messina, «Ritratto d'ignoto». Ma non riuscendo a forzare i sistemi d'allarme, avevano dirottato l'attenzione sulla collezione di monete, molte delle quali provenienti dagli scavi archeologici eseguiti, alla fine dell'800, dal barone di Mandralisca nell'isola di Lipari. Da un primo controllo degli esperti sarebbero stati recuperati i quattro quinti della collezione.

«Paese sera» Agostini e Giordano direttori

ROMA. Pasquale Giordano, direttore responsabile; Arnaldo Agostini, direttore operativo: questa è la decisione presa ieri all'unanimità dalla redazione di Paese sera al termine di un'assemblea alla quale erano presenti anche esponenti della Federazione nazionale della stampa e dell'Associazione della stampa romana.

La nomina dei direttori da parte dell'assemblea di redazione si spiega con il fatto che la gestione della testata è tuttora affidata al consorzio costituito dalle due cooperative - una di giornalisti, l'altra di tipografi, tecnici e amministrativi - che si formò nel 1983, salvando il giornale dalla chiusura.

Ma questa era una decisione necessaria - sostiene il comitato di redazione - per evitare la sospensione delle pubblicazioni, essendo la presenza del giornale in edicola la prima condizione per cercare di uscire dall'ennesima, pesante crisi. Era stato proprio il consorzio a chiedere al comitato di redazione di garantire l'uscita del giornale assumendone la firma, dopo l'aspro conflitto aperto tra il consorzio stesso e la precedente direzione.

Prandini annuncia la novità. Presenterà un pacchetto-casa che va dai fondi alle costruzioni, all'edilizia, all'urbanistica

Equo canone solo in 17 città

Sui contenuti del nuovo pacchetto-casa Prandini presenterà in Parlamento c'è ancora molto fumo, con una raffica di proposte dove ci potrebbe essere tutto e il contrario di tutto. Per evitare i controlli si è riproposto il «silenzio-assenso». L'equo canone sparirà. Resterà solo in 17 grandi città e alcuni centri limitrofi. Critiche da Italia nostra, sindacati, cooperative. Si marcia verso la «deregulation»?

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Giovanni Prandini va sparato verso la «deregulation» nel settore della casa e delle opere pubbliche? Sembrerebbe di sì fermandosi alla bozza preliminare del pacchetto-casa annunciata, per sommi capi, alla «Consulta casa» convocata ieri al ministero dei Lavori pubblici. Nonostante le informazioni del comitato dei tecnici che ha lavorato alla stesura del documento, si è parlato solo della filosofia degli interventi, senza scendere ai contenuti. Questi - ha promesso Prandini - li conoscerete subito. L'obiettivo è quello di dare una risposta alle disfunzioni che hanno caratterizzato questo ministero.

Si è accennato ad un provvedimento organico che spazia dai finanziamenti alle costruzioni, alle procedure edilizie ed urbanistiche, al ruolo delle Regioni e degli Enti locali, ai programmi di assetto urbano, al recupero, al risparmio famiglia, al riassetto degli IACP, all'uso dei fondi Gescal, alle zone abusive, agli interventi per studenti, per emigrati e per anziani. Un affollamento di annunci, una raffica di proposte che - come ha sottolineato Falasca a nome di Cgil, Cisl e Uil - dovrebbe essere inserito tutto e il contrario di tutto.

Più espliciti si è stati sulla disciplina degli affitti in concreto, l'equo canone sparirà. Rimarrà solo in poche grandi città e comuni confinanti. Il controllo pubblico, dunque, solo nei diciassette grossi Comuni con più di duecentomila abitanti. Eccoli: Roma, Milano, Torino, Genova, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Messina, Catania e Cagliari e in pochi altri centri «caldi».

Insomma, se questo è il progetto, in Italia più di ottomila comuni verranno esclusi dall'equo canone. Attualmente ne restano fuori i comuni con meno di cinquemila abitanti, e non tutti. Non basta, l'equo canone, anche dove resta in piedi, non si applicherà agli alloggi, nel frattempo lasciati liberi dagli inquilini, a quelli di nuova costruzione o ristrutturati. In questi casi i canoni saranno a prezzi di mercato, senza alcun vincolo. Di ciò si è rallegrato il presidente della Confedilizia Viziato: «Il problema della locazione così non dovrebbe esistere più. E per noi un problema marginale. Il punto di arrivo è il rispetto dell'economia di mercato, abolendo l'equo canone. Al contrario il segretario del Suias Tripodi, parlando anche a nome degli altri sindacati degli inquilini, Sincet e Uniat, ha duramente criticato il progetto di liberalizzazione. Ha proposto una vera riforma



Giovanni Prandini

La messa in grado di produrre nel pieno rispetto dell'ambiente. Da Savona gli ha fatto eco una dichiarazione del segretario della Federazione del Pci, Armando Magliotto: «Soltanto costringendo Enimont e governo a operare in direzione del risanamento della fabbrica e del sito, ci sono prospettive reali di garantire sia la salute delle popolazioni della Val Bormida piemontese che l'occupazione e lo sviluppo della parte ligure».

Rispolverato il silenzio-assenso. Il problema dei contributi Gescal e il riassetto degli IACP. Sparisce il controllo sui fitti

Il governo vuol tagliare le risorse del fondo d'incubazione per gli insegnanti

Il piano che propone Prandini è stato giudicato dal segretario di Italia nostra lannello sommario, non definitivo. Ci vuole una nuova metodologia di pianificazione. E il «silenzio-assenso» per accelerare le procedure da che cosa nasce? Dallo smantellamento dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. E si inventa un modello che è quello di un'amministrazione sordomuta. Ma non è possibile. Questa è una responsabilità gravissima. Nascono diversi dubbi e perplessità. Non è stato affrontato il problema gravissimo dell'arretrato tra mafia e lavori pubblici. Inoltre, manca qualsiasi riferimento ai compiti istituzionali che la legge dà al ministero, che sono di indirizzo e coordinamento territoriale e l'individuazione delle linee generali del piano nazionale di assetto del territorio.

Dissensi e perplessità anche dal mondo delle cooperative. Per Grasso (centrali cooperative) il piano è una bozza e la prendiamo per buona. Ma alla Camera si discute di un'altra proposta di legge che recepisce anche le tesi delle cooperative. Un altro testo desta preoccupazioni. Il provvedimento è come una piramide rovesciata, senza senso. C'è di tutto, ma serve solo per far passare subito il «piano straordinario» così fortemente contestato. La logica invece deve essere capovolta. Se ci deve essere un piano straordinario, deve essere il primo biennio di attuazione del piano edilizio politico.

L'Associazione per la rinascita: «Sempre più remota l'ipotesi della riapertura dell'Acna»

Val Bormida, l'attesa non è finita

Pier Giorgio Giachino, sindaco di Camerana, che con decine di colleghi piemontesi cinti dalla fascia tricolore aveva partecipato al corteo nella capitale per la chiusura definitiva della «fabbrica dei veneti», la situazione può evolvere in un'unica direzione: «Si dovrà andare alla sostituzione dell'Acna con altre aziende attraverso cosiddetti incentivi finanziari. Il senso politico del voto mi sembra questo: tutti, dal governo alle Regioni, agli enti locali e alla stessa Enimont, stanno cercando un superamento oneroso di questa intricata vicenda: ma appare sempre più chiaro che la sola via possibile è la chiusura».

Quasi identico il tono del comunicato dell'Associazione per la rinascita: il governo «non si è voluto assumere la responsabilità di chiudere subito l'Acna, ha preso tempo, ha posto nuove condizioni, nuovi vincoli che difficilmente

I Nas sequestrano l'«Appia» «Frode nel commercio» Denunciato Ciarrapico, re delle acque minerali

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Veniva imbottigliata come acqua minerale naturale, ma solo dopo essere filtrata da un impianto che doveva renderla potabile. L'han scoperto i Nas dei carabinieri che hanno messo sotto sequestro le sorgenti dell'acqua minerale Appia e denunciato, per frode in commercio, l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, presidente del gruppo «Italin 80». I Nas, dopo un sopralluogo presso lo stabilimento Appia, hanno mandato un rapporto alla Procura della Repubblica presso la pretura della capitale, scrivendo: «L'adozione di tali sistemi, è finalizzata alla rimozione degli effetti e non può essere garantita permanentemente per la salvaguardia della salute pubblica».

Insomma, secondo i carabinieri, l'Appia potrebbe essere inquinata da batteri alle fonti; così è stato deciso il sequestro giudiziario. Oltre al presidente Ciarrapico sono stati denunciati a piede libero anche Giovanni Aniceti, direttore dello stabilimento, e Leandro Chiachchiarini, chimico della società. Tutti per violazione dell'articolo 515 del codice penale, che parla di frode in commercio. «L'esistenza di tali filtri - afferma ancora i Nas - non trova alcuna giustificazione perché non è consentito il loro utilizzo per l'imbottigliamento delle acque minerali naturali».

Questa denuncia colpisce una delle «perle» dell'impero che in questi ultimi anni ha costruito Ciarrapico: «Acque minerali, trasporti aerei, cliniche private ed editoria, rap-

presentato i settori in cui si è arricchito ad Andreatti? L'Appia è uno dei 19 marchi detenuti dall'Italin 80, insieme a Fuggi, Recoaro, Pelio, Bognanco, Ciappazzi e Val di Meti.

Gli affari di Ciarrapico, però, cominciano con l'editoria: nel 1980 con l'enciclopedia della Field Educational. Il presidente dell'Italin 80, la «favola» «porta» insieme con i fondi Europei, come del finanziere Orazio Bagnasco. Ma il successo economico e imprenditoriale arriva due anni dopo, quando Ciarrapico ottiene 30 miliardi dal Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e così paga la Fuggi.

Tutto il resto è storia recente: l'accaparramento dei marchi delle acque minerali, l'acquisto di cliniche private e gestione dell'Air Capital, una società di jet executive; il passaggio dalle file del Msi a quelle della Dc, sotto l'ala andreattiana. Poi, per riscattare un look che concedeva potere alla cultura, arriva nel '85 la creazione del «Premio Fuggi», ricco del Nobel. L'idea è del presidente stesso e sponsor del premio, Giulio Andreatti.

Come ha commentato Ciarrapico il sequestro dell'acqua Appia, ordinato dai Nas? «Non riguarda problemi di inquinamento, ma ha affermato - riguarda soltanto l'esistenza di un filtro ozonizzatore costante, nel sopralluogo del Nas inoperoso e che viene utilizzato per le sole acque di lavaggio e risciacquo».

Cgil-scuola «Il governo taglia il fondo»

ROMA. Il governo vuol tagliare le risorse del fondo d'incubazione per gli insegnanti già stabilito per il 1990. È un taglio del 25% che la Cgil ritiene inaccettabile. In un comunicato Emanuele Barbieri, segretario nazionale della Cgil scuola, precisa che «considerando che gli impegni assunti con l'accordo sono stati registrati dalla Corte dei conti e che le scuole hanno avuto precise disposizioni per definire le attività, occorre che il governo trovi al più presto il modo di finanziare il restante 25%». La Cgil scuola - continua il comunicato - ritiene inaccettabile la violazione di un impegno già assunto e sottoscritto e va comunque rispettato. Non si può penalizzare, conclude il sindacato, il lavoro che si sta facendo nelle scuole per realizzare le attività di aggiornamento, i corsi di recupero e sostegno e le altre iniziative che tendono proprio al miglioramento del servizio.

L'italiano ucciso a Tripoli Rilasciato dopo 7 giorni il tecnico Umberto Bianchi «torchiato» dalla polizia

ROMA. Legittimo a questo punto trovare conferma ai sospetti che pesavano e pesano sull'indagine della polizia libica sull'omicidio del capocantini italiano Roberto Ceccato e cioè che l'inchiesta gira a vuoto. Ieri sera infatti il tecnico bresciano Umberto Bianchi è tornato al cantiere della ditta Facco a Tripoli. La polizia lo ha tenuto sotto torchio per una settimana e poi lo ha rilasciato senza che su di lui gravasse alcuna accusa. Bianchi è tornato al cantiere dove lavora in subappalto per la ditta Facco. È stato lo stesso Bianchi a dare la notizia del suo rilascio telefonando due volte alla moglie Antonella Laudi a Brescia. Un telex, giunto alla sede padovana della Facco, ha successivamente confermato la fine del «sequestro» del tecnico italiano. Al telefono Bianchi ha solamente detto alla moglie di essere stato trattato bene, senza rivelare alcun particolare sugli estenuanti interrogatori cui è stato sottoposto; tuttavia c'è da chiedersi se con questo comportamento il dir poco oscuro gli investigatori libici non abbiano lasciato due settimane di vantaggio alla persona o al commando che ha assassinato Roberto Ceccato il 26 ottobre scorso. Resta inoltre da capire a che punto siano le indagini, se l'elettroista filippino fermato pochi giorni dopo il delitto sia ancora sotto la «protezione» della polizia di Tripoli, se il tecnico italiano rilasciato ieri sia libero oppure no di lasciare la Libia.

Bianchi era stato prelevato all'indomani dell'omicidio davanti all'ambasciata italiana. Per una settimana non si è avuta più alcuna notizia, i libici non rivelavano neppure dove Bianchi veniva interrogato, mentre le voci più inverosimili e incontrollabili rimbalzavano in Italia.

Ala Fiera di Verona, sponsor Andreotti Le Fs preferiscono i cavalli Carrozze speciali per gli equini

Agli handicappati è riservato il carro bestiame. Ed alle bestie? Per loro le Ferrovie dello Stato invece hanno studiato un trattamento migliore, un apposito vagone sul quale potranno viaggiare i cavalli da trekking, in coda ai convogli normali. L'iniziativa, concordata fra Ferrovie e Horse Adventure, è stata presentata ieri alla Fieracavalli di Verona. Dove sabato ci sarà anche un convegno.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Verona. In burocrazia si chiama «Carro test Mc 63». Sembrerebbe un normale vagone merci, se non fosse per alcune finestrelle e le porte a paratie. Ma dentro, è una confortevole stanza equina. Anelli alle pareti per attaccare le cavezze, da una parte balle di paglia pronte a trasformarsi in tappeto, dall'altra uno schermo che trasmette immagini di cavalli e il duetto chitarra-banjo di «Un tranquillo week-end di paura». Sissignori, è il nuovo vagone di seconda classe per cavalli (e, se lo vogliono, per i loro accompagnatori) esposto da ieri mattina alla 91ª Fieracavalli di Verona. L'idea era partita un paio d'anni fa da Horse Adventure, una delle associazioni pioniere dell'equiturismo. Il problema - spiega il suo di-

rettore, Roberto Oliva - è il trasporto dei cavalli dal maneggio base ai punti di inizio del trekking, spesso molto lontani. Trailers e Van, sulle lunghe distanze, sono costosi e scomodi per gli animali. Allora si è pensato al treno. Abbiamo impiegato un anno per convincere le Ferrovie, ma alla fine si sono battute con entusiasmo. Realizzato il carro-test ad otto posti, lo scorso maggio si è fatto anche in gran segreto il primo viaggio sperimentale, da Verona a Vipiteno, tre cavalieri e tre cavalli: Gerolamo, Gegè e Napoleone detto Napo. È andato benissimo, hanno mangiato e bevuto, tranquilli e senza scosse», assicura Oliva. Poco prima del Brennero dal «Mc 63» è spuntato uno sviluppo in lamiera e, in mezzo ai turisti

che credevano di assistere ad una scena di «Butch Cassidy & Billy the Kid», sono scesi in stazione anche cavalli elegantemente insabbiati e conduttori. Le Fs sembrano soddisfattissime (anzi è che adesso il servizio cavalli-trekking è assicurato, a richiesta, in tutto il Triveneto e sta per essere esteso al resto d'Italia. I prezzi sono contenuti: un viaggio di 800 chilometri costa 200mila lire a testa, compresi trasporto delle bardature, seconda classe per il cavaliere e pulizia finale del vagone a cura delle Ferrovie. Un bel colpo d'imagine per le Fs. Che però sono riuscite a realizzare prima i vagoni per cavalli che le carrozze per handicappati. Di queste ultime ce ne sono 80 in costruzione proprio a Verona e le due ditte d'appalto si sono da poco lamentate per la «mancanza di programmazione» dell'ente.

La carrozza ferroviaria non è l'unica novità della megafiera veronese. Quest'anno, ad esempio, ospiterà anche il primo convegno parlamentare sui problemi dell'ippica, intitolato naturalmente «Dalla parte del cavallo...» incontro all'Europa. Patrocinato da Giulio Andreotti, il più appassio-

nato bazzicatore di ippodromi d'Italia, è organizzato dal gruppo Equus e dal Cpac, Club parlamentare amici del cavallo. Lo concluderà il ministro Mannino. Ieri è stato assegnato anche il «Horse Adventure», vinto quest'anno dai carabinieri a cavallo: per aver dimostrato l'utilità del quadrupede durante i rastrellamenti in Apromonte. Ci sono anche i «cavalli antidroga», quelli di San Patrignano, per maggio è stato annunciato un raid equitristico di solidarietà («Dal cavallino alla vita») da Ferrara alla comunità di Mucciolli. I più apprezzati? I cavalli dell'Anire, l'associazione che prova a riabilitare gli handicappati facendoli cavalcare. I più disprezzati, quelli delle Società di caccia alla volpe. In Italia, incredibile ma vero, ne sopravvivono ancora cinque, Cocco la Romana, però, scompare con i cani le volpi vere. Altre inseguono prede artificiali. La più divertente è quella veneta, i cui nobili cavalieri si divertono ad inseguire uno di loro, con una coda di volpe cucita su una spalla. Vince chi la strappa per primo: come nelle giostre a catenelle, ma questi sono industriali, conti e ricconi vani.

La messa in grado di produrre nel pieno rispetto dell'ambiente. Da Savona gli ha fatto eco una dichiarazione del segretario della Federazione del Pci, Armando Magliotto: «Soltanto costringendo Enimont e governo a operare in direzione del risanamento della fabbrica e del sito, ci sono prospettive reali di garantire sia la salute delle popolazioni della Val Bormida piemontese che l'occupazione e lo sviluppo della parte ligure».

Sarà archiviata l'inchiesta sulla caserma di Bagnara L'Arma vuol dimenticare la strage Cerimonia religiosa per i cc uccisi

Bagnara? Una strage sepolta e dimenticata. Cinque carabinieri uccisi il 16 novembre dell'anno scorso ed ancora non si conosce il motivo. «Un raptus», dice il magistrato. Presto l'inchiesta sarà archiviata. Solo la parrocchia ricorderà i morti: per l'Arma sarebbe difficile mettere assieme chi ha sparato con le sue vittime. L'anniversario diventa un «peso» anche per il paese.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

Bagnara (Ravenna). Sandro Trombin, carabiniere alto e massiccio, faccia aperta e accento veneto come i carabinieri del film di De Sica, non se n'è andato. Lui è il «superstite». L'unico sopravvissuto della strage che un anno fa ha cancellato una caserma dell'Arma. Era in ferie quando il carabiniere Antonio Mantella scarrò tre mitragliette M12 ed un pistola contro il comandante della caserma, il brigadiere Luigi Chianese, e contro i suoi colleghi Daniele Fabbrì, Angelo Quaglia e Paolo Camessasca. Poi afferrò una quinta arma, una pistola, e si sparò alla testa. Perché non se n'è andato dalla caserma dove ogni angolo ricorda i compagni morti? Perché non ha chiesto il trasferimento?

Sandro Trombin sorride appena e guarda il nuovo comandante, un brigadiere giovane, Alberto Saputo, qui da sette mesi. Lei è Sandro Trombin, vero? Lui guarda ancora il brigadiere, riceve l'assenso, e fa un cenno con il capo: «Sì». «No, no, niente domande a lui, e nemmeno a me. Rivolgetevi alle istanze superiori». La caserma di Bagnara «deve essere come tutte le altre caserme. Nessuno pronuncia la parola «strage», nessuno vuole ricordare la scrivania è stata cambiata. I muri sono stati stuccati e ridipinti per togliere i fori dei proiettili, non c'è più nessun segno della carneficina. Sandro Trombin indaga con un dito il tacchino di un cronista, e dice una sola frase: «Per favore, toglia quel

nome». È il suo. «Qui si vive - dice il nuovo brigadiere - come in una qualunque altra caserma, non pensando a quel che è successo. Come uomo cerco di dimenticare, come carabiniere no». Si prova una strana sensazione, a Bagnara, questo paese di 1780 abitanti finito una sola volta su tutti i giornali per la strage. Sembra quasi che l'avvicinarsi del primo anniversario rechi fastidio. «In paese - dice il sindaco Lodovico Muccinelli, comunista - non si parla più di quei giorni. Dopo la strage, per almeno due settimane la gente di Bagnara si trovava ogni sera vicino alla caserma, per sapere se si era trovato un perché. Non è stata data nessuna risposta, nessuna spiegazione. Che si poteva fare? Noi tutti abbiamo provato un dolore grande per quei giovani che erano conosciuti da tutti. Ma non possiamo fare noi le indagini».

«Sicut erat in principio, com'era all'inizio», dice don Francesco Bonello, parroco a Bagnara. Insegnante alla scuola media. Fu scritto, l'anno scorso, che lui conosceva un «segreto». Andò subito dal procuratore della Repubblica

per dire che non era vero. Scottato dall'acqua calda, ora ha paura anche di quella fredda. «Tutto è come allora: non sapevo nulla appena avvenuta la strage, non so nulla adesso. Sono prete da 29 anni e non ho mai confessato un carabiniere, a meno che non sia venuto in incognito. E vero, in paese non si parla più di quel fatto. È stato troppo grande per essere capito e tanto più per essere accettato. In paese - dice il colonnello mi ha parlato di «alterazione di cellule cerebrali» che sarebbe stata riscontrata durante l'autopsia. Io non so, non me ne intendo. Oltre al raptus, non trovo altre motivazioni. Io, il Mantella, l'avevo visto qui in canonica alle 11.15 di quel giorno, quando era venuto a fare delle fotocopie. Non posso nemmeno offrire un caffè, dissi, perché devo scappare a scuola, manca un insegnante e devo fare il supplente. Un'ora e mezzo dopo, appena tornato, mi telefonò un giornale. «E vero - mi chiedevano - che sono stati ammazzati tutti i carabinieri di Bagnara?». Voi siete pazzi, dissi io. Ma insistevano, allora sono andato a vede-

re... La parrocchia toglie una grossa castagna dal fuoco all'Arma dei carabinieri. Per giovedì prossimo, anniversario della strage, ha organizzato, infatti, una veglia di preghiera per i cinque «cavalieri». Per l'Arma sarebbe stato imbarazzante organizzare un'iniziativa, dovendo distinguere fra chi ha sparato e le vittime. Gli ufficiali «partecipando» alla cerimonia in chiesa, ed anche il primo anniversario sarà passato.

«Se tutto resta così - dice il procuratore capo della Repubblica Aldo Ricciuti - dondò archiviare il caso. Non l'ha fatto finora solo perché l'esperto è troppo grosso. Ma, nessuno si è fatto vivo per raccontare cose nuove. È stato un raptus, non si può spiegare in altro modo. Il motivo che lo ha scatenato? Non lo sappiamo».

I vertici ravennati dell'Arma dicono soltanto di avere lavorato tanto e di avere consegnato ogni informazione alla Procura. «È stato un raptus? Lo avete scritto voi. Le perizie? Sono in Procura». Il procuratore capo, appreso la posta ai cronisti, aveva detto: «Avete delle notizie?»

**C'è scritto
«fotodegradabile»
Dopo otto mesi
è ancora intatta**

Caro Salvagente,
diversi mesi fa ho ricevuto una pubblicazione del Touring club italiano. Era contenuta in un sacchetto di plastica con l'indicazione «fotodegradabile». Dopo aver esposto al sole la busta da gennaio sino a oggi, questa è ancora in perfetto stato di conservazione. Vi domando: sono stato troppo impaziente io, che mi attendevo una sua autodistruzione in questo arco di tempo, oppure la fotodegradabilità è solo presunta?

Giancarlo Sonnino
Roma

Il meccanismo della fotodegradabilità, a cui si sono affidate da qualche anno molte industrie specializzate nella produzione di materie plastiche, è abbastanza complesso. Un primo momento di questo processo è costituito dalla esposizione al sole per un periodo abbastanza lungo (almeno sei mesi nei nostri climi) dell'intera superficie del sacchetto di plastica. Per capirci, sarebbe necessario stendere al sole la busta come un lenzuolo aperto per un lungo periodo.

Il secondo passaggio necessario perché la plastica sia attaccata da batteri e muffe e, conseguentemente, distrutta, è che vi sia un seppellimento che renda possibile questo tipo di biodegradabilità. Questa si conclude a distanza di anni.

Nella realtà, però, i rifiuti finiscono direttamente nelle discariche senza avere il tempo necessario per essere esposti al sole. Purtroppo senza questo passaggio, diventa più difficile - e comunque molto più lungo - il secondo, ossia quello che porta alla vera e propria distruzione del sacchetto di plastica.

Siamo quindi allo stadio di tentativi tecnologici nella ricerca della soluzione del problema ambientale legato alla plastica, ma siamo ben lontani ancora dall'averlo risolto.

**Delle 150 ore
parleremo
nel fascicolo
«scuole parallele»**

Caro Salvagente,
sono un insegnante di ruolo nei corsi per lavoratori «150 ore» della scuola media inferiore.

Ho collezionato tutti i numeri del Salvagente e ho letto con particolare interesse quello sulla scuola dell'obbligo che espone in modo chiaro e sintetico le nuove normative ed evidenzia i numerosi malanni fra i quali si dibatte la scuola italiana.

Uno dei sintomi di tale malessere è l'abbandono della scuola, di cui si parla in varie parti del fascicolo, e il fatto che ancora oggi milioni di cittadini non hanno la licenza media.

Nel fascicolo non vi è però nemmeno un accenno ai corsi delle 150 ore che consentono di ottenere la licenza media ad adulti, giovani, disoccupati, casalinghe, stranieri, ecc.

Oggi le iscrizioni a questi corsi sono in diminuzione; non perché siano diminuiti i possibili utenti, ma per le difficoltà che spesso si incontrano a frequentarli come il boicottaggio dei datori di lavoro (indicativo può essere il caso dell'Alfa Romeo di Arese di cui l'Unità si è occupata l'anno scorso).

Ci resta la possibilità di far conoscere maggiormente l'esistenza di questi corsi, per non farli scomparire, anzi aprirne di nuovi soprattutto nel Sud.

Era per questo che speravo se ne facesse un accenno nel Salvagente.

Anna Oprandi
Milano

La lettrice ha ragione. Nel fascicolo manca interamente la parte dedicata ai corsi 150 ore. Questo è imputabile alla esigenza di sintesi che un fascicolo di 24 pagine comporta. Siamo comunque lavorando a un successivo fascicolo del Salvagente sulle «scuole parallele», ossia su tutti gli altri corsi che esulano da quelli tradizionali pubblici, nel quale tratteremo anche delle 150 ore.

**Solo teorica
la mobilità
nel pubblico
impiego?**

Caro Salvagente,
vorrei avere alcuni chiarimenti riguardo alla legge sulla mobilità nel pubblico impiego. Sono un insegnante di ruolo nella scuola elementare con sede di servizio molto distante dal luogo di residenza. Sono titolare di cattedra in provincia di Grosseto dove c'è molto personale in esubero e, visto che le possibilità di avvicendamento per vari motivi sono scarse ho deciso di fare domanda di mobilità presso due amministrazioni comunali: quella del mio Comune di residenza e quella di un Comune limitrofo. Entrambe le risposte date mi sono state identiche: non verrà fatta nessuna graduatoria tra le domande pervenute in quanto non è possibile attuare la mobilità; il posto libero pubblicato sulla Gazzetta ufficiale esiste solo sulla carta, risulta vacante in organico, ma l'ente locale non ha la disponibilità finanziaria per procedere alla sua copertura.

Come è possibile che una legge che si prefigge di razionalizzare la spesa pubblica attraverso il trasferimento di personale dalle amministrazioni dove esso risulta in esubero



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Colloquio con i lettori

Il caso

**Ai «negozi del semaforo»
sono finiti i premi**

Caro direttore,
forse i lettori dell'Unità e del Salvagente hanno sentito parlare o hanno visto qualche tempo fa l'assillante pubblicità dei «negozi del semaforo». «Qualità, convenienza, cortesia» recita lo slogan sotto il semaforo esposto in diversi esercizi dei più vari tipi, sparsi un po' in tutte le regioni. A rendere ancora più attraente lo shopping in questi negozi è poi la promessa di interessanti premi (anche un videoregistratore) ai quali si può avere diritto richiedendo un numero adeguato di bollini chiamati «family point»: tanta spesa, tanti bollini; più numerosi sono i bollini, più ricchi sono i premi.

Anche io mi sono lasciato attrarre da questa iniziativa. Dovendo comunque fare la spesa, perché non privilegiare quegli esercizi che promettevano questa suggestiva forma di sconto? Così mi sono detto e così ho fatto per diversi mesi, mettendo diligentemente da parte i miei «family point». Poi, quando si sono accumulati in numero sufficiente per con-

sentirmi la richiesta di un premio che mi piaceva, mi sono recata nel negozio del semaforo presso il quale ero più assidua per avanzare la mia documentata pretesa. Ma l'esercante mi ha detto che non era lui che aveva il compito di ritirare i bollini e inoltrare la richiesta del premio. Sì, è vero, in un primo tempo la pubblicità aveva informato che i bollini sarebbero stati ritirati dagli esercenti, ma poi la procedura era stata cambiata. La richiesta del premio andava indirizzata alla società Cimp di Roma direttamente dal consumatore.

E allora così ho fatto, anche se un po' seccata. Ma le sorprese non erano finite, alla mia lettera la Cimp prima non ha risposto, poi, interpellata per telefono, ha dichiarato che il premio da me richiesto non era più in catalogo. Alle mie proteste si è replicato con vaghe rassicurazioni e promesse. In conclusione, sono passate parecchie settimane e i premi non ne ho visti. In compenso ho perso tempo, mi sono arrabbiata e ho la netta impres-

sione di essere stata solamente presa in giro.
Eleonora Bruschi
Milano

La nostra lettrice purtroppo è caduta male. Ci siamo informati e abbiamo appreso che nei confronti della società che ha organizzato «i negozi del semaforo» le proteste dei consumatori sono focalizzate a migliaia. La società si chiama «CI & GI» ed ha sede a Roma. Dalla fine di agosto tutta l'operazione della raccolta di bollini «family point», e della conseguente distribuzione dei premi, è stata bloccata. E ciò è avvenuto dopo che le modalità di richiesta dei premi stessi e il catalogo all'interno del quale si poteva scegliere hanno subito successive manomissioni, a danno naturalmente dei diligenti raccoglitori di bollini. Esattamente come denuncia la nostra lettrice. Tutta la vicenda è ora allo studio di diverse organizzazioni di consumatori (la Unione nazionale consumatori, la Federconsumatori, ecc.) ed è probabile che presto se ne occuperà la magistratura. Infatti la «CI & GI» non ha distribuito gratuitamente i bollini ai negozi che hanno aderito alla sua iniziativa, ma se li è fatti prepagare dagli stessi negozianti, raccogliendo così diversi miliardi. Poi, al momento di pagare i premi, si è praticamente dissolta. Ci sono probabilmente diverse ipotesi di reato che si potrebbero sollevare nei suoi confronti. E in ogni caso tutta la vicenda ripropone il problema, irrisolto, di un controllo pubblico su tutte le cosiddette operazioni a premio che si risolvono spesso solo in una truffa per il consumatore.

a quelle dove ci sono delle carenze di organico, non predisponga poi gli strumenti perché questi spostamenti siano effettivamente attuabili? Capisco che per gli enti locali la situazione possa essere diversa, ma in fondo non si tratta di nuove assunzioni e di nuovi stipendi da pagare, ma solo di un trasferimento.

Lettera firmata
Pisa

Le risposte che i due Comuni hanno dato alla lettrice, identiche nella sostanza, che cioè «il posto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale esiste solo sulla carta» e che, perciò, non è possibile attuare la mobilità, lasciano effettivamente sconcerati.

L'art. 3 comma 2 del Dpcm del 5/8/1988, n. 325 sanciva l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare «sotto la propria responsabilità» alla presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica - entro il termine indicato nella norma, le situazioni di esubero e di carenza di personale.

Se i Comuni ai quali la lettrice si è rivolta hanno comunicato una situazione difforme da quella reale, è palese la loro violazione rispetto alla norma sopra ricordata. Peraltro sembra di comprendere da quanto scritto dalla lettrice che in realtà ambedue i Comuni avrebbero effettivamente un posto libero in organico ma solo non intenderebbero ricapirlo. Il Dpcm citato non sembra riconoscere alle amministrazioni, le quali abbiano comunicato l'esistenza di carenza di personale, alcuna di specialità nella scelta se procedere alla copertura dei posti vacanti con il sistema della mobilità. Anzi il provvedimento germinativo disciplina tempi e criteri per predisporre le graduatorie degli aspiranti.

Ciò posto, per sbloccare la situazione la lettrice potrà mettere in mora le amministrazioni comunali indirizzando loro prima un'istanza e successivamente una diffida a mezzo di Ufficio giudiziario. In caso di risposta scritta negativa degli enti o di inerzia assoluta «mancata risposta e mancata predisposizione delle graduatorie» potrà essere proposto ricorso al Tar con il patrocinio di un avvocato.

**Equo canone
e indice Istat**

Caro Salvagente,
nel fascicolo dedicato all'affitto c'è un errore, a mio parere, che sarebbe bene rettificare. L'incremento Istat maturato dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone al 1 agosto 1989 è infatti del 150,675 per cento (il 75% dell'indice Istat 200,9% «aggiornamento composto» depurato del blocco del 1984) e non 135,97 come detto nel fascicolo, che si riferisce invece al 1 agosto 1988.

Claudio Onorati
Caserta

Il nostro lettore ha ragione. L'incremento Istat è effettivamente, dal 1 agosto 1989, del 150,675 per cento. L'inesattezza è dovuta al fatto che la preparazione del fascicolo è avvenuta prima dell'estate, la pubblicazione invece in autunno. E non è stata apportata la necessaria correzione. Ce ne scusiamo con i lettori.

**Ore di viaggio
per un concorso Isef:
un piccolo ritardo
e sono scartati**

Caro Salvagente,
il giorno 5 ottobre ha avuto luogo a Firenze l'ultima prova, quella di cultura generale, valida per l'ammissione ai corsi dell'Isef (Istituto superiore di educazione fisica) di Firenze e di Genova.

A noi, un gruppo di aspiranti liguri, non è stato consentito di prendervi parte perché considerati in ritardo (10 minuti dopo l'ora indicata nel bando) rispetto all'orario stabilito. E da tenere presente che sullo stesso bando di concorso era indicata la via della sede di esame (una strada molto lunga) senza alcun cenno al numero civico.

Ci siamo immediatamente opposti a ciò e, dopo i primi contatti con l'Isef di Firenze, siamo andati a Roma. Qui abbiamo parlato, o cercato di parlare, con i funzionari del ministero per la Ricerca scientifica e con lo stesso ministro, con i responsabili dell'ufficio istruzione universitaria e con il Coni. A tutti abbiamo consegnato un nostro esposto, e tutti ci hanno dato ragione e espresso disponibilità.

A tutti oggi però (sono trascorsi ormai più di

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Corfesi

IL CONDOMINIO

a cura di Luigi Pallotta e Aldo Rossi

CHE COS'È IL CONDOMINIO
COME SI COSTITUISCE
SE C'È COOPERATIVA EDILIZIA
L'ASSEMBLEA
ORDINARIA E STRAORDINARIA
CONVOCAZIONE
DELEGA
MAGGIORANZE
COME CI SI OPPONE
ALLE DELIBERE
L'AMMINISTRATORE
NOMINA
REVOCA
CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
BILANCIO PREVENTIVO
RENDICONTO
RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

LE SPESE
MANUTENZIONE E
RICOSTRUZIONE DELLE SCALE
TERRAZZO DI COPERTURA
A USO ESCLUSIVO
SOFFITTI, VOLTE E SOLAI
I PROPRIETARI DI NEGOZI
SPESE DEL SINGOLO
CONDOMINIO
IL REGOLAMENTO
SE È FATTO DAL COSTRUTTORE
LIMITI E DIVIETI
USO DELLA PROPRIETÀ
ESCLUSIVA
I BENI COMUNI
LE INNOVAZIONI
GRAVOSE E VOLUTUARIE

LE TABELLE MILLESIMALI
COME SI FORMANO
LORO MODIFICA

IL DIRITTO
DI SOPRALEVAZIONE
I SERVIZI
ASCENSORE
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
RISPARMIO ENERGETICO

IL PORTIERATO
CONTRATTO DI LAVORO
OBBLIGHI
DIRITTI
APPALTO DEL SERVIZIO
DI PULIZIA
TERMINE DI PREAVVISO
TUTELA DELLA MATERNITÀ

SE C'È L'INQUILINO
IL CONDOMINIO
E LA MAGISTRATURA
CONTRO IL CONDOMINIO
MOROSO
IL CONDOMINIO CHE DISSENTE
DALLE LITI



20 giorni) e malgrado le nostre continue sollecitazioni continuano tutti a tacere. Ci rivolgiamo a te, caro Salvagente, perché vogliamo far conoscere il nostro caso e perché vogliamo esprimere tutta la nostra amarezza e delusione. In fondo chiediamo solo di poter accedere a un corso di studi e il fatto che non ci sia consentito ci sembra veramente ingiusto e incomprensibile.

Forse il nostro è un problema piccolo di fronte alle grandi questioni che travagliano la nostra società, ma è possibile che solo per noi e i nostri 10 minuti di ritardo non esista una possibilità?

Lettera firmata
Sanremo

I motivi della mancata ammissione di un gruppo di aspiranti liguri alla prova di cultura generale per l'ammissione all'Isef di Genova e Firenze sono, indubbiamente, di carattere specifico e riguardano il comportamento a dir poco «fiscale» nei loro confronti da parte di quanti erano preposti a sovrintendere a detta prova. C'è però, secondo noi, anche una causa di carattere più generale e riguarda la mancata riforma degli Istituti superiori di educazione fisica. Riforma di cui si parla da oltre 25 anni, ma non realizzata, per timore, da parte di determinati partiti - e segnatamente della Dc - di perdere importanti centri di potere e di clientela elettorale, come gli Isef sono stati spesso. Se la riforma fosse stata at-

tuata, come noi comunisti abbiamo tante volte sollecitato, anche presentando numerose proposte di legge (l'ultima recentissima), gli aspiranti non sarebbero costretti a spostarsi centinaia di chilometri per partecipare alle prove di ammissione. Gli Isef non sarebbero più, come oggi, istituti parificati (eccetto quello di Roma, unico statale), sarebbero collocati all'interno delle Università e di queste seguirebbero norme e regole. Al termine del corso di studio avrebbero la laurea in educazione motoria e sportiva e non il diploma di oggi. Bene fanno gli studenti liguri a protestare duramente per come sono stati trattati a Firenze; dovrebbero però anche riprendere, insieme a tutti i loro colleghi d'Italia, la battaglia per la riforma.

**Potete
rivolvervi qui**

Continua, anche questa settimana, la segnalazione di iniziative di enti locali, associazioni, movimenti in difesa dei diritti dei cittadini. Segneremo, in questa pagina, anche la nascita di tutti quei centri e gruppi per la tutela dei diritti, promossi da singole sezioni o da federazioni del Partito comunista italiano. Scrivete al Salvagente, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

CATANIA

Il Centro per la difesa dei diritti del cittadino di Catania «Non per amore ma per diritto» è in funzione da due anni. Promosso dalla Federazione del Pci, ha sede in Piazza San Domenico, 10 (tel. 095/322870, telefax 095/316965) ed è aperto tutti i giorni.

Vi si rivolgono i cittadini che vedono negati i propri diritti, individuali o collettivi. Vi si può ricevere assistenza, consulenza specialistica e, quando occorre, anche tutela legale.

Il Centro cura la distribuzione in tutti gli uffici pubblici dei «moduli di disservizio», per le segnalazioni di cattivo funzionamento o per eventuali consigli da parte degli utenti. Inoltre assume iniziative di coordinamento dell'associazionismo e del volontariato; organizza convegni, dibattiti, seminari sui temi dei diritti.

Al Centro fa direttamente riferimento l'Associazione «Iniziativa donna». Questa struttura, promossa da gruppi di donne della città, ha attuato da più di un anno, con la collaborazione dell'amministrazione comunale di Catania, il «progetto infanzia». Questa iniziativa pubblica prende lo spunto dalla condizione di disagio giovanile nella città di Catania, testimoniata dai dati allarmanti relativi alla diffusione delle tossicodipendenze e della criminalità minorile. Si è voluto presentare alla città un progetto di intervento sul territorio a favore dell'infanzia e, più in generale, dei minori tentando l'intervento preventivo sulle cause che determinano disagio e devianza minorile. A tal fine partendo dal quartiere centrale n.3 «Cappuccini» il progetto crea opportunità educative, informative, di conoscenza, di istruzione e di inserimento nel mondo del lavoro. Gli interventi tendono alla qualificazione, al potenziamento, all'arricchimento dei luoghi esistenti (dall'ospedale in cui si partorisce, alla scuola, ecc.) individuando le strutture, i servizi e le prestazioni da istituire. In questa ottica il progetto offre: un consultorio familiare a servizio dello sviluppo di una vita sessuale serena e della maternità libera e responsabile, l'assistenza pre e post-parto, quella domiciliare ed eventualmente quella economica. L'intervento sulla scuola è finalizzato a garantire la frequenza a partire da quella infantile. A tal fine, sempre con la collaborazione dell'amministrazione comunale, si prevede: l'adeguamento del personale e la sua formazione e riqualificazione; l'adeguamento delle strutture scolastiche e l'attuazione del tempo pieno; servizi di refezione, trasporto, medicina scolastica e assistenza psico-pedagogica; l'integrazione di soggetti portatori di handicap, in orari extra scolastici e nei mesi estivi vengono promosse attività sportive, ludiche, di animazione e integrative. Attraverso questi interventi, in via sperimentale attuati in un solo quartiere, l'Associazione e l'amministrazione comunale intendono offrire valide alternative, culturali e sociali, alla degenerazione qualitativa della vita dei minori. L'Associazione «Iniziativa donna» è contattabile nella sede e ai telefoni del Centro per la difesa dei diritti.

BARI

Il Centro per la difesa dei diritti del cittadino di Bari è in Via De Rossi, 180 (tel. 080/5243717). Ha una propria sede nel quartiere San Paolo e altre due saranno inaugurate entro l'anno in due grandi quartieri popolari.

Il Centro, che è dotato di una piccola banca dati, ha già promosso iniziative sul problema delle tasse comunali in particolare per quella che prevede l'esenzione dalla tassa per i rifiuti nei confronti dei titolari di pensione sociale.

VERONA

Il Centro per la difesa dei diritti del cittadino di Verona ha sede in vicolo Sant'Andrea, 9 (tel. 045/597695).

Il Centro fornisce un servizio di consulenza su problemi legali, fiscali e previdenziali. I comunisti eletti nelle istituzioni rispondono (ogni 15 giorni il lunedì o il venerdì) alle domande e ai quesiti posti dai cittadini ricevendo suggerimenti, proposte e proteste.

La sede del Centro è aperta tre giorni la settimana: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 15,20 alle 18,30.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.

«Colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Nedo Canetti (responsabile del Pci per lo sport); Paolo Canevacci (curatore del fascicolo «L'affitto»); Ermanno Detti e Luana Benini (curatori del fascicolo «La scuola dell'obbligo»); Guglielmo Durazzo (avvocato).

Pillola per abortire
Quel no nasce dalla
cultura del sospetto

GIULIANA DAL POZZO

Cultura della vita, cultura del non-individualismo... Sembra che i più alti ideali umani debbano oggi legarsi per alcuni momenti alla necessità di contrastare la volontà delle donne e ogni loro richiesta di un'esistenza meno difficile e travagliata.

Questa levata di scudi contro la possibile introduzione nel nostro paese della pillola Ru-486 è una semplice metodica alternativa nell'interruzione volontaria di gravidanza prevista dalla legge - nasce invece da un'altra cultura, molto meno nobile: la cultura del sospetto.

Le donne - c'è chi pensa - sono delle irresponsabili, chissà perché è capitato che la natura scegliesse loro per trasmettere la vita. Ogni passo della scienza rischia di precipitare in qualche trabocchetto! La pillola anti-concezionale, consentendo nuove libertà sessuali, può insidiare quella fedeltà che si considera sorella gemella dell'ignoranza.

Il sospetto di oggi - espresso in maniera palese, nonostante ogni velo moralistico - è che le donne, una volta che la pillola Ru-486 possa circolare nelle strutture ospedaliere italiane, comincino a comportarsi, a blandire infermieri e assistenti sociali per accaparrarsi, in una specie di mercato nero, quel farmaco che può farle abortire in solitudine.

E allora vale la pena di osservare meglio chi sono queste innocenti edoniste, pronte a cogliere ogni frutto del pensiero maschile per usarlo nel loro chiuso interesse.

È giusto che dell'aborto e della legge 194 parliamo noi, hanno dichiarato un certo numero di donne che all'interno dell'Unione donne italiane hanno dato vita da circa due anni al gruppo "differenza maternità", impegnate in una ricerca di carattere nazionale che porta il titolo "codice madre", per la definizione di una identità femminile non mortificata dalla tradizione, hanno anche tenuto a Modena, nel marzo scorso, un seminario che si è concluso con un illuminante documento.

In esso l'autodeterminazione della donna appare ribadita e sostenuta, ma per concludere che questo diritto non può essere reso difficile o traumatico, né tantomeno trasferito ad altra persona: il medico, per esempio, che può insidiarsi con l'obiezione di coscienza.

Dalle storie di vita raccolte nei consultori o attraverso i mille questionari su cui si basa la ricerca, esce prepotente l'affermazione che nessuna donna vorrebbe trovarsi davanti alla necessità di abortire, ma questa necessità è conseguenza diretta di una colpa sociale e cioè di mancata informazione e prevenzione.

Sette mesi prima che si parlasse della pillola Ru-486 e di tecniche abortive meno traumatiche per le donne nelle strutture sanitarie, dal seminario di Modena è venuta la richiesta: "Poiché è necessario rendere più semplice e chiaro il percorso per ottenere l'aborto, chiediamo subito la possibilità del-

In attesa del dibattito sulla legge per la riduzione del servizio di leva condizionato a sua volta dalle trattative di Vienna, urge creare un indispensabile quadro preliminare.

Ff.Aa.: risanamento finanziario

Signor direttore, quando, un anno fa, il Pci lanciò la proposta della riduzione della ferma a 6 mesi, molti soldati in chiamata pensavano già di fruire a partire dal loro contingente, altri speravano di adempiere l'obbligo costituzionale nelle file del servizio civile alternativo. I tempi, invece, sono lunghi: alla proposta comunista sta per aggiungersi una democrazia contraria al 90 mesi.

Il governo non si è ancora espresso. È probabile che farà conoscere la sua volontà al termine dei negoziati sugli armamenti convenzionali. Essi hanno per oggetto la riduzione delle truppe e delle armi dislocate sullo scacchiere che va dall'Atlantico agli Urali. Se continuerà il disgregarsi dell'Est, cambierà la tradizionale minaccia. Anche la struttura attuale dell'Alleanza cambierà o, forse, si scioglierà. Nel frattempo altre minacce, vere o presunte, si presentano all'orizzonte per fronteggiare le quali serviranno i uomini e mezzi, ma organizzati ed equipaggiati in modo diverso.

Probabilmente tutto il '90 sarà caratterizzato dall'attesa e dal congelamento delle cose come stanno. Con i ritmi attuali con i quali avvengono i mutamenti sociali, bloccare la Ff.Aa. nell'attuale crisi per ancora un altro anno significherebbe andare incontro a seri rischi sulla tenuta dell'apparato. Fermare un organismo che deve muoversi, significa romperlo.

Per evitare ciò, pertanto, si potrebbe suggerire di effettuare una ristrutturazione finanziaria. Si prevede che fino al '92 le risorse finanziarie, da destinare alla Difesa, saranno sempre minori in termini di potere d'acquisto. Inoltre l'istituzione di un servizio militare di 6 mesi, di un servizio civile alternativo ed un aumento della paga del soldato di leva a 10.000 lire si tradurranno in oneri aggiuntivi di svariate migliaia di miliardi che non potranno essere ripuliti dal bilancio statale. Anche la difesa-difesa ha dei costi alti Ragioni, queste, che devono indurre a grossi tagli sull'attuale strumento: stabilimenti, arsenali, impianti di enti che svolgono funzioni per Esercito, Marina, Aeronautica, Direzioni Generali (sono circa 25, adattamento), 52.000 dipendenti civili, circa 230 generali in esuberanza, comandi territoriali estesi su tutto il territorio, che macinano tonnellate di carta l'anno; caserme da vendere, circoli e spacci da accorpare, servizi da unificare.

Stesso destino dovranno subire alcuni brigate efficienti al 45% di quelle rimanenti al 100% di operatività. I gradassi bassi devono essere aumentati, non con i marescialli che diventano tenenti, come avviene ora, ma con giovani laureati, ben pagati, a ferma biennale o quinquennale, mentre devono rimanere intatte le strutture addestrative, scuole e poligoni.

A parere di molti, le Ff.Aa. devono ancora trovare il modo di adeguarsi celermente ai tempi, radicarsi nella opinione pubblica in senso positivo e costruttivo; ed infine, trovare il modo di misurare la loro attività in termini di efficienza e risorse destinate. Non è pensabile che questi obiettivi non piccoli, ma banali e modesti per una media impresa, possano essere perseguiti dall'interno della struttura. Forse, è necessario il ricorso ad un Commissario ad acta, esterno al ministero della Difesa, nominato dal Consiglio dei ministri col compito di promuovere una ristrutturazione finanziaria della Ff.Aa., nel rispetto del ruolo operativo e addestrativo dei vertici militari. Il ricorso al Commissario straordinario non nasce dalla sfiducia nei vertici militari, ma dalla necessità di curare un male estremo con estremi rimedi.

I pasticci di Roma e il valore dell'attivismo

Cara Unità, la recente polemica sulle elezioni romane rivale la modalità di composizione dei seggi elettorali esistente in precedenza. Ritengo che i tanti disguidi emersi nella formazione dei seggi ripropongano la figura di tanti anonimi attivisti di partito e sindacali sotto l'aspetto dell'impegno e della capacità operativa in tante mansioni, così come in tante iniziative volontarie e sociali.

A questi attivisti, spesso non valutati, è bene ricordare, si deve la forza del movimento operaio, l'estensione dell'attività sociale per dare, prima, e conservare, oggi, dignità al lavoro ed all'umanità.

Il suo scopo, Nuova ecologia si è occupata di Baia di Sistianna due volte. Non credo di aver letto mai i due servizi. Comunque, li ho riletti. L'occhiello di presentazione del primo (gennaio 1989), che illustra con un'intervista il progetto di Renzo Piano, è il seguente: "La ristrutturazione della baia di Sistianna, vicino Trieste, è stata affidata a uno dei più grandi architetti italiani. In questo intervento Renzo Piano spiega perché il progetto può essere un modello per cambiare la logica degli interventi sulle coste, valorizzando l'esistente e rispettando la natura. Basta scorrere le domande dell'intervistatrice, Maria Berrini, per rendersi conto che non ha dubbi sulla "qualità ambientale" del progetto, redatto da Piano per la Finsepol. Le posizioni degli ambientalisti sono espresse dai rappresentanti del Wuf e della Lega Ambiente, che lamentano di non avere informazioni esaurienti, e dal presidente della sezione triestina di Italia Nostra, che è sfavorevole (ma è anche l'autore dello studio di impatto ambien-

te, redatto per conto della Finsepol). La rivista torna sull'argomento nel maggio del 1989, pubblicando un accorato appello di Renzo Tomatis, che viene così presentato: "In queste pagine tutti i progetti che minacciano i dintorni di Trieste: dal progetto di baia Sistianna affidato a Renzo Piano, al nuovo sincronone...". Il testo di Tomatis è un'opinionata denuncia dell'operazione nei suoi vari aspetti, ed è dichiaratamente una reazione alla presentazione, quanto meno imprudente, che Nuova ecologia ne aveva fatto. Immagino infine che la Finsepol abbia chiamato in giudizio la rivista per l'intervento di Tomatis e non per il servizio di presentazione del progetto. Ma cosa sbagliare; come tutti, del resto.

Il presidente triestino di Italia Nostra (citato nell'articolo di Salzano), che si è prestato a redigere una relazione di impatto ambientale ad usum delphini sul progetto di Renzo Piano, è allo stesso tempo consigliere provinciale del Pci a Trieste ed è stato candidato dal Pci in quanto ambientalista alle recenti elezioni comunali di Muggia: non mi pare quindi che nel Pci triestino vi sia chiarezza o coerenza su cosa si intende per difesa dell'ambiente.

Sembra perciò legittima la conclusione che il Pci tende ad assumere posizioni ambientaliste quando è all'opposizione, come nel caso di Sistianna, mentre invece si comporta assai diversamente, quando è al governo.

Le posizioni di "Nuova ecologia" sul progetto di Baia Sistianna

Caro direttore, ho letto l'interessante articolo di Edoardo Salzano sul progetto di Baia Sistianna (l'Unità del 1° novembre). Tra tante affermazioni condivisibili, dispiace che Salzano faccia alcuni riferimenti non veri al mio giornale, addirittura accreditando l'impressione che Nuova ecologia si sia fatta complice del «gran battage pubblicitario attorno all'accattivante progetto».

Non è vero che Nuova ecologia ha presentato il progetto di Baia Sistianna come un omaggio alla cultura verde. Abbiamo pubblicato in gennaio un'intervista all'architetto Renzo Piano - che ha illustrato la sua posizione - accompagnandola dalle critiche e dalle preoccupazioni degli ambientalisti (a quel tempo ignorate dal Pci).

Non è vero che il successivo articolo di Renzo Tomatis (su Nuova ecologia di maggio) era in polemica con il giudizio positivo espresso dalla rivista, per il semplice fatto che tale giudizio positivo non era mai stato espresso. Tomatis, piuttosto, criticava le idee di Renzo Piano e polemizzava con la società costruttrice. Quest'ultima - la Finsepol - deve aver letto gli articoli di Nuova ecologia con più attenzione di Edoardo Salzano, visto che ha, successivamente intrapreso un'azione giudiziaria contro il mio giornale.

Il suo scopo, Nuova ecologia si è occupata di Baia di Sistianna due volte. Non credo di aver letto mai i due servizi. Comunque, li ho riletti. L'occhiello di presentazione del primo (gennaio 1989), che illustra con un'intervista il progetto di Renzo Piano, è il seguente: "La ristrutturazione della baia di Sistianna, vicino Trieste, è stata affidata a uno dei più grandi architetti italiani. In questo intervento Renzo Piano spiega perché il progetto può essere un modello per cambiare la logica degli interventi sulle coste, valorizzando l'esistente e rispettando la natura. Basta scorrere le domande dell'intervistatrice, Maria Berrini, per rendersi conto che non ha dubbi sulla "qualità ambientale" del progetto, redatto da Piano per la Finsepol. Le posizioni degli ambientalisti sono espresse dai rappresentanti del Wuf e della Lega Ambiente, che lamentano di non avere informazioni esaurienti, e dal presidente della sezione triestina di Italia Nostra, che è sfavorevole (ma è anche l'autore dello studio di impatto ambien-

Il suo scopo, Nuova ecologia si è occupata di Baia di Sistianna due volte. Non credo di aver letto mai i due servizi. Comunque, li ho riletti. L'occhiello di presentazione del primo (gennaio 1989), che illustra con un'intervista il progetto di Renzo Piano, è il seguente: "La ristrutturazione della baia di Sistianna, vicino Trieste, è stata affidata a uno dei più grandi architetti italiani. In questo intervento Renzo Piano spiega perché il progetto può essere un modello per cambiare la logica degli interventi sulle coste, valorizzando l'esistente e rispettando la natura. Basta scorrere le domande dell'intervistatrice, Maria Berrini, per rendersi conto che non ha dubbi sulla "qualità ambientale" del progetto, redatto da Piano per la Finsepol. Le posizioni degli ambientalisti sono espresse dai rappresentanti del Wuf e della Lega Ambiente, che lamentano di non avere informazioni esaurienti, e dal presidente della sezione triestina di Italia Nostra, che è sfavorevole (ma è anche l'autore dello studio di impatto ambien-

Il suo scopo, Nuova ecologia si è occupata di Baia di Sistianna due volte. Non credo di aver letto mai i due servizi. Comunque, li ho riletti. L'occhiello di presentazione del primo (gennaio 1989), che illustra con un'intervista il progetto di Renzo Piano, è il seguente: "La ristrutturazione della baia di Sistianna, vicino Trieste, è stata affidata a uno dei più grandi architetti italiani. In questo intervento Renzo Piano spiega perché il progetto può essere un modello per cambiare la logica degli interventi sulle coste, valorizzando l'esistente e rispettando la natura. Basta scorrere le domande dell'intervistatrice, Maria Berrini, per rendersi conto che non ha dubbi sulla "qualità ambientale" del progetto, redatto da Piano per la Finsepol. Le posizioni degli ambientalisti sono espresse dai rappresentanti del Wuf e della Lega Ambiente, che lamentano di non avere informazioni esaurienti, e dal presidente della sezione triestina di Italia Nostra, che è sfavorevole (ma è anche l'autore dello studio di impatto ambien-

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: mentre la moderata perturbazione che sta attraversando la nostra penisola si sposta dalle regioni centrali verso quelle meridionali, si è ricostituita sull'Italia una cellula di alta pressione che fa orientare il tempo, almeno a breve scadenza, verso il bello. La presenza di cielo sereno contribuirà ad accentuare il fenomeno della nebbia specie sulla Pianura padana. La temperatura si manterrà leggermente superiore ai livelli stagionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto Tirreno nuvolosità variabile alternata a schiarite. Formazioni di nebbia sulla Pianura padana in accentuazione durante le ore notturne quando si avranno sensibili riduzioni della visibilità. Sulle regioni dell'Italia centrale cielo nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione di breve durata; i fenomeni saranno più accentuati sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità. VENTI deboli provenienti da nord-est. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI al nord e al centro scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Accentramento della nebbia sulla Pianura padana ed in minor misura sulle altre pianure dell'Italia centrale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con qualche precipitazione ma con tendenza a miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 2 7, Verona 4 14, Trieste 8 13, Venezia 6 13, Milano 6 13, Torino 2 14, Cuneo 5 13, Genova 13 16, Bologna 6 12, Firenze 6 12, Pisa 7 12, Ancona 6 15, Perugia 6 11, Pescara 5 16, L'Aquila 0 10, Roma Urbe 4 14, Roma Fiumic. 5 16, Campobasso 5 13, Bari 8 15, Napoli 7 18, Potenza 3 11, S. M. Leuca 10 16, Reggio C. 12 18, Messina 14 18, Palermo 14 19, Catania 7 21, Alghero 14 18, Cagliari 9 20. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 2 12, Atene 25 29, Berlino 3 7, Bruxelles 4 10, Copenaghen 7 9, Ginevra -3 8, Helsinki 5 8, Lisbona 12 22, Londra 5 11, Madrid 7 20, Mosca -2 2, New York 12 18, Parigi 4 14, Stoccolma 5 8, Varsavia 6 10, Vienna 3 9.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi
Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ora 7. Rassegna stampa con D. Protti dell'Europeo; 8.20. Libreria; a cura dello Sp-Cgil; 9.30. Ayala lo Stato migratorio; intervista a D.C. Casali; 9.35. Brindisi la centrale serga; giunta De-Pci; Parla C. Deputati; 10. Faccia a faccia con la Cgil. In studio A. Pizzanelli; 11. Neri a New York; Parla G.G. Mignon; 12. Italia Radio musica; 13. Omossociali; 14.55. Rassegna; 15.00. Saggi; Rassegna della stampa estera. FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.750; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montefiore 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 83.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.700; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 95.200 / 87.000; Roma 94.600 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 99.900; Varese 96.400; Vercelli 97.050; Vicenza 105.600; Viterbo 99.900. TELEFONO 06/6781412 - 06/6786539

l'Unità Tariffe di abbonamento
Italia Annuo L. 269.000 Semestrale L. 138.000
7 numeri L. 231.000 L. 117.000
6 numeri L. 231.000 L. 117.000
Estero Annuo L. 592.000 Semestrale L. 298.000
7 numeri L. 508.000 L. 255.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 276.000 Commerciale festivo L. 414.000 Finestrella 1ª pagina ferialte L. 2.313.000 Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000 Manchette di testata L. 1.500.000 Redazionali L. 460.000 Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialti L. 400.000 - Festivi L. 485.000 A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700 Economici da L. 780 a L. 1.550
Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531. SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Peisagi 5, Roma

Ora vuole privatizzare i grandi istituti e tenersi le poltrone dei piccoli Banche pubbliche, voltafaccia dc

Colpo di scena per le banche pubbliche. La Dc che mercoledì voleva mantenerne allo Stato la maggioranza assoluta in ogni caso, adesso limita l'incendio soltanto a piccoli istituti di credito (coacervo delle sue clientele) mentre da via libera alla privatizzazione delle grandi banche. Trovando alleati in Pri e Pli. Il risultato? Nuova confusione e nuova battuta d'arresto per la legge di riforma

GILDO CAMPESATO

ROMA. Vi ricordate quando Evangelisti luguberramente di Andreotti disse che bisognerebbe inserire gli emblemi delle casse di risparmio nello stemma della Dc? Ecco a voi il risultato. Con un emendamento presentato in aula dal dc Usellini alla commissione Finanze della Camera il partito di maggioranza relativa ha deciso di mettere per legge il cappello scudocrociato sulle piccole banche locali. Ed in ciò ha trovato il consenso di liberali e repubblicani che fautori a parole del libero

mercato a 360 gradi hanno sottoscritto tranquillamente la proposta. In cambio hanno ottenuto il via libera alla privatizzazione delle grandi banche pubbliche. Insomma un patto di non-aggressione tra i due schieramenti. Ma non è tutto. Il partito di maggioranza superiore al 2% (trattato in sordani sghignacchi) ha deciso di mettere per legge il cappello scudocrociato sulle piccole banche locali (ovvero ai grandi gruppi) i capitali del sistema bancario italiano. Insomma un colpo a sorpresa. L'ennesimo di una

stona che adesso rischia veramente di farsi infinita. La capriola che ha rovesciato le carte in tavola al comitato ristretto che ieri si era riunito per varare (si sperava) il disegno di legge Amato sulle banche pubbliche è arrivata sotto forma di un emendamento a firma Grillo (Pri) Usellini (Dc) Sorrentino (Pli). Poche righe, appena 13 ma sufficienti a desistere scompiu gli infanti veniva rovesciata la posizione della Dc del giorno precedente secondo la quale la maggioranza delle banche pubbliche non doveva essere ceduta in nessun caso. Stavolta si è proposto di porre un blocco alla vendita soltanto degli istituti con una quota di mercato superiore al 2%. Tradotto in soldoni significa: i depositi per circa 14.150.000 miliardi in pratica Caprio a parte tutte le casse possono dirsi «salve». Nessuna cessione o fusione con privati sarebbe possibile. In compenso via libera alla vendita delle

grandi banche (anche la Bnl per capirci) previo parere favorevole di Bankitalia e del Consiglio dei ministri. Quanto al Parlamento ci si limita a stabilire una mera comunicazione alle commissioni interessate. Chiaro il messaggio al sistema: avvertimento ai management delle grandi banche che tirano a privatizzare assicurazione alle picciole che il sistema di potere Dc non cambierà anche a costo di tenere in uno stato di arretratezza penosa la rete bancaria locale.

E il governo? Carli che il giorno prima era stato costretto ad ingoiare il nodo «pubblici o tutto e comunque» non ha aperto bocca. Visibilmente preoccupato invece il sottosegretario al Tesoro il socialista Sacconi che d'un botto si è visto tranciare l'intesa del giorno precedente con la Dc (accettata a malincuore) sul «tutto pubblico» passare i democristiani sullo stesso fronte della prima isolati Pri e Pri svuotata

di ogni senso riformistico la sessione di bilancio. Altri menti se ne riparerà l'anno prossimo.

Al termine della riunione con il comitato ristretto del comitato ristretto Amato sul problema della proprietà pubblica perché sulla riforma del nome la maggioranza pare compatibilmente sorda.

«L'esecutivo - ha spiegato Sacconi - conviene col garantire il governo pubblico delle trasformazioni e col mantenere il controllo pubblico del sistema. Ciò significa che c'è maggior disponibilità alla flessibilità sulla parte meno rilevante del sistema comunque con precise garanzie piuttosto che per la parte più rilevante».

La mediazione par di capire da queste parole verrebbe cercata una specie di griglia stretta di regole per la cessione del 51% delle azioni applicabile però a tutti grandi e piccoli. Per il momento comunque la Dc è arroccata sulla difesa delle «molte poltrone» come dice il visconte della Sinistra indipendente. A proposito della bocciatura di quei emendamenti Pci sulle no-

mine l'on. Bellocchio parla di difesa della «nozione di pubblica» anche se il deputato comunista giudica interessante l'avvicinamento di posizioni tra governo Dc e Pli. Anche di Mattia responsabile Cre- dito del Pci sottolinea come questa vicenda sia la cartina di tornasole tra chi opera per una vera riforma del sistema bancario e chi mira solo a difendere le poltrone clientele

70 anni delle coop bianche Confcooperative e casse rurali e artigiane: riforma dei piccoli passi

ROMA. Oggi una sfilata di big della Dc da Forlani ad Andreotti da Donat Cattin a Carli (dc senza tessera). Quindi domani l'incontro con il Papa. Casse rurali artigiane e Confcooperative si staccano rispettivamente a 75 ed i 70 anni dalla fondazione con due cerimonie alla grande. E' assai simbolica la lega ma politica ed ideologica non vengono meno. L'associazione economica bianco resta compatto senza cedimenti alle mode laicizzate cattolico di credo e tradizione dc di schieramento e convenienza. Ma non per questo nuocia ad un rapporto dialettico col governo. Senza alzare la voce ma con decisione si cambia la ed in fretta la normativa che regola le casse rurali ed il sistema cooperativo. Lo han detto apertamente il presidente della Federcasse Giovanni Dalle Fabbriche e quello della Confcooperative Dario Mengozzi.

La casse rurali si trovano in una situazione delicata. La scrematatura del mercato in molti casi è già arrivata ed in molti altri soprattutto al Sud, la tradizionale gestione all'insegna del notabilato locale non regge più. Il sistema sta faticosamente cercando una aggregazione interna superando i particolarismi. Ma l'attuale legislazione non aiuta il decollo troppo rigide le barriere per i soci (solo contadini e artigiani) troppo limitanti gli steccati per gli impieghi (massimo 25% fuori piazza). E' il ricostituente che Dalle Fabbriche chiede al governo. Da parte sua anche Mengozzi si trova col suo galateo da depurare (per molti versi simili a quelle con cui deve fare i conti la vecchia di Turco) legislazione vecchia scarsa riconoscimento del capitale dei soci, gabbie troppo strette. E' un altro appello al governo. «Meglio qualche provvedimento subito che una riforma generale di là da venire». C.G.C.

BORSA DI MILANO

Un altro recupero con pochi scambi

MILANO. Partenza vivace del mercato animato dai titoli di Giardini favoriti tra l'altro da ricoperture che però hanno perso mordente lungo la via terminando su basi fiacche (Mib finale +0,28%). Motedison e Agricola Ferruzzi sono aumentati rispettivamente dell'1,88% e del 2,3%. Buona performance di Eridania che cresce del 3,4%. I titoli sono stati però limitati nel dopolunio a causa di realizzazioni in recupero anche le Enimont (+1,07%). La buona partenza della seduta era dovuta soprattutto alle notizie provenienti dalla Borsa di Wall Street che si è rinfrancata in seguito alle notizie di al-

cune riduzioni dei «prime rate». I titoli della vicenda Ambro Gemina hanno perso mordente. L'interesse sembra in parte scemato per cui sia Nba e Cattolica del Veneto chiudono su basi riflessive. Fra i titoli maggiori si è notata una certa ripresa degli scambi sulle Fiat che segnano comunque un lieve aumento dell'0,43%. Un balzo hanno avuto le Ili privilegiate col 2,76% in più che vuol dire recupero delle perdite precedenti. Ancora in evidenza i titoli Mondadori. Le Amc e Fin mc, dopo la botta di mercoledì recuperano il 2,8%. C.R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

ITALCIMENTI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

BON SIELE

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

INDUSTRIE

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

ENERGIA

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

FINANZIARIE

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Prezzo

Decine di migliaia di coltivatori sfilano per le vie di Roma Pullman da tutta Italia

«Misure efficaci per fronteggiare il mercato europeo» Traffico paralizzato

«Stop all'assistenza vogliamo produrre meglio»

Ne erano stati annunciati 200mila dalla Confcoltivatori e tanti ne sono venuti a manifestare per le strade di Roma. L'incontro della grande metropoli con gli agricoltori non è stato certo facile, per i problemi che una manifestazione di contadini della storia, ma è stato certo positivo: per i contadini che vogliono far conoscere i loro problemi e i motivi della protesta ma anche per i cittadini consumatori.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Dalla tribuna di piazza San Giovanni lo speaker, preso dall'entusiasmo, annuncia: «È la più grande manifestazione di contadini della storia». C'è molto di esagerato in questa affermazione, ma anche qualcosa di vero. Alla manifestazione indetta dalla Confcoltivatori sono venuti in decine e decine di migliaia da ogni regione italiana.

Non sono certo lavoratori ormai fuori dal tempo, marginalizzati cui si fa riferimento quanto si parla di agricoltura soltanto per luoghi comuni, ma produttori reali uomini, donne (tantissime), giovani (eccezionalmente numerosi) venuti a Roma per chiedere che l'agricoltura torni ad essere un settore vitale della nostra economia. Coltivatori che



Due momenti della manifestazione degli agricoltori ieri a Roma

non manifestano per ottenere assistenzialismo, bensì misure efficaci e rapide per consentire di fronteggiare le sfide del futuro (quella del 1993 innanzitutto) e una correzione immediata della manovra economica finanziaria attualmente in discussione in Parlamento per eliminare le misure punitive verso il settore recuperando la centralità dell'agricoltura come fattore di sviluppo equilibrato del paese. Perché - come ha ricordato il presidente della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio, in piazza San Giovanni - «l'atteggiamento dei nostri governanti è sostanzialmente ostile quando non "punitivo" verso il settore primario».

Duecentomila coltivatori venuti a manifestare, al termine di una annata agricola parti-

colmarmente difficile, e che hanno sfilato da piazza della Repubblica a San Giovanni per l'intera mattinata cercando anche di spiegare ai cittadini di Roma imbottigliati nel traffico che i problemi dell'agricoltura sono gli stessi dei consumatori, perché come diceva uno slogan molte volte ripetuto, il progresso dell'agricoltura è il benessere di tutti.

Ci sono stati naturalmente problemi col traffico, sia perché gli oltre 1000 pullman di manifestanti hanno cominciato ad invadere la città fin dalle 6 del mattino, sia per il corteo che ha provocato blocchi e ingorghi in molti quartieri. Soltanto verso le 17, quando la manifestazione era finita da alcune ore, il traffico ha potuto riprendere con la quotidianità normale.

Per Avolio non si può parlare di una agricoltura dissipatrice di risorse pubbliche, parassitica e inquinatrice. Si deve invece potenziare la ricerca per scoprire ritrovati nuovi,

meno nocivi e di efficacia uguale a quelli oggi usati in modo da garantire prodotti agricoli e alimentari di migliore sanità e salubrità, ma anche un reddito giusto ai coltivatori. L'agricoltura è oggi la grande dimenticata, come dimostra la riduzione delle risorse destinate al settore dalla Finanziaria e anche dai continui rinvii della stessa piccola riforma delle pensioni. Mentre si avvicina il mercato unico europeo, la Confcoltivatori chiede un programma di emergenza fino al 1993 per migliorare la qualità dei prodotti, favorire l'ammodernamento delle imprese e incoraggiare la diversificazione produttiva, produrre cioè non solo alimenti ma anche, in misura sempre maggiore, materie prime destinate all'industria.

Caso Bnl Governo sempre più reticente

MILANO Profondo buio, anche dopo l'audizione dei ministri De Michelis e Ruggiero, sui crediti della Bnl verso l'Irak e l'Iran. La sede era quella della commissione Finanze del Senato, che deve pronunciarsi su una richiesta del Pci e della Sinistra indipendente di costituzione d'una commissione d'inchiesta parlamentare sullo scandalo di Atlanta. Già per il «non luogo a procedere» si era espresso il ministro del Tesoro Guido Carli. Ieri sulla stessa linea si sono schierati i responsabili degli Esteri e del Commercio estero. Nemmeno a De Michelis e Ruggiero infatti risultano comportamenti irregolari da parte della banca italiana, o di altre aziende nazionali, rispetto alla questione che scotta, cioè l'eventuale traffico d'armi. Secondo Ruggiero l'export italiano verso l'area della guerra Iran-Irak è stato infatti del tutto trascurabile: non più di due miliardi di lire nella fase della riduzione delle forniture, e neanche un soldo da quando è stato in vigore l'embargo. Al «non risulta» di Ruggiero hanno fatto eco quelli di De Michelis: i servizi segreti non hanno riferito al ministro di alcuna irregolarità, perciò l'affaire ha da ritenersi concluso.

Ma la scarsa informazione del ministro è andata più in là: a tre mesi dallo scoppio dello scandalo e dalla sua notificazione ufficiale al nostro governo, lui non è ancora in grado di fornire al Parlamento un elenco delle ditte italiane beneficiarie dei crediti Bnl. Insomma un atteggiamento di crescente disimpegno e di eccessiva prudenza che fa a pugni con le battaglie intenzionali di «glasnost» espresse inizialmente dal governo e in particolare dalla commissione socialista, cui i due ministri appartengono. Un atteggiamento che è stato contestato radicalmente da tutte le opposizioni. Innanzitutto dal senatore comunista Silvano Andriani: «C'è un'evidente discrepanza - ha detto - tra i fatti e le dichiarazioni del ministro: crediti per 4.300 miliardi, o anche per 2.700, tanti ne sono stati realmente attivati, non possono non aver generato movimenti di merci importanti».

Dunque nessun sospetto può essere fugato finché non si saprà di che merci si tratta. È difficile credere che a tre mesi di distanza non si riesca a capire chi li ha utilizzati. Dunque siamo di fronte a un'evidente reticenza del governo che convalida la nostra richiesta di commissione d'inchiesta». Per Andriani si conferma il dubbio che, per obiettivi italiani piuttosto che americani, all'operazione siano state date coperture politiche al di fuori della nostra politica estera «ufficiale». Un dubbio che non abita solo nell'opposizione, visto che anche i democristiani Vittorio Colombo e Granelli hanno chiesto informazioni meno reticenti. Ora, finite le principali audizioni, la commissione tornerà a riunirsi per deliberare definitivamente sull'opportunità della richiesta d'indagine parlamentare.

Ballando ballando in mezzo ai trattori

Centocinquanta, forse duecentomila. «È stata la più grande manifestazione della storia del moderno movimento dei coltivatori», dicono alla Confcoltivatori. Un corteo specchio delle antiche contraddizioni dell'agricoltura italiana, ma anche vivo, ricco delle potenzialità che il settore in questi anni è riuscito ad esprimere. Tante donne e giovani coscienti che la battaglia per la modernizzazione è ancora lunga.

ENRICO FIERRO

ROMA. Balli, canti e suoni. E tanta allegria. Alla manifestazione nazionale della Confcoltivatori trovi di tutto. Dialetti e tradizioni che si mescolano, unificando contrade e paesi spesso non riportati neppure sulle guide turistiche. Così accade che le vecchie «pacchiane» di Montecalvo Irpino, avvolte nei loro scialli rosa sgargiante, ballino la canzone tarantella insieme alle giovanissime majorette arrivate da Capranico, in provincia di Piacenza.

Alle 9 piazza della Repubblica è già piena di coltivatori. Anziani, che da una vita strapagano alla terra un reddito sempre insufficiente, giovani che hanno deciso di continuare a fare gli imprenditori agricoli innovando il lavoro nell'azienda, donne. I coltivatori tornano a Roma dopo cinque anni. Questa è la più grande manifestazione della storia del movimento contadino, urla lo speaker dal palco centrale di Piazza San Giovanni, dove il grosso del corteo arriverà molto in ritardo rispetto ai tempi fissati. La manifestazione è riuscita ben al di là di ogni rosea aspettativa. Sono 150mila, 200mila? Impossibile calcolare con certezza.

Parlano di pensioni: «Provi Andreotti a vivere con 420mila lire al mese, dopo aver faticato una vita intera». È l'antica «radicalità» contadina.

Intanto, nei giardini di piazza dei Cinquecento un gruppo di donne, giovani e anziane, mima l'antico ballo della «taranta», vive quello che Ernesto De Martino racconta nella sua «Terra del Rimorso». «Siamo di Tricancò», dice il segretario della sezione della Confcoltivatori, «il paese di Rocco Scattolano». I personaggi del poeta contadino, autore di «È fatto giorno», e di «Contadini del Sud», vengono bonariamente osservati, mentre ballano al suono di quella musica sanguigna, dai contadini piemontesi. Qualcuno offre prodotti: busine di castagne, fiori della Liguria, ortaggi dell'Emilia, arance e mandarini della Sicilia. «Siamo partiti ieri sera alle 23 per essere qui di buon mattino», dice Giacomo Calà,

consigliere comunale di Tortona in provincia di Messina Guida una folto delegazione di contadini, vogliamo un programma di interventi economici per preparare la nostra agricoltura alla scadenza del 1993, altrimenti le nostre aziende rischiano di scomparire», aggiunge.

I problemi, come i raccontati che si raccolgono, sono tantissimi. «Stiamo ancora aspettando i soldi per la gelata di tre anni fa», urla Pino, un giovane olicoltore del Genovese. I coltivatori venuti hanno deciso di rappresentare la loro protesta in modo originale. Un grande camion trasporta una gondola vera («ha fatto giurare per i canali Clark Gable e Sandro Pertini») che ospita bellissimi costumi carnevaleschi. Uno striscione campeggia sull'autotreno. «C'è un mare verde da salvare, si chiama agricoltura». Un tasto, quello della tutela dell'ambiente, che è uno dei leit motiv della manifestazione. «Non vogliamo le tasse ecologiche, non vogliamo i prodotti che inquinano, vogliamo produrre sano», dice

un allevatore emiliano. Ma gli «eroi» della giornata sono sicuramente i meloni: i sei giovani di Parma partiti mercoledì pomeriggio a bordo dei loro trattori. «Abbiamo attraversato le strade normali ad una velocità di 30 chilometri», racconta Claudio Malcontenti, trent'anni, 60 mucche dalle quali produce il latte per il parmigiano reggiano. È venuto a Roma insieme a Daniele Gaiani, Davide Ferri, Stefano Conradi («Senza» del trattore) per protestare contro la Cee che vuole imporre le quote come ai produttori di latte comune. Alle 12,30 il corteo arriva a Piazza San Giovanni, rallegrata dal gruppo folk «Ballo sull'aa dell'800» di Foligno. Lo speaker avverte che la delegazione della Campania ha da poco imboccato via Cavour, alle 13 Giuseppe Avolio, presidente della Confederazione, comincia a parlare dai microfoni. La marea verde ascolta, applaude, fischia a più riprese quando viene evocato il nome di Calogero Mannino, ministro dell'Agricoltura. Poi tutti a casa.

Quando manca la ricerca

Difficile competere coi meloni spagnoli

Carmela Suriano, 27 anni, Pollicoro (Matera).

Con mio marito e mio fratello lavoriamo un podere di otto ettari, mentre mio padre e mio suocero hanno altri 18 ettari. Tutte colture protette, in serra, primizie di qualità, soprattutto fragole e meloni. Se non si punta sulla qualità non si riesce ad esportare. Fino a qualche anno fa mandavamo in Belgio, Inghilterra e Germania l'80% della nostra produzione. Poi sono venuti gli spagnoli che, per motivi esclusivamente climatici, possono arrivare sui mercati stranieri con le loro produzioni prima di noi, verso la metà marzo. Per tener testa a questa concorrenza è necessario uno sviluppo della ricerca scientifica verso quelle produzioni che possono essere meglio esportate e un collegamento fra la ricerca e le aziende agricole che ora non esiste. Io ho dovuto imparare da sola che in Spagna si coltivava una specie di meloni molto richiesti sui mercati europei che può essere prodotta con successo anche da noi. Sono andata in Spagna, ho raccolto tutte le informazioni necessarie e ora coltiviamo anche noi. Purtroppo non tutti possono farlo.

Credito difficile

30 milioni in più per rinnovare l'agrumeto

Francesco Passera, 35 anni, Palaganelli (Taranto).

La mia è una azienda di otto ettari e mezzo che coltivo con la mia famiglia. Per poter produrre frutta che sia sempre vendibile sul mercato e possibilmente esportabile occorre continuamente rinnovarci, migliorare i prodotti per accentrare consumatori con gusti sempre nuovi. Per far questo occorre poter contare su un credito agrario a tassi contenuti, come avviene in tutti gli altri paesi europei che ci contengono i mercati. Per poter rinnovare la mia produzione di agrumi ho chiesto tre anni fa un credito agevolato per la migliorazione fondiaria, ma questo, almeno nelle Puglie, pare non sia possibile. Nella mia regione, infatti, i crediti agrari sono totalmente bloccati: negli anni scorsi hanno dissipato tutti i fondi a disposizione, c'è stato uno scandalo e da tempo tutto è bloccato. Così io non ho mai potuto ottenere il credito agrario cui credo di avere diritto al tasso del 4%. Ho dovuto rivolgermi alle banche e per avere i capitali che mi sono serviti per rinnovare il mio agrumeto e produrre arance ricche dal mercato pago un interesse del 15%. Per la mancanza del credito agrario il rinnovamento della mia azienda mi è costato 30 milioni in più.

Le calamità naturali

Siccità: soldi solo nella patria di Forlani

Oscar Magnani, 41 anni, Sant'Antonio (Ravenna).

Ho quattro ettari di terreno in proprietà e cinque in affitto che coltivo a frutteto (pesche, pere, mele, uva) e altri 15 ettari coltivati a cereali. Il mio dramma è stata la siccità. L'87 e l'88 sono stati anni a scarsa piovosità e io ho subito danni notevoli con una secca riduzione del raccolto. Ma l'89 è stato ancor peggio. Dall'ottobre dell'anno scorso al giugno di quest'anno non è caduta una goccia di pioggia. Io e altri agricoltori del Ravennate abbiamo subito danni pari mediamente al 50% della nostra produzione. Per quanto mi riguarda questa siccità solo per l'ultimo raccolto mi è costata almeno 12 milioni. Abbiamo richiesto l'intervento del governo perché eravamo di fronte ad una calamità naturale, sono stati fatti degli accertamenti, ma per la Romagna, che pure è stata tra le zone più colpite dalla siccità, non è stata stanziata una lira. Abbiamo subito i danni e abbiamo dovuto farvi fronte solo con i nostri mezzi. L'agricoltore non ha nessuna certezza di essere tutelato di fronte a queste calamità che sono frequenti nelle campagne. Eppure per le Marche i fondi per il risarcimento dei danni per la siccità sono stati stanziati. Forse perché è la patria di Forlani.

Le assurdità della Cee

La quota latte: una tassa ingiusta

Franco Corniani, 34 anni, Gonzaga (Mantova).

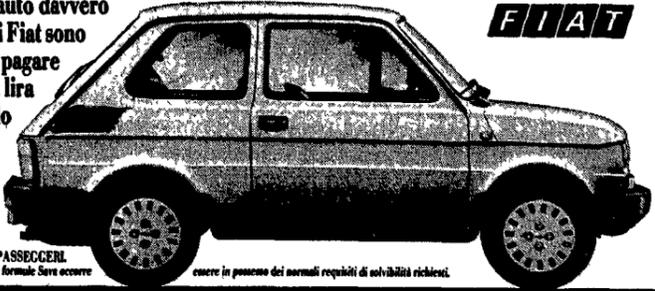
La mia è una azienda zootecnica di 18 ettari con 120 bovini di cui 60 vacche. Vivo nella zona del parmigiano-reggiano per cui i miei problemi sono forse meno gravi di quelli degli agricoltori di altre zone. La quota latte imposta dalla Cee è a mio parere una assurdità. Non possiamo produrre il latte che ci è necessario, anche se siamo costretti ad importarne quasi il 50% dall'estero. Il latte che produco lo do in parte al consorzio del parmigiano-reggiano e anche qui ho una quota e quindi non posso superare un certo limite. Quello che mi resta è il cosiddetto latte alimentare, destinato al consumo come fresco, ma anche qui c'è la quota della Cee e non posso superare una certa quantità anche se teoricamente potrei tenere più mucche e quindi avere una maggiore produzione. Finora siamo rimasti all'interno della quota, ma c'è il rischio che nel futuro ci impongano una tassa di 40.000 lire ogni quintale di latte che supera la quota fissata. Questo per me è un assurdo. La Germania o la Francia producono enormi quantità di latte e lo esportano anche in Italia. Per la Comunità debbono pagare sia loro che noi che non abbiamo nemmeno l'autosufficienza.

Oggi si può avere subito una 126 versando soltanto un milione. Il modo più veloce e conveniente di entrare in un'auto davvero comoda per uscire definitivamente dal problema traffico. Fino al 30 novembre, infatti, i Concessionari e le Succursali Fiat sono pronti a illustrarvi tutto sul pagamento dilazionato, a condizioni particolarmente favorevoli. Se amate risparmiare e pagare con comodo, questa è l'occasione giusta. Fino al 30 novembre potete pagare in 12 mesi senza sborsare neppure una lira di interessi. Infatti, se acquistate una 126, al momento di ritirarla verserete un solo milione. Il resto potete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 536.500. Se invece preferite prendervela comoda, i Concessionari e le Succursali Fiat vi suggeriranno altre soluzioni comunque interessanti. Ovvero un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi per rateazioni fino a 36 mesi. Vi basterà versare in contanti solo un milione. E poi, ad esempio, 35 rate da L. 207.000 con un risparmio di L. 1.177.000. Ma non aspettate il 30 novembre. Ci sarà certamente molto traffico.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA, UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSAGGERI. L'offerta è valida sulle 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/11/89 in base ai prezzi e ai tempi di ritorno al momento dell'acquisto. Per le formule. Servitevi sempre.

conoscere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



INTERESSI ZERO. MILIONI UNO.

Nuovo planetario a Copenaghen

Un avveniristico planetario, dedicato all'astronomo danese del 1500 Tycho Brahe, è stato inaugurato a Copenaghen. L'edificio realizza il sogno di tutti gli amanti dell'astronomia e dell'astronautica. Attraverso un proiettore computerizzato, vi si può ammirare tutto il firmamento e assistere ad un film sulla storia delle scoperte astronomiche a cominciare dal "big-bang", l'inizio dell'universo. Grazie allo schermo che abbraccia tutta la cupola gli spettatori sono "immersi" nello spazio.

Uno studio su raggi X e cancro al seno

L'esposizione ai raggi X, anche durante l'infanzia, può comportare nelle donne un significativo aumento del rischio di cancro al seno nell'età adulta; è quanto afferma uno studio pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, condotto su un campione di donne che poco dopo la nascita erano state sottoposte all'esposizione ai raggi X perché affette da ipertrofia del timo (terapia in uso fino alla fine degli anni cinquanta, quando si scoprì che le dimensioni di questa ghiandola non incidono sul suo funzionamento). Le donne sottoposte a irradiazione hanno mostrato, all'età di 36 anni, una incidenza di cancro al seno quasi quadruplicata, rispetto alle sorelle che non erano state esposte in tenera età ai raggi X; la diagnosi a lungo termine dei raggi X era già stata segnalata nel caso delle donne giapponesi esposte alle radiazioni della bomba atomica durante la seconda guerra mondiale, che da adulte accusarono questo tipo di malattia.

Nel computer tutto il catasto italiano

Tutto il catasto italiano in dischetti da computer: è la prospettiva di una ricerca compiuta dal centro scientifico dell'Ibm Italia che ha "insegnato" per la prima volta al mondo a un computer a memorizzare e interpretare le mappe catastali, per poter compiere su di esse ogni tipo di elaborazione possibile. La ricerca, che si è concretizzata in uno studio di fattibilità al quale ha collaborato la direzione generale del catasto, ha già messo a punto e collaudato tutti gli strumenti informatici per trasferire le mappe catastali nella memoria del computer. In questo modo sarà possibile premendo qualche tasto richiamare elaborazioni in tempo reale. Il lavoro ha richiesto tecniche di intelligenza artificiale insieme a nuove procedure di calcolo: per risparmiare spazio di memoria e complessità, infatti, le mappe non sono archiviate in memoria come fotocopie digitali dei disegni, ma solo sulla base dei parametri geometrici delle particelle, a ognuna delle quali viene abbinato il numero catastale. Partendo da questi elementi l'elaborazione ricostruisce poi l'intero disegno.

L'uomo è «sapient» grazie alla glaciazione?

L'uomo è intelligente grazie allo sviluppo del suo cervello imposto dai disagi della grande glaciazione, due milioni e mezzo di anni fa? Fu costretto a scendere dagli alberi e lasciare le foreste per l'allargarsi dei ghiacci polari? Steven Stanley, paleontologo della Johns Hopkins University, ne è convinto al punto che ha deciso di illustrare la sua suggestiva teoria al congresso annuale della Geological Society of America. Stanley non è un antropologo, ma ha dedicato tutti i suoi studi ai molluschi bivalvi. In particolare alla loro evoluzione durante le glaciazioni. Le sue intuizioni sull'evoluzione umana gli sono venute pensando ai più recenti ritrovamenti di australopithecini. Le teorie di Darwin volevano che l'uomo si fosse evoluto una volta capace di reggersi sulle gambe, senza essere costretto a camminare appoggiandosi sulle nocche come i primati. Ma, a cominciare dal 1924, tutta una serie di rinvenimenti di fossili di australopithecini dimostrano che questi ominidi erano capaci di camminare eretti ma avevano anche un cervello limitato come quello dei primati ancora un milione e mezzo di anni dopo essere apparsi per la prima volta quattro milioni di anni fa.

«Fibreguard» risolve il pericolo amianto?

Un nuovo tipo di rivestimento delle superfici in amianto elimina i pericoli delle microscopiche e letali fibre del minerale? Lo affermano gli inventori che garantiscono il prodotto fino a dieci anni e affermano che il trattamento con «Fibreguard» sarà vitale nell'affrontare il problema dei vecchi soffitti e pareti in amianto, pericolosi e costosissimi da rimuovere. Secondo la «Spraytex» che ha presentato il prodotto a Perth (Australia occidentale), il rivestimento aderisce saldamente imprigionando le pericolose fibre ed allungando la vita di vecchi edifici. La sua speciale caratteristica è di non richiedere alcuna preparazione della superficie, evitare di disturbare le fibre della nascita della vita, che non è caratteristica dell'individuo ma di tutto il sistema.

NANNI RICCOBONO

Un dibattito-duello tra uno scienziato ed uno studioso di filosofia su realtà ed utopia

L'arroganza della specie umana in rapporto al pianeta Etica e politica dell'ecologia

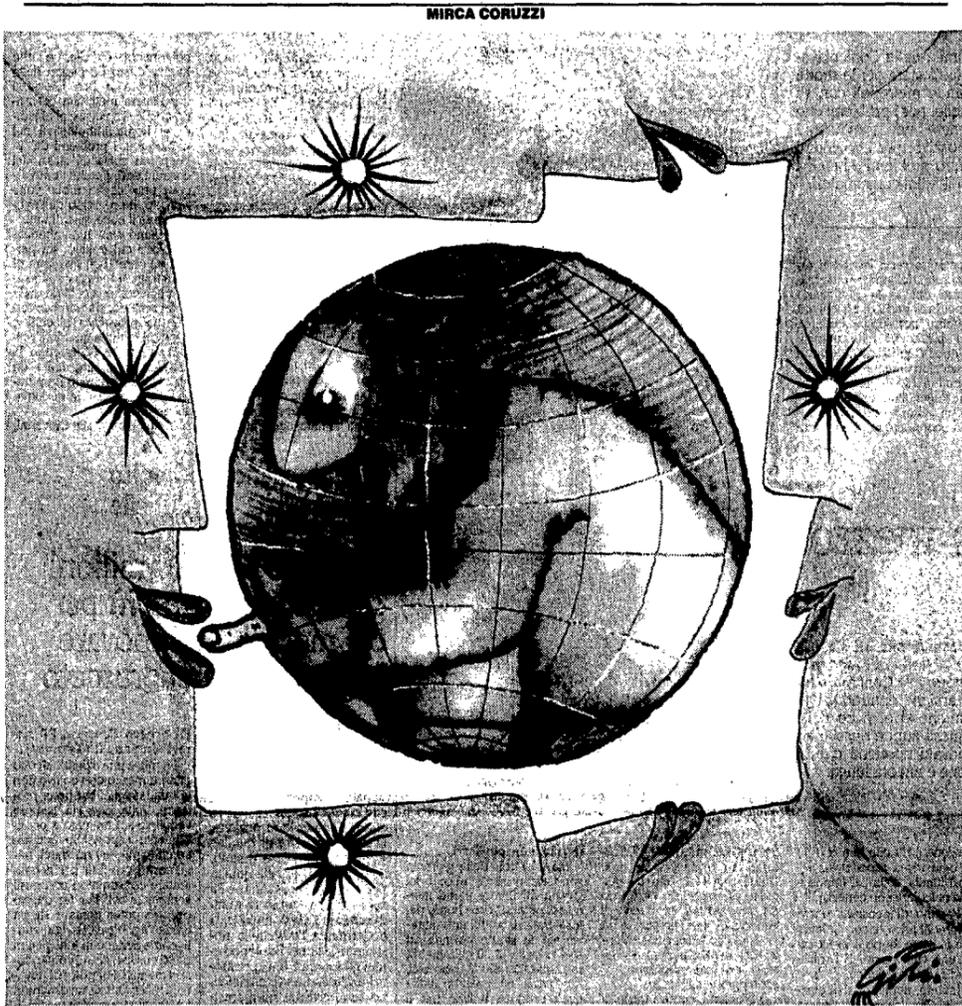
Il luogo della complessità

PARMA. Esiste una realtà al di fuori di noi da conoscere, o la nostra realtà è una rete di informazioni, parole e concetti che non esiste senza un uomo che la pone? E vi è un luogo della filosofia o essa può stare solo nell'utopia, cioè in nessun luogo? In altre parole, il primato è della filosofia o della vita? Ne discute il filosofo post-moderno Sergio Moravia e lo scienziato Enzo Tiezzi, in un dibattito-duello su «il sapere della complessità» che qui riprendiamo.

Parte Moravia, ricordando come la filosofia occidentale a un certo punto si sia costituita con un sapere ben delimitato che non solo enuncia i suoi fini, ma anche il luogo da cui parla. Ciò implica che la vita viene convocata dinanzi a un tribunale, come se i nostri problemi non valessero per quello che sono, ma per quel poco o molto che possono rientrare nelle grandi categorie della filosofia. Da Cartesio in poi, anche la pretesa di prescrivere il giusto metodo per parlare delle cose. Ma non sempre la vita può essere chiara e distinta. Se uno mi parla balbettando del suo dolore, chiede provocatoriamente Moravia, non lo devo forse ascoltare? Per i neopositivisti poi è dotato di senso solo ciò che si può verificare, e si può conoscere solo ciò che obbedisce a certi requisiti.

L'incertezza del divenire

La filosofia post moderna (o post filosofia), a cui lo stesso Moravia aderisce, contesta l'idea che la filosofia abbia un luogo dal quale parlare con prerogative privilegiate, e concentra la sua attenzione sulla vita. Tiezzi concorda sul superamento della linearità cartesiana causa-effetto e sulle rozze ingenuità positivistiche. Del resto i suoi lavori in campo ecologico hanno messo al centro dello studio della materia il tempo, non un tempo esterno, verificabile, ma un tempo che è parte integrante della materia stessa. Tutte le forme di vita invecchiano, perciò l'esperienza scientifica verificabile in questo campo non esiste, perché un attimo dopo sarà tutto diverso. Ma la filosofia della scienza ha un luogo per gli ecologisti: il pianeta, che è il luogo della complessità, l'unico dell'universo conosciuto in cui si è inventata la tendenza all'entropia, e la fotosintesi ha permesso la nascita della vita, che non è caratteristica dell'individuo ma di tutto il sistema. L'evoluzione biologica è un processo che, pur avendo un luogo, il pianeta, allo stesso tempo lo nega, e si riferisce all'utopia, il non-luogo, nel sen-



MIRCA CORUZZI

so che proprio il tempo ci porta fuori dall'incertezza del divenire. L'evoluzione è un processo stocastico, che va avanti a forza di mutazioni casuali, non è teleologica, non va da qualche parte, va e basta, senza sapere dove: è la modernità del pensiero di Darwin. Il riferimento non è Monod («l'uomo è un caso»), ma l'ecologia della complessità e Prigogine: l'uomo è quel che doveva avvenire sulla strada maestra della fotosintesi e dei tempi scolastici governativi dai limiti del pianeta. L'uomo, insomma, si trova nel massimo di una curva gaussiana di probabilità. E qui gli estremi si toccano: il massimo dell'incertezza coincide con quel che non poteva non avvenire perché è avvenuto. Tiezzi ri-

fiuta il determinismo, nel senso che il processo è modificabile, vi si può intervenire, ma poi avverrà ciò che, in base ad una gran serie di variabili, doveva accadere. L'uomo è frutto della sua cultura, ma è nello stesso tempo al 100% natura e al 100% cultura. Moravia inizia il secondo round affermando che ciò che divide maggiormente il filosofo dallo scienziato sono i tic intellettuali dell'uno e dell'altro. Tendenzialmente lo scienziato è realista (cioè assume che la realtà si indirizzi dal soggetto) anche quando dice di essere ermenautico, mentre il filosofo (almeno quello post moderno) è colui che si pone sempre ipotesi controfattuali, che

si chiede di continuo «e se non fosse così?». Tiezzi viene colto in fallo sull'affermazione che esiste un luogo di riferimento privilegiato, che è la Terra. La frase allude ad una scelta di campo ontologico-realista che il filosofo non condivide. In questo modo c'è un fondamento, siamo individui complessi e tuttavia siamo fatti da una parte biologica, insomma, la terra è in modo universale e necessario il luogo dell'uomo e la dimensione biologica è primaria. Ecco che lo scienziato ha tirato fuori il suo fondamento. Il filosofo post moderno invece chiede: non dicitte prima dov'è il fondamento e poi ci siete voi, ma il contrario. Moravia invoca la responsabilità

soggettiva di indicare una scelta, poi l'esibizione dei concetti di cui si ha bisogno allo scopo, col vantaggio di evitare la trappola dell'ontologismo, della risposta che blocca il pensiero. I concetti vita/terra, decisivi per alcuni problemi, sono irrilevanti per altri, come la sofferenza simbolica o la fenomenologia della genesi. Tiezzi contrattacca affermando che, a proposito di responsabilità soggettiva, un evolutivista convinto come lui non trova affatto scandaloso lottare contro l'evoluzione, che condurrebbe all'estinzione della specie umana. Riconosce che il pensiero ha campato sconfinati da coltivare, con tipi logici e contesti diversi e

rifiuta il riferimento ad un paradigma rigido (tipo Kuhn). Propone una visione di evoluzioni presenti con tempi e velocità diverse. Ammette poi che il suo riferimento ad una realtà esiste. Moravia incalza: viviamo rigorosamente dentro una rete di parole e concetti, non di materia. Popper, ricorda il filosofo, sosteneva che un libro è un libro, in ogni contesto. Ma presso un popolo senza scrittura un libro è un parallelepipedo di carta, utile forse per schiacciare le mosche. Tiezzi propone un'anticipazione del libro che sta scrivendo, il pensiero futuro non può essere costretto da nessun paradigma, ma ciò che è avvenuto è avvenuto e, in ecologia, indipendentemente dai

concetti, perché per la maggior parte delle cose accadute l'uomo non c'era. Il milione di anni di presenza dell' homo sapiens sulla Terra sono infatti nella storia ecologica un epsilon trascurabile, un decimo di secondo rispetto ai 4 miliardi di anni del ciclo del carbonio. È il tempo, di nuovo, che separa. E la natura, chiusa fuori dalla porta, rientra dalla finestra e mette i limiti. La realtà, afferma Tiezzi, è una serie di reti di informazioni, ma dentro una cornice rigidissima reale: le dimensioni della materia, l'impossibilità del movimento, quindi della vita, al di sotto di 273 C, l'impossibilità dell'esistenza di materia in un recipiente privo di pressione. Inoltre, l'irreversibilità del tempo biologico; il contrario è pensabile e persino filmabile, si può trascendere e mostrare, ma è improbabile che accada nei tempi dati a questo universo. Non sono leggi dell'uomo, ma di natura, la cornice in cui esistono le informazioni, in cui è avvenuta l'evoluzione. È riduzionismo? No, ribatte Tiezzi, richiamandosi ancora a Prigogine, è antiriduzionismo.

Limiti e leggi

Ma sarebbe sbagliato pensare che si possa conoscere solo quantitativamente. Tiezzi recupera etica, estetica ed emozioni, però infilare «il profumo della vita» nella conoscenza, sostiene, significa essere realisti nostro malgrado. Moravia, pur asserendo che anche «il filosofo» non ha mai ogni tanto un bagno di realtà, contesta a Tiezzi di respingere da una parte il concetto di legge di natura per poi reintrodurlo di fatto parlando di limite. È di nuovo relativista: non si può parlare di limite, se non chiarendo in base a quali contesti problematici se ne parla.

E in che misura - chiede - etica e politica hanno a che fare con la teoria dei limiti, fuori da certi contesti naturali? Esiste anche una realtà di carattere simbolico, modale, semantico, normativo e non c'è alcuna necessità di giungere ad una univocità. Moravia chiede il diritto di cittadinanza, accanto ai tempi biologici, al tempo, ad esempio, di una crisi intellettuale di Hans Kastron in la montagna incantata di Thomas Mann, un tempo molto inteso a livello semantico ed emotivo.

Il pianeta è in crisi, ribatte Tiezzi, perché abbiamo influito sui tempi, abbiamo accelerato l'orologio biologico del pianeta, che è una realtà, e perché l'arroganza individuale ed antropocentrica della nostra specie lo sta dominando, facendo troppi figli in relazione alle foglie esistenti, il che è un problema etico.

Chirurgia e informatica Il personal computer prezioso assistente per interventi al cervello

Un personal computer in grado di aiutare il neurochirurgo ad intervenire con precisione millimetrica su pazienti affetti da tumore al cervello è stato messo a punto per la prima volta nell'Istituto neurologico di Milano «Carlo Besta». Il sistema, ha detto Cesare Giorgi neurochirurgo dell'Istituto Besta, consente al chirurgo di avere una visione completa, in tutte le dimensioni, del cervello su cui si deve intervenire e non semplicemente sezioni del cranio come normalmente accade con i sistemi attuali di analisi come il Tacc. Il personal computer è infatti dotato di una particolare scheda grafica che traduce in immagini tridimensionali le informazioni inviate dall'esame Tac (tomografia assiale computerizzata) a cui il paziente viene sottoposto prima dell'operazione. Sul video posto nella sala operatoria compare il cervello e la massa del tumore perfettamente localizzata e descritta nelle sue dimensioni. Quindi, mentre interviene su una parte tanto complessa e delicata, il neurochirurgo, come ha detto Cesare Giorgi, riceve informazioni in tempo reale sullo stato e il posizionamento del tumore, sulle sue infiltrazioni, può decidere se continuare o interrompere l'intervento, sapere se la massa è stata del tutto asportata oppure no. Al momento, con il sistema 3-D Neuronav, sono stati compiuti all'Istituto Besta 62 interventi e presto potrà essere iniziata la sua commercializzazione. Soltanto, in Canada e negli Stati Uniti sono in via di sperimentazione due sistemi analoghi, ma meno potenti.

L'astuzia dei virus (informatici e biochimici)

La cellula è un elaboratore Il Dna il programma: analogie di comportamento tra le malattie «vere» e quelle del computer

SILVIO RENESTO

L'invasione di «virus» informatici, minaccia qualche tempo fa, ha mietuto meno vittime fra i calcolatori di quanto ci si aspettava. Insomma, come epidemia non era poi così terribile. Ma perché quei programmi pirata, in grado di dare tutto quel fastidio, sono detti «virus»? Come è noto, si tratta di programmi che vengono sottomalmente infiltrati nel software dei computer, dove, una volta entrati in azione, possono provocare disastri a non finire: si va dal semplice disturbo delle immagini sul monitor alla cancellazione di intere

banche dati. Si tratta proprio di una specie di infezione, tant'è che sono stati elaborati dei programmi speciali, in grado di «proteggere» i computer e sono stati chiamati «vaccini». Le analogie per così dire biochimiche riguardano solo l'aspetto esteriore del fenomeno, cioè le modalità di azione, o hanno giustificazioni più profonde? In realtà, ci dicono gli esperti, le somiglianze sono molto più strette, e più impressionanti, di quanto comunemente si crede. Gli esseri viventi, siano essi singole cellu-

le o grandi e complessi organismi, «possono essere anche considerati come *problem solving machines* (Popper), alla stregua dei computer più sofisticati (anzi molto meglio, almeno per ora). Sono in grado cioè di analizzare e risolvere problemi sulla base di dati a disposizione, secondo procedure codificate. Le cellule infatti, siano esse stesse degli individui, come nei batteri, oppure solo una piccola parte di un organismo più grande, svolgono un sacco di lavoro: producono le sostanze che le costituiscono (si *autoproducono*, cosa che gli elaboratori non sanno ancora fare), ricevono ed elaborano informazioni provenienti dall'interno e dall'esterno, combattono e tendono a seguire le «istruzioni» di un programma (le istruzioni) codificate in una sorta di software biologico, un complesso e lunghissimo nastro di speciali molecole organiche, il famoso Dna (acido desossiribonucleico). Quest'ultimo agisce come un vero programma, che regola le interazioni fra gli elementi della cellula e le modalità di risposta

agli «input» che arrivano dall'esterno. Se la cellula può perciò essere considerata come un elaboratore sofisticatissimo, dal canto suo il virus è poco più di un dischetto. E costituito infatti solamente da un involucro proteico che racchiude un po' di Dna, che contiene le istruzioni necessarie a costruire una copia di se stesso. Mancando di qualsiasi struttura cellulare, il virus è un'entità al limite del mondo vivente, del tutto inerte, né morto né vivo, e per agire ha assolutamente bisogno di qualcuno che lavori per lui. La sua unica possibilità infatti è di inserire il suo programma nel Dna di una cellula, in modo da «imbrogliarla», costringendola a seguire le «sue» istruzioni. Si generano così quei disturbi del funzionamento che chiamiamo malattia. La differenza principale tra virus e cellule rispetto al loro «modo di essere» sta nel fatto che questi ultimi operano su processi per loro indifferenti, ossia che non li riguardano, in quanto esterni ad essi e alla loro «esistenza» se così si può di-

re; infatti i prodotti e i servizi degli elaboratori servono solo ai loro ideatori e costruttori, gli uomini, allo stesso modo i «virus» informatici servono gli scopi più o meno oscuri di chi li ha ideati. Le cellule e i virus veri invece operano su processi che li interessano direttamente, come sopravvivere o riprodursi, questo fa sì che i virus veri, interferendo con questi processi, causino sempre la morte delle cellule che infettano. Queste aggressioni e i loro effetti sono da tempo note e ben documentate. L'esempio più famoso è quello del virus detto «Ags T4», un parassita di alcuni batteri. Questo subdolo aggressore ha pressappoco la forma di una siringa con in più alcune sottili «zampe» che servono ad ancorarlo alla membrana della cellula ospite. Quando entra in contatto con una «vittima», il fago inocula il suo Dna nella cellula dopo averne forato la membrana. Dopo un minuto si verifica il blocco dell'attività di sintesi delle sostanze proteiche cellulari, mentre inizia la produzio-

ne delle proteine che costituiscono l'alieno, comprese quelle che servono a produrre altre copie del Dna virale. Da po 8 minuti sono pronti i diversi componenti e dopo un quarto d'ora ne vengono «montati» altri 200! A questo punto la povera cellula «scoppia», liberando i nuovi aggressori, pronti a rinnovare l'attacco. C'è qualche via di scampo? Gli organismi pluricellulari hanno sviluppato un intero meccanismo biologico, il sistema immunitario, che cerca di individuare e neutralizzare sostanze o microrganismi estranei che si vengano a trovare nel circolo sanguigno, producendo anticorpi che in molti casi traggono, o addirittura bloccano, l'attività virale. E gli organismi unicellulari? Non avendo tecnici che li «proteggano» da questi programmi «indesiderati» han fatto proprio il consiglio delle case produttrici di computer, ossia utilizzare solo dischetti e software di marca sicura e di origine conosciuta. Si è visto infatti che molti batteri, come ad esempio il minuscolo

Escherichia coli «etichettano» il loro Dna, mediante l'inserzione di una «firma» lungo la sequenza delle molecole dell'acido nucleico di piccoli gruppi metilici, un tipo di molecole che non interferisce con le normali attività di sintesi duplicazione, ma per così dire «personalizza» la catena del Dna. Questo metterebbe in grado altre proteine della cellula di distinguere il Dna contrassegnato da altri Dna estranei privi dei gruppi metilici: il primo viene rispettato, mentre gli altri distrutti. Il codice genetico diventa così anche codice segreto, e senza le «parole di accesso» non si può entrare. Ma la battaglia contro i virus è ancora lunga dall'essere vinta, in quanto alcuni studiosi hanno scoperto che anche molti fagi hanno imparato a contrassegnare con i gruppi metilici il loro Dna, per mascherare il loro «programma» e riuscire ad inserirsi in quello della cellula, «imbrogliando» le proteine che sorvegliano. Basta indovinare la giusta disposizione dei gruppi metilici. La guerra tra virus e batteri è diventata una guerra di spie.

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
 €.2.600.000
 Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tempo fissa dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima 4°
 ● massima 14°
 Oggi il sole sorge alle 6,53 e tramonta alle 16,54

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 38481
 via trionfale 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via Tuscolana 160 - 7856231
 eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341

La metropoli in ostaggio del traffico

Un ingorgo durato 10 ore ha paralizzato la città. Auto abbandonate, incidenti. Nel caos centro e periferia



Sequestrati nelle automobili



Dieci gruppi dei vigili urbani non sono stati sufficienti. Dalle 7 fino alle 17, per 10 ore, tutta la città è stata completamente bloccata. Mezza città, tutta la zona centrale, è stata chiusa per permettere lo svolgimento della manifestazione dei Confagricoltori. Tentativi di blocco, 87 incidenti, clacson impazziti, auto abbandonate per la strada, migliaia di infrazioni e colonne interminabili di automobilisti inferociti.

MAURIZIO FORTUNA

È stato il «Grande Ingorgo». Ha completamente paralizzato la città dalle 7 alle 15, dal centro fino all'estrema periferia, ha coinvolto mezzi privati, pubblici, i tram, i pedoni, ha sconvolto il ritmo della metropoli. La paralisi del traffico era stata in qualche modo prevista. I cittadini erano stati avvisati da tempo che la grande manifestazione nazionale dei Confagricoltori avrebbe occupato tutto il centro storico. Ma ogni avvertimento è stato inutile. È stato un blocco totale.

Mezz'ora per percorrere via di Castro Pretorio, un'ora e mezza per arrivare da San Giovanni alla stazione Termini, tre ore e mezzo dall'Eur a San Lorenzo. Lungotevere bloccati, tangenziale strapiena, Cristoforo Colombo intasata completamente di automobili, viale Trastevere, via Marmorata, viale Aventino, la Nomentana, Porta Pia, via Salaria e tutte le altre consolari incapaci di reggere il volume di traffico in continuo aumento. Dall'altra parte della città, nella zona nord, la situazione è stata altrettanto drammatica. Il «Grande Ingorgo» non ha risparmiato nessun angolo della città.

Le prime avvisaglie della giornata di paralisi si sono avute già alle 5. All'Anagnina

sono arrivati oltre 500 pullman. Da lì i manifestanti sono arrivati in centro con la metropolitana. Altri 500 pullman sono però arrivati fino in piazza della Repubblica, hanno «scaricato» i manifestanti e sono andati a parcheggiare lungo le Mura Latine. I vigili urbani hanno affidato il controllo della manifestazione a ben dieci gruppi: Ferruccio, Montecatini, Monserrato, Gruppo speciale viabilità, Centrale operativa, il III, il IV, il IX, il X e il XII. Alle 7 piazza della Repubblica era già bloccata, alle 7,20 arrivava dalla Questura l'ordine di chiusura della piazza. Un'ora dopo, alle 8, scattava contemporaneamente la chiusura di tutte le strade che componevano il perimetro della zona interessata dalla manifestazione. Piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, piazzale Appio, piazza Metrona, Castro Pretorio, piazzale della Croce Rossa, Porta Pia, piazzale Brasile, via di San Gregorio e piazzale Numa Pompilio. Poco dopo le 8 altri pullman hanno portato a piazza Navona migliaia di pensionati, impegnati in un'altra manifestazione.

Mezza città, quella centrale, tagliata completamente fuori dal resto del centro abitato. I tragitti quotidiani sono stati sconvolti, i bus hanno cambiato percorso, sono state soppresse moltissime corse. Il bollettino dei vigili urbani è stato un susseguirsi ininterrotto di allarmi per il traffico. L'Esquilino e via Cavour erano bloccati già alle 7,30, 15 minuti dopo il blocco si era già esteso a via Torino e a tutta la zona della stazione Termini. Alle 8 era completamente paralizzato piazzale della Croce Rossa, e, per completare l'opera, a ponte Garibaldi si rompeva il semaforo. Alle 8,45 veniva interrotto il traffico in via IV Novembre per una macchia d'olio in curva. Cinque minuti dopo, all'altro capo della città, a ponte Milvio, gli studenti dei Bermani bloccavano prima tutta la zona e poi si dirigevano in corteo verso la sede della XX circoscrizione, in via Carlo Poma, nei pressi di piazza Mazzini.

Alle 9,30 porta Metrona e San Giovanni sono in preda al caos. Via della Fernetella, chiusa in precedenza, viene

Equo canone. Uno studio dell'Unione Inquilini

Solo il 27,2% degli inquilini romani paga ad equo canone, mentre gli altri pagano un «canone nero» che in media supera le 676mila lire mensili e l'evasione fiscale dei proprietari ammonta a non meno di 849 miliardi. È questo il risultato di uno studio sull'applicazione dell'equo canone nella capitale realizzato dall'Unione Inquilini, reso noto ieri in una conferenza stampa. Dalla ricerca emerge che l'equo canone medio è di 336.401 lire e che quasi il 40% dei romani paga canoni «neri» superiori al milione. L'84% degli intervistati (lo studio è stato fatto su un campione di mille inquilini estratti a sorte dall'elenco telefonico e selezionando quelli alloggiati in appartamenti di proprietà privata) si è detto favorevole all'applicazione di pene pecuniarie per chi evade l'equo canone. Solo l'8,2%, infine, sa che ogni quattro anni si può chiedere una riduzione dell'affitto proporzionale alla vetustà dell'immobile.

Abusava della figlia. Condannato a tre anni

Per aver abusato più volte della figlia di 14 anni i giudici del tribunale di Frosinone hanno condannato un cuoco di Alatri, Gianfranco De Santis di 39 anni, a due anni e otto mesi di reclusione. I giudici gli hanno però concesso la revoca della misura cautelare obbligandolo a soggiornare fuori dalla sua città di residenza. Il processo che si è tenuto a porte chiuse, si è svolto secondo il rito del giudizio abbreviato, e in questo modo l'imputato, difeso dall'avvocato Domenico Marzi, ha potuto godere della riduzione di un terzo della pena. Il caso era scoppiato il 18 settembre scorso quando la figlia di De Santis aveva raccontato alla madre delle violenze subite.

Parola (Pci): «Un terzo polo universitario per Roma»

«Un terzo polo universitario per Roma». È quanto proposto ieri da Vittorio Parola, responsabile per università e ricerca della federazione del Pci. «150mila iscritti alla "Sapienza", se confermano il prestigio dell'ateneo romano - sostiene Parola - pongono con drammaticità la questione della sua governabilità. Accanto alla piena utilizzazione di Tor Vergata, che va completata e fornita della rete infrastrutturale necessaria, è sempre più urgente procedere alla realizzazione di un terzo polo universitario a carattere prevalentemente tecnico-scientifico e di tipo innovativo da progettare nell'area ostiense».

Tenta il suicidio col fuoco. Grave al Sant'Eugenio

Sono sempre molto gravi le condizioni di Angelo Fantin, l'uomo di 35 anni, che l'altro ieri si è dato fuoco sul binario della stazione di Fondi. Fantin è ricoverato nel centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio dove i medici mantengono la riserva della prognosi. Lo stesso Fantin, tre anni fa, aveva minacciato di buttarsi da una torre se non gli fosse stata restituita la patente ritirata dopo un incidente stradale. L'altro giorno ha consegnato al capostazione una lettera nella quale manifestava intenzioni suicide e si è messo sul binario tenendo in mano una tanica di benzina. Fantin si è cosperso di carburante e si è dato fuoco senza che qualcuno potesse intervenire.

Mercoledì 2129 infrazioni lungo i percorsi protetti

Raffica di infrazioni lungo gli itinerari protetti. Mercoledì scorso i vigili lungo i cinque percorsi vietati alle automobili, avrebbero rilevato 2129 infrazioni al codice della strada. Nelle stesse corsie sono stati rimossi ben settantun autoveicoli che intralciano la corsa degli autobus dell'Atac.

Domani commemorazione per i patroni d'Italia

Domani nella sala della protomoteca in Campidoglio sarà celebrato il 50° anniversario della proclamazione di S. Francesco di Assisi e S. Caterina da Siena, compatroni d'Italia. Alla manifestazione, oltre ai vescovi di Assisi e Siena, parteciperanno tra gli altri il capo dello Stato Francesco Cossiga, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il commissario Barbotto, il cardinale Ugo Poletti e il segretario della Cei monsignor Silvestrini.

FABIO LUPPINO

La Regione torna indietro sull'ampliamento del S.M. della Pietà

Un manicomio più piccolo. Forse

Il manicomio della capitale non si ingrandirà. L'assessore regionale Ziantoni lo ha «promesso» ieri durante la riunione della commissione Sanità. Ma quale destino avranno i 556 malati di mente che tuttora vegetano al S. Maria della Pietà? Ziantoni ha detto «no» anche al progetto dell'Usi 12 per una struttura «aperta». E che succederà allo scadere delle convenzioni con le cliniche private?

Il manicomio di S. Maria della Pietà, avanzo delle case di contenzione prima della legge 180, non si ingrandirà. Non fagociterà più, come era stato fatto balenare qualche tempo fa dall'assessore regionale, il democristiano Violenzio Ziantoni, altri 150 malati di mente, che avrebbero dovuto andare ad aggiungersi ai 556 che ancora oggi, a dieci anni dalla 180, vivono o vegetano nell'ospedale psichiatrico. Durante la riunione della commissione sanità, ieri mattina, l'assessore regionale Violenzio Ziantoni è ufficialmente tornato sui propri passi. Questo almeno ha fatto mettere a verbale, nero su bianco. Un discorso che suonava: «Ho sbagliato tutto, retromarcia». Ne ha dato notizia ieri il gruppo regionale Pci comunicando che l'assessore alla sanità ha formalmente chiarito che,

anche a seguito delle vibranti proteste emerse nell'ultimo periodo, è stato indotto a considerare definitivamente impronunciabile qualsiasi altra ipotesi di riforma dal progetto originario licenziato a suo tempo dalla commissione consiliare Sanità. Quale progetto originario? Si tratta del progetto di ristrutturazione affidato alla società «Inso», che ha già ottenuto 18 miliardi per studiare gli interventi in 9 ospedali tra Roma e provincia. Nella delibera approvata in consiglio regionale, facendo riferimento al S. Maria della Pietà, si parlava di un «nuovo complesso polivalente» in cui dovevano trovare posto «ambulatori, laboratori e uffici». Già allora veniva specificato però che non era «ipotizza-

zione di un recupero a funzioni sanitarie per i malati acuti, data la vicinanza dell'ospedale S. Filippo Neri», dove è attivo uno dei pochi dipartimenti di salute mentale. «In pratica», spiega Fausto Antonucci, primario psichiatra dell'Usi Rm 3, eletto in consiglio comunale per il Pci - il fatto importante di quella delibera è che escludeva la permanenza del manicomio, anche se lasciava un margine di ambiguità. Per eliminare ogni possibile spazio di manovra, il comitato di gestione dell'Usi Rm 12, da cui dipende il S. Maria della Pietà, aveva ribadito con la ormai famosa delibera 1073, che l'ambiguità recupero degli edifici dei fatiscenti padiglioni in cui sono tuttora ricoverati i malati di mente doveva seguire la linea del superamento

del manicomio, come prescrive la legge 180. L'assessore Ziantoni ha fatto il finto disastro, «dimenticandosi» della delibera 1073 in un cassetto per un anno e mezzo. Lunedì scorso l'ha ritirata fuori, ma per dire che non era più valida. A incrinarla ci sarebbe un decreto ministeriale firmato da Donat Cattin. «Si tratta di una delibera ministeriale molto grave», sostiene Fausto Antonucci, «che considera alla stregua di malati lungodegenti i pazienti ancora in cura presso gli ospedali psichiatrici residuali, insomma risolvendola significa riesumare la logica dei cronici. E l'assessore deve ancora chiarire cosa farà dei malati di mente che stanno nelle cliniche private quando il 31 dicembre scadranno le convenzioni». □ R.G.

Oppio nella villa Prosciolti i giardinieri

Il proscioglimento dall'accusa di coltivazione di piante oppiacee del responsabile dei giardini di villa Pamphili, Armando Filippi, e dei giardinieri Carlo Frasca, Mario Coppa, Paolo Costa, Silvestro Acampora e Marco Romiti, è stato chiesto a conclusione di una indagine durata oltre due anni, dal sostituto procuratore Leonardo Agueci. Gli imputati, tutti dipendenti del Comune di Roma, il 27 giugno del 1987 erano stati denunciati dai carabinieri ed incriminati per coltivazione di «papaver somniferum». Infatti i giardinieri finiti sotto inchiesta avevano piantato oltre 400 piante di papavero, formando due aiuole all'interno di villa Pamphili. Denunciati dai carabinieri, i giardinieri e Armando Filippi

Parli troppo, fuori di casa

La vicenda della signora Caterina Fenu che ha fatto appello a l'Unità per trovare la figlia diciassettenne scappata di casa, ha avuto un'eco. Ieri la signora è stata contattata dalla Rai, Radio 2 per la precisione, che vuole raccontare la sua storia nella trasmissione «Le ore della notte, Teatro della realtà». E anche il Tg 3 è sulle sue tracce. Nel frattempo la signora Fenu si è di nuovo rivolta al nostro giornale per aggiornarci dei clamorosi sviluppi. «La scorsa sera è successo il finimondo», ha detto ieri per telefono con la voce rotta dal pianto, «mio fratello e mio padre mi hanno cacciata fuori di casa perché ho osato rendere pubblico il mio caso. Mi accusavano di essere l'unica responsabile se mia figlia si prostituisce perché ho avuto relazioni con altri uomini dopo il divorzio dal padre. Dicono che la difendo perché sono uguale a lei, "una prostituta". Ma io non ci credo che la mia bambina batte la strada. Non ci voglio credere a quello che dicono finché non la ve-

RACHELE GONNELLI

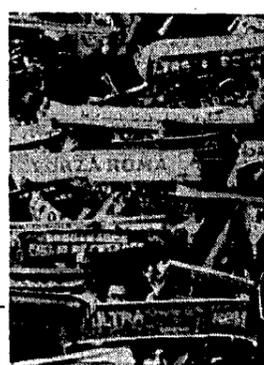
La madre della ragazza di 17 anni scappata, è stata cacciata di casa dal fratello e dal padre perché ha raccontato al nostro giornale la sua storia di angoscia e solitudine. «Dicono che io e mia figlia siamo due prostitute, ma io non ho da rimproverarmi niente», replica la donna in lacrime. La telefonata della ragazza che non vuole tornare a casa dai nonni. E l'eco sulla radio e la tv di questa storia di donne «braccate».

La madre della ragazza di 17 anni scappata, è stata cacciata di casa dal fratello e dal padre perché ha raccontato al nostro giornale la sua storia di angoscia e solitudine. «Dicono che io e mia figlia siamo due prostitute, ma io non ho da rimproverarmi niente», replica la donna in lacrime. La telefonata della ragazza che non vuole tornare a casa dai nonni. E l'eco sulla radio e la tv di questa storia di donne «braccate».



Sindaco cercasi
 Ma i conti
 continuano
 a non tornare

A PAGINA 18



Roma-Lazio
 nel mirino
 di Ps
 e Carabinieri

A PAGINA 19

Il rebus del Campidoglio



Susanna Agnelli

La Malfa: «Sarebbe un nome di grande prestigio»
Carraro nega l'ipotesi di una «staffetta» con Garaci

Rutelli: «Nessun appoggio a un altro pentapartito»
Verdi e Pci chiedono un nuovo spoglio delle schede

Sindaco cercasi per Roma

Il Pri ne ha pronto uno: Susanna Agnelli

Susanna Agnelli sindaco di Roma? Per il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, l'ipotesi non è da scartare. Anche se il socialista Carraro, negando l'ipotesi di una «staffetta» con il dc Garaci, rivendica tutta per sé la poltrona in Campidoglio. Comunisti e Verdi - che si incontrano questa mattina - chiedono un nuovo spoglio di tutte le schede elettorali. Ma lo vuole, a sorpresa anche il dc Ciccardini.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Dal promontorio dell'Argentario al colle del Campidoglio. A non scartare l'ipotesi di una candidatura a sindaco di Susanna Agnelli («Un nome certamente di grande prestigio»), che per alcuni anni ha diretto la giunta dell'Argentario, è Giorgio La Malfa. «Serve un grande sforzo unitario - dice il segretario del Pri - e serve un sindaco che sia svincolato dalla logica delle correnti e delle sottocorrenti del partito. Vedremo adesso come verrà impostata la trattativa tra i partiti per la soluzione di Roma».

Una boutade, forse, che suona però implicito accantonamento della candidatura di Oscar Mammì, che aveva proposto una «giunta dei sindaci» (lo stesso Mammì, ovviamente) formata al di fuori delle logiche di schieramento e degli accordi tra le segreterie dei partiti. Tutta all'interno di una discussione logica, invece, sta la discussione su una possibile «staffetta» tra Psi e Dc. «Un'ipotesi che non esiste - dice Franco Carraro - Non c'è nessuna trattativa per una staffetta alla guida del Comune di Roma tra me e Garaci. Del resto, le passate esperienze di staffette non hanno mai dato risultati positivi». Carraro, insomma, non sembra disposto a dividere con nessuno la poltrona di sindaco, che una parte della Dc sembra del resto disposta a concedere.

Allo stesso tempo, Rutelli è esplicito aperto sui programmi e il modo migliore per far maturare la dialettica che si è aperta nel Psi sul futuro governo di Roma, considerato che ci sono nella città e nel Consiglio comunale le forze e i numeri per un'alternativa alla Dc e al suo sistema di potere.

APPUNTAMENTI
L'associazione culturale Italia-Bulgaria promuove un corso base di bulgare che inizierà dal 1° dicembre, presso la sede dell'associazione, in via Scavolini 61 (2° piano, in prossimità della fontana di Trevi). Il corso sarà tenuto da docenti universitari di madre lingua e si concluderà con l'anno scolastico. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 15 novembre. Per ogni informazione, telefonare alla sede dell'Associazione (06/5936-679532) dalle 12.30.

QUESTOQUELLO
Yes. È iniziata la prevendita (Orbis, Camomilla, Babilonia) per il concerto degli «Yes» che suoneranno al Palaeur il 23 novembre.

Melograno. Presso il Centro informazione maternità (Via Luni 3) sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per operatori socio-sanitari. «Nascita attiva - ruolo e professionalità dell'operatore» informaz presso la segret organizza (Lorenza Milana, tel 75 75 608, ore 15-19 30) 9 alle 12.30.

MUSEI E GALLERIE

Galleria Dorla Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1a. Orario martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Veronese, Filippo Lippi ed altri.

Galleria dell'Accademia di San Luca. Largo Accademia di San Luca 77. Orario lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.

Galleria Borghese. Via Pinclana (Villa Borghese), Orario tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.

Galleria Spada. Piazza Capo di Ferro 3. Orario: martedì 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento. Tiziano, Rubens, Reni ed altri.

Galleria Pallavicini. Casale dell'Aurora, Via XXV Maggio 43. È visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

BIRRERIE

Stranotte Pub. Via U. Biancamano 80 (San Giovanni) Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 64 il Cappellato, via del Maresciallo 25 (San Lorenzo), Marconi, via di Santa Prassede 1 65. Apolloni, piazza SS Apostoli 52. San Marco, via del Mazzarino 9 Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druil's, via San Martino ai Monti 28 Eleven Pub, via Marc Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Mammi 26.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminco).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12. Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Equilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24): via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Della Lidia: via P. Rosa, 42. Pietrolì: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47, via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robine, 81, via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Cascatello, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

VITA DI PARTITO

COMITATO REGIONALE. Venerdì, ore 16, in sede, riunione sulla formazione professionale (Fanti, Cerui).

Federazione Civiltavecchia. In federazione ore, 17.30, direzione federale (De Angelis), S. Marnella, ore 20.30. Cd più gruppo consiliare (Benediti).

Federazione Tivoli. Vicovaro, ore 10, assemblea iscritti ed elettori (Proietti).

Federazione Latina. In federazione, ore 16, consiglio provinciale Fgci per elezione nuovo segretario provinciale (Di Salvo, Rosato, Di Resta), in federazione, ore 16.30, riunione commissione territoriale federale (Amici, Di Resta).

Federazione Viterbo. Proenza, ore 20, Cd (Daga), Graffignano, ore 20.30, Cd (Gambili), in federazione, ore 21, riunione commissione femminile, Nepi, ore 20, assemblea (Parroncini).

All'Ufficio elettorale centrale si tenta di decifrare gli ultimi 300 verbali

I conti non finiscono mai Preferenze ancora in alto mare

Risultati della I Circostrizione oggi, voti di lista per il Comune tra due o tre giorni, preferenze chissà. L'ufficio elettorale centrale di via Induno continua a lavorare al ritmo di dieci, dodici ore al giorno. Ma ci sono ancora trecento verbali che non quadrano. Continuano, intanto, le polemiche sul Ceu: da accusatore, il commissario Barbato si sta trasformando in accusato.

«Elettori iscritti maschi e femmine». È quello che si legge sul verbale di un seggio dove, in realtà, hanno votato più di 600 persone. Di quale sesso, a questo punto, non si sa. Un esempio, uno dei tanti, delle centinaia di errori, omissioni, più o meno involontarie (occherà alla magistratura decidere, caso per caso, se c'è stato dolo o no) compiuti da presidenti e segretari delle 3575 sezioni elettorali romane.

A quasi due settimane dalla chiusura del seggio, l'ufficio elettorale centrale di via Induno lavora ancora a pieno ritmo. E continuerà a lavorare - si prevede - per parecchi giorni.

dove è saltato fuori il chiodo) al verbale con artistiche riproduzioni dei simboli delle 23 liste, ma per il resto lasciato in bianco. I casi «disperati» - quelli per i quali non basta nemmeno la consultazione delle schede di spoglio e delle altre documentazioni per riuscire a capire come hanno effettivamente votato gli elettori - sarebbero almeno una trentina, forse anche quaranta.

All'interno dell'aula «B» del palazzo degli esami si lavora a orologeria da due giorni, dodici ore al giorno. Solo domenica il presidente Misiti ha concesso a tutti una mezza giornata di riposo. La parte più ingrata tocca al vicepresidente e agli scrutatori ven e propn, vale a dire gli incolpevoli componenti del seggio n° 1, che si sono visti piovere addosso un imponente mole di lavoro. «Non mi aspetto che fosse un impegno così lungo e gravoso», confessa Giorgio Lucentini che in quanto presidente del seggio n° 1 è automaticamente diventato vicepresidente dell'ufficio elettorale centrale - ma almeno ero stato avvertito. Gli altri scrutatori, invece, non ne sapevano nulla. Per questo lavoro, verranno pagati 20.000 lire (lorde) al giorno. «Un'ingiustizia», dice Lucentini, «anche perché i funzionari comunali che ci aiutano ricevono la loro normale paga più lo straordinario. Mi darò da fare con il Comune per ottenere qualcosa di più per i miei scrutatori. Se non ci riuscirò, mi rivolgerò alla Corte d'appello».

Continuano, intanto, le polemiche sui risultati «gonfiati» forniti la sera del 30 ottobre dal Comune La Unisys, la multinazionale che fornisce al Ceu elaboratori e programmi, facendosi forte della relazione presentata dal commissario Barbato al ministro degli Interni, respinge le accuse formulate mercoledì dai lavoratori durante un'assemblea e sostiene che «la causa delle distorsioni tecniche non è da riferire al terminale e al sistema, che erano e sono tuttora in perfetto stato di funzionamento, bensì a un uso improprio ed errato, quando anche inconsapevole degli effetti che avrebbe provocato, da parte degli operatori». Di «smaccata strumentalizzazione» della vicenda da parte della Dc parla invece la Cgil, secondo la quale la richiesta di dimissioni del direttore del Ceu, Carlo Mazzola, «è un tentativo un po' ingenuo di coprire, attaccando i dipendenti capitolini che hanno fatto il loro dovere, chi - Barbato e il segretario generale del Comune, Preno - la sera del 30 ottobre, invece di essere presente in Campidoglio, ha preferito andarse-

ne a dormire». Sulla vicenda del Ceu c'è da registrare, infine, un nuovo «svolgimento» di Barbato secondo il commissario, che esibisce carte bollate del tribunale, il pentito Fernando Mazzacano e un esperto in informatica regolarmente iscritto nell'albo dei consulenti tecnici del tribunale. Per il presidente del Collegio professionale dei periti industriali, Giuseppe Guernero, invece, Mazzacano non può far parte dell'albo dei consulenti del tribunale perché è stato cancellato dall'albo dei periti fin dal 15 aprile 1987. □ P.S.B.

Il presidente dell'ufficio elettorale centrale di via Induno, il giudice Rocco Misiti



Una «mappa dei risultati» sulla base dei dati elaborati dalle sezioni territoriali del Pci
Il voto ha avuto un andamento schizofrenico, il Pci è stato premiato in centro, la Dc in periferia

Di che «colore» è il tuo quartiere?

Tenuta nei quartieri del centro, pur se a volte mantenendo risultati non eccezionali, crollo in periferia e nei quartieri popolari dove, pur restando spesso il primo partito ben sopra il 30%, il Pci ha cadute anche di 7, 8 punti in percentuale. Cominciamo a dare alcuni flash del voto di quartiere, sezionando ulteriormente i dati raccolti per circoscrizioni. Un voto schizofrenico che va analizzato.

STEFANO POLACCHI

Perché non tentare un «luoripista» nello slalom tra i risultati elettorali capitolini? Lasciando infatti i raggruppamenti di dati delle «versioni ufficiali», ovvero muniti per seggio o circoscrizione, possiamo prendere la «stretta» del voto di quartiere, curiosando tra le cifre degli isolati, delle strade, dei palazzi che hanno capolinea sezioni di quartiere del Pci.

Le tendenze già riscontrate in via generale prendono così più consistenza se si spiegano e si illuminano meglio alla luce dei fatti locali che hanno caratterizzato la campagna elettorale che pesano sulla vita quotidiana che hanno provocato drenaggi considerevoli di voti a destra o a sinistra. Partiamo dal trend registrato nei quartieri Ponte e Parione, in prima circoscrizione. Il Pci rimane il primo partito con il 32,1%, perdendo appena lo 0,7% rispetto alle elezioni politiche europee. La Dc acquista



la città. Cosa questa che invece non c'è stata in borgata o in quelle zone di «167» dove, pur restando forte la posizione dei comunisti, molti voti sono passati ad altre forze politiche, principalmente alla Democrazia cristiana, probabilmente per la poca fiducia in un possibile cambiamento reale e per l'attacco alle briciole di piccoli ma «concreti» benefici quotidiani. Gettiamo lo sguardo alle borgate del VIII circoscrizione. A Torre Maura il Pci passa dal 33,5% delle europee al 30,9% delle comunali, mentre la Dc sale dal 26,1% al 28,5%. Anche il Psi guadagna oltre 2 punti, salendo al 16,1%. I Verdi di raggiungono appena il 5,7%, ben al di sotto del risultato generale cittadino. Passiamo anche per Torre Nova, sempre in VIII, dove i comunisti hanno perso ben 4 punti, scendendo al 32,4% mentre la Dc è salita dal 27,6% al 30,9%. Un risultato che pur senza sbilanciarsi

troppo in attesa della riflessione che si articolerà nel comitato federale di questa sera i comunisti capitolini attribuiscono alla presenza in campo di alcuni boss locali, legati agli interessi di Sbardella, nella competizione elettorale.

Anche al Villaggio Prenestino, sempre in VIII, il Pci è passato dal 45,4% delle europee al 40,5% delle comunali. Una buona «pole position», certo, ma con una caduta di 5 punti in percentuale tra il voto politico e quello cittadino. Mentre la Dc è salita di ben 7 punti superando il 33% dei consensi. Un risultato che sicuramente deve far pensare in una realtà che è praticamente «separata», tagliata fuori dalla città, dal sistema urbano, senza servizi, senza trasporti, con vaste zone ancora non permeate e senza acqua luce, fognare.

Saltando mezza Roma arriviamo a Maccarese, tra Fiumicino e Fregene. Lì i socialisti hanno avuto un risultato incredibile che può sempre essere rapportato alla vastità di interessi in zona e alla presenza di candidati «forti». Il partito del garofano ha ottenuto il 25,5% dei voti, mentre il Pci con il 33,8% ha perso quasi il 3% sulle europee e la Dc è al 24,5%, di un punto sotto ai suoi alleati di governo mentre i Verdi hanno avuto la fiducia di appena il 2,8% degli eletto-

Presso la SALA CMB
Via Ettore Franceschini

VENERDÌ 10 NOVEMBRE
Ore 17,00

Riunione del comitato federale e della commissione federale di garanzia

O.d.g.: Analisi del voto amministrativo

Relatore: G. BETTINI
segretario della Federazione romana del Pci

Partecipa il compagno ALFREDO REICHLIN

COOPERATIVA SOCI DE «L'UNITÀ»
COORDINAMENTO ROMANO

Martedì 14 novembre, alle ore 18, nei locali della Federazione Pci (via Ettore Franceschini, 144 - Colli Aniene) riunione del Coordinamento romano della Coop soci de «l'Unità», per la definizione del programma futuro di iniziative.

La partita nel mirino

Per Roma-Lazio in campo anche misure eccezionali Ieri vertice per l'ordine pubblico. Mille occhi contro i violenti «Sarà la festa dello sport»



Droga Sequestrato un chilo di cocaina

■ Nella loro valigia si nascondevano oltre un chilo di cocaina purissima. Fabrizio Pastacci, un perugino di 29 anni, e Ester Marcos Rodriguez spagnola, 34 anni, sono stati arrestati all'aeroporto di Fiumicino dagli uomini della Guardia di finanza. L'operazione è avvenuta sabato mattina, ma la notizia è stata data soltanto ieri. I due erano arrivati a Roma con un volo proveniente da Bogotà, dopo uno scalo a Londra. La cocaina era nascosta all'interno di una cartella di cuoio nascosta nel doppiopetto di una valigia. Secondo gli investigatori la droga rubata era destinata a rifornire il mercato dell'Umbria. Fabrizio Pastacci ed Ester Marcos Rodriguez all'aeroporto di Fiumicino erano attesi da alcuni loro amici italiani che sono stati identificati dai funzionari e subito dopo rilasciati.

Controlli Arrestate sette persone

■ Cinque cittadini italiani e due stranieri sono stati arrestati nel corso degli ultimi giorni all'aeroporto di Fiumicino nel corso di alcune operazioni di controllo condotte dalla polizia. Un dipendente della società «Aeroporti di Roma» è stato sorpreso dagli agenti mentre stava sottraendo un giubbotto da una valigia in partenza per Londra nella zona smistamento bagagli del «Leonardo da Vinci», dove l'uomo presta servizio. L'operario Pietro Contestabile, 27 anni di Ostia, è stato arrestato. Successivamente è finito in manette anche un cittadino israeliano, Babor Zaky, in partenza da Roma e diretto in Israele, trovato in possesso di una pistola 7.65 con 31 proiettili e sprovvisto di porto d'armi. L'uomo secondo la versione fornita dai funzionari di polizia si trovava da tre mesi in Italia con la famiglia per turismo. Zaky si trova ora a Rebibbia in attesa di giudizio.

Derby sorvegliato speciale

Flaminio Più del 50% sarà giallorosso

■ L'ordine di scuderia è gettare acqua sul fuoco di rinfacciate polemiche, dare esempi di correttezza e sportività. L'occasione derby deve essere vissuta così come una festa. Roma si vuole bene e le violenze dell'ultimo match della Lazio dimenticate dal più anche se alla riunione del prefetto Voci c'erano tutti i carabinieri polizia guardia di finanza vigili urbani. Tutti pronti a serrare le righe in vista del Roma-Lazio prossimo e a presidiare il Flaminio come una fortezza. Anche la decisione prefettizia di assegnare 3000 posti nei distinti ai tifosi laziali è una sorta di calmiera antiviolenza come lo sarà quella data per scontata della diretta tv per il Lazio anticipata anche da Carraro. In tanto le due squadre la Lazio con il presidente Calieri deciso a non parlare dopo la gaffe del dopo-Atalanta, e la Roma con Viola impegnato a recuperare i mancati guadagni dell'Olimpico hanno ieri ripreso la preparazione a ranghi largamente incompleti specie per quel che riguarda i titolari Assenti ancora Troglio e Sosa nella Lazio ma dovrebbero esserci domenica al Flaminio nell'amichevole contro la Dinamo di Zagabria. Resta molto dubbio il recupero di Marchegiani e Bertoni ambedue bloccati da infortuni muscolari. Nella Roma che ha provato nel pomeriggio a Trigoria mancavano i tedeschi Voeller e Berthold gli azzurri Giannini e Rizzitelli più Bruno Coniti. Infortunato la squadra giallorossa comunemente riposerà solo domenica e il suo programma di allenamenti non prevede nessuna uscita ufficiale solo partite interne e preparazione atleti a leggera. Ai derby non pare si voglia dare più importanza che ad altre partite.



Il questore Umberto Improta all'uscita dalla prefettura

Misure eccezionali difenderanno la sfida Roma-Lazio. Si giocherà regolarmente domenica 19 al Flaminio, ma sotto occhi vigili e profondi. Una griglia di controlli dalle squadre che venderanno i biglietti e dalle forze dell'ordine faranno da filtro ai malintenzionati. Sbaramenti prima durante e dopo il derby. Funzionerà? Dovrà essere la festa dello sport, si augura il prefetto Alessandro Voci.

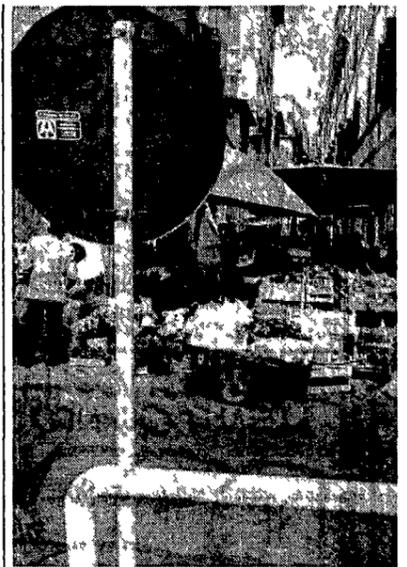
GRAZIA LEONARDI

■ Sarà un derby guardato a vista ma si giocherà. Dopo tante ipotesi (stadio a porte chiuse, alienanza di tifosi, una curva per ciascuna squadra) Roma e Lazio scenderanno regolarmente in campo tra dieci giorni, domenica 19 al Flaminio per una partita che a rischio lo è sempre stata con tifoserie opposte e scontri scaldati con robuste ed esasperate manifestazioni di campanilismo. Questa volta invece non solo si farà dignità al bollone degli apparati ma perfino le schegge impazzite troveranno maglie dove impigliarsi. Difficile avvicinarsi allo stadio se non si è in regola, ha stabilito ieri mattina il vertice dei responsabili dell'ordine pubblico il comitato provinciale presieduto dal prefetto Alessandro Voci affiancato dal questore Umberto Improta dai comandanti dei carabinieri e della guardia di Finanza Leopizzi e Guido da Fausio. Gianni vicecommissario del Comune dai rappresentanti dei vigili urbani del Comune e delle due squadre. Per questo avvicendamento ad ostacoli la griglia dei filtri sarà a scala. Tutti e due le squadre avranno i loro tifosi sugli spalti. Ai laziali uno spazio delimitato tremila posti raggruppati nel settore «distinti laterali», un posto per ogni tifoso. È il primo filtro il primo gradino della griglia. La società avrà dato le sue garanzie prima. «Quei tremila biglietti saranno distribuiti all'associazione di Lazio-club, cioè ai singoli iscritti superconosciuti», assicura Angelo Tonello. Insomma ad ogni biglietto corrisponderà un «tiroso ufficiale» senza bisogno di altre credenziali. «D'altronde l'organizzazione e la responsabilità della partita è nelle mani della Roma», precisa Tonello con

voce soddisfatta perché dice «abbiamo sentito tutti più sensibili». La Roma gestirà gli altri 25.000 biglietti. Il piano di distribuzione minuscola e calibrata lo spiega Maurizio Cecchi. «Diecimila saranno assorbiti dagli abbonati persone conosciute quindicimila distribuiti ai club romanisti 200 posti dove alla selezione già in atto si aggiungerà un battage verbale continuo per spingere tutti alla calma gli altri saranno venduti al pubblico con un riscontro delle generalità ad ogni biglietto corrisponderà il numero del documento di chi l'acquista».

Il derby Roma Lazio deve essere «una grande festa dello sport», si è riproposto Alessandro Voci il prefetto che assieme al questore Umberto Improta e al comitato per l'ordine pubblico ha disegnato il grosso degli ostacoli per arrivare e stare al Flaminio. Ogni spettatore sarà sottoposto ad un esame preventivo scoperto se porterà addosso qualcosa pazzicato se si avvicinerà allo stadio senza biglietto. Questo «controllo costante» filterà i malintenzionati fin nelle strade adiacenti saranno inesorabilmente ma «gentilmente» allontanati assicurando dalla questura Eppoi a dare manforte ci saranno tanti occhi sparsi ovunque e pene-

tranti ogni angolo. Il primo lo stadio Flaminio è circondato da telecamere che dai montatori scrutano gli spalti minuto per minuto per il derby ce ne saranno di più. Il secondo le forze dell'ordine che cingeranno lo stadio prima durante e dopo la partita con robusti rinforzi. Il terzo in campo in basso e in alto tra gli spalti ci saranno polizia e carabinieri. Che può succedere per mandare a carte quarantotto la gran parata? Al momento pare nulla «cari sciolti e lepidi non nasceranno a farla franca», dicono le due società. E paiono perfino sotto controllo le emozioni che questo stadio Flaminio piccolo e insufficiente per Roma incanalato di continuo tra spalti e campo tra spettatori arbitro e giocatori. Tutti stanno lavorando per il lieto fine. Il prefetto metterà in palio una coppa per la tifoseria più disciplinata. I aveva fatto lo scorso anno la vittoria ex aequo Roma e Lazio. Perfino il ministro Carraro si è voluto pronunciare. Pur schivo dal fare interferenze spera nella ripresa tv e invita «ad affrontare con emergenza anzi con fantasia» un campionato che si gioca in uno stadio al di sotto dei limiti di sicurezza perché motiva il ministro «dopo i mondiali tutte le squadre giocheranno in impianti modernissimi».



Il mercato delle «primizie» Frutta e verdura d'avanguardia

prodotti veramente singolari arance alla mamma catalitica fanghi affogati nello smog lattuga al gasolio e kiwi da 87 decibel. E naturalmente il mercato è sempre affollato per riuscire a «cogliere» le primizie che i venditori offrono a prezzi cassimmi pur troppo. Ma sul cartello stradale cosa ci sarà segnalato divieto di carciofo?

Si vende di tutto nel mercatino della centralissima via Bocca di Leone. Banche e carrettini stretti dall'avanzare delle auto lungo le mura umide degli antichi palazzi stanno mutando lentamente la loro mercanzia. Frutta e verdure hanno mutato sapore. Si possono trovare arance alla mamma catalitica fanghi affogati nello smog lattuga al gasolio e kiwi da 87 decibel. E naturalmente il mercato è sempre affollato per riuscire a «cogliere» le primizie che i venditori offrono a prezzi cassimmi pur troppo. Ma sul cartello stradale cosa ci sarà segnalato divieto di carciofo?

Il Coni sull'Olimpico: «Tutto regolare»

■ Sullo stadio Olimpico ormai è giallo. Intorno all'abbattimento e la ricostruzione della tribuna Monte Mario c'è l'ipotesi di una truffa di trenta miliardi o è tutto regolare? Dopo le indiscrezioni uscite su tutti gli organi di stampa relative alla perizia affidata dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Catalani che indaga sull'appalto d'oro dell'Olimpico ai professori Caramelli e Sampolesi dell'Università di Pisa e a Grillo Dell'Aquila lo stesso documento è stato «letto» ieri dal

presidente del Coni Arnigo Gattai. Secondo il comitato olimpico «la tribuna Monte Mario è stata correttamente demolita e ricostruita perché una ristrutturazione non avrebbe offerto sufficienti garanzie di sicurezza». Nessun errore di valutazione, nessuna truffa di trenta miliardi. Secondo il presidente del Coni il collegio dei periti avrebbe risposto in maniera tale da convalidare la decisione del comitato olimpico di demolire e ricostruire la tribuna. Di tanto stralci del documento

Gattai ha insistito su uno dei punti della perizia dove è detto «si ritiene che le gradinate per lo stato di degrado in atto e in progresso non possiedono allo stato attuale adeguate condizioni di sicurezza e non siano in grado di assicurare alle funzioni per le quali sono state progettate». Una citazione che però non spazia il campo dai forti sospetti di truffa che pesano sull'appalto per la ricostruzione dell'intera tribuna. Non spiega infatti se il rifacimento completo della tribuna Monte Mario era ne-

cessario per realizzare la copertura o se viceversa poteva essere evitato con uno «sconto» sul prezzo finale di trenta miliardi. Secondo il Coni inoltre il collegio dei periti avrebbe anche risposto di non essere in grado di esprimere un parere in merito alle due ipotesi proposte di ristrutturazione o ricostruzione sia perché non in possesso di molti dati (in particolare quelli economici) sia perché nella scelta sarebbero potute intervenire valutazioni estranee ai fatti puramente tecnici. Visibilmente seccato Arnigo Gattai ha voluto precisare che il Coni è a conoscenza della perizia da settembre ma che finora non l'aveva divulgata perché in attesa del sostituto procuratore Pietro Catalani non è conclusa per cui esiste ancora il segreto istruttorio. «In tutta la vicenda dello stadio Olimpico», ha detto Gattai, «il Coni ha sempre tenuto un comportamento esemplare. Buona parte delle responsabilità della lievitazione dei costi di ristrutturazione del

Unione industriali «Produrre a Roma» La maratona delle imprese al Palazzo dei congressi

■ È iniziato il conto alla rovescia «Produrre a Roma» la manifestazione organizzata dagli industriali romani è ormai alle porte. Domani alle 11 sarà inaugurata il Palazzo dei congressi fino al 16 novembre sarà invaso dalle imprese. Ci sarà ben 5 miliardi la 8 giorni degli imprenditori è stata preceduta da ricerche e studi sulla realtà produttiva romana. Dall'industria alimentare a quella tessile dall'elettronica alla chimica tutti i settori industriali della capitale sono stati passati al microscopio. Presentata ieri alla stampa la manifestazione sarà costellata di «eventi». Domenica 12 novembre alle 10 si aprirà il convegno «Roma organizzazione del territorio e sviluppo economico» mercoledì 13 le aziende presenteranno le loro proposte sulla mobilità nella città romana e operai non deve andare disperso. Per questo c'è bisogno della solidarietà degli lavoratori e della città. Decisi a vincere i cassintegrati hanno messo in cantiere anche le proposte da fare alla nuova giunta comunale. «Il Campidoglio non può stare a guardare», hanno detto - può fare la sua parte impegnando una parte di cassintegrati in lavori socialmente utili.

17 invece l'Unione industriale e la Fatme terranno le fila del dibattito su «Comunicazione immateriale ed impresa Roma nella rete» mentre la società Aeroporti di Roma presenterà il piano di sviluppo. Ma la conclusione è il 18 piccolo e grandi imprese punteranno l'attenzione su rischi e le opportunità dell'apertamento dell'apertura delle frontiere. «A Roma c'è ancora qualcosa da scoprire una diversa qualità della vita», ha detto Alberto Tripi vicepresidente dell'Unione industriali alla presentazione di ieri - altra verso la mobilità l'organizzazione la comunicazione la ricerca e l'ambiente. I temi in sostanza che saranno dibattuti in queste otto giornate. Per risolvere il dramma traffico Tripi ha sottolineato la necessità di una rete di trasporti pubblici e regolare. «L'informatica e la telematica», ha continuato Tripi - possono contribuire a risolvere i problemi del traffico e permettere la circolazione di cittadini e informazioni. Al centro della maratona industriale anche i formati di gestione degli uffici pubblici e le proposte formulate da esperti per arrestare il degrado ambientale della capitale.

Fiumicino Referendum Il Tar bocchia il ricorso

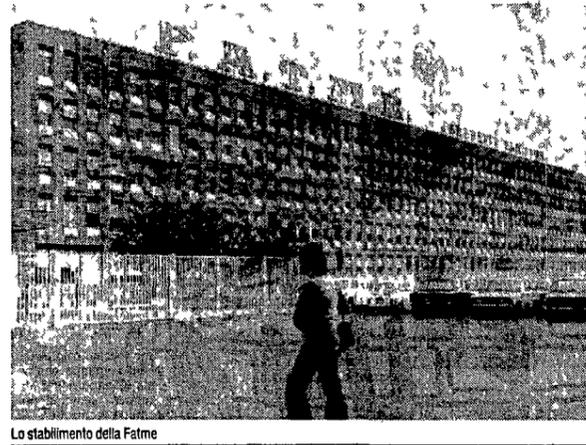
■ Via libera al referendum su Fiumicino Comune. Ieri è stato superato l'ultimo ostacolo costituito da un ricorso al Tar di un'associazione contraria alla consultazione. I giudici della prima sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio infatti hanno respinto il ricorso proposto dall'Associazione per la tutela dell'integrità di Roma, una sigla analoga a quella costituita mesi fa in occasione del voto ad Ostia contro lo svolgimento del referendum popolari di domenica prossima. I ricorrenti avevano sostenuto che l'autonomia dei non periferici costituirebbe un tentativo all'integrità del territorio comunale e che inoltre prima di autorizzare i referendum sarebbe necessario sentire il parere dei cittadini e dell'amministrazione capitolina. Motivazioni che non sono state ritenute valide dai giudici amministrativi. Domenica oltre che in XIV circoscrizione si voterà sempre per un referendum consultivo a sostegno o meno dell'autonomia anche ad Ostia Nuova e a Cesano. Le consultazioni sono state autorizzate dalla Regione così come avvenne per quella di Ostia. La vittoria dai favorevoli all'uni-

Il Cipi blocca la Cig alla Fatme per il '90: i cassintegrati rischiano il licenziamento Espulsi da anni dalla storica fabbrica gli operai sciopereranno mercoledì 15 Il governo scarica le «vecchie» tute blu

Roripizzo Fatme roma 3. In nome del software non si possono mettere sul lastrico 400 famiglie, la Fatme non deve licenziare gli operai. La Fiom di Roma è decisa a vincere. Punta a strappare un altro anno di cassintegrazione che il Cipi si ostina a rifiutare costringendo di fatto l'azienda a spedire le lettere di licenziamento. Il 15 novembre la storica fabbrica romana scenderà in sciopero.

ROSSELLA RIPERT

■ Sono 400. Sono fuori dalla Fatme da anni sconsigliati dall'imperiosa era del software. Le «vecchie» tute blu in cassa integrazione dall'82 ora rischiano il licenziamento. «Il Cipi fa i conti del ragioniere. Scaduti gli ultimi 24 mesi di cassintegrazione non intende prorogarla per un altro anno», dice Emanuele Cerquetani della Fiom. Il diktat del Cipi non è stato indolore. L'azienda ha automaticamente messo in moto i licenziamenti comunicando la sua decisione alla Fiom alla Fim e alla Uilm. Minacciosa la spada di Damocle torna a pendere sulla sorte di 400 operai del gruppo Fatme 270 dei quali romani. «Tra questi 200 sono operai al terzo o quarto livello», ha spiegato Fernando Di Paolo segretario del Pci della cellula Fatme. È l'ultimo drappello della grande espulsione delle



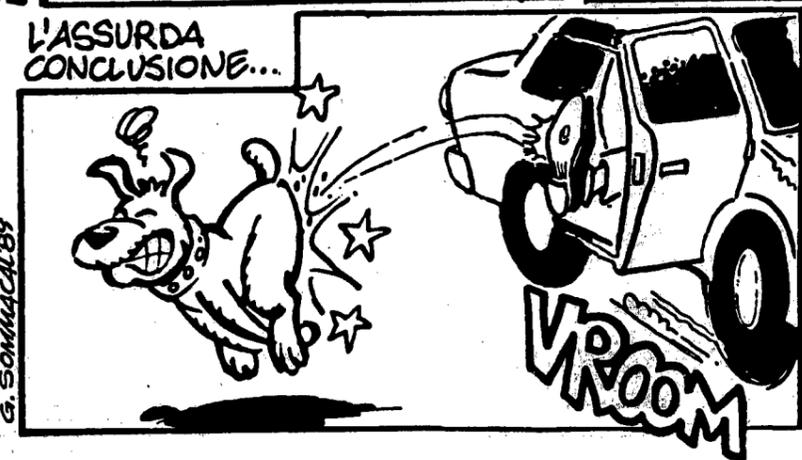
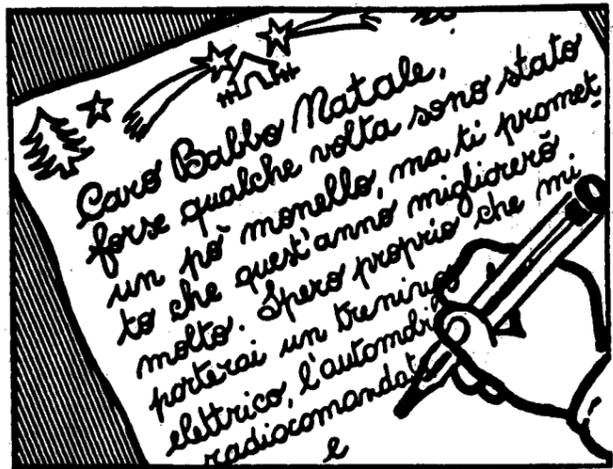
Lo stabilimento della Fatme

più simile all'Ibm e all'Olivetti che alla Fiat. Una rivoluzione dolorosa con la quale il sindacato ha dovuto fare i conti. Un primo accordo siglato nell'82 la battaglia per 60 mesi di cassintegrazione poi quella per strappare nell'87 altri 3 anni di sostegno economico per i lavoratori.

«In questi anni quell'accordo ha prodotto dei risultati», ha commentato Cerquetani - grazie ai prepensionamenti e agli incentivi 1.600 cassintegrati sono diventati 400. Per risolvere il problema di questi operai ci vuole un altro anno di cassintegrazione. Dodici

mesi di tempo per mettere in cantiere altri prepensionamenti altri incentivi e possibili ricollocazioni lavorative. Un periodo utile per sperimentare anche accordi con il Comune e la Regione per l'impiego dei cassintegrati in lavori socialmente utili. «I lavoratori non chiedono assistenza», 12 mesi

UNA STORIA COME TANTE



**UN CANE E' UN AMICO
 NON UN GIOCATTOLO!**

Dai nostri 10.000 cagnini un sincero
UUUUUUUUU! *
 (*) Traduzione: **FELICE ANNO NUOVO!**
 Anche loro, con il tuo contributo,
 potranno vivere un più sereno 1990
 Conto corrente postale 17182122 intestato a:
 Lega Nazionale per la Difesa del Cane
 Ufficio Propanda e Sviluppo
 Via Gianolio, 31/4 - 12042 Bra

ANTEPRIMA

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Opedaili	4756741	Odontoiatrico	47498
Carabinieri	112	Policlinico	492341	Segnalazioni animali morti	961312
Quartiere centrale	4686	S. Camillo	5310066	Alpisti anonimi	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	S. Giovanni	77051	Rimozione auto	5280476
Criambulanza	5100	Fatebenefratelli	5873299	Polizia stradale	6769830
Vigili urbani	67691	Gemeili	33054036	Radio taxi	5544
Soccorso stradale	116	S. Filippo Neri	3308207	Coop auto:	
Sangue	4956375-7575893	Gemeili	36590168	Publici	7504568
Centro antiveleni	3054343	S. Eugenio	5944	Tassistica	855264
Inotte	4957972	Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
Guardia medica	4756741-4234	S. Giacomo	6793538	La Vittoria	7594842
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 630972	S. Spirito	650901	Erà Nuova	7591535
Aids	5311507-8449695	Centri veterinari		Sannio	7550856
Aied: adolescenti	860661	Gregorio VII	6221686	Roma	6541846
Per cardiopatici	8320649	Trastevere	7992718		
Telefono rosa	6791453	Appia			

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Le ballate dell'antropologa: Tracy Chapman al Brancaccio



Tracy Chapman

Tracy per pochi. Sono già tutti esauriti i biglietti (piuttosto salati) del concerto che Tracy Chapman terrà domenica sera al teatro Brancaccio. Per questo blitz notturno anticipatorio della tournée vera e propria che giungerà la prossima primavera, il Palaeur non era disponibile e si è dovuto ripiegare su uno spazio più piccolo. Del resto il vero senso di questa apparizione è la promozione di «Crossroads», il nuovo album della 24enne cantautrice bostoniana laureata in antropologia. Folk singer urbana dalla grammatica essenziale, la Chapman canta i detriti del grande sogno americano. Pone molte domande e non dà facili risposte. Sbatte in faccia la determinazione a non svenire la propria integrità, a tenersi stretta la propria anima perché «è tutto ciò che ha». Racconta quanto può essere difficile essere donna, emarginata, nera, o anche solo innamorata. Ed ha regalato agli anni Ottanta un'immagine esplosiva, la cantautrice piccola e solitaria che vince un palco troppo grande ed uno stadio (il concerto per Mandela a Wembley) con la forza e il fascino di una presenza umana. Con lei Bobbie Hall, percussioni, Dennis Fongheiser, batteria, Tracy Wormworth, basso, e Richard Holder, tastiere e chitarra.

Cecp Fedeli Alla Linea. Giovedì, ore 21, teatro Tenda Strisce, via Colombo. Oggi il filoso-filismo è finito al supermercato, all'Est tutto cambia, non ci sono più certezze. Allora i Cecp mettono in scena musiche, parole e performance per raccontare la frammentarietà del vivere in Europa in questi tempi «confusi e complicati». Un'esplosione di amore per la realtà, brutta o bella che sia, macchinando tutto insieme, le preghiere alla Madonna, i viaggi organizzati in Oriente, le sfilate sulla Piazza Rossa, la val padana, le coop, il punk, il romanticismo nazionalpopolare.

James Taylor Quartet. Martedì, ore 21.30, Pi-per club, via Tagliamento 9. Il boom dell'acid jazz ha portato fortuna al James Taylor Quartet, o forse è stato il contrario, comunque sia la band inglese arriva sempre più spesso dalle nostre parti. Un'occasione in più per i patiti dell'organo Hammond, delle musiche da telexfilm, dei collage impazziti di funky anni Settanta, beat, rhythm'n'blues, e jazz strumentale.

Miss Daisy. Martedì, ore 21, teatro Tenda Strisce, via Colombo. Una serata all'insegna dell'hard rock e dell'heavy metal italiano con ben tre band: gli Hush, di Bolsona, ai loro esordi, i già affermati R.A.F. (Royal Air Force) di Milano, ed i romani Miss Daisy. Questi ultimi sono in tre, Corrado Ceccare al basso, Massimo Fidani alla batteria e Rocco Fortunato alla voce e chitarra; stanno facendo parecchia strada grazie al contratto con l'etichetta inglese GWR di Doug Smith, già manager dei Motorhead, per la quale hanno inciso l'album «Pizza Connection», promettente prova del loro rock'n'roll graffiante, a sprazzi melodico. Li affianca in questa occasione il cantante e tastierista californiano Joe Scott.

Gun. Giovedì, ore 22.30, Unna club, via Cassia 871. Dalla Scozia una nuova band già passata di recente in Italia al seguito dei Simple Minds. Mark Rankin, Giuliano Gizzi e Dante Gizzi, Baby Stafford e Scott Shields sono giovanissimi, hanno formato i Gun nell'85 nella natia Glasgow con l'intenzione di diventare rockstar. In attesa hanno inciso un album, «Talking on the world», di sanguigno heavy metal sulle tracce degli AC-DC e della Alex Harvey Band.

Evolution. Ogni venerdì e sabato, in via Circinatio 7, discoteca con Radio Rock One. Step Beyond. Domani la serata è dedicata a Wim Wenders con la proiezione di un film ed uno speciale. Ingresso lire 10.000 per chi entra prima delle 11.30.

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Il cavallo russo di Tolstoj, e le interviste della Ginzburg

Marcel Proust, l'ultima notte. Andrea Ciullo, autore, e i frammenti poetici di Bruno Cagli raccontano Proust attraverso i personaggi della Recherche in una fantastica ultima notte. L'infanzia, la madre, l'amore per Albertine, il tutto raccontato molto proustianamente in un affresco pieno di poesia e movimento. Al Teatro dei Documenti da questa sera.

Storia di un cavallo. Secondo appuntamento con il Teatro Drammatico Gorkij di Lenigrado, in Italia per rappresentare due regie dello scomparso Tolstoj. Nel testo di Tolstoj la Russia di fine secolo attraverso la storia di un cavallo, miracolosamente interpretato da Evgenij Lebedev, imbrigliato e sellato per l'occasione. In lingua originale con traduzione simultanea, da domani al Teatro Argentina.

Lenny. Un omaggio a Lenny Bruce di e con Peppe Lanzetta. Un caotico viaggio metropolitano amaro e ironico piogge da Belushi, Albroni e Milan Kundera. Uno sguardo critico e indagatore che osserva e commenta i mali di una generazione e di un modo di essere. Da martedì al Teatro dell'Orologio.

Sona sona... 1799. Un'opera concerto ideata da Bruno Garofalo, autore anche di scene e costumi. Sulla scena la Nuova Compagnia di Canto Popolare che canta, balla e si esibisce per ricordare gli avvenimenti e gli uomini della rivoluzione napoletana. Da martedì al Teatro Vittoria.

Il sole è tramontato sul pabuzzo. Spettacolo d'apertura della «Collana dell'umorismo ospitato nel tendone di via Gavarni. Questo testo è di Mario Zucca, un quasi esordiente che ha già avuto diversi riconoscimenti e che presenta un lavoro ricco di comicità. Da martedì al Teatro Spazio Zero.

Absent friends. «Una commedia per un teatro piccolo, intimo, dove la tensione è tutta nella parola a discapito dell'azione», disse l'autore, Ayckbourn, che la scrisse nel 1974. È l'incontro di alcuni vecchi amici pronti a consolare Colin della recente scomparsa della fidanzata. Con la regia di Roberto Silvestri, da martedì al Teatro Al Borge.

L'intervista. Natalia Ginzburg l'ha scritta pensando proprio a Giulia Lazzarini, che interpreta questa commedia insieme a Alessandro Haber per la regia di Carlo Battistoni. Un movimento di persone e di dialoghi sottili, molto quotidiani, che si incrociano per realizzare un'intervista continuamente rimandata a un intellettuale diviso tra donne e tavole rotonde. Al Teatro Valle da mercoledì.

Mimus Centunculus. Venezia: un viandante singolare si aggira per calli e calle, un Arlecchino silenzioso che danza e scopre la vita, che si tuffa e che viaggia verso il futuro. Una favola-concerto musicata ed interpretata da Antonello Neri e Rò Rocchi. Da mercoledì al Teatro Colosseo.

A che servono gli uomini? Ombretta Colli è Teodolinda: con gli uomini ha avuto solo brutte esperienze e ora che desidera un figlio ricorre all'inseminazione artificiale. Ma durante la gravidanza vuole conoscere il padre. Una commedia musicale scritta da Iala Fiastri, musiche di Giorgio Gaber e regia di Pietro Garinei. Da giovedì al Teatro Sistina.

Fra le ali della notte. Tre atti unici scritti da Giorgio Lopez, diversi tra loro ma con molte similitudini. Il primo è il vagare di un uomo assalito da ricordi-lampo, il secondo la graditudine dimostrata a due donne e l'ultimo un giocoso scherzo d'amore. Al Teatro Agorà da giovedì.

Con i palestinesi. In occasione del 1° anniversario dell'autoproclamazione dello Stato di Palestina i compagni palestinesi organizzano per oggi, ore 20, una serata di sottoscrizione che si terrà nella sede della Sezione Pci Roggia Campitelli, via dei Giubbbonari 38. Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 65.43.897 (ore pomeridiane).

Colori della Palestina. Oggi, ore 19.30, presso la saletta della Fondazione Basso (Via della Dogana Vecchia 5) la Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli organizza una proiezione di diapositive realizzate nel corso del recente viaggio in terra di Palestina. Resoconto visivo commentato a viva voce delle vicende del popolo palestinese e corredato da canti di lotta dell'intifada.

Poesia. Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio bimensile di poesia a cura di Vincenzo Anania presso l'Associazione «Zo-

CINEMA

PAOLO PENZA

Marlon Brando ritorna con una storia di razzismo

Un'arida stagione bianca. di Euzhan Palcy, con Marlon Brando, Donald Sutherland e Susan Sarandon. Da oggi all'Ariston. Un avvocato progressista, un bianco che prende coscienza, una donna risoluta, e sullo sfondo il razzismo come presenza costante e maligna dalla quale la nostra società non riesce a liberarsi. È tratto da un romanzo di André Brink che porta lo stesso titolo, il nuovo film con cui Brando torna sugli schermi dopo anni di assenza. Lo ha fatto, a suo dire («non c'è motivo di non credergli») perché credeva nella storia e nella giovane regista, Euzhan Palcy, esordiente non ancora trentenne. Senza percepire compensi, e affrontando con grinta la promozione del film in tutto il mondo, Brando ha inevitabilmente attirato l'attenzione del pubblico e della stampa su questo bel film. In cambio, sarebbe giusto evitare ogni riferimento sensazionalistico al personaggio e concentrarsi sull'opera, ben diretta, con una solida sceneggiatura e con attori magnifici. Benché meno flamboyant di Mississippi burning, si tratta senz'altro di un approccio più toccante al problema.

Skin deep. di Blake Edwards, con John Ritter, Alyson Reed, Vince Gardenia. Da oggi all'Ettole. È sempre con entusiasmo che bisognerebbe accogliere l'arrivo di una nuova commedia di Edwards. Puntuale nella sua ferocia disamina dei punti caldi dell'attuale società statunitense (consumismo, psicanalisi, femminismo rampante e machismo in crisi, sesso e matrimonio) il vecchio leone della commedia continua a menare le sue zampe dritta e sinistra, affidandosi a un altergo cinematografico e ottenendo un risultato a metà tra l'autobiografico e il remake di L'uomo che amava le donne. Già si era dedicato a quest'ultimo progetto un paio d'anni fa, in maniera semiseria, affidando a Burt Reynolds la parte che nel film di Truffaut era di Charles Denner. Stavolta il legame con l'originale è ancora più lieve, e il tono decisamente grottesco. L'interprete, John Ritter, è noto al più per aver interpretato la popolare serie «Tre cuori in affitto», e per aver figurato in un paio di film di Peter Bogdanovich. Se vi piace ridere per delle gag esplosive, ma ancora di più se amate la comicità perfida, è il film da vedere al momento.

Ultima fermata Brooklyn. di Uli Edel, con Stephen Lang, Jennifer Jason Leigh, Burt Young. Da oggi all'Ariston 2 Paris. Annunciatore con troppo anticipo la settimana scorsa esce finalmente il nuovo film di Uli Edel, già autore di Cristiana F., tratto da un fortunato romanzo di Hubert Selby Jr. L'America dei «losers» e dei diseredati in una Brooklyn portellifica. Le musiche sono di Mark Knopfler.



Brando con la regista di «Un'arida stagione bianca»

ARTE

DARIO MICACCHI

Serate parigine a Villa Ramazzini

Bruno Cassinari. Galleria André, via Giulia 175; da oggi al 20 dicembre; ore 10/13 e 17/19.30. Per Cassinari non esiste il buio, la notte. Se deve dipingere la notte essa è più colorata del giorno. Una bella serie di quadri recenti, da «Pesca notturna» a «Gatale», dove il colore è radiante, sensuale, geminale, un po' piccissimo.

Victor Pasmore. Stamperia e galleria 2Rc, via de' Delfini 16; da martedì a tutto gennaio 1990; ore 10.30/18, chiuso lunedì e festivi. Nuove incisioni in grandi formati del pittore inglese: un cosmo di pianeti-colori, un dripping assai emotivo che sul bianco della carta accende falò e eruzioni di lava.

Pino Reggiani. Galleria Agarte, via del Babuino 124; da mercoledì al 16 dicembre; ore 15/20, chiuso lunedì e festivi. Originale colorista, dopo i pastelli «romantici» sulla campagna romana (quel che resta), Reggiani presenta alcune nature morte che, per i colori, si dovrebbero dire nature vive e teatrali.

Pedro Cano. Galleria Giulia, via Giulia 148; da oggi al 13 dicembre; ore 10/13 e 16/20. Da un soggiorno a New York lo spagnolo Pedro Cano ha riportato un bel numero di dipinti e acquerelli dove il moderno e il fascino della megalopoli nordamericana è filtrato da una memoria allucinata che vela le immagini facendo affiorare i grandi monumenti antichi delle civiltà mediterranee.

Cinque giapponesi in Roma. Galleria Il Cenacolo, via delle Colonnelle 27; da giovedì al 5 dicembre; ore 16.30/20. Sono artisti giapponesi di cultura europea con quella eccezionale capacità di finezza delle forze che è propria della mano giapponese. Tra geometria «cubista» e spessori di fossili organici dipingono e scolpiscono Kenichi Tomi-naga, Kazuyoshi Kamio, Itaru Mishiku, Toshitoki Minamoto e Hiroaki Miyawaki.

Metessi. Galleria Lidia Carrieri, piazza di Pietra 40; fino al 2 dicembre. Tracce, passaggi, scritture, gesti e impronte di autori degli anni Settanta/Ottanta che vogliono sottolineare anche drammaticamente la relazione e l'influenza tra il mondo delle cose e quello delle idee. Espongono nella prima mostra Chiarri, Cintoli, Desiato, Martini, Mauri, Miccini, Gina Pane, Fignotti, Vaccari e Villa.

Mon Paris. Villa Ramazzini, viale Ramazzini 91; da mercoledì al 20 dicembre; ore 10/13 e 16/19, domenica e lunedì mattina chiuso. Per iniziativa di Cesare Nissiro, una palazzina anni Venti avvia un'attività culturale italo-francese con una festa, ore 21, intitolata «Soirée parisienne». Si vuole dire e raccontare tutto di Parigi tra Ottocento e Novecento con materiale d'epoca: spettacolo, arte, letteratura, musica, ambienti pubblici e privati, gastronomia.



Un manifesto di «Mon Paris»

I SERVIZI		Acofrol		GIORNALI DI NOTTE	
Acqa: Acqua	575171	Uff. Utenti Atac	5921462	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Acqa: Recl. luce	575161	S.A.F.E.R. (autolinee)	4695444	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	460331	Fiaminino: corso Franco; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Nettezza urbana	5403333	City cross	851652/8440890	Paroli: piazza Ungheria	
Sip servizio guasti	182	Avis (autonoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo	
Servizio borsa	6705	Herze (autonoleggio)	54790	Travi: via del Tritone (Il Messaggero)	
Comune di Roma	67101	Bicinoaleggio	6543394		
Provincia di Roma	67681	Collati (bric)	6541084		
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio			
Arci (baby sitter)	316449	337809 Canale 9 CB			
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia: consulenza telefonica	389434		
Aied	860661				
Orbis (prevendita biglietti concert)	4746954444				

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Mahler dal Papa in Vaticano e «Vita di Maria» a Valle Giulia

Mahler per il Papa. Per fare bella figura, non c'è che Mahler. Anche Berliner Philharmoniker (ma Roma li ha spaventati e non si sono fatti vedere) avevano un Mahler: la prima Sinfonia. E Mahler ritorna per essere offerto all'ascolto del Papa. Domani, alle 18 (con teletrasmissione su Raiuno), Orchestra e Coro della Rai eseguono alla Sala Nervi, la «Seconda» di Mahler, diretta da Gabriele Ferro. La «Sinfonia», conosciuta come «La Resurrezione», è conclusa da un inno di Klopstock e ha al centro anche una predica di Sant'Antonio agli uccelli. È un'ampia partitura (circa un'ora e mezzo) e il protocollo non prevede concerti che durino più di un'ora. Sarà «tagliata» la Sinfonia, il Papa arriverà dopo un po', se ne andrà via un po' prima? Vedremo.

Calma e S. Cecilia. È quella del mare, esaltata Mendelssohn nella sua bella «Ouverture» intitolata «Calma di mare, viaggio tranquillo», che apre il programma affidato a Peter Schneider il quale accompagnerà la violinista-prodigio «Midori» (tutto qui il nome), che suona, ancora di Mendelssohn, il «Concerto» op. 64. La «Grandes» di Schubert conclude il tutto. Quattro i turni del concerto: domani (alle 19), domenica (alle 17.30), lunedì (alle 21), martedì (alle 19.30). Stasera sempre alla Conciliazione (alle 21), il pianista Christian Zacharias suona musiche di Beethoven (op. 31, n. 1 e 2), Schumann e Chopin.

Nuova Consonanza. Il Festival di Nuova Consonanza prosegue alla Gnam con due appuntamenti. Stasera, Georg Meench (violino) e Massimiliano Damerini (pianoforte), in «duo», suonano musiche di Hindemith, Schoenberg, Bartók, Eisler e Webern. Martedì, sempre alle 21, il soprano Daniela Uccello e la pianista Maria Carla Nottelstano faranno ascoltare il ciclo di «Lieder», intitolato «Marialeben», op. 27, di Hindemith, su testi di Rainer Maria Rilke. Viene eseguita la versione originaria del 1922/23, che il giorno 13, alle ore 17, sarà oggetto di dibattito, in occasione di una prova cui è ammesso il pubblico.

Istituzione Universitaria. Domani (17.30), al S. Leone Magno, l'illustre pianista Rudolf Buchbinder suona musiche di Mozart (K.333), Schubert (op.120) e Beethoven («Variazioni su tema di Diabelli» e Sonata op. 57, «Appassionata»). Martedì (20.30, Aula Magna della Sapienza), lo Schoenberg Ensemble, diretto da Reinbert De Leeuw, suona musiche di Webern, Berg e Schoenberg.

Troppo grazia il giovedì. Triplice coincidenza giovedì, alle 21. In Sant'Agnese in Agone, la chitarra di Arnaud Dumond suona musiche contemporanee, anche con l'aggiunta di flauto a becco e apparecchiature elettroacustiche. Al Ghione, sono programmate dal Festival della chitarra pagine per violino e chitarra (Craggani, Giuliani, Paganini), interpretate dal «duo» Dora Brachikova-Claudio Macatelli. In Via Asiago, Sala A della Rai, la Cooperativa «La Musica», con Nuove Forme Sonore e il «duo» pianistico Monteta-Rota, presenta novità di Alandia, Cattaneo, Cellini, Galdi, Giglioli, Fellegara, Oppo, Peragallo e Possio.

Castel Sant'Angelo. Il pianista Giuseppe Fricelli inaugura, domani (17.30), il ciclo «Musica e cultura», suonando con la spinnetta pagine antiche e nuovissime (anche sue stesse, oltre che di Margola, Scattolini, Calligaris e Abbado).

Big Mama. (V.le S. Francesco a Ripa 18). Stasera (ore 21.30) «Dirty Trick» del tastierista Franco De Luca per un concerto fatto di audaci composizioni originali. Domani jazz puro con il quartetto del sassofonista Massimo Urbani: domenica blues con il «Jam band»; martedì rock-blues con i «Mad Dogs» di Sumner e Sims. Giovedì un gruppo super, quello di Cameron Brown, contrabbassista (mancino) di Detroit, 44 anni, partner di musicisti prestigiosi come George Russell, Don Cherry, Dave Liebman, Roswell Rudd, Archie Shepp. I suoi impegni più recenti quelli con la «Mingus Dynasty». A Roma suonerà con Connie Clothiers (piano), Lenny Hopkins (sax) e Karol Tristano (batteria).

St. Louis. (via del Cardello 13a). Stasera (ore 22) standard rivisitati dal gruppo del sassofonista Alfredo Santolucci. Domani l'eccezionale «Tankio Band» del pianista e tastierista Riccardo Fassi. Domenica un gruppo napoletano, quello del chitarrista Antonio Onorato: felice soluzione tra atmosfere meridionali e vigoroso sound partenopeo. Mercoledì jazz-show di Lino Patrino.

Billie Holiday. oggi e domani il trio Alberti, Taddei, Alessi. Music Inn: stasera festa con musica salsa offerta dal gruppo «Caronico»; giovedì trio della vocalist Fabrizia Barresi. Classico, le voci: domani Liliana Jimenez, domenica la supertuba Ada Montellatico. Folk-studio: oggi e domani ancora la splendida folksinger Felicity Bauris; martedì «Vecchio Folkstudio», un amarcord con Arold Bradley e molti ospiti.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Inseguendo Monet sulle orme trasfigurate di Kazuo Ohno



Margherita Parrilla

Kazuo Ohno. Il grande «vecchio», iniziatore e maestro del Butoh, è a Roma per un veloce doppio passo con il figlio Yoshio. Interpreti lirico e intenso della danza Butoh, Kazuo Ohno ne incarna a fondo l'ideale di decadenza e di straniamento. Domenica e lunedì a Spaziozero i due Ohno presentano in prima mano una «Vita di Maria», pièce suggestiva sulle orme dell'impressionismo di Monet.

Margherita Parrilla. Da stasera e per tutto il week-end la compagnia di danza della versatile danzatrice, «Teatro D2», presenta un programma misto di coreografie ai ferri. Non mancherà un assolo della Parrilla che indossa per l'occasione sette vetri di Seimé, sull'onda delle note di Strauss.

Thailandia. Una sola serata per le danze tramandate dall'antico Siam che renderanno esotico lo spazio romano del teatro Olimpico. Dense di memorie d'India e di Cina, le musiche e le danze thailandesi si affollano di un immaginario legato al mito, alle battaglie e alla caccia. È un appuntamento della Filarmónica per mercoledì alle 21.

Pharousse. La piccola compagnia diretta da Raffaella Mattoli è di scena al Metateatro da martedì fino a domenica con «Triade», ministorie di tre giovani donne, sigillate in tandem dalla Mattoli e da Gloria Pomardi.

Mimus Centunculus. Dietro al curioso nome si nasconde Artrechino che vaga per Venezia in una favola-concerto per grandi che è stata realizzata dal musicista Antonello Neri e dal mimo Rò Rocchi. Al teatro Colosseo da mercoledì al 19.

Carmen, mito del gitano. Alla figura della balla andalus e di altre eroine spagnole è dedicata la fantasia coreografica di Miguel Angel, che con il suo ensemble di balletto si presenta al Vittoria da martedì.

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

PASSAPAROLA

vicolo delle Palline 22 (Borgo Pio), tel. 35.89.345, ore 12-14 e 17-19. Primo appuntamento oggi alle ore 18.

Europa '92: nuova strategia di globalizzazione. Complessità degli aspetti macroeconomici, politici e sociali. Argomenti di una conferenza di presentazione che si terrà lunedì, ore 11, presso il Circolo della Rotonda, via della Rotonda 36. Presenzieranno Vincenzo Cappellotti, Maurizio Colombo, Paolo Ungari e Gian Maria Fara.

Donna-poesia. Al Centro femministe internazionali «Alma Sabatini» (via della Lungara 19) domani alle ore 18 incontro con la poesia di Tommaso Binga (alias Bianca).

Riprendiamoci il tramonto. È il tema di una tavola rotonda (riflessione sul futuro delle centrali Enel dopo il referendum del giugno scorso) che si terrà domani, ore 16, nell'aula consiliare del Comune di Civitavecchia. Presenti Scalia, Ranalli, Degli

Espinosa, Alberti e Gubbio.

Giofredo Petrassi. con un concerto dell'Orchestra giovanile da camera diretta da Erasmo Gaudiomonte si inaugura domenica, ore 17.30, a Palazzo Rospiigiosi di Zagorolo, la stagione 1989/90. In programma musiche di Poulenc, Chedini, Gentile e Petrassi.

Per la pace. Domani, ore 16, all'ex cinema Doria (Via Doria 51) assemblea cittadina dell'Associazione per la pace.

Musica e palabraz. È il titolo della trasmissione che va in onda il sabato, ore 13, su Roma Italia Radio (frequenze 94.800, 97.000 e 105.550). L'iniziativa dell'Associazione Italia-Cuba offre informazioni su musica e cultura a Cuba e nell'America Latina. Sono inoltre aperte le iscrizioni al corso di lingua spagnola (presso la sede dell'Associazione, informazioni al tel. 678.25.96 e 679.05.69, ore 16-19).

St. Louis. (via del Cardello 13a). Stasera (ore 22) standard rivisitati dal gruppo del sassofonista Alfredo Santolucci. Domani l'eccezionale «Tankio Band» del pianista e tastierista Riccardo Fassi. Domenica un gruppo napoletano, quello del chitarrista Antonio Onorato: felice soluzione tra atmosfere meridionali e vigoroso sound partenopeo. Mercoledì jazz-show di Lino Patrino.

Billie Holiday. oggi e domani il trio Alberti, Taddei, Alessi. Music Inn: stasera festa con musica salsa offerta dal gruppo «Caronico»; giovedì trio della vocalist Fabrizia Barresi. Classico, le voci: domani Liliana Jimenez, domenica la supertuba Ada Montellatico. Folk-studio: oggi e domani ancora la splendida folksinger Felicity Bauris; martedì «Vecchio Folkstudio», un amarcord con Arold Bradley e molti ospiti.

TELEROMA 80

Ore 9 - Flash Gordon - cartone 10.30 - Plum e pallottole - 11 Tg Roma 12 - Sepolta viva - film 17.15 - Incontri di Elia De Giorgi, 19.30 - Giovanni avvocati - telefilm, 20.30 - Megaforce - film, 22.30 Teledomani 23 Tg speciale 23.45 Ruote in pista, 24.15 - Lo specchio nero - film

QBR

Ore 9 Buongiorno donna 11.30 - Cristal - telenovela 13.30 - Gbr servizi speciali 14.30 Videogiornale 17.45 - Dancing Paradise - sceneggiato 19.30 Videogiornale 20.30 - La prova - sceneggiato 22.30 Cuore di calcio 24 - Mary Tyler Moore - telefilm 24.15 - Portiere di notte 2.30 Videogiornale

TVA

16 Magazine 16.30 Reporter 17.30 Programma per ragazzi 19.30 Attenti ragazzi! telefilm 20.30 Torna a casa mamma film 21.30 W lo sport 22.30 Speciale fantascienza 24 - Capriccio e passione - novella

Spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOINO

Ore 9.30 Buongiorno Roma 13 Il fantasma dello spazio e gli ercoluti 13.30 - Ciranda de Pedra - telenovela 14.30 Tg notizie e commenti 17 - Giovanni avvocati - telefilm 19.30 Tg notizie e commenti 20 Speciale Tg 20.30 - Sepolta viva film 22.30 - La corsa più pazzesca del mondo - film, 0.30 Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 9.15 - La carica degli Apaches - film 11.30 - Ultima conquista - film 15.30 Casa città ambiente 15.30 Appuntamento con gli altri sport 17.30 Roma nel tempo 18.30 Moka sport 18.30 Il giornale del mare 20.30 - Tutto il mondo è video - film 23 Il salotto del grassottelli 1.20 - Avamposto dell'inferno - film

T.R.E.

Ore 6.30 - E le stelle stanno a guardare - film 11.30 Tutto per voi 15 - Anche i ricchi piangono - telenovela, 17 - Cuore di pietra - telenovela, 18.30 Beyond 2000 18.30 Cartoni animati 20.30 - Quinta dimensione - 22.30 Sportacus, 23.45 - Doppio delitto per Schimanski - film

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Uccidete la colomba bianca di Andrew Davis con Joanna Cassidy Gene Hackman - DR (16-22.30)
ADMIRAL L. 8.000 Die le indagini di Franco Brusati con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini - DR (16-22.30)
ADRIANO L. 8.000 Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (16-22.30)
ALCAZAR L. 8.000 L'ultimo suggerimento di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22.30)
ALCIONE L. 8.000 Old Gringo di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck - DR (16-22.30)
AMBASCiatori SEXY L. 5.000 Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASADE L. 7.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
AMERICA L. 7.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
ARCHIMEDE L. 8.000 Rosalie va a far la spesa di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht - BR (16-22.30)
ARISTON L. 8.000 Un arida stagione bianca PRIMA Via Ciccone 19 - Tel. 353230 (16-22.30)
ARISTON II L. 8.000 Ultima fermata Brooklyn PRIMA Galleria Colonna - Tel. 673267 (16-22.30)
ABTRA L. 6.000 Furia cieca di Philip Noyce con Rugger Hauer - A (16-22.30)
ATLANTIC L. 7.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
AUGUSTO L. 6.000 Voglio tornare a casa di Alain Resnais con Gérard Depardieu Linda Lavin - BR con Gérard Depardieu Linda Lavin - BR (16-22.30)
AZZURRO SCIPIONI L. 5.000 Saletta - Lumera - Tutto - Woodie Allen - Prendi i soldi e scappa (15.30) Il dittatore libero dello stato di Banana (17) Tutto quello che avreste voluto (20.30) Il dormiglione (20.30) Io e Annie (22.30)
BALDUINA L. 7.000 Le avventure del barone di Münchhausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (16-22.30)
BARBERINI L. 8.000 Ore ore di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - BR (16-22.30)
BLUJ BLOON L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
CAPITOL L. 7.000 897 vendita privata di John Gian con Timothy Dalton - A (16-22.30)
CAPRANCA L. 8.000 Non desiderare la donna d'altri di Krzysztof Kieslowski - DR (16-22.30)
CAPRANCA L. 8.000 Mister Train di Jim Jarmusch - BR (16-22.30)
CASINO L. 6.000 Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (16-22.30)
COLA DI RIENZO L. 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22.30)
DIAMANTI L. 8.000 Parla cieca di Philip Noyce con Rugger Hauer - A (16-22.30)
EDEN L. 8.000 Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-22.30)
EMBASSY L. 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22.30)
EMPIRE L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
EMPIRE 2 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
ESPERIA L. 5.000 Che ho fatto per meritarmi questo? di Pedro Almodovar - BR (16-22.30)
ETON L. 8.000 Sleep deep. Il piacere è tutto mio PRIMA Via Lucina 41 - Tel. 687125 (16-22.30)
BURCINE L. 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22.30)
EUROPA L. 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22.30)
EXCELRON L. 8.000 Biancaneve (e vissero felici e contenti) PRIMA Via V. del Carmelo 2 - Tel. 5982298 (16-22.30)
FARNESI L. 8.000 Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22.30)
FIAMMA 1 L. 8.000 L'ultimo suggerimento di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22.30)
FIAMMA 2 L. 8.000 Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-22.30)
FIAMMA 3 L. 8.000 L'ultimo suggerimento di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22.30)
GARDEN L. 7.000 Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-22.30)
GIOIELLO L. 7.000 Biancaneve (e vissero felici e contenti) PRIMA Via Nomentana 43 - Tel. 661419 (16-22.30)
GOLDEN L. 7.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
GREGORY L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
HOLIDAY L. 8.000 Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley - G (16-22.30)
INDUINO L. 7.000 Biancaneve (e vissero felici e contenti) PRIMA Via G. Induno - Tel. 582495 (16-22.30)
KING L. 8.000 Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (16-22.30)
MADISON 1 L. 8.000 Le avventure del barone di Münchhausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (16-22.30)
MADISON 2 L. 8.000 Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita - A (16-22.30)
MAESTRO L. 8.000 Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (16-22.30)
MAJETIC L. 7.000 Biancaneve (e vissero felici e contenti) PRIMA Via S. Apostoli 20 - Tel. 6794906 (16-22.30)
MERCURY L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN L. 8.000 Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (16-22.30)
MIGNON L. 8.000 Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta - M (15-45-22.30)
MODERNITA L. 5.000 Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK L. 7.000 Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (16-22.30)
PARIS L. 8.000 Ultima fermata Brooklyn PRIMA Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568 (16-22.30)
PASQUINO L. 5.000 Sex lies and videotape (in lingua inglese) Vico del Pileo 19 - Tel. 6003622 (16-22.30)

PRESIDENT L. 5.000 Pornodolizia intima E (VM18) Via Appia Nuova 427 - Tel. 7610145 (11-22.30)
PUSSICAT L. 4.000 Pornodolizia intima E (VM18) Via Carli 95 - Tel. 7313300 (11-22.30)
QUINALE L. 8.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
QUINALE 2 L. 8.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
QUINALE 3 L. 8.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
QUINALE 4 L. 8.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
QUINALE 5 L. 8.000 Non guardarmi non il sentio di Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22.30)
REALE L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 2 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 3 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 4 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 5 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 6 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 7 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 8 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 9 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 10 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 11 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 12 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 13 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 14 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 15 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 16 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 17 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 18 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 19 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 20 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 21 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 22 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 23 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 24 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 25 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 26 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 27 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 28 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 29 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 30 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 31 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 32 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 33 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 34 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 35 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 36 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 37 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 38 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 39 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 40 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 41 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 42 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 43 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 44 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 45 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 46 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 47 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 48 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 49 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 50 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 51 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 52 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 53 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 54 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 55 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 56 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 57 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 58 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 59 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 60 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 61 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 62 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 63 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 64 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 65 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 66 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 67 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 68 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 69 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 70 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 71 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 72 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 73 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 74 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 75 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 76 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 77 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 78 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 79 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 80 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 81 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 82 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 83 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 84 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 85 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 86 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 87 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 88 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 89 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 90 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 91 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 92 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 93 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 94 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 95 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 96 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 97 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 98 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 99 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
REALE 100 L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)

SCELTI PER VOI

BLACK RAIN (Pioggia sporca) Una coppia di sbirri newyorkesi un assassino giapponese da consegnare alla polizia di Osaka. Uno sporco giro di denaro falso e un poliziotto ppponico che diventa amico dei nostri eroi. Non c'è nulla di originale nella trama di "Black Rain" un thriller poliziesco come se ne sono visti mille ma a fare la differenza c'è la stupenda regia dell'inglese Ridley Scott («Blade Runner», «Legend») e il suo talento visuale riesce a cavare emozioni anche dalle trame più trite. Un film da vedere anche se storia e dialoghi cascano a pezzi. KING MAESTRO METROPOLITAN

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

Il titolo è fuorviante ma il film è da vedere. Fa parte dell'ormai famoso «Decalogo» del polacco Krzysztof Kieslowski dieci film ispirati a dieci comandamenti biblici. Una nuova identità forse una nuova vita. Un noir classico con azione e sentimenti in giusta dose. Una delle migliori prove di Rourke. ADRIANO NEWYORK

BATMAN

Batman ha cinquant'anni ma non li dimostra. Disegnato per la prima volta da Bob Kane, già protagonista di una prima versione cinematografica approda adesso sui nostri schermi preceduto dal più vario e martellante battage pubblicitario che la memoria ricordi. L'eroe si chiama Bruce Wayne ha una tragedia familiare alle spalle una gran voglia di vendicare i torti di tutto il mondo. Travestito da pipistrello va su

una Gotham oscura futuribile

ricca di scenari medievali. Oscuro inquietante profondo psicologico un fumetto per adulti che piacerà anche ai ragazzi. COLA DI RIENZO EURCINE SUPERCELESTIA EMBASSY EUROPA

ROSALIE VA A FAR LA SPESA

Torna la straripante coppia Percy Adlon Marianne Sagebrecht il regista tedesco e l'attrice formata maxi replicano dopo il successo vivissimo di «Sugar Baby» e «Bagdad Café». Già questo ultimo film era ambientato in America, paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon. Stavolta la debordante Marianne è una casalinga tutta yankee che inventa un originalissimo modo per far soldi in ossequio al barzocco motto secondo il quale «chi ha debiti per dieci dollari è un pezzente chi ne ha per un milione è

un gran signore»

ARCHIMEDE

L'ATTIMO FUGGENTE

Bel dramma «scolistico» scritto dall'americano Tom Schulman e diretto con il solito stile ineccepibile dall'austriano Peter Weir («Gallipoli») «Un anno vissuto pericolosamente», «Witness», «Mosquito Coast», per non parlare del vecchio, misterioso bellissimo «Raiders of the Lost Ark» in un college del Vermont, anno 1959 un gruppo di studenti irrequieti ridà vita a un circolo poetico che anni prima era stato in odore di «sovversione». A ispirarli è l'esempio dell'estroso professor Keating docente di letteratura che sa trasformare la cultura iberosa in un'esperienza di vita. Un film in cui dramma e ironia si mescolano in giusta dose tenuti assieme dalla superlativa prova di Robin Williams. ALCAZAR FIAMMA UNO

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO L. 4.000 Riposo Via Pascoli 24 B - Tel. 864210
DELLE PROVINCE Splendor Viale delle Province 41 - Tel. 420221
NUOVO L. 5.000 Un pesce di nome Wanda di Charles Crichon con John Cusack James Leavelle - BR (16-22.30)
TIBUR L. 5.000 Ladri di saponette di e con Maurizio Nichetti - BR (16-22.30)
TIZIANO L. 3.500 2.500 Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich - BR (16-22.30)

CINECLUB

CASA DELLO STUDENTE La marciagliese (18) Antologia avventurosa (20.30) L'esperto (22.30) Via C. De Lolme 20
DEI PICCOLI Riposo Viale della Pinella 15 - Tel. 634845
GRAUCO L. 5.000 Cinema tedesco Cara mamma, lo stobene di Chris Zewer (21) Via Perugina 34 - Tel. 7001785-722311
IL LABIRINTO L. 5.000 Sala A Nikita Michalkov Cinque ore in (16.30) Paritura incompiuta per piano (18.30) L'erede dello zio buonuomo di A. Palmieri (22.30) Via C. De Lolme 20
IL POLITECNICO L'ultima scena di Nino Russo. Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611501 (20.30-22.30)
LA SOCIETA APERTA L'impero del sole di S. Spielberg. Via Tiburtina Antica 15/19 - Tel. 492405 (16.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 La scuola dell'eroticismo - E (VM18) Piazza G. Pepe - Tel. 7313306
ANIENE L. 4.600 Film per adulti Piazza Sempione 18 - Tel. 890817
AQUILA L. 2.000 La Londra e la bestia - E (VM18) Via L. Aquila 74 - Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti Via Macerata 10 - Tel. 7535227
MOULIN ROUGE L. 3.000 Tentazioni bestiali - E (VM18) (16-22.30) Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350
ODEON L. 2.000 Film per adulti Piazza Repubblica - Tel. 464760
PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti P.zza B. Romano - Tel. 5110203
SPLENDID L. 4.000 Porno love lips - E (VM18) (11-22.30) Via Pier delle Vigne 4 - Tel. 620205
ULISSE L. 4.500 Film per adulti Via Tiburtina 354 - Tel. 433744
VOLTURNO L. 2.000 Donna contesa - E (VM18) Via Volturmo 37 - Tel. 4827557

FUORI ROMA

FRASCATI POLITEAMA L. 9420479 SALA A ■ Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (16-22.30) SALA B ■ L'ultimo suggerimento di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22.30)
SUPERCELESTIA L. 9420193 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (16-22.30)
GROTTAFERRATA AMBASADOR L. 9456041 ■ Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (16-22.30)
VENERI L. 9411592 ■ L'ultimo suggerimento di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22.30)

MONTEROTONDO

MONTEROTONDO L. 9001888 Una splendida moglie in calore - E (VM18)
OSTIA KRISTALL L. 5.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (16-22.30)
MAJETIC L. 7.000 Biancaneve (e vissero felici e contenti) PRIMA Via S. Apostoli 20 - Tel. 6794906 (16-22.30)
MERCURY L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN L. 8.000 Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas - G (16-22.30)
MIGNON L. 8.000 Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta - M (15-45-22.30)
MODERNITA L. 5.000 Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK L. 7.000 Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke - A (16-22.30)
PARIS L. 8.000 Ultima fermata Brooklyn PRIMA Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568 (16-22.30)
PASQUINO L. 5.000 Sex lies and videotape (in lingua inglese) Vico del Pileo 19 - Tel. 6003622 (16-22.30)

VALMONTONE

VALMONTONE L. 9598083 Ramba la bella e la bestia - E (VM18)
VELLETRI FIAMMA L. 5.000 La bella addormentata nel bosco - D A (16-22.30)

PER RAGAZZI

EMANUELA GIORDANO e Maddalena De Panfilis DUSE (Via Crema 6 - Tel. 7015522)
ALDO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 5861928)
ALTE 21 RENÉ scritto e diretto da Riccardo Reim con Elisabetta De Palo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6587711)
ALTE 21 Concerto grosso per Bruch con Angelo Gudi Guido Guzzozzi e Paolo Di Pietro Regia di Franco Ceruso
ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
ALTE 21 Invito e nozze da Molière diretto ed interpretato da Sergio Ammirata
ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544601)
ALTE 21 Storia di un cavallo di Lev Tolstoj con il Teatro Gorki di Leningrado regia di Georgij Tostojanov (spettacolo in lingua russa traduzione simultanea)
BELL' (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894675)
ALTE 21 Incontro al vertice di R. D. MacDonald con Paola Piccola Magda Mercatelli Regia di Franco Ceruso
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
ALTE 21 Ombelò di e con Franco Venturini regia di Franco Venturini
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 736255)
ALTE 21 Zona di frontiera di Alberto Santacroce con Nicola D'Eramo Francesca Fennari regia di Alberto Di Stasio
DEI DOCUMENTI (Via Zabaglia 42 - Tel. 5790482)
ALTE 21 Marcel Proust l'ultima notte da «Le vernis du maître» di Andrea Ciuolo con la Compagnia Teatro Duo
DEI SATIRI (Via di Grota Pinta 19 - Tel. 6861311)
ALTE 10 30 Qui comincia la avventura del signor Benevenera di Sergio Tofano con il Teatro di Roma
ANIENE (Piazza Sempione 18 - Tel. 890817)
AQUILA (Via L. Aquila 74 - Tel. 7594951)
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata 10 - Tel. 7535227)
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350)
ODEON (Piazza Repubblica - Tel. 464760)
PALLADIUM (P.zza B. Romano - Tel. 5110203)
SPLENDID (Via Pier delle Vigne 4 - Tel. 620205)
ULISSE (Via Tiburtina 354 - Tel. 433744)
VOLTURNO (Via Volturmo 37 - Tel. 4827557)

ALLA RINGHIERA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6587711)
ALTE 10 Il gatto del Siam di Isabella Rossellini con i burattini di Emanuela Fai e Laura Tomassi
ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
Domenica alle 10.30 Cappuccetto rosso Regia di Patricia Parisi
CATACOMBE (Via Labicana 42 - Tel. 7003495)
Domenica alle 17.00 Euore grande
CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7595983)
Teatro dei burattini e animazione feste per bambini
DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 - Tel. 6810118)
ALTE 10 30 Peter Pan
GRAUCO (Via Perugina 34 - Tel. 7001785-722311)
Domenica e domenica alle 16.30 e alle 18.30 La bella e la bestia di Juraj Herz
GRANDI (Via Giosue Borsi 20 - Tel. 635523)
ALTE 10 Il mago Oz con la compagnia di M. Testa (Spettacoli per le scuole)
TEATRO MONDOVINO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 6501733)
ALTE 10 Florilegium con i burattini degli Acc

A Milano
presentazione in pompa magna per i «Promessi sposi»
Tanti attori italiani e stranieri
per il kolossal che parte da domenica su Raiuno

Il governo
ombra del Pci propone una legge sulle «quote»
di programmazione tv dei film
prodotti nei paesi Cee. Presto in Parlamento

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

David il gigante



Salvatore Veca, autore di «Etica e politica»

La nuova etica: un bene per tutti e per ciascuno

GIANFRANCO PASQUINO

Le ideologie, in quanto insiemi precostituiti di valori e di giudizi non servono più come criteri-guida né in etica né in politica. Le società si sono secolarizzate, ma non sono diventate più giuste. Mancano, talvolta, proprio le fondamenta sulle quali costruire la giustizia distributiva e delle modalità con le quali valutare le istituzioni quelle politiche, che a questa giustizia dovrebbero sovrintendere. Sono, sono pochi i tentativi concreti di applicazione delle teorie da parecchi anni a questa parte. Salvatore Veca svolge meritoriamente, puntualmente e frequentemente il compito di decidere i termini, di chiarire il linguaggio, di suggerire i percorsi di una società che voglia diventare giusta, per un pubblico che voglia orientarsi per governanti che desiderino ispirarsi. E lo svolge, come direbbe lui stesso, prendendo «terribilmente sul serio» il problema i dibattiti, le soluzioni.

La prospettiva è deliberatamente neo illuminista: il compito dominante consiste nel coniugare libertà e giustizia, libertà politica e giustizia sociale. I confini entro cui adempiere a questo compito sono segnati dall'accettazione, anzi dalla valorizzazione del pluralismo dal nostro avere più obiettivi, più desideri, più valori, tutti degni di considerazione e quindi una molteplicità di criteri con i quali valutare i passi che conducano alla società giusta (ma la ricompensa si trova già nel percorso quella strada). In *Etica e politica. I dilemmi del pluralismo democrazia reale e democrazia possibile* (Garzanti 1989, pp. 199, Lit. 24.000), Veca argomenta la imprescindibile necessità di un'etica pubblica che serva a giustificare ma anche a criticare le scelte collettive, con criteri che valgano, siano accettati e accettabili, per chiunque e per ciascuno. Non tutto, infatti, è accettabile neppure in società nelle quali Dio sia definitivamente morto. Anzi, proprio perché Dio è morto, è diventato indispensabile costruire (o ricostruire) un'etica pubblica. Non parliamo da zero poiché possiamo fare affidamento sulle esperienze delle democrazie e sulla forza della ragione, sull'argomentare dialogico. Dobbiamo soltanto, consapevolmente e costantemente rifuggere dalla tentazione monista e fare leva sul pluralismo. Dobbiamo riconoscere, ad esempio la tensione fra diritti e utilità. I primi costituiscono potenzialità, ma anche vincoli reciproci in una comunità, le seconde rispondono a colcoli

di razionalità, di vantaggi e svantaggi, di benefici e di perdite. Il progetto della modernità consiste, secondo Veca, nella possibile individuazione di equilibri migliori, più avanzati. Questa individuazione è, in qualche modo, compito proprio della politica intesa proprio come attività di assegnazione imperiosa di valori, di risorse di beni pregiati. Se si riconosce questo ruolo importante, in qualche caso dominante, alla politica, allora sarà opportuno assoggettarla a criteri di valutazione rigorosi, condivisi stringenti. Veca, rigetta i criteri proposti da Nozick che desidererebbe una politica minimalista, senza interferenze nelle altre sfere, poiché si perpetuerebbero le disuguaglianze strutturali. Accetta, invece la visione più articolata più mossa più complessa e in definitiva, davvero pluralista di Walzer. Il criterio base è il non trasferimento di risorse da una sfera all'altra del sistema così che più snodi garantiscano agli individui di perseguire i propri fini, insieme di eguaglianze (al plurale) sulla base di preferenze diversificate. L'obiettivo è per l'appunto un sistema di eguaglianze in movimento, il problema, naturalmente, consiste nel contemperare le scelte individuali con le scelte collettive di fare sì che le scelte collettive siano funzionali al benessere collettivo senza essere disfunzionali per i benessere individuali delle singole persone (al plurale) che il perseguimento del bene di ciascuno coincida con il bene di ciascuno.

Naturalmente questo è un progetto come Veca riconosce e sottolinea. È l'incapacità del progetto della modernità che si dipana al suo meglio, nell'ambito della democrazia e delle sue tensioni e contraddizioni. Di quelle democrazie e delle loro istituzioni che possono essere valutate apprezzate e criticate riformate con riferimento a cinque criteri in termini di efficienza rispondenza pluralismo eguaglianza. In un brillante excursus fra le teorizzazioni dei maggiori filosofi della politica contemporanea (da Rawls a Dworkin, da Sen a Williams), Salvatore Veca fornisce una introduzione alle tematiche dell'etica pubblica. Obbliga a rendere e a rendersi conto della complessità dello scegliere e del valutare, in special modo in politica, senza nulla concedere ai detratatori del pluralismo e dell'illuminismo, a coloro che sono disposti a sacrificare la libertà politica per l'eguaglianza e le eguaglianze per la libertà. Veca convince. Ma il progetto rimane incompiuto, anche e in special modo nella sfera politica.

Tutto quello che avreste voluto vedere del «pittore della Rivoluzione» è esposto fino a febbraio in due grandi mostre al Louvre e alla reggia di Versailles

NELLO FORTI GRAZZINI

PARIGI. Da tempo annunciata e molto attesa si è aperta a Parigi la grande retrospettiva di Jacques Louis David 1748-1825 dedicata al pittore che più d'ogni altro ha incarnato lo slancio, le contraddizioni e gli eccessi poi anche il rifiuto della Rivoluzione francese. Raramente si è potuta ammirare una mostra monografica così completa, interessante e bella. Se fossero giunti a Parigi anche due importanti dipinti chiesti in prestito ma purtroppo non ceduti dai rispettivi enti di appartenenza - la *Forti di Socrate* del Metropolitan Museum di New York e *L'Amore e Psiche* di Cleveland sarebbe stato riunito il corpus pressoché integrale di David o completo di tutte le sue opere più importanti, quelle minime lacune cui pone rimedio il monumentale catalogo edito dalla Réunion des musées nationaux, sono largamente compensate dai duecentocinquanta pezzi, tra dipinti e disegni autografi, disseminati tra le due sedi della mostra il Louvre (h. 9-17.45, mercoledì fino alle 21.45, giovedì il martedì fino al 12 febbraio) e la reggia di Versailles (h. 9.45-17.30 chiusa il lunedì fino al 11 febbraio).

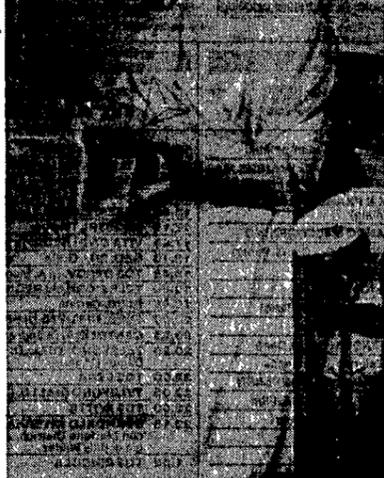
Nella prima sede è allestito lo spezzone più corposo e vario dell'esposizione con i grandi dipinti abitualmente visibili al Louvre, affiancati da decine di quadri e disegni giunti da tutto il mondo disposti con rigoroso ordine cronologico. A Versailles tre immani dipinti che vi sono sempre conservati e che per le sovranissime dimensioni sarebbe stato impossibile spostare - il grande abbozzo del *Giuramento della Pallacorda*, l'immane *Distribuzione delle aquile* e la tarda replica del *Incoronazione di Napoleone* - sono affiancati dai numerosi disegni preparatori prestati per l'occasione che aiutano a comprendere la lunga e operosa genesi delle tele attraverso prove e varianti successive, sino alle messe a punto definitive.

Vale la pena di mettere a fuoco le idee critiche di base che hanno guidato le scelte espositive dei curatori Antoine Schnapper e Arlette Sérulaz e che vengono dichiarate non senza velle polemica in punti dell'informatissimo e denso catalogo. Con questa mostra si vuole anzitutto riaffermare la non comune forza inventiva e comunicativa e la

straordinaria (e pura) qualità dei dipinti di David, la cui poetica neoclassica, unita sovente a una mescolanza teatrale e declamatoria, ha suscitato frequenti condanne, dopo la morte del pittore, sia nell'Ottocento che nella prima metà del nostro secolo a David è stata rimproverata la magrezza priva d'anima, l'eccessiva cultura letteraria e figurativa di riporto, l'insincero accademismo. Da qualche decennio questi giudizi stonatori non hanno più corso. David è ritenuto, ben a ragione, il più importante pittore in attività tra la fine del Settecento e il primo Ottocento. L'alfiere della pittura neoclassica e lo conferma alla mostra parigina la straordinaria sequenza dei grandi «drammi» dipinti di tema greco e romano - il *Belisario*, il *Giuramento degli Orazi*, il *Bruto*, le *Sabine*, le *Leontidi alle Termopoli* - e delle immani «ronache» di storia contemporanea - il *Giuramento della Patria* o *l'Incoronazione di Napoleone* - allineate accanto ai celebri ritratti. Dovrebbero cadere gli ultimi dubbi, i residui sospetti. Ma fin qui si sfondano porte aperte.

Più interessante e allo stesso tempo insidioso è invece un altro intento che i curatori si prefiggono di svincolare David dalla *vulgata* storiografica che ne fa il manifesto il simbolo o il «riflesso» di una particolare congiuntura storica e ideologica e che identifica la camera di David con la storia della Rivoluzione francese. Si cerca cioè di riportare la vicenda di David dal campo della storia sociale dell'arte alla storia dello stile alla filologia. Fino a che punto David fu rivoluzionario? Può dirsi soltanto il pittore di Napoleone?

Spieghiamoci con un esempio. Può essere considerato un manifesto rivoluzionario la grande tela del *Giuramento degli Orazi* che qualcuno ha visto di stona allega appunto come esempio visivo dello slancio generoso del rigore morale del coraggio degli in sortì del 89 quando essa in realtà fu dipinta a Roma tra il 1784 e il 1785, destinata a un'ufficialissima esposizione al Salon con la speranza che il re Luigi XVI l'acquistasse? Pur conscio di queste incongruenze uno studioso di estrazione marxista come Frederick Antal scriveva testualmente nelle sue *Riflessioni in*



«Ritratto di Madame Pastore» e, in alto, un particolare del celebre quadro di David raffigurante Napoleone

al *Giuramento degli Orazi* del Louvre, dipinto nel corso di un secondo soggiorno a Roma nel 1784-1785. Abbandonate le composizioni giovanili in diagonale, le figure del *Giuramento* si dispongono orizzontalmente come in un fregio romano. Poussin e Caravaggio sono i numi tutelari del quadro che David prepara attraverso numerosi disegni scremmando il numero dei personaggi unificando la scena, sino a conseguire un culmine di sintesi drammatica. È un momento «magico» uno sconosciuto di capolavori dal *Paride e Elena* al *Bruto* piace soprattutto ricordare il *Ritratto dei coniugi Lavoisier*, giunto da New York, che per l'unione di monumentalità e semplicità compositiva, di verità umana e ambientale, è forse quanto di meglio il pittore abbia mai dipinto.

David partecipa con slancio alla Rivoluzione assume cariche politiche legandosi all'ala radicale di Robespierre. Oltreché il pittore è il regista delle feste delle celebrazioni giacobine. La celeberrima *Morte di Marat* nota in più repliche (è un quadro di propaganda, ma è anche un brano di somma bellezza per l'efficacissima tra-

sposizione della formula cristiana della Pietà nel ritratto del trucidato assassinato nella sua vasca per la concentrazione degli elementi figurativi, per l'accordo squillante dei colori. Un esito disastroso ha invece l'immane tela del *Giuramento della Pallacorda* ordinato dalla Convenzione per celebrare una celebre seduta del 1791. David la progetta con lentezza e nel frattempo i protagonisti dell'evento e del quadro cadono sotto la lama della ghigliottina. La storia si muove più rapidamente del pennello. Di quell'animoso ritratto di gruppo David dipinge appena qualche testa qual che mano poi deve abbandonare l'impresa.

Nel 1794 paga con una breve permanenza in carcere il suo coinvolgimento col Terrore. quella parentesi segna l'inizio di una diversa fase artistica legata al clima culturale del Direttorio e poi dell'Impero meno appassionata più edonistica e serena. Gli straordinari, ridotti *Ritratti dei coniugi Striziat* (Louvre) e introdotto a questa nuova situazione che non è però favorevole alla nascita delle grandi composizioni - «antiche», cui manca la molla della passione civile subentra un tono

De Kooning
artista vivente
più caro:
28 miliardi



Willem De Kooning (nella foto), pittore americano di origine olandese ha fatto il record. Un suo quadro *Interscambio* (1955) è stato battuto a un asta da Sotheby a New York, ben 20.68 milioni di dollari, 28 miliardi di lire. Ha così stracciato il record di un'opera di un pittore vivente che apparteneva a un quadro di Jasper Johns acquistato l'anno passato per 17 milioni di dollari. Ancora una volta gli acquirenti sono stati dei giapponesi. Il quadro nel 1955 venne comprato dal proprietario di una catena di grandi magazzini a Pittsburgh per 5 milioni e mezzo di lire. De Kooning che è molto malato si trova anche in mezzo a una tempesta ereditaria. È infatti in corso un'azione legale della figlia che cerca di far riconoscere il padre incapace di intendere e di volere.

È morto
Teodoro Celli
un critico
per Wagner

Un ictus cerebrale ha stroncato a 72 anni il critico musicale de *Il Messaggero*, Teodoro Celli. Nato a Parma, aveva assimilato dalla sua città la passione per la musica. Di religione valdese antifascista militante aveva cominciato a scrivere di musica dopo la guerra, prima per *Oggi* poi per *Il Giorno* infine per *Il Messaggero* dove lavorava tuttora. Profondo conoscitore del repertorio ottocentesco, sia sinfonico che lirico, aveva una vera passione per Wagner, da lui considerato l'ultimo rappresentante della grande musica. Su di lui aveva scritto alcuni libri: *Il Dio Wagner e altri dei della musica* e una guida all'ascolto dell'*Anello del Nibelungo*. L'amore per l'Ottocento era forte quanto la sua idiosincrasia per la musica successiva, a cominciare da Mahler. Una chiusura al nuovo che lo aveva visto spesso protagonista di accese polemiche, alle quali partecipava con il suo spirito rigoroso e caustico.

Un record
di utili
e di profitti
alla Walt Disney

La Walt Disney l'anno passato ha avuto una ripresa travolgente anche grazie a successi come *L'ultimo fugente* e la versione in cassetta di *Roger Rabbit*. La società, nell'ultimo anno finanziario ha realizzato un utile netto di 703,2 milioni di dollari con un balzo del 34,7 per cento rispetto al 1988. Anche il fatturato è in aumento in verticale. Veriginoso poi il ritmo dell'ultimo semestre quando gli utili sono saliti del 55,9 per cento.

53: sono
tutti
i film
del sindacato

Oggi alle 15.30 nella sede del Cnel a Roma verrà presentata una ricerca promossa dallo stesso Cnel e dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio sui film realizzati dal sindacato italiano negli ultimi decenni. Si tratta di 53 opere, alcune anonime, altre firmate da personaggi illustri, come Gregorini, Giuseppe Ferrara, Libero Buzzati, Gian Maria Volontè. Dalla ricerca è stata tratta una casella antologica, *Fragmenti di fabbrica*, curata da Annabella Musciolo.

Andreotti
e Berlusconi
«Due vite
per il cinema»

I premi cinematografici a volte sanno essere surreali. Il Centro studi di cultura e promozione del cinema ha assegnato i premi «Vitona di Sarmatracia» tra gli altri, a Silvio Berlusconi e Giulio Andreotti, per il loro apporto alla settima arte. Inutile ricordare che Andreotti fu il più acerrimo nemico del neorealismo (ricordate la famosa lettera del «panni sporchi») e che Berlusconi è noto per l'ardore di pubblicità a film sulle tv private. Ma lui giura che le interruzioni sono belle. «Due vite per il cinema sono pochi» dice - «io ne sopporterei molti di più». In quanto ad Andreotti, ha ritirato il premio dicendo: «Sono un po' giovane dei fratelli Lumière».

Cecoslovacchia
Caute aperture
al cinema
della «Primavera»

Una ventina di film realizzati tra il 1963 e il 1969, e tutti maturati nel clima che anticipò la «Primavera», verrà presto presentata dall'Istituto nazionale del cinema di Praga. L'annuncio viene dato dalla «Rude Pravo», che si affretta anche ad aggiungere che ciò non prelude a nessuna nuova scelta in campo cinematografico o politico. Tra i film che verranno presentati, *Lo scherzo* di Jaromil Jires (da Kundera) e *L'allodola sul filo* di Jiri Manzel.

GIORGIO FABRE

Presentato in pompa magna ieri a Milano il kolossal di Salvatore Nocita girato in inglese. Un cast pieno di divi, tra gli italiani Sordi e Fo (che però non si vedrà all'estero)

Evviva gli Sposi aspettando l'Auditel

Presentati a Milano i *Promessi sposi* di Salvatore Nocita che debutteranno domenica sera su Raiuno. Una produzione internazionale girata in lingua inglese, con due giovani attori semiconosciuti come Danny Quinn (figlio di Anthony) e Delphine Forrest nei ruoli di Renzo e Lucia. Tra i grandi nomi del cast, Alberto Sordi, Burt Lancaster e Franco Nero. Dario Fo appare solo nella versione italiana



Danny Quinn e Delphine Forest sono i «Promessi sposi». A sinistra, un'altra scena del film tv

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. La prima immagine è per Alberto Sordi un Don Abbondio dalla faccia tremolante più del mantello che gli svolazza attorno. Una voce querula, una esibizione di bellezza senile, una andatura resa saliente dalla paura. Sordi è Don Abbondio all'ennesima potenza quasi in tanti decenni di carriera non avesse fatto che provare la parte in tutte le facce italiane che ha interpretato. Una interpretazione quasi estremista, basata sulla totale adesione dell'attore al suo ruolo. Sordi è Don Abbondio perché lo capisce, se lo sente dentro, quasi lo ama. Mentre Manzoni lo detestava al punto da negargli ogni contatto con la grazia divina, anche nel momento più alto del suo confronto con la santità del cardinale Federigo.

E non è questa la sola scelta autonoma del regista Salvatore Nocita nel portare finalmente sullo schermo (quello grande delle antepremiere e quello piccolo degli elettrodomestici) il capolavoro di Alessandro Manzoni. Tutte scelte legittime, è ovvio, anche se ognuno di noi dalla lettura del romanzo ha ricavato le sue personali immagini, la sua personale interpretazione. Lucia, per esempio, Nocita l'ha

scelta per lo sguardo quello di Delphine Forest, giovane e bellissima attrice francese lo ha convinto. E così, alla sua entrata in scena, ce la mostra come non ce la aspetteremo sudata, bagnata e perfino scollata all'interno della filanda nella quale lavora. E qui la raggiunge Don Rodrigo più maturo prepotente ma anche affascinante. E soprattutto, mosso più che da un puntiglio appassionato forse addirittura innamorato.

E anche questa è una sorpresa. Nocita la giustifica sostenendo che la prestanza del nobilito rende più spirituale la scelta di Lucia (non una contadinella bigotta, ma un grande personaggio, il vero motore del romanzo) la sua volontà di sposare Renzo e Renzo è, come sapete, Danny Quinn. Lui sì un contadino emolito, quasi violento, pronto ad accendersi e a scomporsi nei movimenti, con quelle gambe da ammannico che non sa dove mettere. Perché se è vero come Nocita ha voluto sottolineare più volte, che Danny Quinn è italiano (e che padre messicano) è anche vero che basta guardarlo per pensare all'America. E se non bastassero le sue dimensioni, è l'accento hollywoodiano im-

posto dal doppiaggio che a lui come a tutti gli altri interpreti stranieri dà una nota di freddezza, in contrasto con la forte intensità emotiva delle immagini, con l'impronta passionale che il regista dà a tutta l'opera. E qui va anche precisato che Nocita si è tenuto aderente non tanto alla versione definitiva del romanzo, ma alle sue varie edizioni a partire dal *Fermo e Lucia* (1821-24), concedendosi così a tutte le sfumature psicologi-

me e le facce del potere e del sottopotere. Per Nocita tutto è ispirato e drammatico, mentre la figura stessa di Don Abbondio è vista più in una luce grottesca che vivisezionata da una intelligenza tagliente.

Del tutto assente l'ironia manzoniana anche dagli ambienti ufficiali della giornata milanese dedicata alla anteprima dei *Promessi sposi* di Raiuno. Nella conferenza stampa del mattino il direttore di rete Fuscagni nel rispondere alle domande, ha preso l'abbrivio per una difesa dell'azienda e dei suoi conti, sostenendo quello che la Rai ha già comunicato al paese tramite telegiornale. Nel merito dello sceneggiato manzoniano ha informato che il costo (20 miliardi) è da considerarsi contenuto forse sotto la media ha ragione, se si pensa al prezzo di certi varietà che non possono essere venduti neppure al di là della città d'azia. Invece opere come quella portata a termine da Nocita hanno un mercato internazionale e riportano un po' di soldi (e di fama) a casa. Spenamo, perché a questo obiettivo sono state sacrificate (anche se Nocita giura di non aver rinunciato a niente) alcune scene. Una, circoscritta

ma non piccola, è quella che riguarda il ruolo e la breve partecipazione di Dario Fo (l'Azzeccagarbugli), il quale essendosi rifiutato a ragione di recitare in inglese la sua parte ricca di sberleffi di intenzioni e di preziosi lombardismi è stato doppiato non solo nella voce ma anche nella faccia da un attore inglese. Il quale sarà anche bravissimo ma di certo non ha niente a che vedere con Fo e con il contributo di lettura che il nostro grande attore dà al suo personaggio. La vicenda Fo purtroppo contraddice quello che Nocita sostiene quando vanta la sua autonomia di scelta da ragioni commerciali nella attribuzione dei ruoli agli attori. Va bene Burt Lancaster per la santa vecchiezza del cardinale Federigo benissimo Murray Abraham (che ha la mamma italiana ma chi se ne frega) per la potenza peccatrice dell'innominato. E va bene anche Franco Nero per la virile religiosità di Fra Cristoforo, ma non si giustifica proprio che una faccia come quella di Fo (tra l'altro nota al mondo artistico internazionale) venga cancellata all'estero come fosse un difetto provinciale dell'edizione nostrana. Il regista è di libera interpretazione. Mentre va tra le note di cronaca meno felice la di chiarazione fatta dal direttore della sede di Milano Mario Raimondo, che ha negato si possa parlare di sottotitolo (come si lamenta da sempre) per le strutture Rai lombarde. Non ha potuto negare però che la gloriosa alleanza cinematografica che prima dei *Promessi sposi* ha prodotto 35 altri film (tra i quali *Giulia e Giulia* in alta definizione) sia fatta da quando ha finito di girare gli ordini di Nocita (agosto 88). Fuscagni ha solo anticipato che sono allo studio due progetti per il '91. Spenamo francamente, per l'interesse che tutti abbiamo per i conti della Rai, che non si debba aspettare tanto.

Tra le note di cronaca mettiamo anche che nel pomeriggio di ieri il sindaco di Milano Pilitzer ha insignito dell'Ambrogino d'oro (riconoscimento che va di solito ai milanesi meritevoli) oltre che il lombardo Nocita anche il presidente della Rai Enrico Manca e il direttore di Raiuno Fuscagni.

Ora si attende il battesimo televisivo di domenica gli inevitabili confronti con le versioni precedenti e il decisivo verdetto dell'Auditel.

Polemiche televisive Rai-Berlusconi, guerra a colpi di cantanti in vista di Sanremo

ROMA. Quando si dice la fantasia il programma di Raiuno *Aspettando Sanremo* (una passerella dei motivi vincitori del Festival della canzone italiana) è ancora alla fase di studio che già il concorrente Berlusconi, ha annunciato un analogo programma per bruciare le tappe. Fantasia e diritti di primogenitura a parte, qualche problema potrebbe sorgere, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione di ospiti e cantanti. Il progetto - commenta Ugo Porcelli, autore insieme a Renzo Arbore e Aldo Santoro del programma di Raiuno - l'abbiamo indicato noi per primi, loro si sono preoccupati subito di ingaggiare gli artisti, facendo salire i compensi, come di regola in questi casi. Spenamo solo che non siano intransigenti con le esclusive ai cantanti che hanno già firmato.

Oltre ai cantanti, la sfilata di

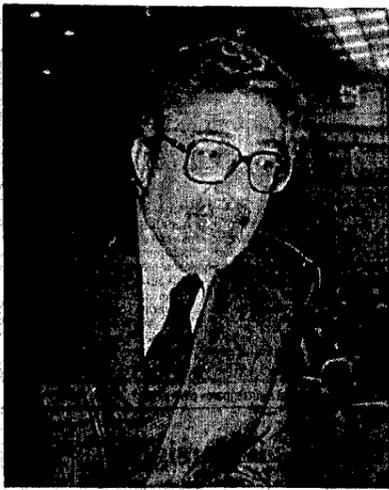
Musica dei Popoli Da stasera a Firenze note e strumenti da ogni parte del mondo

FIRENZE. Con il «sogno latino» di Evan Lurie si apre questa sera a Firenze, presso l'auditorium Poggetto, l'edizione 89 del festival «Musica dei Popoli» organizzato dal centro Plog e giunto al suo decimo anno di vita. Evan Lurie, fratello di John Lurie e con lui fondatore dei Lounge Lizards, ha scoperto il lungo pochi anni fa in maniera del tutto casuale «una festa qualunque mise su una cassetta con dei brani di Astor Piazzolla». Questa sua nuova passione musicale è oggi diventata un disco, *Peces for bandoneon*, ed uno spettacolo che lo vede affiancato dal bandoneonista argentino Alfredo Pedernera, e che dopo Firenze porterà anche a Bellano, il 12 novembre. Il festival prosegue il 15 con Nusrat Fateh Ali Khan, il cantante pakistano considerato il più gran-

de interprete della tradizione mistica «qawwali», sul mercato occidentale lo ha introdotto Peter Gabriel che lo ha fatto interpretare per la sua etichetta Real World. Il 16 il programma prevede un dramma tradizionale thailandese danzato, *Khon* il 18 alle dieci di mattina, per lo scudo, ci sarà uno spettacolo di musica e danza della Costa d'Avorio con Senufo, che replicano il 19 sera.

Ancora suoni e danze rituali, ma della Guadalupa il 21 ed il 22. Ci si sposa in Iran il 24 con due solisti Danush Tahiri (tar e setar) e Mohammad Zarb-Helm alle percussioni (chav e daf). Si chiude con l'America, e per la precisione col Texas, che sarà protagonista di due serate, il 30 novembre ed il 1 dicembre, dedicate al blues, spiritual e gospel.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
7.00 UNO MATTINA. Di Pasquale Satalia	7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati	12.00 DSE. Invito a teatro	13.45 NON-BOO-FIERA. Rubrica di calcio internazionale	10.45 TERRE SCOPFIMATE	16.30 NONNA FELICITA
8.00 TG1 MATTINA	8.10 GOLIA CONTRO IL CAVALIERE MASCHERATO. Film di Piero Pierotti	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	15.00 JUKE BOX. (Replica)	12.30 TRIS DI CUORI. Sceneggiato con Noy Latorraca	16.30 IL SEGRETO DI POLLYANNA
9.40 SANTA BARBARA. Telefilm	9.30 INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (8ª puntata)	14.30 DSE. La lampada di Aladino	16.30 CALCIO. Supercoppa latino americana Nacional Montevideo-Altelico Medellin (replica)	18.00 CARTONI ANIMATI	20.30 CORDURA
10.30 TG1 MATTINA	10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO	15.30 NONNA FELICITA. Film	18.15 WRESTLING SPOTLIGHT	18.00 PER AMORE. Film	22.00 NOTTE ROCK
10.40 CI VEDIAMO. Con Claudio Lippi	12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	15.55 SPAZIOLIBERO. Lega per l'ambiente	19.30 SPORTIME	18.00 TV DONNA. Attualità	24.00 FORZA ALIENA. Film
11.55 CHE TEMPO FA	13.00 TG2 ORE TRIDICI	17.45 1 MOSTRI. Telefilm	20.00 CALCIO. Campionato argentino Riverplate-Instituto Central	20.30 MATLOCK. Telefilm	
12.00 TG2 FLASH	13.30 TG2 ECONOMIA	18.10 GBO. Di G. Grillo	21.45 SOTTOCANESTRO	21.30 MONDOCALCIO Sport	
12.25 SPECIALE «UNO MATTINA». In collegamento Eurovisione dalla Città del Vaticano	12.45 MEZZOGIORNO È... (2ª Parte)	18.45 TG2 DERBY. Di A. Biscardi	22.45 IL GRANDE TENNIS	22.50 STASERA SPORT	
13.30 TELEGIORNALE	14.15 CAPITOL. Sceneggiato	19.30 TELEGIORNALI REGIONALI		24.00 FORZA ALIENA. Film	
13.55 TG1. Tre minuti di	14.45 LASSIE. Telefilm «Mustango»	19.45 BLOB. Cartoni			
14.00 FANTASTICO SIS. Con G. Magalli	15.00 MENTE FRESCA. Con M. Danè	20.00 BLOB. Di TUTTO DI PIÙ			
14.10 TAM TAM VILLAGE. Benvenuti nel villaggio della musica globale	15.45 LASSIE. Telefilm «Mustango»	20.25 CAROLINA. Di Andrea Barbato			
15.00 DSE. L'aquilone, con F. Canu	16.15 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH	20.30 TELEFONO GIALLO. «Il delitto del Dams» (1ª parte)			
15.00 BIGI Giochi cartoni e novità	16.25 GLI AMANTI DI VENEZIA. Film	22.00 TG3 SERA			
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH	17.50 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri	22.05 TELEFONO GIALLO. (2ª parte)			
18.05 SANTA BARBARA. Telefilm	18.20 TG2 SPORTSERA	23.00 TG3 NOTTE			
18.10 È PROIBITO BALLARE. Telefilm	18.35 MIAMI VICE. Telefilm	23.15 SCANDALO INTERNAZIONALE. Film con Marlene Dietrich, Jean Arthur Regia di Billy Wilder			
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	19.30 ROSSO DI SERA. Di P. Guzzanti	1.05 TG3 EDICOLA			
20.00 TELEGIORNALE	19.45 TG2 TELEGIORNALE				
20.30 IL SEGRETO DI POLLYANNA. Film con Hayley Mills Jane Wyman Regia di David Swift	20.15 TG2 LO SPORT				
22.40 TELEGIORNALE	20.30 SOLO. Film in 3 parti con Daniela Poggi, Jacques Perrin Regia di Sandro Bolchi (ultima parte)				
22.50 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm «Sull'orlo del precipizio»	21.55 TG2 STASERA				
23.20 NOTTE ROCK	22.05 STREGATI. Film di e con Francesco Nuti				
24.00 TG1 NOTTE CHE TEMPO FA	23.40 TG2 NOTTE				
0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI	24.00 BECKETT E IL SUO RE. Film con Richard Burton, Peter O'Toole Regia di Peter Glenville				
0.55 DSE. Speciale scuola aperta					
5	5	5	5	5	5
7.00 FANTASILANDIA. Telefilm	7.00 CAFFELATTE	8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	15.00 NATALIE. Telenovela	17.30 ANGIE. Telefilm	22.08 STREGATI
8.00 HOTEL. Telefilm	8.30 CANNON. Telefilm	10.30 ASPETTANDO IL DOMANI	17.30 VICTORIA. Telenovela	18.00 MOVIN'ON. Telefilm	22.08 STREGATI
9.00 AGENZIA MATRIMONIALE	9.30 OPERAZIONE LADRO. Telefilm	11.10 COBI GIRA IL MONDO	18.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela con Salvador Pineda	19.00 INFORMAZIONE LOCALE	22.15 SCANDALO INTERNAZIONALE
9.30 CERCO E OFFRO. Attualità	10.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm	12.10 LA PICCOLA GRANDE NELL	20.25 VICTORIA. Telenovela	19.30 PIUME E PAILLETTES. Telenovela	24.00 BECKETT E IL SUO RE
10.00 VISITA MEDICA. (Replica)	11.30 SIMON & SIMON. Telefilm	12.40 CIAO CIAO. Varietà	21.15 NATALIE. Telenovela	20.30 LE DOLCI SIGNORE. Film	
10.30 CASA MIA. Quiz	12.35 T.J. HOOKER. Telefilm	13.40 BUON POMERIGGIO. Varietà	22.00 IL CAMMINO SEGRETO	22.30 TELEDOMANI	
12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno	13.30 MAGNUM P.I. Telefilm	14.50 TOPAZIO. Telefilm			
12.40 IL BRANZO È SERVITO. Quiz	14.35 DEERJAY TELEVISION	15.50 BUON POMERIGGIO... In studio			
13.30 GARI ONNITORI. Quiz	15.25 BARZELLETTIERI D'ITALIA	15.55 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato			
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	16.00 SIM BUM BUM. Prog per ragazzi	16.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm			
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE	16.00 ARNOLD. Telefilm con J. Coleman	19.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato			
15.30 CERCO E OFFRO. Attualità	18.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA	19.00 C'ERAVANO TANTO AMATI			
16.00 VISITA MEDICA. Attualità	18.55 A-TEAM. Telefilm	20.30 TELECOMANDO. Quiz			
16.30 CANALE 5 PER VOI	19.30 I RINSON. Telefilm	20.00 DRAGNET. Telefilm			
17.00 DOPPIO SALOMI. Quiz	20.00 CRISTINA. Telefilm	20.30 CORDURA. Film con Gary Cooper Rita Hayworth Regia di Robert Rossen			
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz	20.50 CLASSE DI FERRO. Telefilm «Il caporale» con Massimo Reale	22.30 CIACK. Settimanale del cinema			
19.00 IL GIOCO DEI 9. Quiz	22.00 VALENTINA. Telefilm	23.25 MONEY. (3ª puntata)			
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	22.50 VALENTIGGIU. Varietà	23.50 LA RIVOLTA DEI SIOUX. Film con Charles B. Walton Regia di Martin R. Miller			
20.30 FINALMENTE VENERDI. Varietà con Johnny Dorelli. Regia di D. Rampello	23.30 CALCIO MANIA. Sport	1.30 JOSSE. Film di Guy Jorré			
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	0.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA				
1.00 PETROCCELLI. Telefilm	0.40 BASKET. Nba				
3.00 LOU GRANT. Telefilm					



Ettore Sciolari, ministro della cultura del governo ombra del Pci

Proposta di legge del governo ombra del Pci
Le tv italiane dovranno programmare una percentuale di pellicole e telefilm prodotti in Europa. Entro un mese il progetto sul cinema «alternativo» a Carraro

I film vanno in quota

Il 60 per cento per la tv di Stato, il 50 per le tv private nazionali (le reti Fininvest, insomma), il 40 per le tv locali: queste le quote di programmazione obbligatorie di opere provenienti dai paesi Cee, che dovrebbero essere rispettate dalle televisioni italiane secondo la proposta di legge elaborata dal governo ombra del Pci. È stata presentata ieri a Botteghe Oscure. Ora andrà in Parlamento.

ALBERTO CRESPÌ

ROMA. È solo un assaggio, ma già sostanzioso. Il disegno di legge sul cinema del Pci sarà pronto entro un mese, ma nel frattempo il governo ombra, nella persona del ministro della cultura Ettore Sciolari, ha voluto anticipare un aspetto della legge che merita (come, a suo tempo, la regolamentazione degli spot) una trattazione a sé. Si tratta delle quote di programmazione di opere europee per le emittenti televisive. Le famose quote che, secondo una direttiva Cee, dovrebbero arrivare in tutta Europa alla fatidica data del '92. La leggina (così definita per la sua lunghezza, sta tutta in una pagina) è stata presentata ieri a Botteghe Oscure da Ettore Sciolari, Gianni Borgna, Walter Veltroni, Mino Argentieri, Vincenzo Vita e Giuseppe Chiarante.

«Si tratta di un'anticipazione - ha detto Borgna nella sua introduzione - della proposta di legge che presenteremo entro un mese, ma affronta un tema fondamentale, il rapporto fra cinema e tv, che è clamorosamente assente dalla proposta Carraro presentata alla scorsa Mostra di Venezia. La proposta che, a nostro parere, non può essere considerata una vera riforma della cinematografia nazionale. Non basta distribuire denaro alla produzione, bisogna dare impulso al mercato nel suo complesso». Borgna ha anche ricordato che una nuova legge sul cinema, da parte del Pci, era stata già preparata quattro anni fa, ma non abbiamo pensato nem-

meno per un secondo di riproporla. È invecchiata, superata dai fatti. In attesa della legge organica, questa proposta sulle quote si unisce a quella sugli spot in un'iniziativa complessiva che ha già riunito, intorno al Pci, le forze migliori del cinema italiano. Ora Veltroni e Chiarante la presenteranno rispettivamente a Camera e Senato.

E veniamo, quindi, al dunque. La proposta, enunciata da Sciolari, prevede che le tv italiane debbano riservare (a partire dal terzo anno dall'entrata in vigore della legge) una quota minima di programmazione alle produzioni nazionali o dei paesi della Cee, per quanto concerne film, cortometraggi, film per la tv e telefilm: tali quote dovrebbero essere del 60 per cento per la tv di Stato, del 50 per cento per l'emittente privata nazionale e del 40 per cento per la tv ad ambito locale. Ovviamente tali percentuali debbono essere rispettate in rapporto alla programmazione film, cortometraggi, film per la tv e telefilm: e all'interno di tre fasce orarie (2-20, 20-22, 22-30-30). Questo per impedire che le quote possano essere aggirate inzeppando di film italiani la notte fonda e la prima mattina... Dal «conteg-

giato», per così dire, sono esclusi tutti i film che abbiano più di 40 anni. Questo il contenuto dell'articolo 1. L'articolo 2 prevede le sanzioni in caso di violazione: prima una multa compresa fra un minimo di 20 milioni e un massimo di un miliardo (le somme affluirebbero al Fondo unico per lo spettacolo), poi - alla terza violazione - la sospensione delle trasmissioni fino a dieci giorni, infine, in caso di ulteriore violazione, il divieto di proseguire a tempo indeterminato.

«La direttiva Cee - ha detto Sciolari - è un obbligo politico, non un'imposizione. Spetta ai singoli paesi decidere se adottarla nel proprio sistema legislativo. In alcuni paesi (Olanda, Francia) le quote sono già rispettate di fatto. In Italia accade esattamente il contrario. È ovvio che questa anticipazione della legge sul cinema necessita di ulteriori definizioni. Ad esempio, va ancora specificato secondo quale criterio si definisce la nazionalità, in un'epoca in cui le coproduzioni (e gli investimenti americani in Europa) sono sempre più frequenti. È però importante, ha ribadito Vita, che la legge accenni in un'unica definizione la produzione nazionale e quella della Cee, senza distinguere film «puramente» italiani e coproduzioni all'interno della comunità. È un segno in vista del '92.

E Fantastico vola al cinema con lo sconto

MICHELE ANSELMI

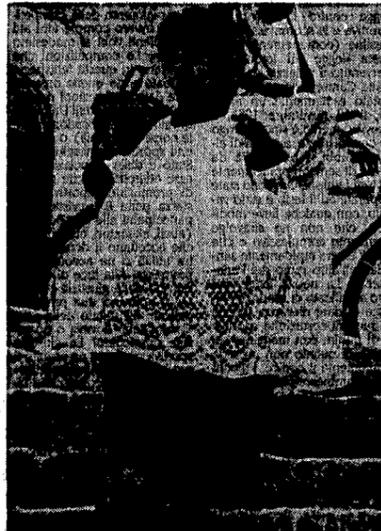
ROMA. Grazie Rai, grazie Carraro, grazie Agis, grazie Anica: era tutto un gran ringraziarci, ieri mattina, alla conferenza stampa sul tema «l'altra faccia di Fantastico». Lo show del sabato sera ha riconquistato, con la quinta puntata, gli 8 milioni di spettatori e gli animi sono un po' più sereni. «Il cinema è Fantastico», lo dice anche la tv, recita lo slogan inventato da Raiuno per Raiuno e Soci: ecco quindi i dati di ottobre, esposti con moderato entusiasmo da Quilieri («Agis») e Malfucci (Rai), che dovrebbero dimostrare la spinta propulsiva verso le sale cinematografiche fornita da Fantastico. Nella settimana che va dal 9 al 15 ottobre nelle dodici città capozona si è riscontrato - rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - un aumento del 21,8% delle presenze nei giorni feriali e del 14,5% nei festivi: il merito (per i feriali) andrebbe alla riduzione del 30% collegata al biglietto della Lotteria. Migliorano le cose nelle settimane successive, con incrementi ancora più accentuati. Il tutto dentro una congiuntura abbastanza positiva: l'andamento complessivo del 1989 (le presenze crescono del 7,8%, gli incassi del 14,3%) rende raggiungibile a questo punto l'obiettivo di 100 milioni di spettatori, a fronte del 93 dello scorso anno, considerato come un «minimo storico».

L'alta definizione primo banco di prova

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Qualche giorno fa, il Direktoratato del progetto Eureka 95 per uno standard europeo di tv ad alta definizione ha deciso, dopo avergli fatto fare una lunga anticamera, di accogliere la domanda di ingresso dell'Italia e del suo consorzio di imprese guidato dalla Rai e composto da Seletco, Selenia Spazio, Telettra, Sgs-Thomson, Società Videocolor e Philips Italia. Questa decisione ha fatto cadere le ultime riserve: l'Europa del 12, per ottenere che l'alta definizione in versione europea diventi norma mondiale, condurrà sino in fondo lo scontro con i giapponesi, con i quali la Rai ha invece realizzato esperimenti per anni. Anzi, proprio l'intesa Rai-Sony è stata presa a pretesto per tenere a lungo fuori dal Direktoratato l'Italia. Ora, male che vada, l'Europa potrà contrattare con i giapponesi (e gli statunitensi, decisi anch'essi ad avere la loro parte) una congrua fetta di mercato in un settore tecnologico che si tradurrà, nei prossimi anni, in un gigantes-

co affare: basti pensare che si metterebbe in moto, tra l'altro, un ricambio totale del parco televisori. Il rischio vero è che, all'interno della Cee, lasciano la parte del leone i paesi forti (Francia, Germania, Inghilterra) e le rispettive industrie e che agli altri, Italia compresa, restino le briciole. D'altra parte, quali pretese mai potrà avanzare un paese come il nostro, che ha lasciato distruggere la propria industria di elettronica di consumo, a cominciare dalle fabbriche di televisori? Cio' vuol dire che se il rientro dell'Italia nella durissima battaglia per assicurarsi quote di mercato negli apparati tecnologici è comunque un fatto rilevante, le carte migliori il nostro paese le ha pur sempre nel settore della produzione. «Ci sono piccole notizie - dice Walter Veltroni - che valgono più di tanti discorsi». È il caso di Nuovo cinema Paradiso, di Giuseppe Tornatore: si è appena irisi che il film a Parigi incassa più di *Batman*, che è stato selezionato per l'Oscar.



«Nuovo cinema Paradiso» rappresenta l'Italia agli Oscar

dell'americani, che non a caso hanno reagito con furore alla direttiva Cee del 4 ottobre scorso sulla *tv senza frontiere*, che impone una quota maggioritaria di prodotti comunitari nei palinsesti delle tv. Sono le cifre a far giustizia d'ogni polemica sulla presunta ispirazione professionalistica della direttiva e della proposta di legge comunista che ad essa si ispira. Nel 1988 il deficit commerciale dell'Europa nei confronti degli Usa nel settore degli audiovisivi è stato di 1,8 miliardi di dollari. Il deficit commerciale dell'Italia per i soli film e prodotti per la tv è stato, invece, di 327 milioni e 866.300 dollari, contro i 309 milioni e 564.100 dollari del 1987. Nel complesso, il deficit italiano è passato dai 184,5 miliardi del 1986, ai 414 del 1987, ai 443,9 miliardi del 1988. Nel 1987 i biglietti venduti nelle sale sono stati 108,8 milioni: -12,9% rispetto al 1986; le sime 1988 parlano di poco più di 95 milioni di biglietti venduti. Le tv italiane trasmettono ormai circa 5400 film all'anno; nel 1988 la Rai ne ha trasmessi 1.568, contro i 1.336 del 1987. Il 29,6% dei film trasmessi dalle principali tv sono italiani, il 70,4% sono di altra nazionalità, in prevalenza americani. Insomma, non c'è proprio tempo da perdere.

Teatro. «Rappaport» a Milano Due vecchietti a Central Park

MARIA GRAZIA GREGORI

Rappaport di Herb Gardner, traduzione di Mario Scaccia, regia di Ennio Coltori, scene e costumi di Stefano Pace, musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga. Interpreti: Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini, Gianluca Farnese, Nicoletta Rubello, Paolo Montevocchi, Augusta Gori, Denny Cecchini. Produzione Osi 85. Milano: Pier Lombardo

Due vecchietti a Central Park di New York: uno, Nat, di 84 anni, di fede comunista; l'altro, un negro di nome Carter, 81 anni, addetto al riscaldamento in un grande palazzo in via di ristrutturazione, amante del quieto vivere. Si ritrovano ogni giorno sulla panchina di un Central Park sempre più degradato, sempre più luogo di violenze. Si sopportano a malapena, Nat e Carter, anzi il secondo spesso non ce la fa più a reggere l'inesorabile vitalità e l'altrettanto inesorabile fantasia di Nat nel raccontare storie inventate dove il passato si confonde con il presente.

Ecco dunque in scena due protagonisti di quella fase terminale della vita in cui i vecchi ridiventano bambini e, come bambini, amano raccontare storie che credono, per primi, vere: un mondo fantastico più reale di quello reale pronto allora corpo nelle parole e nei gesti di chi non vuole fare bilanci, di chi sa che ogni ora è una sfida vissuta contro l'emarginazione definitiva, contro la riduzione a cosa.

Rappaport, anzi l'm not Rappaport (Non sono Rappaport), che prende il titolo dalla battuta conclusiva di un celebre sketch dei fratelli Marx, è stato scritto da Herb Gardner senza ricorso alla melensa agiografia a questi temi, ma con gusto, intelligenza e divertimento mettendo in campo due personaggi commoventi, umani, ironici, che sono diventati in poco tempo i cavalli di battaglia di attori di nome di mezzo mondo.

I due tempi di questo lavoro, che non manca di qualche lungaggine (forse anche imputabile alla regia professionistica, ma senza spirito di Ennio Coltori), si svolgono sempre al Central Park di New York: lì arrivano, come all'ultima

spiaggia, i randagi e i violenti, gli yuppie che si fingono maratoneti, gli spaccatori, i teppistelli, ma anche la figlia di Nat ormai integrata nella affluente società americana e dimentica degli insegnamenti rivoluzionari del padre il quale, per la disperazione del vecchio Carter, si finge talvolta Hernandez terrorista cubano dissidente, talpa dei servizi segreti, ispirato leader sindacale comunista, vecchio boss di Cosa Nostra, mentre forse è stato solo un cameriere.

Nat vive una vita tutta teatrale dove la realtà e la finzione si confondono, spinto da un'unica certezza: non bisogna mai accettare la violenza anche se può costare, è il suo caso, qualche ricovero in ospedale, una gamba claudicante, un braccio fuor posto. È una Giovanna d'Arco dai capelli bianchi che cita Marx e spinge Carter, cieco come una talpa che non vede più figure ma solo aloni, alla ribellione, all'unico atto di coraggio della propria vita contro uno spacciatore di droga.

Che straordinaria amicizia è quella di Nat e Carter tinta con il blu di insoportabilità e di rifiuto, di indulgenza e di malinconia! E anche quando il mondo degli altri si prende la rivincita e Carter sarà licenziato dal suo lavoro o Nat dovrà accettare il ricovero in una casa di riposo trovata dalla figlia, perché non soffermarsi un pochino a raccontare l'ultima storia che non sentiremo mai, l'uno sempre con la fantasia in movimento, l'altro a berla le sue parole?

Mario Scaccia, che ha anche curato la bella traduzione, come Nat non si è certo lasciato sfuggire la possibilità di dare una profondità un po' folle, non dimentica di Beckett, una straordinaria allucinata simpatia al suo personaggio, Fiorenzo Fiorentini, il volto tinto di nero, e Carter, la sua gustosa «spalla» con la propensione alle fantasie erotiche. Augusta Gori fa una legnosa, intransigente figlia, Gianluca Farnese un piccolotto yuppie e Nicoletta Rubello una vittima pedesinata; ma la commedia ruota, giustamente, attorno ai due interpreti maggiori, a questa strana coppia di adorabili vecchietti.

L'intervista. Parla il fascinoso danzatore americano: «A casa mia nessuno mi chiede autografi...»

Il bello che balla: «autoritratto» di Ezralow

Trentatré anni, corteggiatissimo come un divo del rock, il danzatore e coreografo Daniel Ezralow è tornato in Italia con il suo gruppo, gli Iso, per una lunga tournée che, partita martedì dal Teatro Nuovo di Milano, toccherà Trento, San Marino, Torino, Bari e Pavia. Un record. Che Ezralow definisce «normale per chi si è conquistato la fiducia del pubblico». Ma come ha fatto Daniel Ezralow a diventare così celebre?



Il ballerino americano Daniel Ezralow con il figlio in una spiritosa fotografia

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. In America si dice che quando un danzatore riesce a farsi notare in una compagnia di portenti ha immediatamente carta bianca. Può fare ciò che vuole. Così è successo a David Parsons, astro della Paul Taylor Dance Company, diventato coreografo e a Mark Morris, pupillo di Eliot Feld, trasformatosi in un battibaleno nel sostituto (sai-a-discussio) di Maurice Bejart a Bruxelles. Daniel Ezralow ha goduto degli stessi privilegi, da noi. All'inizio degli anni Ottanta si fece conoscere come ballerino dei Moxim di Moses Pendleton. Ma, assaporata l'ebbrezza di un successo personale che oltrepassava i confini della danza, per riversarsi sulle riviste, patinate, sui cartelloni pubblicitari (è lui il

già masticate... Nessuno è nato genio o maestro. Personalmente credo che Iso sia migliorato dall'inizio, ma debba cambiare. Per noi è stato un rischio accettare di allestire, due stagioni fa, il balletto *Time Out* con la musica di Ludovico Einaudi. Forse questo rischio non è emerso nel

prodotto finito. Ma noi abbiamo lligato moltissimo. E il pezzo è ancora in via di riabilitazione. Tanto è vero che a Milano ne ripresentiamo una sintesi più concentrata, più agile. La via da percorrere è comunque quella delle creazioni che fanno serata e non più dei piccoli pezzi. Ma come

ho detto noi siamo un gruppo e non tutti, nel gruppo la presenza così.

Una buona parte del vostro successo è anche dovuta alla sua avvenenza. Questo mette in secondo piano il resto. Si ritiene fortunato o svantaggiato dal privilegio di essere considerato «bello»?

In America, dove vivo, nessuno mi ferma per la strada. Nessuno mi chiede l'autografo. Dunque, il mio successo personale è assai relativo. Tanto è vero che pur abitando molto vicino a New York riusciamo a dare il nostro primo spettacolo, al Joyce Theatre solo nel maggio prossimo. Anche a Parigi ci hanno invitati solo quest'anno. Ed è un grande rischio. La amano Carolyn Carson, Maggy Marin, Anna Thera de Keersmecker, Pina Bausch...

Vuole dire, insomma, che voi avete successo dove la cultura di danza oggi non è poi così affinata, come in Italia?

Voglio dire che noi siamo un gruppo in crescita. Se qualcuno ci offrisse la possibilità di avere una sede stabile, come fortunatamente ci è appena capitato in America, forse ci

potremmo permettere spettacoli più elaborati. Per me il problema non si pone quando allestisco coreografie per altri gruppi. Quest'anno lavorerò con Tom Willems, il compositore preferito di William Forsythe per una creazione destinata al Boston Ballet. Willems ha intenzione di finire a suo modo s'intende, tre frammenti incompiuti di Schubert. Questa operazione mi impegnerà ad un livello per me ancora sconosciuto.

Ma perché non assumersi qualche rischio in più anche con gli Iso? Gruppi stimolanti, come i Moxim e i Phobos, rischiano la consumazione. È un pericolo in agguato anche per gli Iso?

Può essere, ma per ora contiamo ancora sulla nostra freschezza. E anche sulla nostra scuola di movimento. Noi in scena diamo la sintesi di varie danze antiche e moderne. Siamo atleti e acrobati. Provi a chiedere a un danzatore classico di lavorare a testa in giù. O di appendersi a corde volanti come facciamo noi nel nostro *Night Thoughts*. Oltre a piacere al pubblico, noi lo lasciamo ancora a bocca aperta.

MICHELE PISTILLO

GRAMSCI COME MORO?

Gramsci e Togliatti, Grieco e Terracini, Tatiana Schucht e Piero Sraffa sono i protagonisti di una complessa e straordinaria vicenda umana e politica.

LACAITA EDITORE, pag. 156, L. 15.000

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

ALBO NAZIONALE DIFFUSORI

riservato a tutti coloro che diffondono «l'Unità»

Per l'iscrizione all'Albo 21 organizzazioni di partito hanno già inviato i nominativi di altre cinquemila diffusori.

Invitiamo tutte le altre a provvedere con sollecitudine e i diffusori che non lo avessero ancora fatto, a fornire le proprie generalità, complete di data e luogo di nascita, residenza, professione e anno di nascita della diffusione, alle rispettive sezioni o federazioni.

Gli elenchi dei diffusori vanno inviati a: Cooperativa soci de «l'Unità» - Albo diffusori - Via Barberia, 4 - 40123 Bologna

Milan Fondi neri: il pm fa retromarcia

MILANO. Il pm Ilio Poppa ha cambiato idea: dopo aver rinviato a giudizio, con istruttoria sommaria, l'intero staff - amministratori, dirigenti, giocatori - del Milan di Gianni Farina, per via dei premi fuori busta elargiti nella stagione '82-83, che portarono la società rossonera sull'orlo del fallimento, ieri, al momento di chiedere in aula la condanna degli imputati da lui stesso perseguiti, ha fatto un brusco voltafaccia, e con una requisitoria di pochi minuti ha chiesto l'assoluzione di metà squadra, della metà in campo, per la precisione.

Le accuse erano di truffa, appropriazione indebita, falso in comunicazioni sociali, violazione degli obblighi societari a carico degli amministratori; di evasione fiscale a carico dei calciatori, per quei pagamenti sottobanco omessi dalla dichiarazione dei redditi. L'accusa è stata mantenuta per i primi (e le condanne chieste da Poppa vanno da un minimo di quattro mesi a un massimo di quattro anni per il patron Farina), ed è stata lasciata cadere invece per quasi tutti i giocatori e tecnici. I soli sui quali il pm ha invocato i rigori (si fa per dire) della legge sono il capitano Franco Baresi (nove mesi per 700 milioni in nero), l'allenatore Nils Liedholm (un anno per oltre seicento milioni), Pietro Paolo Virdis e Giuliano Terraneo (quattro mesi ciascuno), Agostino Di Bartolomei (un mese). Assoluzione invece per tutti gli altri, a cominciare dagli allenatori Radice e Castagner e dal direttore sportivo Sandro Vitali, e continuano con Battistini, Antonelli, Buriani, Canuti, Collovati, Cughi, Evani, Jordan, Gereta, Icardi, Longobardo, Maldera, Manfrin, Moro, Novellini, Pionti, Romano, Tassotti, Verza.

□ P.B.

Tomba Una causa lunga e tormentata

MODENA. La querelle Marchi «Paletta-Tomba» si preannuncia lunga e tormentata. L'udienza di ieri mattina davanti al giudice Montorsi del tribunale di Modena è stata infatti rinviata al 14 dicembre. Un evento prevedibile, come sono prevedibili altri rinvii che, a colpi di carta bollata, trascineranno la vicenda forse per qualche anno. Ieri i due attori principali erano assenti, a sostenere le rispettive ragioni si sono presentati i sostituti dei legali che hanno concordato il rinvio.

Una decisione resa necessaria dalla presentazione di una nuova memoria difensiva di Tomba. Alberto Marchi, infatti, aveva impugnato l'arbitrato del commercialista modenese Angelo Merli che aveva stabilito in 240 milioni il compenso che il campione di sci avrebbe dovuto elargire al suo ex pigmalione, chiedendone l'annullamento e avanzando una richiesta di 713 milioni a titolo di compenso per le sue prestazioni di general manager. La richiesta di annullamento è motivata dal fatto che l'arbitrato sarebbe stato realizzato mediante «biancosegno», ovvero con l'apposizione della firma ad un documento che presentava parti in bianco, presumibilmente l'importo della cifra.

Ma ieri mattina il giudice si è visto presentare dal legale di Alberto Tomba la nuova memoria difensiva che contesta la richiesta di annullamento di Marchi. Secondo i legali dello sciatore, quello firmato dalle parti non sarebbe un arbitrato, ma una transazione e come tale non annullabile. Effettivamente la giurisprudenza individua solo nella manifestazione di documenti falsi la circostanza di annullabilità di una transazione. A questo punto spetta al giudice stabilire se accettare le richieste di una parte o dell'altra; ma con ogni probabilità il 14 dicembre i legali di Marchi presenteranno a loro volta una memoria difensiva, e così via, forse per qualche anno ancora.

Con votazione unanime passa al Senato il disegno di legge sulla corruzione sportiva

Avranno rilevanza penale le scommesse clandestine e i tentativi di falsare i risultati delle gare

Il totonero diventa reato Pene fino a tre anni

Reclusione da sei mesi a tre anni per chi organizza le scommesse clandestine. Arresto fino a tre mesi e ammenda per chi gioca in nero. Carcere da un mese ad un anno per chi tenta di corrompere atleti, allenatori o arbitri. Stessa pena per chi si lasci corrompere. Il Senato ha approvato il disegno di legge sul totonero. Diventa una formalità, a questo punto, l'approvazione definitiva della Camera.

CONCORSO
13



Totocalcio
AL SERVIZIO DELLO SPORT

PARTITE DEL 12/11/89

squadra 1°	squadra 2°
1. Avellino	Padova
2. Cagliari	Parma
3. Catanzaro	Como

1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4

Un'arma efficace

NEDO CANETTI

È una buona notizia per il mondo sportivo. La giustizia ordinaria, che finora era praticamente impotente di fronte ai fenomeni di corruzione sportiva (tutti ricordano le assoluzioni dei protagonisti dei famosi scandali del calcio-scommesse, puniti, invece, severamente dalla giustizia sportiva), avrà ora a disposizione armi migliori per colpire severamente quanti inquinano lo sport gettando sulle competizioni l'ombra nera e seminando dubbi tra gli sportivi. La giustizia sportiva, che potrà continuare il suo corso, pure molto tempestiva ed anche severa, non può andare oltre i seccatori. In tal modo, comitanti e maneggiatori potevano sempre passarla liscia. Ora non più. Se scoperti, faranno conoscenza delle patrie galere e dovranno pagare multe salate. Un'arma dunque per debellare l'intercizio perverso che si determina tra corruzione e totonero (punito ancora più duramente della frode), e che aiuterà sicuramente quanti conducono la battaglia per uno sport pulito. Importante è la norma introdotta al Senato (e che la Camera dovrebbe ora subito sancire), che estende l'intervento della legge alle corse dei cavalli, dove - com'è noto - corruzione e scommesse clandestine sono materia corrente. Comune il mondo sportivo dovrà continuare a fare la sua parte, preventiva e repressiva, come per la violenza.

responsabile Pci per lo sport



Il prof. Scoglio andrà a «insegnare» a Marsiglia?

Lo vuole il Marsiglia Dopo quella Maradona forse inizia la telenovela Scoglio

GENOVA. Franco Scoglio e Diego Maradona sotto lo stesso tetto. Dove? A Marsiglia. Un megaprogetto di Bernard Tapie, il padre-padrone della società francese, che, dopo aver inseguito a lungo ed invano nella scorsa estate il fuoriclasse argentino, tomerebbe ora alla canca, aggiungendo nel piano di rafforzamento anche il vulcanico tecnico genovese. La notizia clamorosa rimbalza da Reggio Calabria. Sarebbe stato lo stesso Scoglio a rivelarla in un'intervista pubblicata da un quotidiano reggino.

Fantacalcio? Forse. Scoglio però nella sua dichiarazione è esplicito: «L'interessamento del Marsiglia esiste, non è una fantasia, mi ha cercato Tapie, conoscendo il mio amore per Maradona, l'unico giocatore capace di trasformare una squadra normale in un complesso fantastico. Questo però non significa che io sia disposto ad accettare. Per il momento sono allenatore del Genoa, ed è sulla squadra rossoblu e sui suoi ambiziosi obiettivi che concentro tutte le mie attenzioni. Per il futuro si veda. Continuo a preferire una destinazione italiana. La Ju-

ventus? È il sogno di qualsiasi allenatore. Non penserei che io possa fare eccezioni. Il Marsiglia? È allestito. Ma c'è tempo per parlarne». Indiscrezioni clamorose, anche perché, oltre a Scoglio, coinvolgono nuovamente Maradona. Un semplice contatto, così emerge dalle dichiarazioni di Scoglio, che ieri si è però affrettato a smentire rapidamente. Ma che potrebbe nascondere un'operazione clamorosa. Intanto ieri il famoso «contatto» si è arricchito di altri particolari. A sponsorizzare Scoglio presso Tapie sarebbe stato Francesco, il talento uruguayano che gioca nel Marsiglia. Il motivo è semplice: Francesco è amico di Paz, Perdomo e Aguilera, i tre uruguayani del Genoa. Loro stravedono per il tecnico genovese e ne avrebbero parlato molto bene al compagno di nazionale. Inoltre Scoglio è in stretto contatto con Pao Casal, il procuratore europeo di tutti i calciatori uruguayani. È stato lui a portare al Genoa Perdomo, Paz e Aguilera e, secondo la voce calabrese, sarebbe lui a condurre l'operazione Scoglio-Marsiglia per conto dei francesi. □ S.C.

Domani il messicano cercherà di togliere il titolo a Stecca «Non mi fate domande, sul ring parleranno i miei pugni»

Espinoza baffuto sbruffone

Finalmente è fatta. Dopo due rinvii è arrivato per Maurizio Stecca, campione mondiale del piuma Wbo, l'agognato match. Domani a Rimini, Stecca difenderà il titolo dagli attacchi di Louie Espinoza, 27 anni, americano di origine messicana, già campione mondiale del supergallo. Ieri alla conferenza stampa, primo faccia a faccia un po' nervoso tra i due. Intanto forse sarà rinviato il match in Portorico di Damiani.

DANIELA CAMBONI

RIMINI. Laggiù nell'Arizona lo chiameranno anche l'Aquila di Phoenix, ma il volo di Louie Espinoza deve assomigliare più a quello di un uccellino, visto che alla conferenza stampa è arrivato con oltre un'ora di ritardo. «Sapevo come sono questi stranieri, quando sono fuori casa devono essere accompagnati passo passo», bolocchiava l'addetta stampa in mezzo al nervosismo generale. Dichiarazioni tirate fuori con le tenaglie, sospiri, sguardo fisso. «Non mi piacciono tutte queste domande - ha esordito -. Sono venuto per combattere sul ring. Per portare via a Maurizio Stecca, che comunque reputo un grande campione, il titolo mondiale dei pesi piuma versione Wbo». Maurizio Stecca ha così replicato: «Che se lo venga a prendere il titolo domani sera. Se ce la fa». Insomma, ieri a Rimini, alla presentazione dei match, le dichiarazioni sono state quello di rito, del tipo: vinco io,

perdi tu. Ma una cosa è apparsa chiara a tutti: l'incontro sarà durissimo per entrambi. «Spettacolare per chi un minimo si intende di boxe». Parola questa di Francesco Damiani. E poi: «Nella mia carriera non ho mai perso. Non succederà sabato. Ma se fosse, non sarà la fine del mondo. È capitato anche a Cassius Clay», mette le mani avanti Stecca. Quanto sono diversi questi due pugili. Uno, Stecca, punta sul cervello. L'altro sulla potenza. Stecca in tuta blu e gialla (sono i colori del nuovo sponsor, l'Alibionica) è pacato, ma molto sicuro di sé: «Espinoza è forte, ma lento lo sono più veloce. Ho più tecnica e più testa. E spesso il cervello vince sulla forza in più ho avuto come sparring partner l'ex campione del mondo Gerardo Espinoza. Mi ha rivelato un sacco di trucchetti». Espinoza in tuta rossa e baffetti da Zorro è sembrato qua-



Maurizio Stecca e Louie Espinoza fotografati dopo la nervosa conferenza stampa

si a disagio in mezzo a tanti flash. Lui, cattolico osservante, di origine messicana, ha detto che non ha tempo perso per fare lo shopping e che dell'Italia (è qui da una settimana) ha visto soltanto il Duomo di Milano. «Stecca crede di essere più forte di me. Forse è più veloce. Ma non potrà correre all'infinito per 12 riprese. Lo bloccherò e vin-

cerò». Pronostici? Damiani: «Vincerà Maurizio. Io sarò sotto il ring. Ma se vedo che prende me ne vado. Non lo supporterò». Il fratello di Maurizio, Loris: «Inizio equilibrato. Parte centrale a favore di Espinoza. Ma alla lunga mio fratello verrà fuori e vincerà». I valori dei due tradotti in cifre sono questi. Stecca: 36 incontri, 36 vittorie: 18 prima del limite.

Espinoza: 38 combattimenti, 34 vittorie (28 prima del limite), uno pareggio, tre persi. Non è mai finito ko. Intanto, per la serie rinvii, pare che sia andato a monte il match in Portorico di Damiani. Il 25 doveva incontrare il sudamericano Pierre Coetzee. Problemi di tv, pare. Più probabilmente di soldi. Qualcosa di più si saprà oggi.

Inizio con «giallo» per Julio Velasco

LORENZO BRIANI

ROMA. Nove, dei tredici convocati dal tecnico degli azzurri del volley, Julio Velasco, sono finalmente arrivati ad Inverigo (Como). I restanti quattro, a causa degli impegni di coppe europee con i rispettivi club, raggiungeranno la nazionale nella giornata di domenica prossima all'aeroporto della Malpensa. Fino a ieri però Velasco ha avuto a disposizione soltanto due atleti. Sette atleti dei due club più

blasonati d'Italia (Phillips e Maxicono) erano ancora nelle loro rispettive sedi. Cosa è successo? C'è stato un malinteso - dice Aristò Isola ds del Maxicono - tra noi, Velasco e la federazione. Noi abbiamo avvertito chi di dovere che i nostri nazionali sarebbero arrivati con mezza giornata di ritardo a causa di alcuni test fisici. D'altronde abbiamo saputo dalla Fipav il luogo dei raduno quando i programmi

interni erano già stati stabiliti. Ritengo comunque che è stato fatto troppo clamore su questa vicenda; non stiamo assolutamente cercando di ostacolare la nazionale di Velasco, è nostro interesse avere una nazionale capace di raggiungere grandi risultati nel campo internazionale». Per quanto riguarda gli azzurri della Sisley, Anastasi e Gardini, c'è stato un altro contrattempo. Il presidente dei veneti, Giovanni Lucchetta, aveva pensato di mandare i due nazionali ad allenarsi con Velasco per poi riprenderseli sabato per l'incontro di coppa con gli spagnoli del Cabo Sotelo (battuti 3-0 all'andata). «In effetti» - dice Lucchetta - «avremmo potuto mandare sia Gardini sia Anastasi al raduno della nazionale, ma siamo stati scavalcati nelle nostre decisioni dalla Fipav che ha mal gestito i tempi operativi per fare in modo che i due azzurri fossero presenti ad Inverigo.

Gardini ed Anastasi sono stati contattati direttamente senza chiedere alla società la loro disponibilità. Tutto questo non è molto elegante. In seguito spero che le cose vengano gestite diversamente in modo da poter garantire alla nazionale di Velasco il massimo apporto». Ecco spiegato il «giallo» che ha aperto la settimana di collegiale prima della partenza per il Giappone in programma domenica prossima da Milano.

Comune di Spoleto

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		In migliaia di lire		SPESE	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	—	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	6.240.992	3.031.853	Correnti	37.737.994	35.022.016
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	24.191.010	25.863.097	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.992.452	1.236.301
(di cui dalle Regioni)	23.084.421	23.220.895			
Extratributarie	492.990	419.254			
(di cui per prov. serv. pubb.)	9.121.170	8.273.091			
Totale entrate di parte corr.	6.293.066	6.745.648	Totale spese di parte corr.	38.730.446	37.098.117
Alienazione di beni e trasfer. (di cui dallo Stato)	39.553.172	37.188.051	Spese di investimento	39.132.250	16.220.006
(di cui dalle Regioni)	6.152.524	3.150.336			
Assunzioni prestiti (di cui anticip. di Tesoreria)	3.000.000	1.532.500			
	43.044.543	13.349.194	Totale spese conto capitale	39.132.950	16.220.006
	8.887.543	278.724	Rimborso anticip. di Tesoreria e altri	9.887.543	278.724
Totale entrate conto capitale	48.197.067	16.499.530	Partite di giro	8.307.946	4.363.775
			Totale	97.058.185	97.058.185
Partite di giro	8.307.946	4.363.775	Disavanzo di gestione	—	128.934
Totale	97.058.185	88.051.258	Totale generale	97.058.185	88.051.258

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	3.666.779	2.952.538	95.047	5.147.244	2.533.793	707.174	15.102.573
Acquisto beni e servizi	1.234.755	2.553.317	9.138	3.787.970	1.563.283	301.863	9.450.326
Interessi passivi	412.651	446.199	13	1.914.907	603.560	258.970	3.635.490
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	210.000	7.199.470	590.641	674.631	532.726	65.000	9.272.668
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
	5.524.185	13.151.524	694.839	11.524.132	5.233.382	1.333.007	37.461.049

3) La risultanza a tutto il 31/12/1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 1.279.389
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. 263.039
Avanzo di amministrazione disponibile al 31/12/1987	L. 1.026.350
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione legata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. 369.572

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 982	Spese correnti	L. 916
di cui tributarie	L. 80	di cui personale	L. 436
contributi e trasferimenti	L. 653	acquisto beni e servizi	L. 271
altre entrate correnti	L. 178	altre spese correnti	L. 209

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Aldo Mattioli

Legna calcio «Gli arbitri sono uomini come noi»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Futuro scenario del braccio di ferro tra Rai e Fininvest per l'acquisto dei diritti televisivi delle partite di campionato e Coppa Italia, questione arbitri, cartellino rosso per Teloroma 56. Sono stati questi, ieri in Lega, i principali argomenti toccati dai presidenti di A e B riuniti in Consiglio. Premesso che il presidente del Verona, Chiampar, ha precisato che «Bagnoli resta l'allenatore del Verona. Non ci sarà nessuna prova d'appello, vediamo punto per punto cominciando proprio dalla sospensione di Teloroma 56. Domenica scorsa, commentando degli spezzoni di Lazio-Atalanta (1-2), l'elettronista dell'emittente espresse dei giudizi assai pesanti sull'arbitro Di Cola. «Al di là delle violazioni del regolamento - ha sottolineato il presidente della Lega, Luciano Nizzola - il comportamento dell'elettronista ha superato la normale tolleranza. Facciamo di tutto per combattere la violenza, ma atteggiamenti come questo vanificano i nostri sforzi. Sono stati usati dei toni e delle forzature che possono recare grave pregiudizio al direttore di gara, alla classe arbitrale e a tutto il mondo del calcio». Per il momento si tratta di una sospensione, ma lo stesso Nizzola ha specificato che non sono stati posti limiti di tempo. «Una decisione definitiva, comunque, la prenderemo quando avremo in mano tutto il materiale per poter giudicare con completezza». Comunque domenica scorsa anche la Rai si è distinta in tal senso. Sempre in Atalanta-Lazio il commentatore si è lasciato andare a uno show da peggiori atrocità; in Napoli-Lecce è accaduto lo stesso. Nizzola sulle trasmissioni Rai non si è pronunciato perché è già intervenuto il presidente della Federcalcio Malaresse. Il presidente della Lega, comunque, ha affrontato ugualmente il problema degli arbitri.

Non criminalizziamo gli arbitri. C'è un limite a tutto, ha spiegato Nizzola. «Gli arbitri possono sbagliare, come sbagliano i calciatori a fare un tiro in porta o come sbagliano i presidenti quando, a botta calda, rilasciano delle dichiarazioni inopportune che possono scaldare ancora di più gli animi. Anche se un arbitro sbaglia non si può criminalizzare: ci può essere, certo, una giornata sfortunata, comunque gli arbitri fanno questo lavoro con passione e onestà». Braccio di ferro tra Rai e Fininvest. Partiranno alle stesse condizioni, anche se ovviamente la Rai ha una «potenza» complessiva superiore. Lo ha detto Nizzola, parlando del rinnovo del contratto di cessione dei diritti tv delle partite (campionato e Coppa Italia) della Lega. Il contratto scade nel giugno '90, ma ormai l'asta tra i due enti sta per mettersi in moto. Il costo dei diritti (per l'ultimo anno) è stato di 65 miliardi. Il prossimo rinnovo sarà triennale: come minimo, quindi, si parte da 200 miliardi. «Abbiamo annunciato alla Rai che non la consideriamo l'unico interlocutore», ha spiegato Nizzola. La Lega tra l'altro ha già in mano una lettera del gruppo Fininvest. Insomma ci sarà un braccio di ferro, anche se Adriano Galliani, amministratore delegato della Fininvest, ha poi detto che preferirebbe trovare un compromesso o una soluzione mista, in modo da dividersi il pacchetto. La Rai naturalmente non ha intenzione di cedere e quindi lo scontro è abbastanza probabile. In ambito regionale, anche noi abbiamo la diretta - ha spiegato Galliani - se per qualche motivo di ordine pubblico, si dovesse dare la diretta per noi non ci sono limiti tecnici. Sempre nell'ambito della guerra Rai e Fininvest, Galliani ha poi detto che l'ente di Stato sta cercando di soffiarle, con l'escamotage dell'inversione dei campi, i diritti di trasmissione per Karl Marx-Juventus.

Supercoppa di Lega. Inter-Sampdoria, che si disputerà a Milano (20.30) il 29 per la Supercoppa di Lega, verrà conclusa, in caso di parità, direttamente ai rigori, saltando i supplementari. La Fininvest ha già fatto un'offerta per la trasmissione del match.

Nel raduno di Villa Michelangelo il portiere della Juventus ha scritto una lettera aperta in cui auspica maggior dialogo

«Basta moviola, parliamo»

Lo hanno sempre dipinto come un guascone, per colpa di quella sua faccia da Porthos. Ora, però, Tacconi fa sapere che quei panni romanzati gli vanno stretti. Rivendica il diritto a dire quello che pensa e con una lettera aperta invita i tifosi a «interpretare» le interpretazioni giornalistiche. Per Tacconi parlare significa risolvere molte delle questioni calcistiche e chiede il diritto di parola anche per gli arbitri.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

VICENZA. All'ora del colloquio è il primo a scendere nella hall dell'hotel Villa Michelangelo, l'eremo vicentino della nazionale. Il sorriso è quello sardonico di sempre, ma c'è qualcosa di nuovo in quello sguardo da avventuriero della porta accanto. Stefano Tacconi improvvisa un volantinaggio distribuendo agli scettici cronisti il testo dattiloscritto di una sua lettera. «È una cosa che ho fatto stante prima di addormentarmi - dice - mentre la maggior parte dei presenti pensa subito ad un'altra delle sue «mattate». E, invece, Tacconi non ha alcuna voglia di scherzare. La sua è una provocazione seria, molto seria. Ce l'ha con quel clima che viene montato ogni qualvolta esprime un giudizio «magari anche sbagliato - spiega il baffuto portiere - ma possibile che ogni volta debba essere montato un caso, venga istruito un processo? Sono sei mesi che si va dicendo che tra me e Zoff sarebbe in corso una guerra. E allora è bastato che io dicessi una battuta e subito si è messo in moto il solito infernale meccanismo. Per fortuna che io e Dino ci conosciamo troppo bene. Lui ha capito subito che quando ho detto la frase «Pensasse agli errori che faceva lui quando giocava» stavo scherzando. E quando ci siamo sentiti per telefono me lo ha confermato dicendo: «Ti conosco e ho capito». Questo tipo di «incomprensioni» con i giornalisti di solito vengono liquidate con il silenzio stampa, ma Tacconi per temperamento non è tipo da potersi tenere con la bocca chiusa. Per temperamento, ma anche per convincimento. Il portiere numero due della nazionale al primo posto mette la parola. «Se uno parla si spiega e spiegandosi ci si può anche capire. Invece qualcuno pensa che tutti i problemi si risolvono rispettando la consegna del silenzio. Ma perché - fa Tacconi - io non posso criticare civilmente l'operato di un arbitro? E perché lo stesso arbitro non può dire la sua? Non sarebbe meglio una serena discussione di fronte alle telecamere, anziché lasciare che i tifosi si rotondino il fegato davanti alle immagini di quel totem chiamato moviola? E il risentimento per un torto, o presunto tale, subito viene covato per giorni e giorni. E poi magari serve come polvere da sparo che esplosione alla prima scintilla domenicale. Sicuramente - continua Tacconi appoggiato al bancone della reception fis-

sando negli occhi i cronisti - tutto diventerebbe più normale se un arbitro avesse la possibilità di spiegare certe sue decisioni e magari ammettere pubblicamente i suoi errori. La stessa cosa potremmo fare noi giocatori. Parlare servirebbe anche a mettere a confronto i tanti modi di vedere una partita. Perché ci sono diversi modi di guardare un incontro di calcio. In campo c'è una visione «viziata» dal fatto di essere soprattutto protagonisti, poi c'è l'angolo di visuale che la gente ha stando sugli spalti e infine quello che ci fa vedere l'occhio della telecamera. E ognuno crede di aver visto giusto e, invece, le prospettive sono molto diverse tra loro. E solo scambiandoci le diverse impressioni si può cercare di mettere tranquillamente a fuoco la partita, l'azione di gioco e contribuire a correggere la visione di chi ci guarda e ci ascolta».

Tacconi è per ridare il primato alla parola. Chissà che cosa ne pensa il presidente della Federcalcio Malaresse che, invece, sembra prestare sempre più ascolto alle «sirene» della esasperata applicazione della tecnologia al calcio? Per Malaresse la moviola non si tocca, anzi è convinto che il suo uso andrebbe allargato, anche se il freddo giudizio delle immagini dovrebbe sempre essere accompagnato da una spiegazione.

La lettera di Tacconi «Le spalle larghe servono per reagire»

Questa notte, prima di addormentarmi, ho pensato bene di scrivere due righe da indirizzare idealmente a quanti mi stimano e a quanti lo fanno un po' meno. Lo faccio perché sono un professionista, perché amo il mio lavoro e - o quanto più semplice sia stare da questa parte della baracca piuttosto che in qualche catena di montaggio. Dico più semplice non certo per sminuire il valore delle persone che ogni giorno timbrano il cartellino alle 8 di mattina. Certo è che la vita di atleta corre sul fatidico «filo», dagli onori è molto facile, in

Accusa i feticci del pianeta-calcio, rivendica il diritto di critica per i calciatori e per gli arbitri, è duro verso un certo giornalismo



Marocchi intento a leggere la lettera di Tacconi

breve tempo, passare al... dolore. E non parlo solo di quelli fisici. Ma ormai è risaputo... E forse una «macchina» così complicata e radicata come il calcio ha bisogno anche di questo per tenere fede agli alti costi delle «rotative» e di chi le elabora. Mi riferisco ai tifosi. Certo non mi tiro indietro, so stare al gioco e mi rendo conto di quando è il caso di recitare il «mea culpa». Qui mi tornano in mente le molte lettere di simpatiche ragazze che mi attribuiscono... delle «belle spalle larghe». In questi casi servono molto, perché una volta incassato devi reagire. Io ripeto ai miei tifosi di stare tranquilli. Stefano Tacconi tornerà in campo con la stessa grinta di sempre e sempre con un pizzico di esperienza in più, non fosse altro che per dare quel piccolo, quanto vero, insegnamento che da quando sono ambasciatore del Centro pace di Assisi voglio e devo dare ai molti ragazzi che mi seguono e in special modo ai ragazzi delle scuole calcio che gestiscono le mie idee e il mio nome. A loro scrivo che devono imparare a leggere bene gli articoli dei giornali, fino in fondo, non limitandosi al titolo che può contenere delle frasi ambigue. Sono convinto, comunque, che come miei estimatori sappiano quale è il vero Tacconi e che non è vero che vuole prendersela a tutti i costi con gli arbitri, né con i compagni di squadra e nemmeno con gli avversari, ci mancherebbe! Certo a volte si sbaglia, in questo caso ho sbagliato io, ma come recita un passo della Bibbia: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

Vicini ha un rebus: il vice di Baresi

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Con il solito garbo il commissario tecnico Azeoglio Vicini si prepara a dare una rimestata a quello che è il solito minestrone azzurro. Saponi forti è inutile, e anche sciocco, cercarli. D'altronde il menu di una sua lettera deve essere improvvisato. E se qualcuno prova ad aggiungere un po' di quel peperoncino chiamato Tacconi lo «chef» Azeoglio scatta subito per chiedere il rispetto della sua ricetta. «Le questioni sollevate da Tacconi sono un problema suo e della sua società e sarebbe meglio che ne discutessero a casa loro». Nel quotidiano faccia a faccia con la stampa ritorna il rebus del libero. Vicini lo ha magnificamente e facilmente risolto con Baresi, ma se il milanista dovesse malauguratamente dare forfait? «Il fronte a questa emergenza ho due ipotesi di soluzione: una interna utilizzando in quel ruolo un giocatore che è già parte del gruppo (Fusi)? Oppure chiamando un altro libero. I nomi dei

possibili sostituiti non è difficile indovinare: Luca Pellegrini, Renica ma anche Fortunato e forse Battistini. «I nomi sicuri della rosa che andrà ai mondiali - aggiunge Vicini - sono una quindicina. Per i rimanenti posti la gara è apertissima. Il problema principale è quello del mediano marcatore. Passati i tempi dei Tardelli, dei Bagni continua a restare un posto vacante. Una soluzione, che Vicini non scarta, potrebbe essere quella di De Napoli, anche se nel Napoli gioca in maniera diversa. E sempre a centrocampo il ct azzurro vuol vedere se è più funzionale la linearità di un Marocchi o l'istinto di un Berti che in nove partite, mettendo a segno tre gol, ha fatto più centri di una punta di professione. I pro e i contro da valutare sono molti. Intanto contro l'Algeria ci sarà l'esperienza di Marocchi e non è escluso che sia una sperimentazione unica: «A nessuno ho detto - ci

Carnevale, no al Milan «Voglio sempre Napoli»

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Disteso e allungato su una sedia da giardino trasformata in poltrona, «rubato» sprazzo di sole che cerca di riscaldare l'artirico giardino dell'albergo e «regala», come sempre, le sue semplici e tranquille verità. Si parla di Napoli con Andrea Carnevale e, ovviamente, di Maradona. E Carnevale ci tiene a ricordare che a lui, per il suo compleanno, Diego ha regalato «l'anello dell'amicizia». «Sono in pochi ad avere avuto quelle tre fedeltà di Carlier: la moglie, il mio manager Coppola ed io». All'amicizia di Maradona ci tiene ed è pronto a scusarlo e a comprenderlo: «Sì, certo è un tipo imprevedibile, ma se uno lo sa prendere...». Ma il discorso su Maradona è solo un modo per lasciare il terreno, per cercare di capire che cosa sta succedendo nel «ventre» del Napoli. Lo stesso Carnevale, si diceva, aveva deciso di imporsi un periodo di scioglimento da Napoli - ricorda Carnevale - non giocavo nemmeno le partite di allenamento ed ora sono ad un passo da Italia '90. Si ora mi sentivo davvero realizzato come calciatore, e poter giocare al Mondiale sarebbe il culmine. Qualcuno da ringraziare per questa rinascita? «Ricordo con piacere Zoff che, nonostante tutto e tutti, continuava a convocarmi con la nazionale olimpica. Per me è stata una specie di ciambella di salvataggio, anche se poi a Seul, con Rocca nuovo allenatore, sono di nuovo tornato a mollare». Ma non c'è risentimento nelle parole di Carnevale, nemmeno quando si torna sul consumato pasto Bianchi. «Nel bene e nel male, anche quella è stata un'esperienza positiva. Forse mi è servita anche da stimolo, d'altronde io non sono uno che si scoraggia facilmente. E poi che dramma può essere quello di non giocare titolare per uno che è stato costretto a diventare grande a dodici anni? Perdere, a quell'età, in maniera tragica i genitori, quello si che è un dramma. E un ricordo ancora vivo per Carnevale, ma per fortuna il suo pensiero è distratto da quella che lui definisce ormai una fissazione: «Non mi vergogno a dirlo, ormai penso solo ai Mondiali, una specie di mania, ma è un'affascinante mania». □ R.P.

Da Messina all'Under 21 il difficile cammino del giovane attaccante siciliano Schillaci, lassù qualcuno lo chiama

I riflettori della Under 21, che giocherà il 14 novembre prossimo a Brighton in amichevole contro l'Inghilterra B, sono puntati su Salvatore Schillaci, l'attaccante rivelazione di questo inizio di campionato, alla sua prima maglia azzurra. L'attaccante bianconero sogna anche di far parte della rosa dei ventidici che saranno convocati da Azeoglio Vicini per prendere parte ai Mondiali del '90.

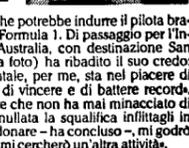
DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FRENZE. Dallo stadio Celeste alla maglia azzurra: il destino ha colori precisi. Salvatore Schillaci sembra piovuto da un pianeta lontano. Insolito il tragitto Messina-Juventus, insoliti i 7 gol in 9 partite di campionato (due le saltò per infortunio) due un debuttante, insolita l'età (25 anni), per sfondare senza avviso nel calcio d'élite. «Ho lavorato duro: questa maglia, un premio per

il primo a protestare: davanti con me c'era anche Mandelli e continuavo a far tutto da solo. Alla Juventus mi han fatto capire...». Ma a Torino arrivò per caso. «Sicuro di finire al Genoa o anche a Torino ma col granata, magari con Muller alla Juventus. In bianconero a sorpresa ma ai primi fischi anche i primi sensi di colpa. Poi è successo tutto. Anche oggi l'ansia di sentirsi sotto esame. Con la gente che mi aiuta: entrando in campo sento cantare «Toto-gol!», come a Messina, e allora mi sento di nuovo al sicuro, a casa mia. Fortunatamente, la strada davanti a me non è mai stata spianata. Lavoravo in officina e mi allenavo, mi allenavo e tornavo a lavorare. Così per anni e anche dopo, quando puntai tutto sul calcio e segnavo tanti gol: la Sicilia non mi mollava e in A giocavo sempre gli altri».

Tutta di corsa, apparentemente senza mai arrivare: una vita, una carriera di sacrifici, fino alla svolta, la Juve che tentenna, la Juve che lo prende per 6 miliardi e mezzo l'istate scorsa senza aspettare che si svincoli nel '90. Costerebbe meno, molto meno, ma stavolta è Boniperti che ha fretta. La Sicilia molla il suo orgoglio, Massimo incassa, Schillaci va al Nord come il protagonista di «Nuovo cinema Paradiso», film di successo, guarda caso, fatto da un siciliano che parla di siciliano. «Sempre con l'ansia di non farcela, ignorando le mie qualità. Zoff il primo a farmi credere nelle mie doti di calciatore. Onestamente, doti che non credevo di avere, non in questa misura. Anche se continuo a considerarmi giocatore discreto, non buonissimo». Invece il «giocatore non buonissimo», come in una favola, arriva alla Nazionale: col suo bagaglio di uomo semplice e un retroterra di nobilitate povertà, ancora non contaminato dal denaro, dalle frasi fatte, sfuggendo con puntiglio ammirabile dai luoghi comuni che imperverano nel football. «Sento che anche tanti non-juventini cominciano a volermi bene: credo dipenda proprio dalla mia storia di calciatore, tutta in salita. Adesso c'è la Juve, c'è la Under 21: ma anche prima non mi consideravo sfortunato, cresciuto in un'isola con tanti ragazzi senza lavoro, senza futuro». Come ho detto, non sono un campione: ma posso migliorare, è la sincera e spietata professione di modestia del canoniere della serie A che continua a invidiare Viali «per la potenza» e Carnevale «per il gioco di testa, la mia lacuna più grossa» col «modello Alto-

«Mi ritiro, non mi ritiro» Senna sfoglia la margherita



È l'assenza di motivazioni che potrebbe indurre il pilota brasiliano ad abbandonare la Formula 1. Di passaggio per l'Inghilterra proveniente dall'Australia, con destinazione San Paolo, Ayrton Senna (nella foto) ha ribadito il suo credo: «La motivazione fondamentale, per me, sta nel piacere di guidare un'auto da corsa, di vincere e di battere record». Senna ha tenuto a precisare che non ha mai minacciato di ritirarsi se non gli sarà annullata la squalifica inflittagli in Giappone. «Dovessi abbandonare - ha concluso - mi godrò le cose belle della vita e poi mi cercherò un'altra attività».

Nell'Under 21 di Maldini tre punte per una maglia

Martedì 14 novembre l'Under 21 azzurra sarà impegnata nell'amichevole di Brighton contro la formazione B dell'Inghilterra. Il commissario tecnico Cesare Maldini non ha ancora deciso quale punta affiancare a «Toto» Schillaci, lo juventino attuale leader della classifica dei marcatori in serie A. A disputarsi la maglia sono Casiraghi, Simone e Rizzitelli, tutti e tre impegnati in questi giorni in una sorta di campagna di promozione personale. «Toto» ed io siamo tecnicamente diversi e quindi ci compensiamo», ha dichiarato Casiraghi. Dello stesso tenore le affermazioni del milanista Simone e del giallorosso Rizzitelli. Intanto la Federcalcio ha comunicato che il 20 dicembre l'Under 21 affronterà in amichevole i coetanei della Spagna a Palma di Maiorca.

Maradona meglio di Lewis e Moses

Un altro regalo per il novello sposo Maradona. I giornali sportivi inglesi lo hanno proclamato «Aleta degli anni 80» preferendolo all'elocista Carl Lewis e all'ostacolista Edwin Moses. Intanto il giocatore del Napoli ha concluso la sua trasferta matrimoniale in Italia con la moglie e i 120 ospiti. La festa, celebrata nella più sfrenata ostentazione di sprechi e ricchezze, ha lasciato in Argentina echi non tutti unanimi. In un paese sempre più in crisi, stretto nella morsa degli scioperi, della crisi economica e dell'inflazione, le nozze del calciatore sono state come uno schiaffo.

Aggredisce l'arbitro Squalificato per 5 anni

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio della Basilicata ha squalificato per 5 anni un allenatore. Resterà fermo sino al 6 gennaio 1995. Si tratta del tecnico dell'Inesine, Giuseppe Coniglio, che al termine dell'incontro disputato a Irsina in provincia di Matera il 29 ottobre scorso, tra la sua squadra e il Roccanova, valida per il girone B della prima categoria, aggredì l'arbitro colpendolo ripetutamente. La partita era terminata con il risultato di 2-0 per gli ospiti del Roccanova e il tecnico Coniglio, che aveva anche contestato l'operato arbitrale durante il gioco, si è scagliato sul direttore di gara che non è riuscito a sottrarsi ai suoi colpi.

Il Coni mette sotto inchiesta l'hockey

Tra denunce, perizie e doping il Coni si destreggia prendendo tempo e affidando a commissioni ogni decisione. Anche per la Federazione hockey e pattinaggio sulla quale, in base a esposti presentati al Coni dai suoi associati, è stata nominata una commissione di inchiesta. Sembra infatti che, nell'anno delle elezioni, alla Fihp, le società affiliate aumentassero in gran numero per poi scomparire a elezioni avvenute. Intanto la Giunta del Coni, riunitasi ieri, ha completato la nomina dei membri della commissione di indagine sul doping nella Fedepesi. Sempre sul doping Gattai ha annunciato l'adesione all'accordo Usa-Urss e che il 12 e 13 dicembre a Roma il Coni ospiterà una riunione sul problema.

Coppa Italia Sorteggiati i quarti di finale

Questo il calendario dei quarti di finale di Coppa Italia sorteggiati nella sede milanese della Lega nazionale calcio: prima giornata, 3 gennaio 1990, Roma-Ascoli, Bologna-Florentina, Messina-Atalanta, Sampdoria-Pescara. Seconda giornata, 10 gennaio, Ascoli-Inter, Napoli-Bologna, Milan-Messina, Pescara-Juventus, Terza giornata, 24 gennaio, Inter-Roma, Fiorentina-Napoli, Atalanta-Milan, Juventus-Sampdoria.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport. Raitre. 18.45 Derby. Telemontecarlo. 14 Sport News; 14.10 90x90; 14.15 Sportissimo; 20.30 90x90 (replica); 21.30 Mondocalcio. Italia 1. 23.30 Calciomania; 0.40 Basket Nba. Telecapodistria. 13.45 Mon-Gol-Fiera (replica); 15 Luke Box (replica); 15.45 Boxe di notte (replica); 16.30 Calcio. Supercoppa latino-americana: Nacional Montevideo-Aleatico Medellin (replica); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Fish Eye; 19.30 Sportime; 20 Calcio. Campionato argentino: Riverplate-Instituto Central (registrata); 21.45 Sottocaneastro; 22.45 Il grande tennis; 01 Eurogol.

BREVISSIME

Rally del Santo. Comunicazioni giudiziarie per Michele Mognasso, Sergio Zini e Francesco Mazzonetto per la morte di quattro giovani e il ferimento di altri quattro, durante lo svolgimento della gara del 14 ottobre scorso. Becker battuto. Il numero due del tennis è stato eliminato in due set (6-3, 7-5) dallo svedese Gunnarson al terzo turno degli Open di Stoccolma. Hockey su ghiaccio. Lo svedese Fredrik Nussstrom ha sostituito Gianfranco Da Rin alla guida del Senfer Bruncko. Calcio Rdt. Nella decima giornata del campionato della Germania orientale il Karl Marx Stad, prossimo avversario della Juve in Coppa Uefa, ha battuto il Wismut Aue per 1 a 0. Calcio Coppa Rfg. Il Werder Brema, che incontrerà il Napoli in coppa Uefa, ha vinto 2 a 1 sul campo del Monaco 1860 in una gara valida per la Coppa RFG. Olimpiadi 1994. Il presidente del Cio, Antonio Samaranch, ha manifestato la propria simpatia per Atene come città organizzatrice dei Giochi Olimpici 1996. Aquino. Il pugile Aquino, ex campione mondiale del superwelter, è stato condannato a 6 anni di reclusione per aver causato la morte di due persone guidando in stato d'ubriachezza. Deferimenti. Il Direttore generale del Torino, Maurizio Casasco, l'allenatore dell'Ascoli, Eugenio Bersellini, sono stati deferiti dal Procuratore federale della Figg per le dichiarazioni alla stampa dopo le gare Torino-Cagliari e Cesena-Ascoli. Galli. Tutto tace a Milanello, Galli e Sacchi non hanno rilasciato dichiarazioni. Si è infortunato Costacurta, guardie in quattro giorni. Atletica. La Federazione internazionale di atletica chiede chiarimenti alla Rdt su atleti positivi a controlli antidoping. Calcio. Gli arbitri italiani si sono riuniti a S. Vincent. Presenti tra gli altri il presidente della Figg Matarese, il segretario generale Uefa Aigner e il segretario generale della Fifa Blatter.

La discussione della Finanziaria
Pioggia di miliardi (in meno) alle imprese

Gravi disagi delle aziende piccole e medie del nostro paese per l'impostazione della legge finanziaria data dal governo Andreotti. Mentre da una parte si parla tanto di attrezzare le imprese per il Mercato unico europeo dall'altra l'unica politica che prevale è quella dei tagli di finanziamenti e risorse. Al centro dell'attacco, artigianato, commercio, turismo, settore agricolo e piccola industria.

RENZO SANTELLI

ROMA. In queste settimane il Parlamento sarà in prima fila nella discussione della nuova legge finanziaria. In sostanza si dovranno analizzare i conti dello Stato così come sono stati delineati dal governo Andreotti. Ma la discussione non sarà facile. Non solo perché è prassi annuale che sia così, ma anche perché la Finanziaria di quest'anno ha al suo interno tante di quelle incongruenze che è facile prevedere una raffica di emendamenti al testo del governo pentapartito.

D'altronde gli scontenti di questa manovra economica sono in molti; i lavoratori dipendenti che si sono visti tagliare ancora una volta settori come sanità e previdenza e le imprese, quelle di piccole e medie dimensioni, che hanno visto sfuggire di mano l'occasione di un reale ammodernamento in attesa del Mercato unico europeo. Su questa pagina - in particolare - abbiamo raccolto in varie settimane le «mentelle ragionate» delle organizzazioni di settore produttive e di servizio del nostro paese, dall'artigianato alla cooperazione, dal commercio al turismo.

Tutte non hanno fatto altro che mettere in evidenza le profonde incongruenze di una manovra che se da una parte sembra guardare all'alba del '93 con gran fervore (vi ricordate il pistolotto di Andreotti nel suo discorso d'insediamento?) dall'altra tutto fa meno che preparare le imprese e la società - nel suo complesso - verso questa fatidica data.

Difatti, rispetto alla legge finanziaria dell'anno scorso il commercio e il turismo sono pesantemente penalizzati. In particolar modo il primo che si vede rendere indisponibili 430 miliardi di competenze delle leggi di finanziamento, si vede tagliare da 343 a 295 miliardi i progetti per i centri commerciali, da 90 a 40 gli investimenti per la formazione professionale e ridure di 90 miliardi i fondi per il credito.

Anche per l'artigianato non sono rose e fiori. Anzi. Problemi grossi sono aperti per il

Fondo nazionale per l'artigianato e per l'Artigianocassa, quasi vicina al collasso. La più macroscopica delle situazioni è forse quella del settore agricolo che si vede penalizzato, tra tagli alle spese per investimenti e mutui, balzelli, di quasi 2.000 miliardi. Se fossimo solo a questo, qualcuno potrebbe dire che va bene, si taglia, ma su settori non trainanti, da ristrutturare profondamente.

E no, cari signori, il ragionamento proprio non fila. Innanzitutto perché qualcuno dapprima dovrebbe dimostrarsi che commercio, turismo, artigianato e agricoltura sono settori sacchi, secondo, dovrebbe cercare di spiegarci come mai al core di tanti «mutuli» imprese si sono accodati anche i piccoli imprenditori della Confindustria con a capo il suo presidente, Giorgio Grati.

«Non sono solo deluso dalla Finanziaria - ha detto recentemente in una intervista ad un noto giornale milanese - ma sono anche scandalizzato dalla mancanza di volontà di aiutare le piccole e medie aziende che trasuda da tutto l'atteggiamento del governo». Ed ecco qui, al di là di cifre e percentuali, il vero nodo del problema: la gestione economica del nostro paese è ad immagine e somiglianza della grande impresa. Fino a che questo «principio» non sarà capovolto, secondo noi, non ci potranno essere politiche economiche veramente incisive nel nostro paese.

Come si può far capire che una gestione sana del settore turistico vuol dire ampliare e non perdere miliardi di valuta pregiata? Come si può far capire che abbassare il tasso di inflazione non significa innalzare le tariffe pubbliche e i prezzi dei prodotti petroliferi ma portare a compimento tra le altre cose, l'ammodernamento della rete di distribuzione commerciale? Come si può far capire che colpire l'artigianato vuol dire penalizzare immense potenzialità per nuovi posti di lavoro?

Se tutto questo vuol dire prepararsi per il Mercato unico europeo c'è veramente da tremare.

Quando, cosa, dove

- Oggi. Promosso dall'Adico. Associazione italiana direttori commerciali marketing manager, convegno internazionale sul tema «Come competere nei mercati del futuro». Milano - Auditorium Assolombarda - 10 e 11 novembre.
- * Organizzato dalla Confindustria in collaborazione con il Formez convegno dedicato a «Mezzogiorno formazione e sviluppo». Sono previsti interventi di: Alana Alarici, Cesare Annibaldi, Carlo Donat Cattin, Carlo De Benedetti, Rino Formica, Franco Marini, Riccardo Misasi, Bruno Trentin, Sergio Zoppi. Bari - Fiera del Levante - 10 e 11 novembre.
- * Su iniziativa della Cassa di Risparmio di Parma convegno sul tema «Il sistema bancario verso la riforma?». Intervengono Piero Barucci e Roberto Mazzotta. Parma - Centro servizi della Cassa di Risparmio.
- * Congresso dell'Associazione nazionale aziende di servizi informatica e telematica sul tema «Servizi d'informatica: quali imprese per quali mercati. Requisiti strutturali e strategie a fronte delle mutazioni del mercato». Venezia - Hotel Danieli.
- * Su iniziativa dell'Ordine dei dottori commercialisti e del Collegio dei ragionieri di Trieste incontro studio su «Gli investimenti di capitale in Jugoslavia e le imprese miste. Cosa cambia alla luce della nuova normativa». Trieste - Centro Congressi della Stazione Marittima.
- Domani. Promosso dall'Isvemir si tiene un workshop sul tema «Il fattore finanza per la competitività dell'azienda Mezzogiorno». Capri - Hotel Quisisana - 11 e 12 novembre.
- Lunedì 13. Organizzato dalla Scuola di amministrazione aziendale dell'Università di Torino giornata di studio su «Factoring, leasing, banche e procedure concorsuali». Torino - Scuola di amministrazione aziendale.
- Martedì 14. Assemblea nazionale dell'Agica, l'Associazione generale delle cooperative agricole, sul tema «L'agricoltura che cambia». Roma - Palazzo della cancelleria - 14 e 15 novembre.
- * Annuale appuntamento con l'assemblea dell'Unione degli Industriali di Roma e Provincia. Intervengono Giulio Andreotti e Sergio Pininfarina. Roma - Palazzo dei congressi.
- Giovedì 16. Conferenza dedicata a «La distribuzione del credito al consumo. Acquistare quote di mercato senza sacrificare la redditività». Palermo - Villa Zito - 16 e 17 novembre.

□ A cura di Rossella Funghi

Primo convegno europeo di Analisi del valore
Il problema della accesa competitività tra imprese
Il primo obiettivo è quello di ottenere il massimo della qualità con il minimo del costo

Concorrenza tra aziende Attenti a quel valore

È il primo convegno europeo di analisi del valore. Due giorni seminariali ricchi di spunti. L'impresa moderna deve prendere buona nota: l'accesa concorrenzialità immetterà sul mercato prodotti ad alta qualità con costi di produzione notevolmente ridotti. Insomma l'obiettivo sarà ottenere il massimo col minimo con l'occhio sempre rivolto a monte, ai fornitori, e a valle, ai clienti.

MAURIZIO GUANDALINI

MILANO -1992: l'analisi del valore fattore di successo dell'impresa europea, questo il titolo del convegno, organizzato dall'Associazione italiana analisi del valore, rientra nel progetto Sprint della Cee, col patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri e del Comune di Milano. Non siamo sorpresi che se ne parli in prossimità del mercato unico: ricetta vincente delle imprese, di fronte all'appuntamento del '93, è l'economia di scala (semplificando, ottenere il massimo col minimo). L'analisi del valore ha come scopo la riduzione dei costi di un prodotto cercando le vie possibili per migliorarne la qualità: è la risposta occidentale ai circoli di qualità giapponesi: nata negli Stati Uniti nel corso della seconda guerra mondiale torna poi in auge con la crisi economica. Oggi, l'analisi del valore, entra in scena proprio nel momento in cui va ad acuire la concorrenza tra imprese.

Dal ceppo originario vi sono poi tante derivazioni. Gli annunci economici si sprecano sui giornali: si parla, a esempio, di *value management* e di *value engineering*. Nelle imprese la struttura di analisi del valore, interna o esterna, sta diventando istituzionale. È una task force, composta da rappresentanti di tutte le funzioni aziendali (produzione, marketing, contabilità, acquisti e approvvigionamento, personale) che individua caratteristiche e problemi di un determinato prodotto. Segue poi una fase creativa, in cui si cercano le idee nuove per il suo miglioramento, una fase di valutazione delle idee e una di sviluppo delle idee accettate con la formulazione di progetti.

Prima di entrare nel dibattito teorico sull'analisi del valore, soprattutto per l'utilizzo nei

prossimi anni, accostiamo alcuni esempi pratici, per meglio rendere l'idea. Cominciamo con la Cella. Media impresa, società cooperativa a responsabilità limitata che da 60 anni opera in diversi settori merceologici. Un fatturato totale di circa 100 miliardi (1988), 475 addetti in due stabilimenti. Nelle «macchine e impianti per la verniciatura del legno» è leader mondiale per volume e completezza di gamma dei prodotti. L'esportazione è l'80% del fatturato.

L'intervento di analisi del valore è su una macchina del settore verniciatura: è la riduzione del Life Cycle Cost, del ciclo di verniciatura del legno analizzando la macchina che maggiormente lo influenza. Un approccio totale tenendo ben presenti le problematiche a monte (fornitori) e a valle (clienti) del processo. Solo il 35-45% della vernice spruzzata viene effettivamente applicata (la responsabilità maggiore di questo risultato è dovuta alle pistole di spruzzatura non però prodotte dalla Cella) quindi c'è «aumentare l'efficienza di trasferimento. Questa analisi ha portato alla scelta di sistemi di trasporto a nastro continuo con i seguenti vantaggi: operare con pistole meno inclinate; sfruttamento dell'effetto di rimbalzo della

vernice sul tappeto per l'applicazione dei pezzi, possibilità di recuperare la vernice che finisce sul tappeto stesso durante le operazioni di pulizia, e via elencando. Analisi sono state effettuate anche al sistema di aspirazione per adeguare la macchina alle leggi vigenti e per contenere i costi d'esercizio. La riduzione sul costo totale della macchina, di 1.550.000.000 è di 280.000.000, pari al 18%, ben superiore al costo iniziale di 125.000.000. Osserviamo ora una operazione di value engineering su due prodotti Blicino attraverso l'automazione del processo produttivo.

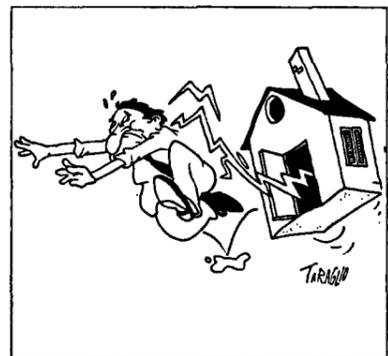
Nell'ambito generale di un aumento del valore dei prodotti lo studio ha evidenziato le modifiche da apportare ai componenti per consentire l'automazione del processo produttivo, conseguentemente, ottenere dei prodotti che avessero valore superiore alla concorrenza di mercato e con costi inferiori. La ricerca è durata tre mesi con un gruppo di lavoro formato da esperti provenienti dalla progettazione, industrializzazione metodi, assicurazioni di qualità, acquisti. Un intervento articolato nelle fasi: informativa (per omogeneizzare le conoscenze del gruppo sugli aspetti commerciali e tecnici di funzionamento degli articoli); analisi fun-

Installazioni elettriche e settore artigiano
La domanda energetica aumenta ma non la sicurezza di impianti

La installazione di impianti elettrici evidenzia da qualche anno uno sviluppo tecnologico talmente vistoso da richiedere continuamente a tutte le imprese impiantistiche un costante aggiornamento tecnico-professionale come condizione di presenza e di competitività sullo stesso mercato della installazione. Molte imprese che non si sono adeguate, hanno subito una emarginazione.

OLIVIO MANCINI

La massiccia introduzione nelle residenze di una infinita gamma di elettrodomestici che contribuisce ogni anno al costante aumento del 4-5% della domanda energetica, ha posto con grande forza e in modo costante il problema della sicurezza nei confronti di una utenza non sempre adeguatamente preparata a convivere con i rischi che l'elettricità comporta, malgrado i tanti congegni di sicurezza oggi imposti dalla normativa europea. La stessa cosa può dirsi per gli impianti a gas e per quelli idrici. Si tenga conto che l'Italia esprime il non invidiabile primato nel settore della incidentalità domestica, soprattutto per infortuni da elettrocuzione. In un solo anno (1989) si sono registrati 296 infortuni mortali, mentre gli incendi provocati dalla elettricità per difetti impiantistici sono stati 2435 negli edi-



della telematica domestica, nonché dei servizi di calore e di energia. L'osservanza di un codice di buona pratica, della normativa Cei e Uni, delle direttive comunitarie recepite o non ancora recepite nella legislazione italiana, costituisce una condizione preliminare per un corretto rapporto con l'utenza e nei diversi livelli di appalto. Ma le leggi non bastano se ad esse non si unisce una iniziativa di informazione e di qualificazione continua delle imprese installatrici, soprattutto

delle imprese associate. Non si tratta di creare o inventare barriere burocratiche e discriminanti tra le imprese (già ne esistono a sufficienza) ma di offrire a tutti gli operatori interessati che lo desiderano la possibilità di aderire liberamente ad una iniziativa formativa ed informativa alta ad elevare la dignità professionale della rispettiva impresa e di ridurre il rischio di incidentalità, purtroppo ancora registrata a livelli patologici nel nostro paese. Peraltro, tutte le espressioni organizzate del sindacalismo artigiano possono equamente partecipare agli organi di gestione delle iniziative regionali.

Non va infine sottovalutato che il mercato della installazione, per la consistenza delle opere progettate e, quindi, delle investimenti previsti, rende congeniale quelle «associazioni provvisorie di impresa» che la legge prevede e legittima, associazioni che per essere competitive e trasparenti sul mercato degli appalti richiedono un curriculum di alta e manifestata professionalità. In sostanza si tratta di rispondere non a parole alla esigenza di offrire un servizio più garantito ad una utenza che, non senza ragione, rivendica l'incontestabile diritto ad una maggiore sicurezza ed incolumità.

IMPORT-EXPORT
Tecnologia made in Italy al microscopio della Corea del Sud

MAURO CASTAGNO

ROMA. La Corea del sud, uno dei paesi dell'area del sud-est asiatico a più alto sviluppo economico, guarda con grande interesse alla tecnologia italiana e mostra segni di disponibilità all'utilizzo del made in Italy soprattutto in tre campi: sistema ferroviario, portuale e delle metropolitane urbane. Una recente visita organizzata a Seul da una delegazione italiana, di cui facevano parte alcuni autorevoli esponenti della commissione Lavori pubblici del Senato e due esperti della Fincantieri, è servita a far uscire allo scoperto in modo chiaro questo interesse e questa disponibilità.

Che non si tratti di un semplice auspicio lo dimostra l'alto livello politico e la particolare qualifica tecnica degli interlocutori incontrati dalla nostra delegazione. Essi sono stati, infatti, il ministro dei Trasporti coreano, il presidente dell'Alta autorità marittima (si tratta dell'organismo che decide tutta la politica del settore, compresa la costruzione di nuovi porti) e il presidente della metropolitana di Seul. Insieme a loro, alti funzionari e tecnici dei rispettivi enti, del ministero dei trasporti e del Comune di Seul. Nel corso di numerosi incontri sono stati esaminati i vari progetti, presentati da parte sudcoreana, relativi all'ammodernamento di tutto il locale sistema delle infrastrutture. Questi progetti, che dovrebbero essere avviati in tempi brevi, riguardano soprattutto il sistema ferroviario (con la costruzione di nuove linee); quello portuale (per il quale si punta alla realizzazione di nuovi porti) e quello delle metropolitane urbane, con un occhio particolare alla capitale del paese che, con i suoi 10 milioni di abitanti, rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la gestione dei problemi del traffico. Bene, visto che per questi progetti si annunciano investimenti colossali e visto, altresì, che i coreani hanno manifestato l'intenzione di tener conto della tecnologia italiana, anche perché già ne apprezzano la qualità, sarebbe sconsigliato non sfruttare questa notevole opportunità.

La musica cambia per la grande impresa. Infatti nell'approccio all'analisi del valore la piccola e media impresa spesso si rivolge ad una struttura esterna anche perché l'istituzione di strutture stabili non sempre è giustificabile in termini di ritorni delle risorse investite. Mentre la grande impresa «ha bisogno di interiorizzare e digerire» affermano l'ingegnere Silvestro De Pasquale responsabile delle metodiche Value Analysis dell'Iveco e l'ingegnere Gaetano Gallinaro, responsabile Cost Evaluation in Direzione Prodotto sempre dell'Iveco - le nuove metodiche di lavoro per farne uno strumento proprio in linea con la propria tradizione e per ampliare il proprio Know-how. Ciò è indispensabile per controllare l'evoluzione dei costi/funzioni e prestazioni del prodotto.

(continua)

I prodotti italiani che andrebbe più opportunamente seguito e incoraggiato. Parliamo dai dati economici: nel primo semestre di quest'anno il Pil singaporeano è cresciuto del 9,1%, per tutto l'anno si prevede una crescita non inferiore all'8%. (E pensare che le previsioni formulate dal governo locale all'inizio del 1988 parlavano di un 6-7%). Il risultato di quest'anno è tanto più ragguardevole se si pensa che esso si somma ad una crescita del Pil dell'11% realizzata nel 1988 e che si accompagna - inoltre - ad un processo di ristrutturazione qualitativa di tutta l'economia di Singapore. Ove, in sostanza, si sta verificando una crescita delle attività finanziarie e di servizi per le imprese talmente accelerata che il settore finanziario e del «business service» è ormai diventato il primo comparto, per dimensioni, all'interno dell'intera economia singaporeana. I dati, del resto, sono chiari: la sua quota sul Pil è del 28,5% contro il 28,4% detenuto dal settore manifatturiero.

Un settore in crescita

Sul trend del comparto industriale occorre, peraltro, spendere qualche parola di più perché è verso di esso che, comunque, andrebbero concentrati gli sforzi di penetrazione del made in Italy. A questo proposito va sottolineato che, in ogni caso, si tratta di un settore in crescita; esso, inoltre, potrebbe riprendere presto una velocità di crociera molto forte. La performance del comparto industriale di quest'anno, infatti, è stata più che buona (+8,6%) anche se - certo - nettamente inferiore al risultato record del 1988 (+22%). Le previsioni, soppie per il bello stabile; indicativo in questo senso è il dato relativo agli investimenti che in soli tre mesi sono cresciuti di 500 milioni di dollari di Singapore (la moneta di questo paese vale circa la metà del dollaro Usa). E se gli investimenti crescono vuol dire, quanto meno, che non c'è sfiducia sul futuro.

Questi dati inducono ad alcune considerazioni finali: la fisionomia del sistema economico singaporeano (crescita continua, dinamismo e ottimismo imprenditoriale; ampia disponibilità di capitali; potere d'acquisto alto; misure governative efficaci nel promuovere lo sviluppo tecnologico e l'espansione dei comparti ad alto valore aggiunto; libero scambio commerciale; agevolazioni concesse per l'insediamento di imprese estere e la costituzione di joint-venture) dimostra che ci sono spazi di penetrazione da occupare. Che fare per occupare questi spazi? Tenere conto, come base di partenza, delle richieste e delle esigenze singaporeane. Il che vuol dire puntare, in primo luogo, sulle joint-venture come strumento per l'esportazione di beni d'investimento e di consumo e, in secondo luogo, sulla qualità di questi stessi prodotti. D'altra parte che possibilità di penetrazione a Singapore del made in Italy esistono realmente lo dimostra il numero sempre più alto di operatori locali che bussano alla porta della nostra ambasciata o dell'Ufficio Icc per entrare in rapporti d'affari con aziende italiane o acquistare nostri prodotti.

Penetrazione commerciale

D'altra parte c'è da tenere presente che da qualche tempo i sudcoreani si stanno dimostrando particolarmente intenzionati a diversificare le loro fonti di approvvigionamento di tecnologia, il che vuol dire maggiore apertura e possibilità di penetrazione «commerciale» per tutti i prodotti a più alto contenuto tecnologico (in primo luogo automazione, robotica e industria aerospaziale).

E per i prodotti del made in Italy tradizionale, tipo abiti, scarpe ecc., ci sono spazi? Sì, ma ad una condizione: che questi prodotti siano dotati di un alto livello di qualità e design. Visto che stiamo in zona, spostiamoci di «qualche» chilometro e occupiamoci di Singapore. Perché? Perché la sua economia si sta sviluppando a ritmi talmente veloci da superare le stesse previsioni di questa città-Stato e poi perché, anche qui, si sta mostrando un grado di interesse e di apertura verso

Una per una le ragioni per sopprimere l'Iciap

GIROLAMO IELO

ROMA. In questi giorni il Parlamento ha in discussione, per la conversione, il decreto legge n. 332 del 30 settembre scorso che prevede, tra l'altro, la modificazione dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese arti e professioni. Con questa modificazione si determina l'innalzamento della detrazione dell'imposta si determinerà sui parametri già utilizzati nello scorso anno e questa è la novità, sui redditi dichiarati dal contribuente. La novità oltre a non risolvere le questioni già aperte comporterà altri problemi e controversie: 1) nel corso del mese di luglio di quest'anno le eccezioni di illegittimità costituzionale non riguardavano soltanto la violazione del principio secondo il quale ognuno deve contribuire alla spesa pubblica in base alla propria capacità contributiva. Se così fosse l'innalzamento avrebbe risolto il problema. Invece non è così. Le violazioni enunciate riguardano le disposizioni contenute negli articoli 4, 41 e 53. Pertanto, dal lato costituzionale la novità non elimina l'intera platea delle eccezioni di illegittimità costituzionale sollevate. Anzi, la discrezionalità dell'abbandonamento e dell'innalzamento della fascia dei redditi consentita dal decreto può essere un elemento nuovo

avvalorare in nuove eccezioni: 2) con un disegno di legge è previsto che sin dal 1991 scatterà una nuova autonomia impositiva per gli Enti locali con la soppressione definitiva dell'Iciap. Ma valeva la pena di coartata modificazione per un solo esercizio fiscale? 3) quest'Iciap con ogni probabilità durerà un solo anno; ed allora perché non si è pensato di confermarla nell'impostazione già conosciuta ed attuale di recente? Oppure, forse la scelta più corretta, perché non si è provveduto alla sua soppressione in attesa

della riforma dell'anno successivo con l'impianto dei trasferimenti dello Stato a favore degli enti locali e di dare a Cesare quel che è di Cesare. Non tutti sanno che l'Enel incameri il 10% della spesa smaltimento rifiuti (e di tutti gli altri tributi locali riscossa mediante cartello esattoriale) a titolo di Eca e maggioranza Eca. Orbene se questi due balzelli rimanesse nelle casse dello Stato e si tenesse conto dell'incidenza della deducibilità dell'Iciap agli effetti delle imposte dirette erariali (questo comporta un minor gettito da queste imposte statali) basterebbe un impercettibile trasferimento (400-500 miliardi di lire) dalle casse dello Stato a quelle comunali e l'Iciap potrebbe essere soppressa; 4) i contribuenti e le associazioni di categoria con la novità del decreto devono incominciare ex novo. Tutto il lavoro svolto nel mese di luglio (metrature e inquadramento nelle categorie di attività) è utilizzabile solamente in piccola parte svolgendo adesso un ruolo fondamentale il reddito imponibile dichiarato agli effetti delle imposte dirette.

Così, terminato il tour de force delle dichiarazioni dei redditi dovrebbe iniziare quello dell'Iciap col riciclaggio dei dati reddituali dichiarati solo pochi giorni addietro. Ci pare che da parte del legislatore governativo non ci sia una particolare sensibilità verso tutti questi lavori organizzativi e tecnici; 5) l'Iciap è un costo fiscale e parafiscale. Tutti i contribuenti stanno presentando le istanze di rimborso ai Comuni. I tempi del contenzioso sono molto lunghi e i costi per le parti in causa (contribuenti, enti locali e amministrazione finanziaria) saranno elevatissimi. Se da un lato c'è l'istanza di rimborso e i successivi appelli dall'altra ci sono le deduzioni, le controdeduzioni e le tante notificazioni. Inoltre ci sarà l'intendenza di finanze ed il ministero delle Finanze che dovranno protocollare i ricorsi e gli appelli, chiedere le deduzioni e decidere al riguardo. In termini economici un'istanza di rimborso e tutto l'iter successivo verrà a costare circa 200mila lire. Il versamento medio dell'Iciap è stato di 500mila lire. Ci sono tutte le ragioni per fermare le novità del decreto e per abrogare quelle esistenti.



L'Oser guarda al '92
La sprovvincializzazione
punto fermo del nuovo
progetto culturale

Applausi e ovazioni in Ddr
sottolineano la crescita del
complesso sinfonico Toscanini
Il futuro si gioca «fuori casa»

La musica sale di tono sul pentagramma delle proposte

In netta ascesa le quotazioni dell'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini sul mercato internazionale, dopo il successo in Ddr. Punto di non ritorno della politica dell'istituzione: uscire dai confini regionali e nazionali. Il nuovo presidente Stefano Lavagetto illustra il progetto culturale. Ampio spazio alla ricerca musicale contemporanea fra le novità, un festival riservato ai Paesi membri della Cee

ROSANNA CAPRILLI

Quando Mahler nei primi del Novecento finì di comporre la sesta delle sue 10 sinfonie disse: «Chissà quanti anni ci vorranno prima che venga digerita». Siamo agli sgoccioli del secolo ma la situazione per i compositori non è di molto cambiata. La musica contemporanea resta a tutt'oggi «dura di digerire». Rispondere al perché non è semplice: probabilmente anche qui i motivi sono molteplici e nella lista dei «perché» in testa ce ne trovano almeno un paio. Anzitutto l'educazione: all'ascolto scarseggiano perfino nelle scuole musicali. Secondo le rare occasioni di ascolto. È la solita questione della domanda e dell'offerta. La legge del mercato «impone» il minimo dei rischi: si preferisce andare sul consolidato. Poche offerte non sollecitano la domanda e si crea il circolo vizioso. Nel caso di un bene di consumo poco male a colpire sono soprattutto le tasche dell'imprenditore ma per un bene culturale il discorso è diverso. L'ampollosità della conoscenza è il problema fondamentale. Oggi infatti nonostante il gran fiorire in tutto il paese di festi-



Qui sopra: il nuovo presidente dell'Oser Stefano Lavagetto. A destra: Hubert Soudant direttore principale dell'Orchestra sinfonica emiliana



democratica? Perché a mio avviso la ricerca di musica sinfonica è molto più pressante, molto più ampia di quanto non lo sia quella lirica.

Questo in qualche modo si traduce in un cambiamento di rotta dell'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini rispetto alla funzione iniziale di supporto all'attività lirica del teatro della Regione?

Non è esatto. Anzitutto diciamo che i tempi sono mutati e a questi mutamenti bisogna adeguarsi. L'impegno nei confronti della lirica ci sarà quello che deve cambiare è il meccanismo complessivo. Quando parlo di democrazia mi riferisco sostanzialmente a un dato che bisogna avere ben presente: oggi il settore lirico nonostante sia importantissimo so-

prattutto nel nostro paese finisce per accentrare una domanda piuttosto ristretta. Gli utenti sono più o meno sempre gli stessi: il repertorio idem Parma ad esempio spende dai 9 ai 12 miliardi per portare a teatro 5000 persone in città abbiamo 200.000 abitanti in provincia 250.000. Produrre un'opera a quattri costi per quel numero di spettatori finisce per essere diseconomico e antidemocratico.

Quali sono gli altri punti del vostro programma?

Visto il successo dell'iniziativa «Musica in Galleria» quest'anno verrà ripresa. Continuiamo inoltre con i nostri concorsi per direttori d'orchestra e per giovani compositori. E sempre nel settore della musica contemporanea il '90 vedrà una nuova iniziativa: un festival riservato

ai paesi membri della Cee articolato in tre anni per il quale abbiamo commissionato dei brani con determinate caratteristiche di durata e di organico orchestrale da eseguire per la prima volta a Parma al teatro Farnese.

L'iniziativa, in cosa si differenzia dal Concorso Petraschi?

La finalità è la stessa: ossia l'impegno nei confronti della musica contemporanea. Ma mentre il Petraschi si orienta a cedere verso la scoperta di giovani talenti questo festival è indirizzato soprattutto a musicisti già affermati.

E le tournée? In seguito al successo riportato nella Germania democratica al «parlato di richieste un po' da tutto il mondo. Quali sono i programmi futuri?

Effettivamente dopo questa esperienza le richieste dall'estero sono parecchie ma è prematuro parlare di progetti quantomeno a breve scadenza. Una cosa però è certa: è nostra intenzione proseguire su questa strada. Ci misureremo con altri pubblici con platee prestigiose che non siano né quelle regionali né quelle nazionali e determinante per la crescita della qualità dell'orchestra. Non solo ma inserirli sui mercati internazionali alla vigilia dell'apertura delle frontiere è indispensabile per la «sopravvivenza». Il problema era quello di smentire la credenza che in questo paese non si possa mettere in piedi un organismo musicale in grado di competere con le orchestre tedesche. Credo che la scommessa sia stata vinta.



Qui sopra: la formazione sinfonica Toscanini al teatro Regio di Parma. In centro pagina, un momento dell'esecuzione a Berlino nel grandioso Schauspielhaus durante la recente tournée nella Germania Democratica

Pubblico entusiasta e critiche elogiative Sinfonia per un successo dalle platee in Ddr

Otto concerti in sei città con quindici i spettatori paganti ed entusiasti sono i «numeri» della tournée che lo scorso ottobre ha portato l'Oser nella Repubblica democratica tedesca. La trasferta artistica realizzata su invito dell'Agenzia «Artistica di Stato» ha debuttato a Gera con un programma interamente dedicato a Ravel replicato poi a Weimar, Zwickau e Berlino. Se a Dresda l'orchestra ha concluso il Festival internazionale di musica contemporanea con un programma tutto italiano diretto con successo da Kazushi Ono vincitore del concorso Toscanini '87 a Lipsia e Berlino l'Oser ha interpretato un programma interamente imperniato sul Novecento stonico italiano. Sale affollate e platee avidhe di musica hanno calorosamente ed

entusiasticamente salutato gli esecutori italiani. Ma non solo. L'Oser oltre ai consensi del pubblico ha raccolto anche quelli della stampa locale notoriamente «poco docile». Teste come il «Volksrecht» e il «Berliner Zeitung» hanno spesso parole lusinghiere confermando che l'Italia è in grado di esportare anche orchestre oltre che melodrammi. Bonatti forse della politica dell'Oser volta a ringiovanire costantemente l'orchestra e a promuoverne un'evoluzione orientata verso il credo dell'internazionalità.

Le impressioni riportate in patria? «Mi è piaciuto molto l'atteggiamento del pubblico», risponde il direttore generale Gianni Baratta. «Ho avvertito un grande rispetto per l'orchestra che nei teatri tedeschi è davvero protagonista nel bene e nel male. Da noi abitualmente la figura di primo piano non può essere il solista o il cantante. In Germania l'orchestra è privilegiata e anteposta a tutto». La tournée nella Repubblica democratica tedesca ha aperto all'Oser le porte di veri e propri «teatri tempo». Tanto per fare un nome il Schauspielhaus, famoso per il suo binomio cromatico bianco-oro e la forma ottocentesca rispettata dalla recente ristrutturazione. Cosa ne pensa Baratta delle strutture dove vi siete esibiti? «Ho rilevato una cura estrema nella ricerca di acustiche perfette. E questo mi sembra un dato di grande civiltà musicale. Perché il suono di qualità ha bisogno di strutture di qualità».



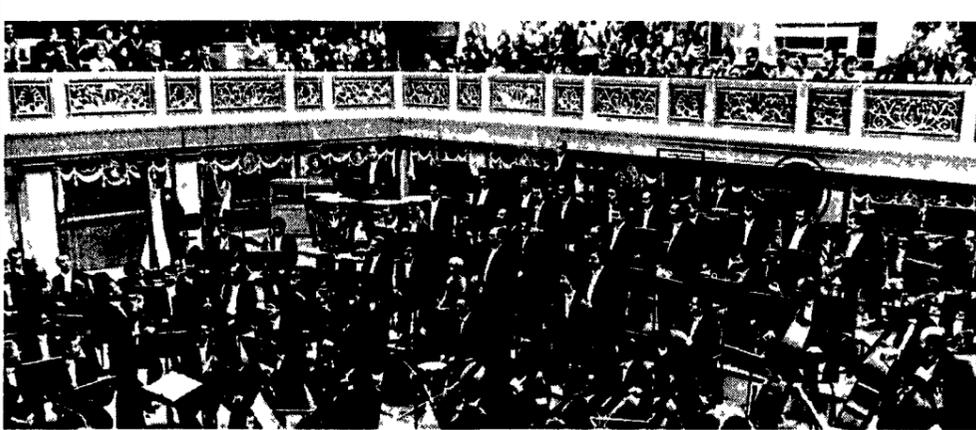
MUSICA IN GALLERIA

Dopo il successo si replica
Note e pittura
dentro gli itinerari
del passato e del presente

Musica e pittura in tempi come i nostri nei quali la parola «multimediale» si tira in ballo ogni due per tre era assolutamente prevedibile che la rassegna «Musica in Galleria», realizzata dall'Oser in collaborazione con la Sovrintendenza ai beni artistici e storici di Parma fosse destinata a riscuotere successo e ad avere un seguito.

L'idea è semplice ma di grande effetto: visite guidate alla scoperta dell'arte parmense custodita nella Galleria Nazionale accompagnate da una colonna sonora live: musica classica e contemporanea eseguita dall'Orchestra sinfonica Arturo Toscanini. Per l'esordio di «Musica in Galleria» avvenuto lo scorso gennaio ad esempio è stata organizzata una visita al settore della galleria dedicato a Dosso Dossi pseudonimo di quel Giovanni de Nicolò Leuturi esimo esponente della pittura ferrarese del Cinquecento. Un'ora dopo ha preso il via il programma musicale che comprendeva arie di Verdi, Rossini, Bizet interpretate nella grande sala della sala nord della Galleria tra le

Protagonista, la composizione contemporanea



Un festival per l'Europa

Festival di musica contemporanea riservato ai Paesi membri della Cee.
1990 - Niccolò Castiglioni (Italia), Karl Aage Rasmussen (Danimarca), Claude Lennera (Lussemburgo), Petros Korrelis (Grecia), Jonathan Hervey (Inghilterra).
1991 - Altri sei compositori in rappresentanza degli altri Paesi membri (più l'Italia).
1992 - Altri 12 compositori di tutti i Paesi membri.
I lavori presentati vengono commissionati appositamente dall'Orchestra sinfonica Arturo Toscanini a Parma, al teatro Farnese nel mese di giugno di ciascun anno, in prima esecuzione assoluta.

Aperto a tutti, senza limiti Nuovi compositori cercati, solo dentro la contemporaneità

È a luglio l'appuntamento per il 4° Concorso internazionale Riservato ai giovani direttori

La produzione musicale non è l'unica attività dell'Oser. A questa affianca un intenso impegno di promozione culturale fra cui programmi didattici allo scopo di integrare l'insegnamento musicale nelle scuole e avvicinare i giovani alla musica classica. L'altro versante sul quale l'istituzione è impegnata è la ricerca e l'attività editoriale finalizzata all'analisi del fenomeno musicale del passato e del presente, considerato nei suoi vari aspetti culturali, sociale, politico con particolare attenzione alle prospettive future. Ma la diffusione della cultura musicale è senza dubbio uno dei punti più qualificanti dell'attività dell'Oser ed è in questo ambito che si inserisce il «Concorso internazionale di direzione d'orchestra Arturo Toscanini» integrato da un corso di perfezionamento professionale.

Il Corso-concorso nato nell'85 ha cadenza biennale: quest'anno si svolgerà a Parma dal 3 al 18 di luglio. Possono concorrere i direttori d'orchestra di tutte le nazionalità che al 3 luglio 1990 non superino il 32° anno di età. Il concorso si articolerà in tre fasi. Alla prima eliminazione non saranno ammessi più di 30 concorrenti preselezionati sulla base dei titoli presentati e dell'attività documentata. E pre vista tuttavia la scelta di 5 candidati di riserva. Al corso di perfezionamento e alle prove semifinali non saranno ammessi più di 6 concorrenti alle finali non più di 3.

Tutti i concorrenti dovranno presentarsi il giorno 3 luglio nel luogo e nell'ora che verranno comunicati dalla direzione entro il 31 in giugno 1990. Nell'eventualità di rinuncia o di mancata conferma (che dovrà essere effet-

tuata telegraficamente entro il 15 giugno) subentreranno i candidati di riserva. Chi per comprovate cause di forza maggiore si presenterà in ritardo potrà eventualmente essere ammesso a giudizio della direzione del concorso.

La prova eliminativa verterà sulla concertazione e direzione dei seguenti brani: Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93 (primo movimento) di Beethoven; ouverture dell'«Oberon» di Carl Maria von Weber; e Sinfonia da «La forza del destino» di Giuseppe Verdi. I concorrenti risultati idonei nella prova eliminativa saranno ammessi al corso di perfezionamento professionale che avrà luogo dal 6 al 16 di luglio. Il corso sotto la direzione del Maestro Rudolf Barshai conterà nello studio e nella preparazione pratica (di discussione estetica, filologica

concertazione e direzione) delle opere in programma. Le prove si svolgeranno sia con l'orchestra sia (o) più noforfe.

Al vincitore sarà conferito un premio in denaro di 10 milioni di lire e il diploma di merito e inoltre gli verrà affidata almeno una produzione sinfonica nella stagione 1990/91. Il diploma di merito andrà anche agli altri due classificati: il premio in denaro sarà di 7 milioni per il secondo e di 4 milioni per il terzo.

Le domande di ammissione dovranno pervenire a mezzo raccomandata entro il 30 aprile al seguente indirizzo: Segreteria del Concorso internazionale di direzione d'orchestra «Arturo Toscanini», presso l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini», piazzale C. Battisti 15, 43100 Parma.

Dalla grande Scuola sovietica

Rudolf Barshai è considerato uno dei maggiori direttori d'orchestra contemporanei. Nato in Unione Sovietica iniziò i suoi studi nel 1940 al Conservatorio di Mosca dove studiò con Lev Zeitlin uno dei maggiori allievi di Leopold Auer. Durante gli anni di Conservatorio cominciò la sua fama come strumentista al violino e alla viola. Fu proprio come violista che Barshai conquistò una rinomanza internazionale: suo mandato con i maggiori complessi da camera insieme a molti famosi musicisti connazionali tra cui Shostakovic col quale studiò composizione. Come direttore d'orchestra completò i suoi studi sotto la guida di Ilya Musin a Leningrado e nel 1955 fondò l'Orchestra da camera di Mosca che condusse fino al 1976.

Il grande impegno dell'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini nel settore della musica contemporanea è noto e sottolineato ormai da più di una delle sue espressioni nel Concorso internazionale di composizione dedicato a Goffredo Petrassi. Il prossimo anno si terrà la quarta edizione. Il concorso aperto a musicisti di ogni Paese ha lo scopo di incoraggiare i nuovi talenti. Per essere ammessi non vi sono limiti di età. Ai concorrenti è richiesta una composizione sinfonica inedita senza solisti della durata minima di 12 minuti e massima di trenta minuti. La composizione deve includere un organico orchestrale di 80 elementi al massimo e non meno di 25. È prevista anche l'ammissione di mezzi elettronici, pertanto i concorrenti che vogliono valersi di un nastro magnetico si impegneranno a fornire insieme alla partitura il nastro già realizzato.

La giuria sarà presieduta dallo stesso maestro Goffredo Petrassi. Le tre composizioni selezionate saranno allitate a una delle orchestre dell'Oser ed eseguite in occasione della finale. A dirigere si alterneranno alcuni dei finalisti del Concorso per direttori d'or-

chestra «Arturo Toscanini». Gli autori dei pezzi selezionati dovranno essere disponibili durante la preparazione e lo studio dei brani. La direzione del concorso si farà carico dell'ospitalità, compresenza di vitto e alloggio in ristoranti e alberghi convenzionati. La Casa editrice Ricordi dal canto suo si impegna a stampare le tre composizioni selezionate.

Anche questa iniziativa sarà affiancata da un corso di studio della durata di 15 giorni. La finalità è studiare e approfondire il rapporto tra compositori direttori d'orchestra ed esecutori nonch  di offrire agli ascoltatori (musicisti o profani) la chiave di lettura delle tecniche compositive e interpretative della musica d'avanguardia allo scopo di facilitarne la comprensione e l'apprezzamento. I premi in danaro per i vincitori sono uguali a quelli del concorso per direttori d'orchestra. Le finali saranno pubbliche e si terranno nella stagione concertistica 1991.

Gli interessati dovranno far pervenire la partitura a mezzo raccomandata entro e non oltre il 31 dicembre 1990 alla segreteria del concorso. Per pensarci c'è tutto il tempo a disposizione.

Viaggio tra i seringueiros A colloquio con i dirigenti sindacali dei raccoglitori di caucciù

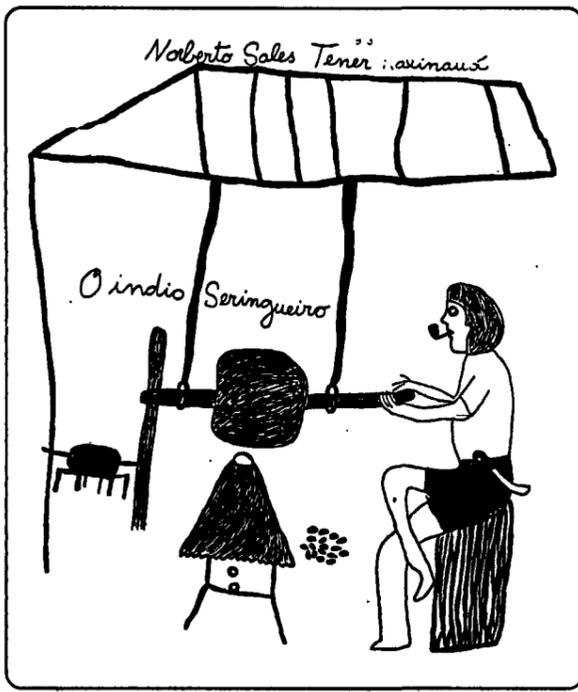
Come si lavora nell'Acra «Dopo l'emozione immediata per l'Amazzonia il Primo mondo si è dimenticato di noi»

«Vale poco la vita di un uomo»

GIANCARLO SUMMA

RIO BRANCO. Quanto vale la vita di un uomo? Quanti metri cubi di legname pregiato? Quanti ettari di foresta trasformati in pascolo? Pochi, molto pochi. Per il «lavoro» non ci sono problemi, tutti sanno chi sono i pistoleiros e dove trovarli. I prezzi sono bassi: mille dollari per ammazzare un vescovo, 600 per un giornalista, appena 400 per un dirigente sindacale. No, non vale molto la vita di un uomo qui in Amazzonia. Solo l'anno scorso in tutto il Brasile sono stati uccisi 93 leader delle lotte per la terra ed un numero imprecisato di contadini e di indios Poi, dieci mesi fa, alle 7,30 di sera del 22 dicembre, Chico Mendes fu ammazzato a colpi di fucile sulla porta di casa ed un Occidente distratto scoprì l'esistenza del seringueiros, i raccoglitori di caucciù che da anni lottano e muoiono per difendere la foresta da cui dipende la loro vita. Vi si incontrano ancora, i pistoleiros, nei pochi bar di Xapuri, Brasileia, Placido de Castro o Crozera do Sul, le cittadine dell'Acra, sulla linea del fronte di questa piccola, sanguinosa guerra. Le armi, però, per ora tacciono. «Tutti stanno aspettando di veder come andrà a finire il processo per la morte di Chico», spiega Osmarino Amancio, segretario del Consiglio nazio-

nale dei seringueiros (Cns) - se malgrado la mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale questo processo andrà a finire nel nulla come tutti gli altri, sarà definitivamente sancita l'impunità per i fazendeiros ed i loro killer. E a quel punto saremo tutti degli uomini morti». Osmarino parla con voce bassa, pacata. Ha 32 anni, racconta che gli piacerebbe poter andare liberamente a giocare a pallone, a ballare, camminare nella foresta. Ma non può. Ai pari dei nostri giudici antimafia, la sua è una «vita blindata», anche se le pareti di cemento delle aule bunker sono, qui, appena le assi di legno di qualche sede sindacale. Non ha più vita privata, Osmarino, o una casa solo sua. Dormono, mangiano, vivono con lui altri tre seringueiros che lo accompagnano dovunque. «Una scelta di sicurezza», dice - la protezione della polizia non è affidabile: c'erano tre poliziotti in casa di Chico quando l'hanno ucciso...». Dal gennaio al giugno di quest'anno gli attentati alla vita di Osmarino sono stati cinque: gli hanno sparato, hanno cercato di investirlo con un camion e così via. «Ho avuto fortuna a scamparla», racconta - la notte mi sveglia per la paura, mi chiedo come sarebbe una vita tranquilla, in cui essere libero. Ma non è



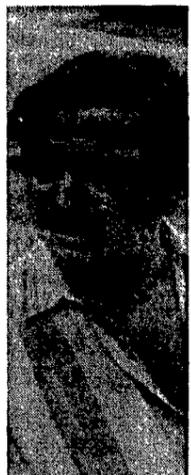
possibile, si può solo continuare in questa lotta». Nella lista nera dei fazendeiros dell'Acra ci sono altre decine di persone. Leader dei seringueiros come Julio Barbosa e Raymond Barros, sacerdoti come Luigi Ceppi - un italiano che è anche dirigente della Commissione pastorale della terra - la vedova di Chico Mendes, Ilzamar. Ma anche avvocati, giornalisti, semplici contadini, consulenti del Cns. Non ci sono guardie armate davanti alla piccola casa nel centro di Rio Branco che ospita la sede del Consiglio nazionale dei seringueiros. È una costruzione ad un piano dipinta di bianco, il suono delle pesanti grate di acciaio alle finestre la distinguono dalle altre. Dentro, appena lo spazio per alcune scrivanie, un tavolo per le riunioni, due archivi di metallo. «Abbiamo due linee telefoniche, ma niente fax, fotocopiatrici, ciclostile. E la vecchia macchina per scrivere elettrica si è rotta giusto la settimana scorsa», racconta scoraggiata Rosa Roldan, una efficientissima segretaria esecutiva che pochi mesi fa, 40 anni, ha abbandonato il suo lavoro ben pagato in una multinazionale americana a Rio de Janeiro per venire a Rio Branco a coordinare l'organizzazione del Cns: 10-12 ore al giorno di lavoro e un salario quasi simbolico che neppure è possibile pagare sempre

puntualmente. «Abbiamo grossi problemi economici», spiega - il Cns ha solo 7 funzionari, ma cerca di operare in tutta l'Amazzonia. Le spese sono alte: per il funzionamento normale della struttura occorrono ventimila dollari al mese. Fondi in cassa ci metteranno di lavorare per poche settimane, poi non sappiamo. Il fatto è che il Cns non è un sindacato, ma un'entità di coordinamento, e quindi discute solo di finanziamenti che giungono da campagne di solidarietà come quella promossa dal vostro giornale. E purtroppo fino ad ora abbiamo visto ben pochi dei soldi raccolti in Europa e negli Stati Uniti per aiutare la lotta dei seringueiros. È come se, purtroppo, l'opinione pubblica del «Primo mondo» avesse ancora una volta dimenticato quanto sta accadendo in Amazzonia alla natura e agli uomini. «Time», è vero, ha dedicato un'altra copertina agli incendi che stanno distruggendo la foresta; ma in generale la copertura giornalistica è drasticamente diminuita. L'Amazzonia diventa «business» dall'albergo di Comunione e liberazione al libro fotografico di Sting, dal film (contestato) su Chico Mendes al viaggio-avventura «tutto compreso». Ma in pochi protestano se il Fondo monetario internazionale «dimentica» di esigere rapporti di patto am-

biendale credibili sulla costruzione delle grandi dighe distruttrici che sta finanziando; e d'altra parte la Femuzzi, l'Eni e l'Italsider continuano impunemente a dare il loro contributo alla distruzione dell'Amazzonia e sembra che a nulla valgano per impedirlo le denunce dei gruppi ambientalisti italiani. «Ma le campagne di solidarietà devono continuare», dice Osmarino Amancio - abbiamo bisogno delle consulenze esterne, della relativa protezione dataci dalla pressione internazionale sul governo brasiliano. Inoltre, senza finanziamenti, non sarà possibile rafforzare il Cns ed estendere il suo raggio di azione reale a tutta l'Amazzonia: oggi siamo presenti relativamente in forze solo in Acra.

Gomercindo Rodrigues un ingegnere agrario di 30 anni, è un altro dei consulenti che formano quella specie di «legione straniera» che si è messa al servizio del Cns: antropologi, educatori e tecnici provenienti da mezzo Brasile e dagli Stati Uniti che si sono stabiliti in Acra o che vi passano lunghi periodi ogni anno. Anche lui minacciato di morte, gli è stato affidato il compito di studiare i progetti che sono poi presentati alle entità straniere perché vengano finanziati. «Abbiamo tre grossi progetti in cantiere», dice - uno per la costruzione di un grande centro di ricerche, il secondo per la costituzione di una riserva estrattiva nell'area del Rio Tejo, quasi al confine con la Bolivia, e l'altro per una rete di comunicazione ed informazione in tutta l'area amazzonica. Ma la priorità numero uno oggi è la struttura organizzativa del Cns. Vuol dire telefoni, jeep, barche a motore, sedi in almeno sei realtà decentrate. E poi spese di personale, computer, stampa, viaggi. Insomma, è necessario per un salto di qualità nel nostro lavoro». Il costo totale previsto è di circa 900mila dollari in due anni: troppi per una singola entità, «ma», dice Gomercindo - che potrebbero essere raccolti da diverse organizzazioni insieme. In Italia, oltre alla campagna lanciata da Unita, Mtl, Moliv e Fgci, si sono impegnate a raccogliere fondi per i seringueiros la Cgil e il Pci di Bologna. In una riunione fissata per questa settimana a Rio Branco, il Cns definirà ufficialmente le priorità e le richieste da presentare alle entità italiane insieme alla Cut (centrale unica di lavoratori), il principale sindacato brasiliano, che è impegnato a livello nazionale in una mobilitazione contro la violenza nelle campagne e l'Unione delle nazioni indigene (Unai), i compagni italiani - dice Gomercindo - sono tra quelli che fino a oggi ci sono stati più vicini. Per favore, non lasciateci soli proprio adesso.

Chico Mendes, il sindacalista ucciso a Xapuri

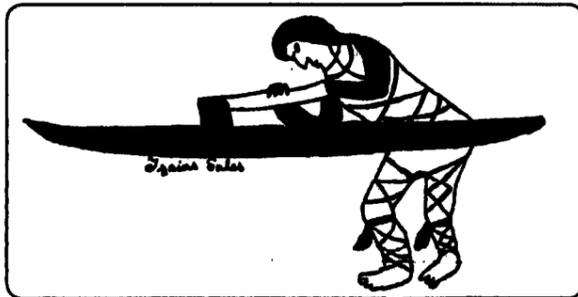


Mentre il governo italiano ha firmato con il governo Sarney un finanziamento al Brasile di un miliardo e mezzo di dollari, seringueiros e indios appartenenti all'União dos Povos da Floresta telefonano dall'Amazzonia, chiedendo urgentemente aiuto. Le ragioni delle loro richieste sono note. Dopo il convegno di Rio Branco del marzo scorso, 135 seringueiros delegati e 52 indios sono ripartiti per gli Stati amazzonici. L'impegno è rafforzare ed estendere un movimento di lotta per la salvezza dei popoli e delle economie della foresta. D'altra parte, il processo organizzativo s'inscrive in un contesto più generale di presa di coscienza delle popolazioni amazzoniche. Inizialmente, queste si sentivano infatti soggetti isolati, completamente in balia della forza e delle pretese di modernità degli invasori. Eppure brutalmente dalle loro parti, i pistoleiros professionisti al soldo degli agrari, peraltro fiancheggiati dalla polizia e dall'esercito, avevano come unica via d'uscita andarsene ad ingrossare le file di quel 40% di popolazione brasiliana che, senza lavoro, casa, diritti,

assistenza, popola periferie urbane e favelas. Oggi la situazione materiale non cambia, ma il duro lavoro di base del sindacato e delle commissioni pastorali, l'accresciuto valore simbolico della figura di Chico Mendes, gli scambi internazionali hanno maturato la coscienza che le «loro lotte e i «loro» diritti non sono fenomeni marginali. La conse-

Si gioca la partita degli aiuti al Brasile

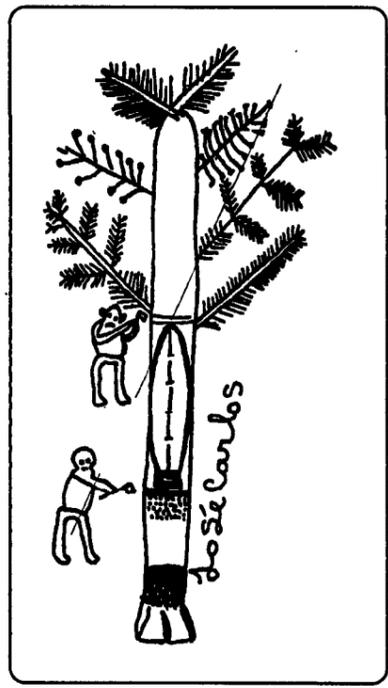
TULLIO AYMONE



guenza è un netto ed appassionato aumento di partecipazione. Julio Barbosa, presidente del Consiglio Nazionale Seringueiros, testimonia che in questi mesi ci sono stati solo in Acra quattro empates (occupazione di terre da parte di famiglie di fronte ai disboscameti) molto più vasti dei precedenti. D'altra parte la vitalità di queste genti sta nel

fatto che in due anni, da quando sono nate le reservas extrativistas, si sono costruite nella foresta con le proprie mani più di 30 scuole e altrettanti centri di salute, ma sono costruzioni destinate a rimanere deserte se non c'è il lavoro volontario come insegnanti e infermieri di gente del posto perché lo Stato non spende nulla per aiutare l'iniziativa.

Perciò, oltre a chiedere che qualche paese europeo realizzi in queste sedi qualche iniziativa educativa o sanitaria efficace, gli amazzonici che telefonano chiedono ora aiuto perché il movimento in crescita aumenta i bisogni. Urgenza maggiore: mezzi di trasporto (autocarri, muli); di comunicazione (radio, telefoni); qualche modesto salario per



In alto e a lato: disegni di bambini indios e di figli di seringueiros realizzati nelle scuole dell'Acra

sostenere chi fa lavoro organizzativo. A queste richieste, che mirano a diminuire l'indigenza e le molte ore di cammino a piedi per accelerare il processo organizzativo in corso, si è risposto in Italia con l'interessamento del Parlamento, dei tre sindacati, del movimento cooperativo, di più regioni ed enti locali. Inoltre con più sottoscrizioni. Una dell'Unai la conosce: un'altra, dell'Ordine dei Biologi su un progetto mirato, meriterebbe un discorso a sé e sia per l'impianto scientifico, sia per la correttezza dei rapporti stabiliti con gli organismi rappresentativi delle popolazioni amazzoniche e con l'università ricercatori brasiliani. Al di là di queste ed altre iniziative che il pubblico dovrà conoscere, la sensazione che ora prevale è di una sproporzione enorme fra emotività simbolica suscitata dal caso amazzonico e fatti. Da un lato infatti, disboscameti, violenza, impunità, continuano. Dall'altro c'è un blocco del governo italiano sui fondi per la cooperazione internazionale che penalizza in primo luogo le Ong (organizzazioni non governative) che non appoggiandosi ad aziende, non pos-

siedono altri mezzi per proseguire un lavoro sociale di grande valore. A questa situazione s'aggiunge ora questo accordo di vertice fra governi, l'uno dei quali cadrà con le elezioni del 15 novembre ed è responsabile della paralisi della riforma agraria e dell'impunità di migliaia di omicidi e ferimenti nelle campagne, rispetto ai quali la Commissione Pastorale della Terra pubblica ufficialmente nomi e cognomi di esecutori e mandanti. Dove arriveremo quindi? Per ora non lo sappiamo ma disponendo di mezzi d'informazione potremmo seguire bene la partita nei prossimi mesi, visto che scacchiere, giocatori e posta in gioco sono chiari. Da come si svolge la partita vedremo se comincerà a delinearsi una logica nuova di cooperazione, capace di considerare anche scientificamente i popoli, il volontariato, i gruppi di ricerca di più paesi, patrimonio e risorsa attiva indispensabile per uno sviluppo equilibrato del mondo contemporaneo, oppure se si tratta di aria fritta, che usa strumentalmente nuovi linguaggi per confermare pratiche e interessi di vertice.

Un nuovo elenco di sottoscrittori

Secondo elenco (Totale 43.000.800 lire)

On. Ettore Masina, Sinistra indipendente 3.000.000; famiglia Siculo, Bari 100.000; Sebastiano Serra, Treanuraghes (Oristano) 50.000; Maurizio Sali, Virgilio (Mantova) 45.000; Eleonora Beltrami, Pistoia 100.000; Alessandro Pellegrini, Pescia (Pistoia) 40.000; Pietro Ingrao, direzione Pci 500.000; Donata Brovelli, Roma 50.000; Michele Andriani, Mora di Bari 10.000; Fgci di Rimini 100.000; Luigi e Vittorio Tomassetti, Capradosso (Rieti) 20.000; Annalisa Malagutti, Ravarino (Modena) 30.000; Nicola Fiorella, Milano 10.000; Paolo Brusceghin, Padova 20.000; Marco Balia, Sant'Antico (Cagliari) 10.000; Fabio Franchini, Monteveglio (Bologna) 107.000; Nadia Barale, Noves (Cuneo) 100.000; Andrea Parisse, Padova 10.000; Marco Filippetto, Roma 500.000; Trovato Greco, Monza 30.000; Marco Rosi, Tavernelle Val di Pesa (Firenze) 30.000; Roberto e Sonia Renieri, Scandicci (Firenze) 80.000; Ignazia Lozai, Trieste 40.000; Luigi Rusticelli, Tor-

no 20.000; Aurelio Di Loreto, Terni 100.000; Ermes Zanoli, Cesena (Forlì) 50.000; Manola Vincenti, Ponte a Egola (Pisa) 10.000; Elisa Bigazzi, Pontassieve (Firenze) 10.000; Realtà Nuova, Wetzikon (Svizzera) 31.900; Aldo Gardi, Bologna 30.000; Leo Giaroni, Reggio Emilia 200.000; Valerio e Giuliano Saccani 100.000; Circolo Arci Galileo, Reggio Emilia 500.000; Maria Bortol 30.000; Emanuela Parolini 100.000; Valdes Onofri, Forlì 200.000; anonimi diversi 35.000; Innocenzo Leone, Roma 50.000; Gruppo Fot. Blnk, Avellino 2.710.000; Edio Gatti, Ravenna 100.000; Giovannino Scotti, Milano 100.000; Maria Tolomelli, Bologna 100.000; Istituto Ginanni, 3° classe program., Ravenna 170.000; Angelo Renzi, Pisa 150.000; Scotto Di Perta Ana, Milano 50.000; Trovò Jole 50.000; Bazzani Ermes 135.000; Tescaro Gabriele 25.000; Reschini Guglielmo 100.000; Ferrari Lucia e Sarati Eies 100.000; Biondi Giordano 50.000; Barone Paolo, Palermo 50.000; Galante Ennio, Milano 300.000; sottoscrittori diversi da Brescia 50.000; Paolo e Mary Venturilli 10.000; Serravalle Giorgio, Fiumicello 50.000; Domenichelli Pietro, Pescara 20.000; Capozzi Rosina e

Tofani Giuseppe, Roma 100.000; Porcellotti Giulio, Soci (Arezzo) 50.000; Bonazza Umberto, Mestre (Venezia) 30.000; Dipendenti assessorati politiche sociali e sanità del comune di Bologna 31.000; Dallai Luca, Borgo S. Lorenzo (Firenze) 30.000; Renata Lasciari, Bini Dina, Renato Cecchi, Firenze 100.000; Nennele Meini, Piombino (Livorno) 100.000; Barriari Dino, Pontecchio P. (Rovigo) 15.000; Mauro Nocchi, Livorno 20.000; Baidisderri Gina, Imola (Bologna) 30.000; Andrea Luppi, Carpi (Modena) 30.000; Lazzarini Nando, Bologna 10.000; Vecchiattini Albina, Torino 10.000; Pasquale Franco, Altamura (Bari) 30.000; Carla Torassa, Sesto S. Giovanni (Mi) 50.000; Francesco Saverio Tagliavini, Parma 50.000; Giuseppe Quartieri, Formigine 30.000; Lavoratori dipartimento di scienze della terra Università di Firenze 110.000; Mario Marcarelli, Sestri Ponente (Genova) 20.000; Starp, San Giovanni Gerini (Agrigento) 100.000; Carlo Andrea Colombo, Milano 50.000; Montanari Giulio, Pulianello (Reggio Emilia) 200.000; Marco Gigli, Borgo San Lorenzo (Firenze) 20.000; Coop. Nuova Primavera, Bor-

go Ticino 320.000; Roitero Giorgio, Milano 30.000; Riccardo Benucci, Siena 30.000; Roberto Mancini, Siena 30.000; Enzo Tiezzi, Siena 100.000; Alessandro Falassi, Siena 50.000; Frilli Spa, Siena 200.000; Moretti Chiara, Siena 20.000; Antonio Sanò, Siena 100.000; Massimo Farretti, Siena 50.000; Bernardino Sani, Siena 50.000; Pierluigi Brogi, Siena 80.000; Gianfranco Sciarra, Siena 20.000; Fabio Masotti, Siena 30.000; Bruna Talluri, Siena 50.000; Romano Dallai, Siena 100.000; Sergio Bindi, Siena 100.000; Daniele Cortonesi, Siena 100.000; Fabrizio Vigni, Siena 100.000; Duccio Balestracci, Siena 50.000; Dino Marchese, Siena 50.000; Sergio Micheli, Siena 50.000; Carlo Fini, Siena 50.000; Marino Marchetti, Siena 50.000; Antonio Baldi, Siena 50.000; Antonio Moraca, Siena 50.000; Paolo Cencioni, Siena 50.000; Carlo Prezzolini, Siena 50.000; Bruno Cesareo, Siena 50.000; Emo Bonifazi, Siena 100.000; Vasco Calonaci, Siena 100.000; Aurelio Ciacci, Siena 100.000; Franco Caccuzzi, Siena 100.000; Tommasina Materozzi, Siena 30.000; Baietti Rudi, Siena 15.000; Longo Giovanni, Siena 50.000; Palazzetti Giovanna, Siena

75.000; Circolo culturale «P. Neruda», S. Giorgio di Nogaro (Udine) 50.000; famiglia Carrara Luigi, Vercelli 30.000; Lina Guberti, Cocconato (Asti) 50.000; Francesca Isola Guidotti, Bologna 40.000; Mara Gambarelli, Castellazzo (Reggio Emilia) 30.000; Ferreri Claudio, Chivasso (Torino) 30.000; in Memoria di Giulia Vignotto la famiglia D'Este Guido sottoscrive 200.000; Marinella Villanova, Novate (Milano) 30.000; Sezione Pci «N. Adamo», Atripalda (Avellino) 150.000; Liceo Augusto, E. Roma 40.000; Celestina Villa, Cremona 100.000; Caccetta Antonino, Rocca di Capri Leone (Messina) 10.000; Remo Dondi, Piumazzo (Modena) 100.000; Quarenghi Gaetano, Gussola (Cremona) 50.000; Tamagnini Nevio, Sant'Arcangelo R. 50.000; sezione Pci, Megliardino S. Vitale (Padova) 200.000; Circolo Udi, Gamba (Brescia) 200.000; Sezione Pci «G. Amendola», Palazzolo (Brescia) 300.000; Augusto Giuliani, Ravenna 50.000; Sezione Pci, Monteforte (Verona) 50.000; Centro sociale fiorentino, Fiorentino (Forlì) 840.000; Gabriele Porcu, Quartu S.E. (Cagliari) 15.000; Iorno Silvana, Amantea 45.000; Scarduelli Pietro, Milano 100.000; Fiore Antonio, Roma 30.000; Luigi Mario, Orvieto

20.000; Bassi Breda, Opera (Milano) 50.000; Giraldo Piero, Larciano (Pistoia) 50.000; dipendenti pastificio Del Verde, Fara S. Martino (Chieti) 240.000; Dora Pagano Cosentino, Crotona 100.000; Scamordella Antonio, Bacoli (Napoli) 100.000; Massari Ornella, Gratacaolo (Brescia) 20.000; Juri Domenici e compagni di classe, Firenze 60.000; dalla festa de l'Unità di Montefalcone (Gorizia) 500.000; Felizzon Rito, Omegna 50.000; Soced, Forlì 8.772; Crescenzi Pietro, Ferrentino 20.000; Chemsai Aldo, Milano 100.000; Comitato comunale Pci 500.000; Briano Pietro, Bologna 30.000; Cionci Emidio, Roma 20.000; Massimo Finotti 30.000; Faccoli Franco 30.000; Botti Givanna, Mapello (Bergamo) 10.000; Rivolta Antonello, Castiglione d'Intelvi 50.000; Confederazione nazionale 1.107.421; Conto Nicoletta Campia 20.000; Serlina Sri 9.725; Marciano Michele 665.000; Longone Vitaliana 200.000; Borri Pasamonti, Manziana 100.000; Castellani Bruno 50.000; Scuola media Casella in Pittari 43.000; Baietti Rudi 15.000; Longo Giovanni 50.000; Piovacari Livio, Ravenna 20.000; Bruzzese Emanuele, Asti 100.000; Palazzetti Giovanna, Genova Rivarolo 75.000.